Nono Volume
Quinta Edizione
Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori
2024

a cura di Giacinto Libertini



ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

In copertina: Una foto di famiglia dei primi decenni del ’900 fornita dalla famiglia Tavetta.

In retrocopertina: Una classe elementare alla fine degli anni ’20 (foto fornita da Mattia Fiore; il padre Antonio Fiore è il primo a sinistra in prima fila).

COLLANA NOVISSIMAE EDITIONES

------- 55 -------

Volume Nono
Quinta Edizione

Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori (2024)

a cura di Giacinto Libertini

Collaboratori
(elencati in ordine alfabetico del cognome o della organizzazione e poi del nome)

Avv. Domenico Acerra - Lello Agretti - Luigi Alberini - Caterina Ambrosio - Domenico (Mimmo) Amico - Lorenzo Angelino - Tommaso Angelino - Anna Angelino - geom. Vincenzo Angelino - Responsabili dell'Archivio di Stato di Napoli - arch. Domenico Argiento - arch. Giuseppe Argiento - Giuseppe Ariemma - Associazione Carabinieri Caivano "U. De Carolis" - Luigi Balsamo - Maria Buonocore† - Enzo Buononato (Butiful) - Caivano Press - dott. Domenico (Mimmo) Cantone della Biblioteca Nazionale di Napoli - Nora Capece - Maria Rosaria Capezzone - Luigi Caruso - don Luigi Caruso - Gaetano Capasso† - Annamaria Caputo - Giorgio Caruso - famiglia Caso - Domenico Castaldo - Crescenzo Celiento - fotografo Pietro Celiento - Giuseppe Cerrone - Nino Cerrone - Michele Chianese - Antonio Chioccarelli - don Antonio Corvino - prof. Giuseppe Costantino - Luigi Credentino - Giuseppe D'Ambrosio - prof.ssa Teresina D'Ambrosio Maramaldi - Paolo De Carolis - Peppino De Filippo† - dott. Raffaele Del Gaudio - Giovanni Del Mastro - Salvatore Del Mastro - don Enrico Del Prete - Anna De Lucia - Maria De Lucia - dott. Nicomede De Lucia - dott. Bruno D'Errico - dott. Giuseppe (Peppe) Donadio - suor Evelina Diana - Giandomenico Dibiase - ing. Antonio Diblasi - ing. Salvatore Di Sarno - Luigi Di Stadio - prof. don Franco Donadio - prof. Pietro Donesi - geom. Giovanni Emione - Antonio Espasiano - ing. Antonio Esposito - don Peppino Esposito - Raffaele Esposito - cav. Angelo Faiola† - Andrea Falco - Antonio Falco - arch. Antonio Falco - Donato Falco - Enzo Falco - prof.ssa Francesca Falco - Giovanni e Maria Pina Falco - Paolo Falco - geom. Luigi Ferro - Mattia Fiore - Federica Formisano - Antonio Frezza - Enea (Vittorio) Frutta - Geremia Fusco - Nicola Fusco - arch. Vitaliano Fusco - Ferdinando (Nando) Gagliano - Pasquale Gallo - Giuseppe Giliberto - Francesco Girardi - Responsabili e Collaboratori di Google, Google Books and Google Earth - dott.ssa Filomena Grande - Mariafrancesca Grullo - Luigi Guida - la famiglia di Agostino Iannucci - i giovani del Gruppo culturale "Incontri Letterari" - prof. Giovanni La Montagna e docenti Liceo Scientifico - Alfonso Lanna - prof. Benedetto Lanna - Isacco Lanna - dott. Nicola

Lanna - Stefano Lanna - Claudio Libertini - Giuseppe Libertino - Cinzia Lizzi - avv. Domenico Lizzi - Federico Lizzi, Giulio Lizzi e Federica Migliaccio - dott. Federico Lizzi e dott. Mario Lizzi - Giovanni Lizzi - ing. Stefano Lizzi - avv. Mario Manzo - Salvatore Marinelli - geom. Angelo Marino - Stelio Maria (Vincenzo) Martini† - arch. Michele Marzano - dott. Raffaele Marzano - Enza Massaro - Cornelia Mennillo - Pasquale Mennillo - sig.ra Mennillo vedova Ottagono - Giuseppe Mellone - d.ssa Federica Migliaccio - Luigi Migliaccio - Mimma Migliaccio - arch. Francesco Monticelli - Raffaele Mugione - Giuseppe Muto - Pino Natale - Vincenzo Natale - Maria Nigro - Arturo Nilo - Antonio Nocera - Giovanni Nocera - Mario Antonio Nocera - Pietro Nocera - Francesco Novi - arch. Rosa Orgiani - padre Cosimo Pagliara - Salvatore Palmiero - Vincenzo Palmiero - prof. Antonio Parrella - Antonio Pedata - Giuseppe Peluso - Salvatore Perrotta - Franco Pezzella - Franco Pietrafitta - Mattia Pisano - prof. Carmine Ponticelli - Ferdinando Ponticelli - prof. Salvatore Ponticelli† - Vincenzo Ponticelli - Antonio Raucci - Ottavio Raucci - arch. Giulio Rispoli - Nello Ronga - Annamaria Rosano - Giuseppe Rosano - Lorenzo Rosano - Rodolfo Rubino - Michele Russo - prof. Pietro Russo - Teresa Sarcinella - Antonio Savariso - Franco Savariso - Luigi Scarfogliero - prof.ssa Luisa Scotti - Francesco Scuotto - arch. Tonia Serra - dott. Michele Sirico - Responsabili della Società Napoletana di Storia Patria - Carmine Tavetta† - famiglia Tavetta - arch. Bernardino Topa† - Lino e Giuseppe Toraldo (tipografi) - Giuseppe Toraldo (bar) - Umberto Tovillo - geom. Alessandro Ummarino† - Michele Ummarino - Biagio Ungaro - Angela Vitale - Carmine Vitale - prof. Donato Vitale.

INDICE VOLUME NONO

CHIESE E ISTITUTI RELIGIOSI

--- Chiesa di S. Pietro Apostolo p. 6
--- Chiesa della Santissima Annunziata p. 28
--- Chiesa di Maria SS. Madre della Chiesa p. 63
--- Chiesa di S. Giorgio Martire in Pascarola p. 74
--- Chiesa di S. Barbara p. 98
--- Chiesa di S. Antonio p. 128
--- Chiesa di S. Paolo Apostolo (Parco Verde) p. 153
--- Cappella di S. Maria a Marzano p. 163
--- Chiesa S. Maria della Sperlonga in Casolla Valenzana p. 176
--- Chiesa del Sacro Cuore p. 202
--- Orfanotrofio Paone Maria Vitale e monsignor Salvatore Vitale p. 213
--- Edicole votive e luoghi sacri minori p. 227
--- Giurisdizione parrocchiale sulla Chiesa dedicata allo Spirito Santo del Convento dei Cappuccini p. 257
--- Plastico della Chiesa di S. Pietro p. 262

MISCELLANEA

--- Cinema-Teatro Italia e Cinema Vittoria p. 266
--- Rapina al Banco di Napoli di Caivano il 28 giugno 1948 p. 287
--- Articoli da giornali (2018-2019) p. 290
--- Foto da IdeaCittà (1990-1994) p. 297
--- L'epidemia Covid-19 e la vaccinazione a Caivano p. 318
--- Alcune foto in tempo di epidemia Covid-19 p. 348

INQUINAMENTO

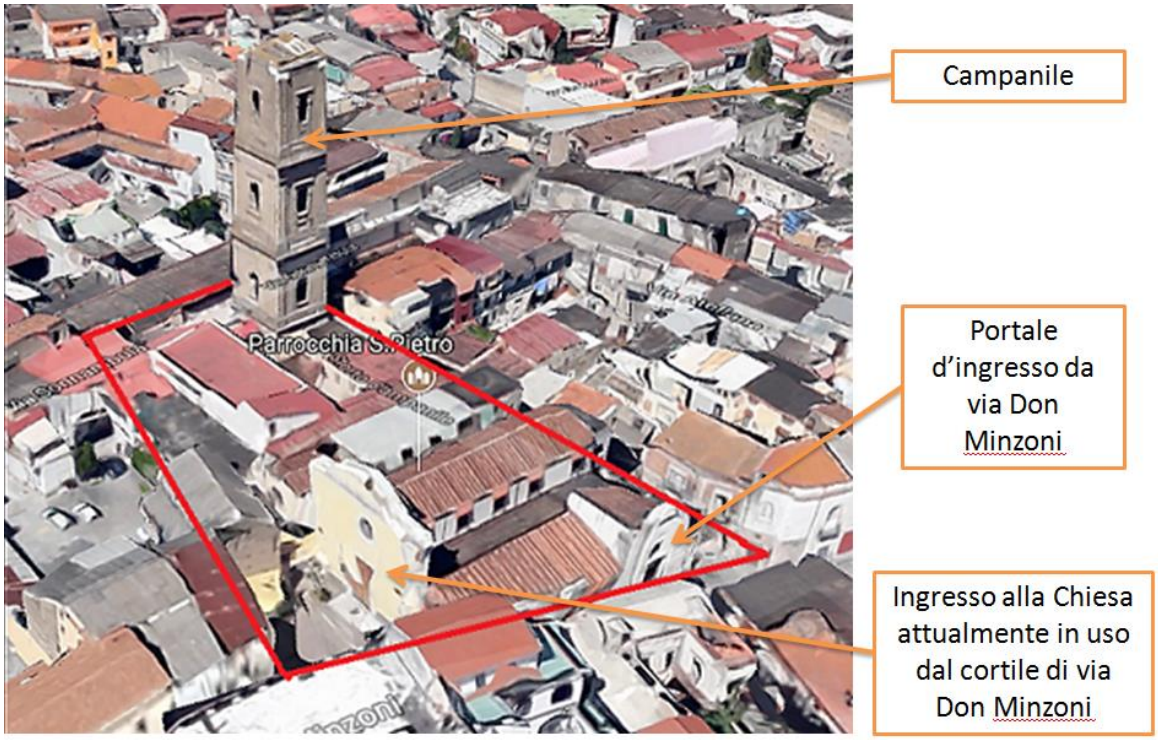
--- Caivano nella Terra dei Fuochi p. 352
--- Nube tossica dell'ottobre 1997 p. 386

CHIESE E ISTITUTI RELIGIOSI

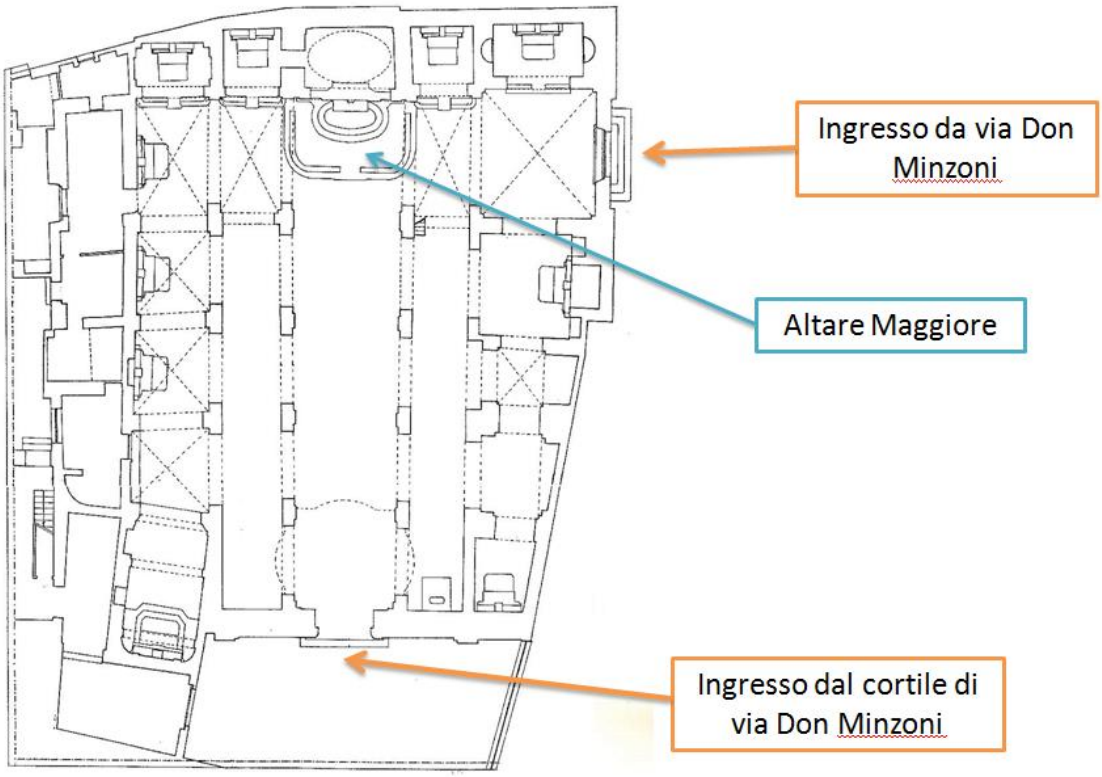
Chiesa di S. Pietro Apostolo

Ludovico Migliaccio

Essendo la prima Chiesa di Caivano viene chiamata Parrocchia Maggiore.



Posizione urbana della chiesa di S. Pietro.



Planimetria ricavata dalla tesi dell'Arch. Rosa Orgiani (anno accademico 2005-2006).



Facciata della chiesa con l’antico portale di accesso da via Don Minzoni (di fronte a via Mercadante), unico ingresso nella conformazione originaria (foto di Ludovico Migliaccio).



L’antichissimo portale in piperno sul cui architrave sono scolpite foglie ai lati della rosetta centrale (foto di Ludovico Migliaccio).



A destra della facciata, all’angolo fra via Don Minzoni e vico Storto Camanile, si trova incassata parte di una colonna romana, presumibilmente di spoglio delle rovine di Atella (foto di Ludovico Migliaccio).



Facciata della chiesa con portale di accesso dal cortile su via Don Minzoni (foto di Ludovico Migliaccio). La chiesa venne ampliata nella parte occidentale e successivamente avendosi la necessità di una porta principale essa venne aperta nel 1814, di fronte all’altare maggiore, demolendo la Cappella della Concezione e l’antico Campanile posti a ridosso della parete [Lanna senior 1903].



Il nuovo campanile (foto di Ludovico Migliaccio) venne eretto intorno al 1830 con le misure indicate dal Parroco Durini: Fondamenta palmi 32 per 32. Profondità 31. Dalla zoccolatura al 1. ordine p. 29 dal 2. al 3. 28; dal 3. al 4. 26, finimento come al 3. ordine. In tutto p. 134644 di fabbrica. La spesa totale fu Duc: 6624; [Lanna senior 1903].



Monumento funerario dell'Arcivescovo M. De Li Paoli (1471),
parte centrale (foto di Ludovico Migliaccio).


Monumento funerario, parte superiore (foto di Ludovico Migliaccio).

"Al lato sinistro della tomba si vede l'emblema della famiglia, cioè un'Aquila, che spiega le ali poggiando i piedi sopra due stelle. Sulla Cassa si legge: *Marinus Cayvanensis cognomento De Paulo Archieps; Acheruntinus hoc sibi vivens posuit Anno MCCCCLXXI*. Al di sopra poi del sepolcro una lapide: *Pubblica cui iuvenis res est commissa Tuderti, Fundorum et merui praesul ut urbe forem; Mox Acheruntinae redimitus honore tyarae, Exegi hic vitae tempora longa meae. Amissum nunc me Caivanum. patria luget Et mage de Paulo stirps mea conta (cuncta) domus."* [Lanna senior 1903]



Lapide sepolcrale dei fratelli Rosano (1520),
bottega di G. T. Malvito (foto di Ludovico Migliaccio).



Iscrizione murata sul pilastro di fronte la porta della Sagrestia con la quale Antonio Marzano uno dei due Curati di S. Pietro volle ricordare il fratello Gregorio ai posteri. Gregorio Marzano, laureatosi giovanissimo di età nel Diritto Canonico e Civile, aprì una scuola di Filosofia a Napoli, ed ebbe una scolaresca molto numerosa e che gli fece sommo onore [Lanna senior 1903] (foto di Ludovico Migliaccio).



La navata principale (foto dall'archivio Fotografico di Enzo Buononato).



L’altare maggiore e l’abside. “Anche i pilastri, che sostengono l’abside sono vestiti di marmo, e di marmo è la balaustrata, che chiude il presbitero.” [Lanna senior 1903] (foto dall’archivio fotografico di Enzo Buononato).



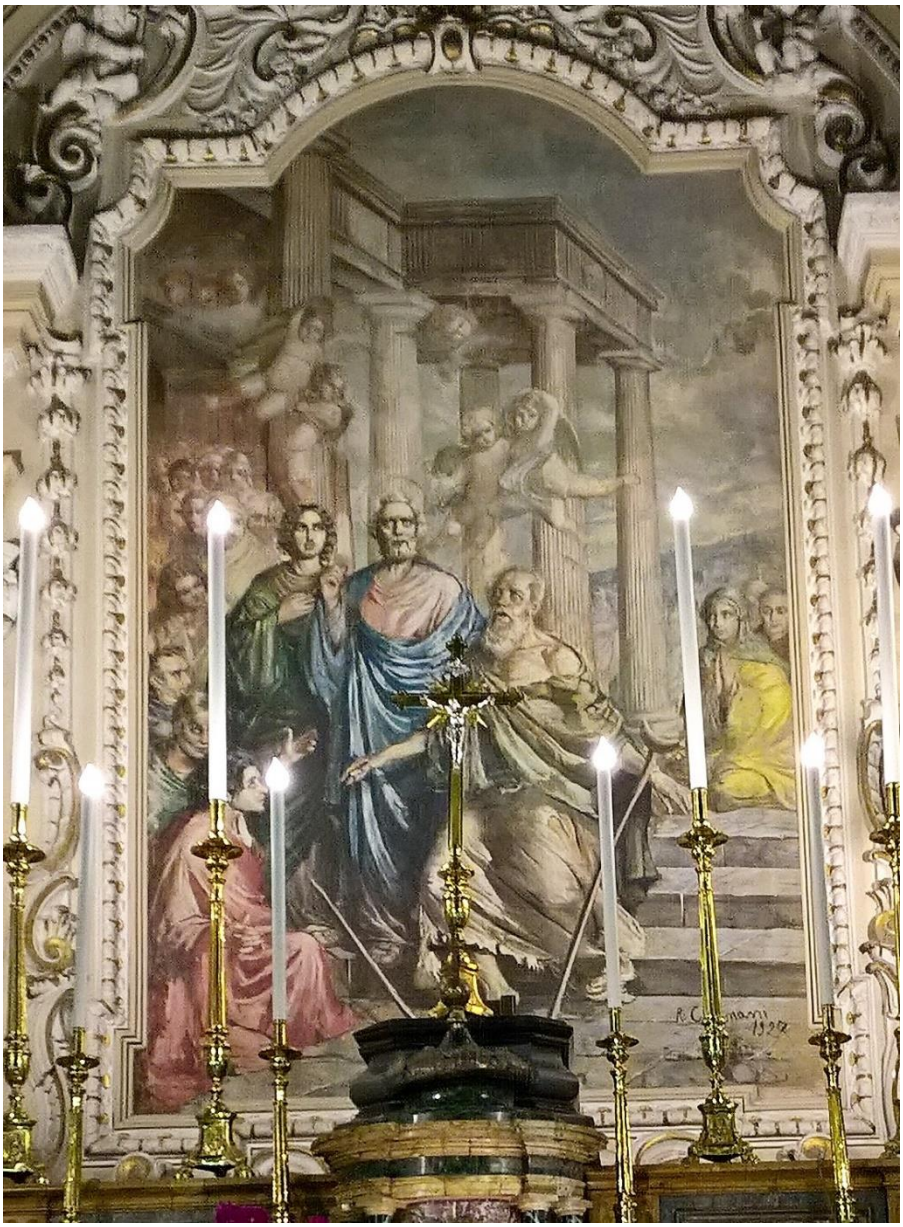
“L’altare maggiore è semplice, ma maestoso. In esso tra i marmi primeggiano il fiore di persico ed il giallo di Verona; ed il palliotto è pietra di Calabria con la base di giallo di Verona, ed il piedistallo di breccia di Sicilia.” [Lanna senior 1903] (foto dall’archivio fotografico di Enzo Buononato)



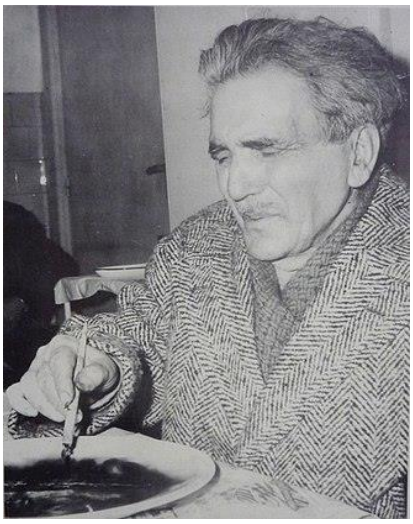
“Il grazioso tempietto, che serve di Ciborio è fiore di persico con cornici giallo di Verona, ed ornato da quattro colonnine verde antico.” [Lanna senior 1903] (foto dall’archivio fotografico di Enzo Buononato).



L’Altare Maggiore, vista prospettica (foto di Ludovico Migliaccio).



Il Dipinto di Roberto Carignani del 1927 (foto di Ludovico Migliaccio).



Da Wikipedia (consultata in data 4/12/2017):
"Roberto Carignani (Napoli, 1894 – Napoli, 1975) ... Ha lasciato preziosi dipinti sacri in importanti chiese come quella di Caivano e in San Carlo all'Arena. ... Lasciò opere nel Santuario della Madonna di Campiglione di Caivano."



La navata centrale (foto dall'archivio fotografico di Enzo Buononato).



"Il cielo della navata principale è di tavole dipinto a colla. In esso sono incastrati tre quadri ad olio di qualche pregio: un S. Pietro che entra in Paradiso con Angeli, che portano il triregno e la tiara; un primo gruppo di Angeli col velo della Veronica; ed un secondo con un Serafino, che agita l'incensiero." [Lanna senior, *op. cit.*] (foto dall'archivio fotografico di Enzo Buononato).



Foto dall’archivio fotografico di Enzo Buononato.



Il Crocefisso (foto di Ludovico Migliaccio).

La prima menzione della chiesa di S. Pietro Apostolo è dell'anno 1186 (*terra ecclesie Sancti Petri de Caivano*), in una bolla dell'archivio capitolare di Aversa (riportata nel doc. CXXX del Codice Diplomatico Normanno di Aversa).

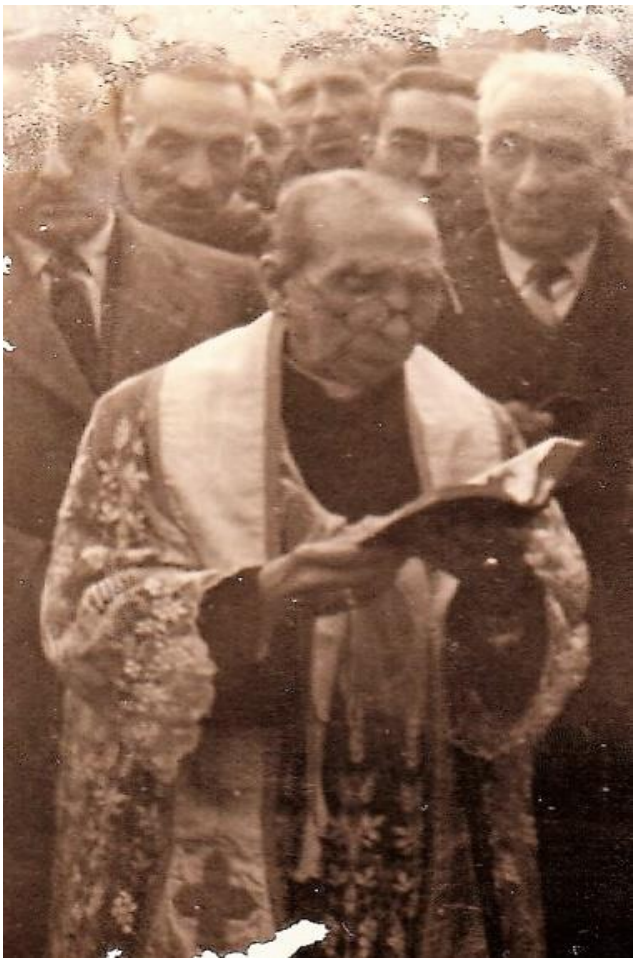
I Parroci
Dal libro «Sancte Paule at Averze»:

SERIE CRONOLOGICA dei suoi parroci
Prima del CONCILIO DI TRENTO:

1) Can. di SAN GERMANO Bartolomeo anno 1255 (Bolla di Alessandro IV – Archivio Vaticano)
2) Sac. De GRANDONE Nicola anno 1308 (COLLETTARIO VATICANO)
3) Sac. PANACTHONO Pietro anno 1324 (COLLETTARIO VATICANO)

Dopo IL CONCILIO DI TRENTO
Notizie estratte dai libri parrocchiali esistenti in questo Archivio dall'anno 1559 al presente:
Fin da quell'epoca vi sono stati in questa Parrocchia contemporaneamente due Parroci, detti perciò *Proporzionati*. Nell'anno 1812 regnando Gioacchino Murat in Napoli, con la morte del Parroco D. Giuseppe D'Ambrosio, fu soppressa una porzione e le rendite furono devolute ai Parroci di Miano-Casavatore e S. Pietro a Patierno antecedentemente spogliati delle proprie per l'ampliamento della Piazza d'Armi (Campo di Marte) di Napoli. Restò così un solo parroco:

Elenco dei Parroci:
1) Sac. Testa Giovannangelo (1559-1569)
2) Sac. Guerrasio Paolo (1570-1583)
3) Sac. D'Ambrosio Bernardino (1583-1623)
4) Sac. Brusciano Vincenzo (1623-1632)
5) Sac. De Maio Andrea (1633-1668)
6) Sac. Marzano Antonio (1669-1683)
7) Sac. Faraldo Biagio (1684-1719)
8) Sac. Faraldo Filippo (1720-1725)
9) Sac. Braucci Francesco (1725-1739)
10) Sac. D'Ambrosio Giacinto (1740-1743)
11) Sac. Pepe Luca (1743-1795)
12) Sac. Falco Abramo (1805-1830)
13) Sac. D'Ambrosio Pietro (1831-1863)
14) Sac. Rosano Luigi (1868-1895)
15) Sac. Catalano Angelo (1896-1913)
16) Sac. Mugione Antonio (1914-1959)
17) Sac. Massaro Angelo (1959-1969)
18) Sac. Ronza Nicola (1970-1982)
19) Sac. Falco Fernando (1983-2008)
20) Sac. Esposito Giuseppe dal 2008



1951 - Mons. Antonio Mugione, Parroco di S. Pietro dal 1914 al 1959
(immagine estratta da una foto di Pino Natale).



Dal libro *Il poema casalingo* (1962) di Domenico Mosca:
"15 – ANGELO MASSARO di Antonio, nato l'11 dicembre 1915. Ingegno eccellentissimo e fecondo. Dottore in Lettere e Filosofia, oratore impeccabile, giovanissimo canonico della Cattedrale di Aversa. Destinato (se Dio vuole) all'eccelsa vetta ecclesiastica. Già Rettore nel seminario di Aversa. Ora Parroco della Parrocchia di S. Pietro in Caivano."

Don Angelo Massaro (parroco di S. Pietro dal 1959 al 1969)
(foto in una bacheca della Parrocchia di S. Pietro).



Anno 1967-1968 - Edificio della Parrocchia - Scuola Elementare parificata San Pietro. Sulla destra don Angelo Massaro, Parroco della Chiesa di San Pietro (1959-1969) e direttore della scuola (foto di Francesco Scuotto - prima fila, il quinto da sinistra).

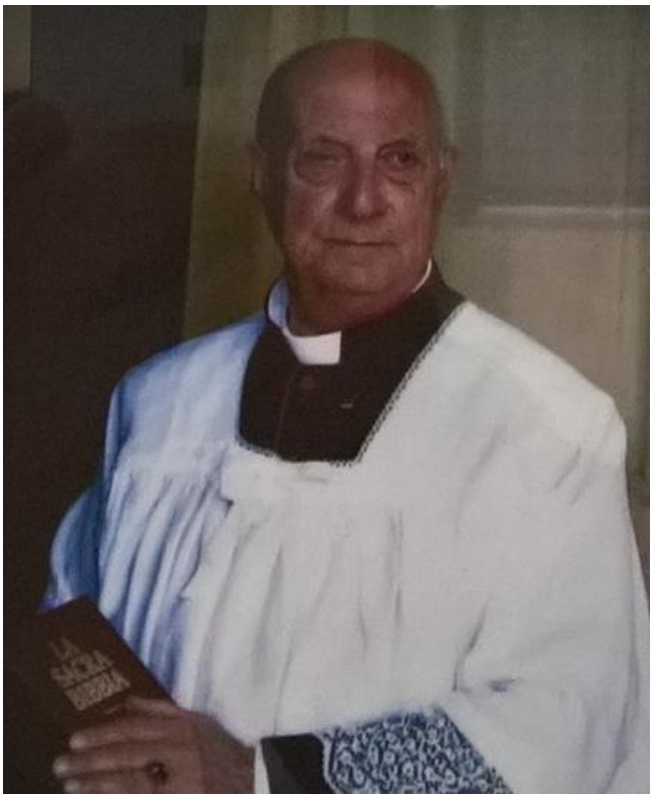
da AcAversa.it - VESCOVO ANTONIO CECE

L'Azione Cattolica aversana e il Concilio Vaticano II

Un cambiamento radicale apparve all'orizzonte del 1962 con il Vaticano II. Roma allora assegnò all'Ordinario diocesano un coadiutore con diritto di successione nella persona del vescovo Antonio Cece *"Il Filosofo"*. Da Amministratore Apostolico e poi Ordinario dal 1966, resse la Diocesi fino alla morte nel 1980, per l'intera durata del Vaticano II, del postconcilio e sino a tutto il pontificato di Paolo VI. Il vescovo in un periodo di crisi delle vocazioni e di chiusura degli istituti, pose al centro delle sue attenzioni il Seminario che da lui ricevette un grande impulso. Fu un'opera lungimirante e benemerita di formazione umana, culturale e spirituale dei candidati al sacerdozio, destinata a riscuotere non pochi premi con tanti di quegli alunni del Seminario oggi diventati vescovi e nunzi apostolici, ultimamente don Franco Marino, assistente diocesano dell'Azione Cattolica eletto nel 2004, vescovo di Avellino. Il secondo grande amore del vescovo Cece fu appunto l'Azione Cattolica. Grazie all'impulso da lui impresso controcorrente nell'incipiente crisi dell'associazionismo cattolico, iniziò dal 1963 una storia nuova, che nel giro di qualche anno consentì la partecipazione dell'allora presidente diocesano di Aversa, prof. Luciano Orabona, nella Giunta Centrale del 1967 per la scrittura del nuovo Statuto, nel Consiglio Nazionale e nella Delegazione della Campania dal 1970 al 1980, nelle Assemblee Generali della Conferenza Episcopale Italiana.



Inizio anni ‘60, Chiesa di S. Pietro. Don Angelo Massaro al centro, alla sua sinistra il Prof. Giuseppe Crispino, alla sua destra il Vescovo di Aversa Mons. Antonio Cece, il giovane Pierino Esposito e Don Fernando Falco (foto fornita dalla prof.ssa Francesca Falco).



Monsignor Nicola Ronza (parroco dal 1970 al 1982)
(foto in una bacheca della Parrocchia di S. Pietro).


Mons. Nicola Ronza (foto da una bacheca
dell'Associazione S. Pietro).



Don Fernando Falco Parroco di San Pietro dal 1982-83 al 2008 (foto dall'archivio fotografico di Enzo Buononato). Don Fernando è stato per anni Padre Spirituale della Associazione GIAC (Gioventù Italiana d'Azione Cattolica) che organizzava piccole olimpiadi a cui partecipavano gli atleti di tutte le associazioni di Caivano. Gran parte delle gare si svolgevano nel Campo Sportivo (gare di velocità e lancio del peso) e nella scuola Media (salto in alto). La gara ciclistica si svolgeva sulla via Gaudiello con il percorso Caivano Acerra e ritorno.



Anni '70 – Associazione Cattolica GIAC, con sede al corso Umberto I. Da sinistra Antonio Libertini, Antonio Nocera, Carmine Ponticelli, Benedetto Lanna, Armando Marzano, Don Fernando Falco, dietro Antonio Lanna, Luigi Buonadonna, Roberto D'Ambrosio, Cristoforo Morcaldo e Alfredo Purcaro (foto fornita da Antonio Nocera).



Punto dove si trovava la sede della GIAC al corso Umberto I, angolo via Rosselli.



Don Fernando Falco fin dagli anni ‘50 è stato per anni Professore di religione presso la Scuola Media quando la sede si trovava in via Mercadante (*‘o cancelluccio*) (foto dall’archivio fotografico di Enzo Buononato). Chi è stato suo allievo alle medie certamente ricorderà le sue *carocchiole* in testa.



Associazione Cattolica Aldo Marcozzi - S. Pietro - anni ‘60. Don Fernando Falco, alla sua sinistra Don Franco Donadio, alla sua destra Giuseppe Crispino e Piergiorgio Martini (foto della prof.ssa Francesca Falco).



Don Peppino Esposito, Parroco di San Pietro dal 2008
(foto dall’archivio fotografico di Enzo Buononato).



Don Peppino Esposito e Don Giuseppe Marino, Vicario Parrocchiale (foto dall'archivio fotografico di Enzo Buononato).



Don Ernesto Miele, Vicario Parrocchiale (foto dall'archivio fotografico di Enzo Buononato).



Don Peppino Esposito mentre impartisce la comunione ai fedeli (foto dall'archivio fotografico di Enzo Buononato).



Don Peppino Esposito intento alla lettura del Vangelo (foto dall'archivio fotografico di Enzo Buononato).

Chiesa della Santissima Annunziata

(Giugno 2017)

Ludovico Migliaccio



La Chiesa della SS. Annunziata.

Dai *Frammenti Storici di Caivano* di Domenico Lanna, Capitolo XIII,
Delle Congreghe Laicali:
"Esistono attualmente in Caivano sei Congreghe laicali due cioè nella Chiesa di S. Pietro, del SS.mo Sacramento e dell'Addolorata; una in S. Barbara, di S. Lucia; due in Campiglione, delle Grazie e del Rosario; ed una nella Chiesa dell'Annunziata, del Purgatorio.
....
Della Congrega del Purgatorio non si conosce l'epoca della fondazione, e solo quella dell'approvazione con Decreto Reale del 1757.
La sua Chiesa è un'aggiunta alla Cappella dell'Annunciata, la quale era precisamente quella, che oggi si trova sotto l'Oratorio della Congrega. Questa Cappella era molto antica, e nel 1430 possedeva un Benefizio, che Mons: Giacomo Carafa della Spina conferì con Bolla al Sac. Michele Galderio dopo la morte di D. Girolamo Rosano. La presentazione fu fatta da un tale Nicola (forse Rosano?) ed altri, che affermavano *se habere ius praesentandi Presbyterum dictae Ecclesiae.*
Non trovando documenti della fondazione della Cappella, mi rivolsi con lettera al fu Parroco Luigi Rosano, che così mi rispose ai 20 Luglio 1894: «La Chiesa dell'Annunciata fu fondata da Loise

Rosano capostipite dell'attuale famiglia innanzi al 1438, ed in questo anno fu presentato dal Loise il primo Cappellano. Il titolo della fondazione della Cappellania fu distrutto dall'incendio dell'Archivio. (Questo benedetto incendio quanti beni produsse!!! ognuno lo invoca per suo conto) Però Bolle, Visite, Decreti, Relazioni, Inventarii e Scritture, che cominciano dal 1438, e terminano al 1764 dichiarano la fondazione dai Rosano».
Avrei ciecamente creduto alle parole del Parroco, che doveva conoscere molto bene le cose di sua famiglia; ma ... Questi Ma sono fatti a posta per esprimere non infondati sospetti.
1.° La Cappella ed il Benefizio dovevano essere molto anteriori al capostipite Loise del 1438, perché già nel 1430 un tal Nicola, come s'è detto, presentava un Cappellano avendone *ius*, e questo Cappellano in sostituzione di un altro morto, il quale forse era successo ad altri.
2. Come va che l'incendio, che distrusse il titolo della fondazione, non toccò le Bolle, Decreti, Relazioni etc; che datano anch'esse dal 1438?
3. Come si spiega che nella Visita di Mons. Manzolo 1590 sta detto che il Benefizio allora era goduto da Francesco De Rosana, che *Rector unius (partis Beneficii) alteram usurpavit?* Questa usurpazione fa credere che il Benefizio doveva appartenere a più famiglie.
4. Ai 6 Maggio 1741 il Notaro Francesco Scala rogava un Istrumento, nel quale il Sac. Ottavio Galasso asseriva «di avere, tenere, e possedere come vero Signore e Padrone, e *per giusto titolo il Ius nominandi et praesentandi* per gl'infrascritti Beneficii, dei quali se ne ritrova nel vero et pacifico possesso, come chiamato *dalla famiglia Galasso*, cioè: Del Beneficio della Maddalena e di quelli della SS.ma Annunciata, e SS.ma Trinità eretti nella Venerabile Chiesa dell'Annunciata. E questi sono *Ius* di nominare, eliggere e presentare toties quoties li suddetti beneficii vacano», Non so spiegare come il Galasso aveva potuto ereditare dalla sua famiglia questo *Ius*, che il Parroco Rosano dice appartenere esclusivamente alla sua.
Non debbo però tacere che il precedente Istrumento si trova in contradizione con altro di data anteriore, e che assegna questo *Ius*, a molte famiglie. L'uno e l'altro però negano l'esclusivo Patronato del Rosano.
Prima di trascrivere questo secondo Istrumento debbo notare che al Benefizio primitivo dell'Annunciata furono in prosieguo aggiunti altri due, cioè della Maddalena e della Trinità, che i Rosano volevano esclusivamente vendicarsi; ma che trovarono contradittori nei Topa e Falco, senza mai sapersi la famiglia, che veramente li fondò; perché mancano i titoli di fondazione distrutti anch'essi dal famoso incendio!!
Cunctis ubique pateat et notum sit quod anno a Nat: Domini 1674, die vero 29 Martii Indict: quarta, Pontificatus autem SS. D. N. Clementis PP. Decimi anno eius quarto, in mei Notarii testiumque infrascriptorum praesentia, praesentes et personaliter constituti (seguono i nomi di 28 persone, sette di cognome Laurenza, sette Rosana, tre Falco, uno Ambrosio, tre Russo, uno Micco, due Acerra, uno Scuotto, uno Capone, uno Squillace, ed uno Palmieri) *asserentes ad ipsos spectare et spectavisse ius eligendi et nominandi Cappellanos seu Beneficiatos in Ecclesia SS. Annunciationis intra fines Eccl:ae Parochialis S. Barbarae Terrae Cayvani, ac alios Beneficiatos in praed: Ecclesia sistentes, B. M. Magdalene et Spiritus Sancti quotiescumque casus vacationis occurrerit. Et quia pervenit ad aures ipsorum Compatronum quod ab aliquibus personis ex ipsimet Compatronis devotis animarum Purgatorii praedictae Terree, D. Ioanne Laurentia, Agnello Pepe, Francisco Angelino, ac Hisidoro Galdiero deputatis et electis ab ipsis confratribus Animarum Purgatorii motis causa pietatis ad erigendum Oratorium sub titulo Animarum Purgatorii, praevio assensu impetrando ab Ill.mo Ep: Aversano, in Ecclesia praedicta, et praecipue fundare dictum Oratorium seu Confraternitatem ubi dicitur: Alla Cappella di S. Maria delle Grazie delle Anime del Purgatorio, intus dictam Eccl. SS. Annunciatonis, et in eadem Cappella et restrictu dictae Eccl. nonnullas fabricas et meliorationes facere, consenserunt posse illos fundare Oratorium praedictum, atque ut sit licitum dictis deputatis tumulos in praedicto Oratorio facere, et omnia alia pro comoditate ipsius Oratorii, scilicet habere ingressum et regressum a duabus ianuis praed: Ecclesiae SS. Annunciationis, et uti de Nave et solo praedictae Eccl: ac de campanis et campanulis sistentibus in praed: Eccl: et facere claves ad eorum libitum in eisdem ianuis toties quoties opus*

fuerit dictis deputatis vel magistris dicti Oratorii. Et facta assertione, praedicti Compatroni ut supra dicti, die quo supra, coram nobis dederunt assensum, beneplacitum et voluntatem con patto che ogni volta che detti Beneficiati sistentino in detta Chiesa avessero da fare il soffitto a detta Chiesa, ovvero accomodarlo o ripararlo, o si avessero da far campane, o porta, o altra cosa necessaria per servizio di detta Chiesa, che detti (fondatori) dell'Oratorio siano obbligati di pagare la parte, che mette ogni beneficiato, cioè la quinta parte, essendo in detta Chiesa quattro Beneficiati; ed anche si obbligano detti fondatori, seu priori e maestri *in futurum eligendi* ogni qual volta che avessero bisogno di Padre spirituale per lo detto Oratorio, sia preferito uno dei quattro Beneficiati sistentino in detta Chiesa, con patto che detti Beneficiati non possino alterare il pagamento di quello, che paga l'Oratorio del SS.mo Sacramento di S. Pietro, e l'Oratorio di S. Lucia. *Pro quibus omnibus observandis* tanto detti Compatroni quanto detti fondatori si obbligano e promettono anche in nome dei posteri di osservare il tutto quanto di sopra. I testimoni furono Nicola Capece, Giuseppe Turco, Nicola Rosana, Tomaso Colella, Giuseppe de Napoli, e Francesco de Liguoro. La firma del Notaro è poco intelligibile[1].

Da questo Istrumento si può ricavare. 1. Che nella Chiesa dell'Annunciata oltre i tre Benefizi già nominati ve n'era un quarto dal titolo dello Spirito S. 2. Che la Congrega del Purgatorio nel 1674 non aveva proprio Oratorio. 3. Che i Patroni dei Benefizii esistenti nella Chiesa dell'Annunciata non erano i soli Rosano, ma anche la famiglia Laurenza, Falco, Ambrosio, Russo, Micco, Acerra, Scuotto e Palmieri, alle quali spettava il diritto di presentare i Cappellani, o Beneficiati. 4. Che alcuni (senza dire quali di essi) di questi Compatroni, ch'erano Confratelli della Congrega dell'anime del Purgatorio, avendo pensato di fabbricare un Oratorio, deputarono un Laurenza, un Pepe, un Angelino, ed un Galdiero anch'essi Confratelli, di trattare con i Compatroni tutti per ottenere la licenza di fondarlo nella Chiesa dell'Annunciata, o in un luogo limitrofo al quale per essa si accedeva. 5. Che i detti Compatroni annuirono dando licenza di fabbricare l'Oratorio, di scavare in esso sepolture, avere libero accesso per la Chiesa, servirsi della parte del suolo e della nave della stessa per incorporarlo nel nuovo Oratorio, avere le proprie chiavi per entrare ed uscire, ed usare delle campane e campanelle della Chiesa. 6. Che il Cappellano della Congrega doveva essere uno dei quattro Beneficiati della Chiesa.

Ottenuto questo consenso i Confratelli del Purgatorio furono solleciti di fondare questo Oratorio, che surse sul lato meridionale, di fronte alla porta d'ingresso, che s'apriva lateralmente alla Chiesa dell'Annunciata, trasformando una stanza terranea di proprietà della Congrega, (e questo fa conoscere che essa era già eretta nella Chiesa dell'Annunciata, senza avere però proprio altare ed Oratorio) nella quale erano riposti gli utensili, ed occupando una piccola corte, e formarono così quel bel vaso di Chiesa nuova, che oggi si vede, e la sagrestia. «Di fronte alla porta, dice il Rosano nella citata lettera, si fece un'apertura per entrare in un altro compreso dietro il lato di mezzogiorno della suddetta Chiesa dell'Annunciata».

Questo nuovo Oratorio però rimaneva sempre chiuso ed isolato, perché i Compatroni nell'Istrumento trascritto avevano concesso il solo dritto di entrare ed uscire per la Chiesa; e quindi nel muro di fronte alla porta della Chiesa si era aperta una semplice porta per l'entrata ed uscita dei Confratelli dall'Oratorio, il quale perciò era segregato dalla Chiesa dell'Annunciata. E così rimane fino alla metà del secolo XIX quando essendo priore della Congrega Giuseppe Cafaro, e Cappellano il suo fratello Liborio nel 1848, fu diroccato il muro divisorio, sul quale s'apriva la porta dell'Oratorio; il quale avendosi incorporata una parte dell'antica Chiesa dell'Annunziata, di cui l'altra metà resta a destra di chi entra, addivenne anch'esso una nuova Chiesa con la porta sulla pubblica strada; e forse oggi è la più frequentata, perché centrale. Da quel giorno assunse un nome promiscuo dicendosi dell'Annunziata o del Purgatorio.

Ridotto l'Oratorio a pubblica Chiesa fu necessario che la Congrega fosse provveduta di altro Oratorio, ove si adunassero i Fratelli, e questo fu fatto sorgere sull'antica Chiesa o Cappella

[1] Vedi nell'Archivio Vescovile. [Nota di Domenico Lanna]

dell'Annunciata, la quale perciò ebbe ribassata la volta, come si rileva dall'Iscrizione murata sulla parete a sinistra di chi entra in essa:

Sacellum hoc ad Rosanorum stirpem spectans[2]
Longius olim protendebatur magisque eminebat
Verum ut comodo proximae aedis satis fieret
Eadem Rosanorum stirpe consentiente
Novam quam nunc adspicis formam induit
Anno Rep; Sal: MDCCCL.

I Confratelli però anche dopo la costruzione del nuovo Oratorio non rinunziarono al dritto, che avevano sulla Chiesa, che la considerano come proprietà della Congrega. E sono essi, che nominano il Cappellano amovibile *ad nutum*, il quale funge ancora da Rettore della Chiesa; e per rompere ogni prescrizione tengono spesso in essa le loro adunanze.
La Chiesa del Purgatorio ha tre altari di marmo, oltre quello dell'antica Chiesa dell'Annunciata. Il maggiore è dedicato alla Vergine SS.ma del Purgatorio, e sul muro di fronte si vede un gran Quadro di mediocre pennello, nel quale in alto è dipinta la Vergine, e sotto le Anime purganti. A piedi dell'altare si legge: *Positum est hoc altare sub prioratu D. Vincentii de Laurenza et aeconomatu Ioannis Angeli Mugione A. D. 1796.* Gli altri due altari, posti in marmo nel 1850 per cura del Sac. Liborio Cafaro, il quale fece eseguire ancora la graziosa statua di S. Luigi Gonzaga, che si venera sopra uno di essi, sono dedicati l'uno a S. Anna, e l'altro a tutti i Santi, come lo dimostrano i due quadri di poco valore posti sopra di essi, e dipinti nel 1713 da Giuseppe De Vivo.
In mezzo alla Chiesa è scavato un sepolcro, e sulla lapide:

SACERDOTI PHILIPPO PEPE
PIETATE IN DEUM SS: SCRIPTORUM STUDIO
MORUM INNOCENTIA PRAESTANTISSIMO
LUCAS M. ECCL.AE SANCTI PETRI AP. PAROCUS
FRATRI AMANTISSIMO MOERENS
M. P.
VIXIT ANNOS LXII. M. IV. DIES X
VITA EXCESSIT XV KAL: SEPTEMBRIS
ANNO MDCCLXIV

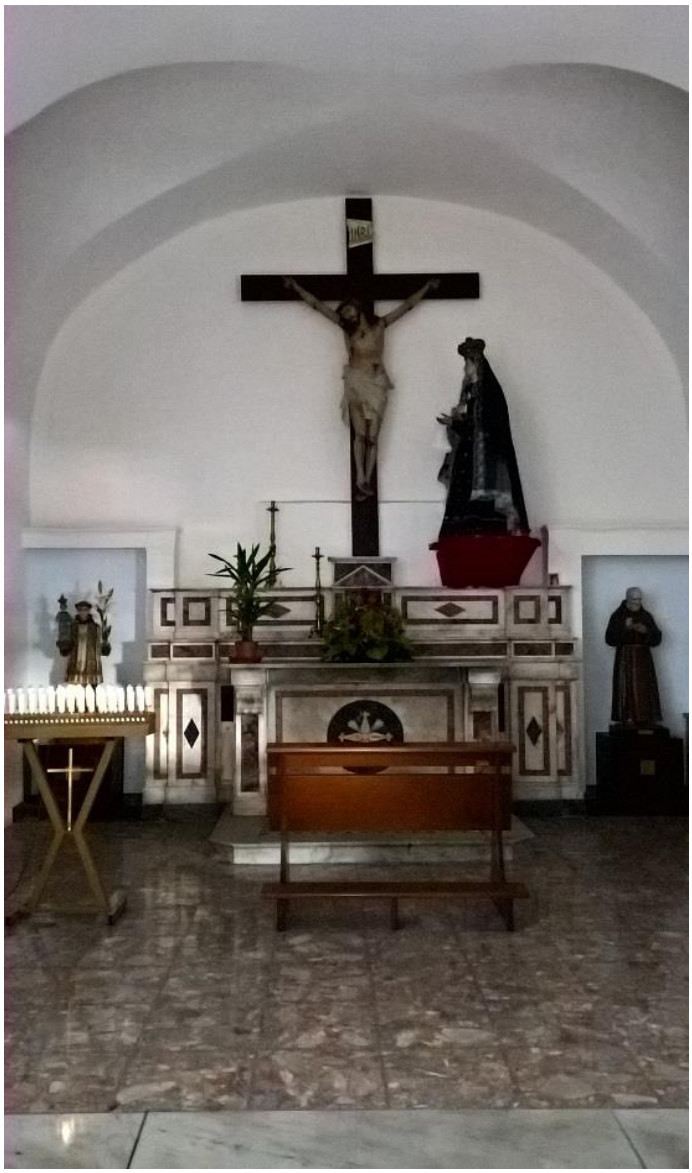
A terra poi e presso l'Altare dell'Annunciata nella propria Cappella si legge:

IN HAC
DIVAE MARIAE ANNUNCIATAE
FAMILIAE DE ROSANA
SACRA AEDE
LAURENTIUS DE ROSANA FILIUS Q. SCIPIONIS
E PATRONIS
ET DIVAE MARIAE MAGDALENAE
SACERDOTIO INAUGURATUS
DE ORDINE SEPULCHRUM
MARMORE TEGENDUM
PROPRIO AERE CURAVIT
ANNO MDCCLXXX

[2] La storia tante volte è fondata sulle Iscrizioni. Stolto chi ci crede. Ognuno può scrivere ciò che vuole. Apparteneva la Cappella alla famiglia Rosano? E l'Istrumento del 1674? [Nota di Domenico Lanna]

INSTAURATUM ANNO D. 1858”

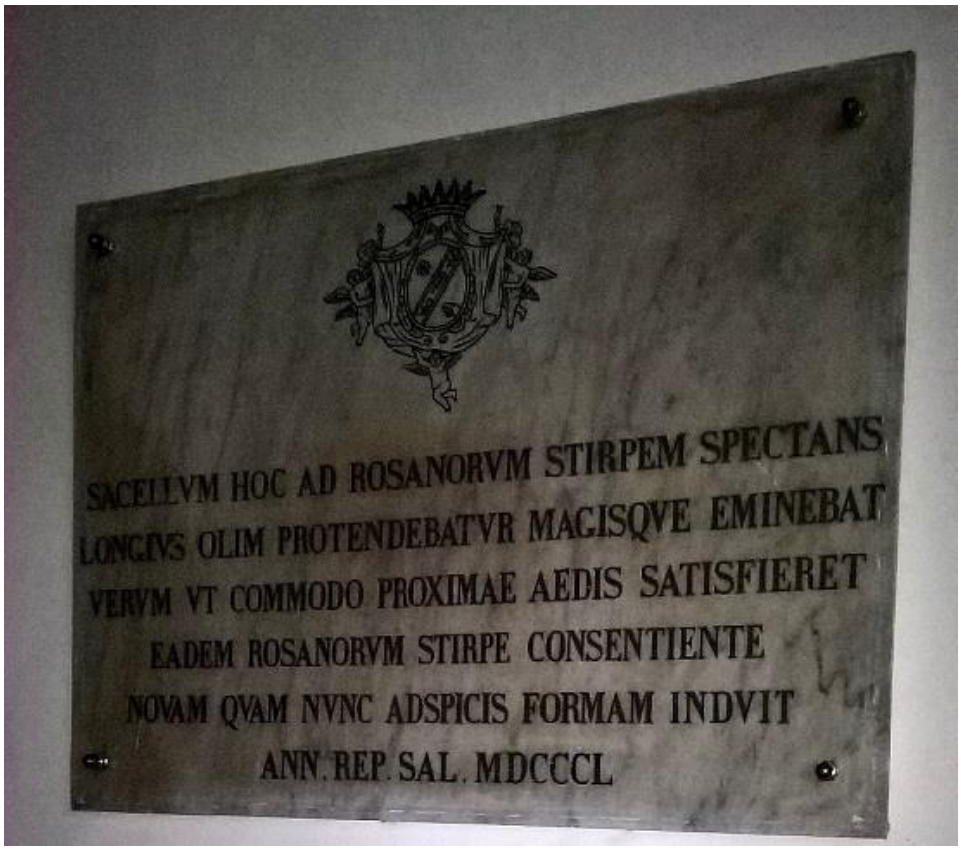
Non sono stati rinvenuti al posto indicato nel libro di Domenico Lanna il sepolcro e la lapide del sacerdote Filippo Pepe e l’iscrizione a terra presso l’Altare dell’Annunciata a destra entrando nelle chiesa. É possibile che fossero stati rimossi quando fu sostituito il vecchio pavimento in *riggiole* di argilla rosso mattone con il più recente in granigliato di scaglie di marmo molto utilizzato dagli anni ‘70 in poi.



La parte iniziale della chiesa e precisamente quella con la volta ribassata risale a epoca anteriore al 1438 o 1430.



L’acquasantiera storica all’ingresso della chiesa.



A destra, entrando nella chiesa si trova l'altare dell'antica chiesa o cappella dell'Annunciata con la volta ribassata nel 1850 come si rileva dall'iscrizione su lastra di marmo a destra dell'altare.



In questa immagine si vede la differenza di altezza fra la volta della navata principale della nuova chiesa (ex oratorio) e quella ribassata della vecchia, quest'ultima costruita per ricavarvi sopra il nuovo oratorio (oggi salone di intrattenimento dei ragazzi). Sul balcone prospiciente alla navata principale vi era sistemato un antico organo.



Sull'altare maggiore troneggia il quadro dell'Annunziata, dipinto da un valente artista di Caivano, Francesco Caso, nel 1948. Ai tempi di Domenico Lanna (1903 epoca di uscita dei *Frammenti storici*) al suo posto vi era un quadro che raffigurava la Vergine e le anime purganti. Infatti l'altare era dedicato alla Vergine SS.ma del Purgatorio.



La scritta in latino si traduce: Questo altare è stato posto sotto il priorato di Vincenzo Laurenza e a spese di Giovanni Angelo Mugione nell'anno del Signore 1796.



Il bellissimo quadro dell'Annunziata dipinto da Francesco Caso
(nato il 28/7/1919 a Caivano e ivi morto il 26/3/1981).



Nel quadro è rappresentata l'*Annunciazione.* L'angelo Gabriele
dice a Maria che lei concepirà un figlio e lo chiamerà Gesù.



Nell’angolino a destra in basso del dipinto si trova
la firma dell’autore del quadro: “Francesco Caso 1948”.



Sovrasta l’altare maggiore il dipinto sulla volta del 1938, sempre di Francesco Caso, che essendo stato ripreso dopo il terremoto del 1980 da altri pittori ha perso l’originaria connotazione dell’artista. Il dipinto contempla le anime liberate dalle pene in virtù della preghiera e del sacrificio liturgico, raffigurando a livello più alto la Trinità, al livello sottostante un coro di Angeli e Santi e infine le *Anime del Purgatorio.*



Un particolare dell'altare che ritrae la porticina in ottone, che chiude il luogo dove vengono riposti il calice e le ostie, sorvegliata da due angioletti intarsiati nel marmo. All'epoca di Don Ernesto, la porticina originaria in argento venne trafugata.



Un altro elemento caratteristico dell'altare: Sui lati contrapposti un angelo che sostiene un lampioncino con tre portalampade a forma di ceri. Il lampioncino originario portava alla sommità una palla di vetro come quelle che pendevano dall'alto dell'arco che sostiene la volta.



Ecco come si presentava l'altare maggiore nel 1958, anno a cui risale la foto del matrimonio di Antonio Giliberto e Assunta Pepe celebrato da Don Luigino Castaldo junior. Il lampioncino sostenuto dagli angioletti ha il portalampada in vetro a forma di palla. Sul muro, in corrispondenza degli angioletti. le scritte Ave e Maria cingono gruppi di sei alti gigli. Il Cancelletto nei pressi dell'altare è artistico e armonioso nella lavorazione (foto fornita da Giuseppe Giliberto).



Risale all'inizio degli anni '50 la foto che ritrae gli sposi Tozzi-Romano davanti all'altare dell'Annunziata.
Appaiono diversi nelle due foto solo i drappi ricamati che ricoprono l'altare. Era del resto risaputo che Don Luigino era un finissimo ricamatore ed era fortunato chi riceveva in dono le coperte che ricamava (foto fornita da Carmine Tavetta).



Nei pressi dell'ingresso alla sagrestia, sul lato destro della navata vi è un altare, posto nel 1850 per cura del Sac. Liborio Cafaro. É dedicato a S. Anna e. sopra di esso, in una nicchia, la statua di S. Anna.



Altare al lato sinistro della navata, posto di fronte all'altro anch'esso nel 1850 a cura del Sac. Liborio Cafaro. É dedicato a Tutti i Santi. Sopra di esso, in una nicchia, la statua del Cuore di Gesù.



In un angolo a fianco dell'altare dedicato a Tutti i Santi è stata sistemata da Don Antonio Cimmino la Fonte Battesimale e sopra un'icona su cui è riprodotto il battesimo ricevuto da Gesù da parte di Giovanni Battista.





Nella chiesa sono presenti altre due nicchie con le statue, a sinistra della navata quella della Madonna delle Grazie, sulla destra quella di S. Luigi Gonzaga.



La Congrega del Purgatorio, non avendo più sostanze per le attività devozionali e caritative ed essendo aumentata la popolazione, nel 1943 viene trasformata in Chiesa, passando dalla gestione laicale alla gestione ecclesiastica sotto la giurisdizione della Diocesi di Aversa. Essa ha una struttura semplice ad una sola navata e misura circa 25 metri di lunghezza e 12 metri di larghezza.

Elenco dei Parroci
Sac. Castaldo Luigi (senior) 1943-1947
Sac. Castaldo Luigi (junior) 1948-1982
Sac. Buonomo Ernesto 1982- 2001
Sac. Bruno Leonardo 2002-2013
Sac. Cimmino Antonio dal 2013 a oggi



La Cattedrale di Aversa vista dall'alto.



Mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa.



A destra: Cattedrale di Aversa (interno)
(foto di Ludovico Migliaccio).



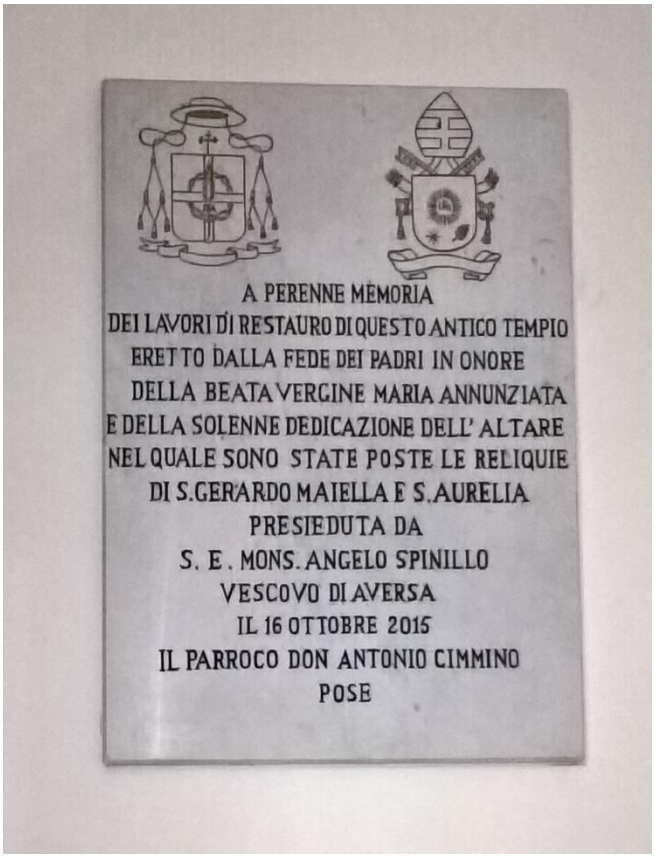
Sopra l'arco centrale della navata, vi era la scritta "ANNO SANTO 1950", scomparsa dopo l'intervento di restauro avvenuto all'inizio degli anni '90 per i danni subiti dalla Chiesa a seguito del sisma del 1980. A testimonianza dell'evento rimane ancora la scritta riportata ai piedi dell'altare maggiore.







Sulla sinistra, nei pressi della porta di ingresso, si trova una nuova acquasantiera posta dal Parroco Antonio Cimmino in occasione del Giubileo della Misericordia 2015-2016. A fianco ad essa vi è una nicchia con la statua della Madonna dell'Annunziata.



Entrando nella chiesa, subito a sinistra, è posta una scrittura su lastra di marmo a testimonianza dei lavori di restauro fatti eseguire dal Parroco Don Antonio Cimmino e della cerimonia presieduta dal Vescovo di Aversa S.E. Mons. Angelo Spinillo per la dedicazione dell'altare maggiore nel quale sono state riposte le reliquie di S. Gerardo Maiella e S. Aurelia il 16 ottobre 2015.



Marzo 2005: Don Franco Donadio nella Chiesa dell'Annunziata mentre impartisce la comunione (foto fornita da Enzo Buononato).

Il rev. don Don Franco Donadio, professore emerito dell'Università degli Studi Federico II, ogni volta che torna a Caivano nella casa natìa di via Gramsci si reca nella Chiesa dell'Annunziata per celebrare la messa.
Da un articolo di ATENEAPOLI del 30/4/2010: "Ha inaugurato la cattedra di Filosofia della Religione istituita nel 1993, ricoprendo per quasi quindici anni il ruolo di docente ordinario presso la Facoltà di Lettere della Federico II insegnando per ultimo Storia della Filosofia Moderna per il Corso di Laurea Triennale e Storia della Filosofia dell'Ottocento e del Novecento per la Specialistica.
Donadio è uno dei più affermati studiosi dello storicismo tedesco, a partire dalla seconda metà del 1800 fino ai giorni nostri. Nato a Caivano nel 1940, dopo aver conseguito la laurea in Lettere vince una borsa di studio in Germania, compiendo qui le sue prime ricerche. Al ritorno insegna in diverse Università italiane: L'Aquila, Bari, L'Orientale di Napoli, per poi approdare alla Federico II."
Ha scritto svariati libri di filosofia.



Dal 1943 al 1947 la Chiesa era retta da un Cappellano, Don Luigino Castaldo (senior) (n. 1863-m. 1950) che era lo zio di Don Luigino Castaldo (junior) suo successore. Il primo Parroco è stato Don Luigino Castaldo (junior) che ha retto la Chiesa dal 1948 al 1982. Nel 2018 ricorre il 70° anniversario della fondazione della Parrocchia della SS. Annunziata. Don Luigino junior era nato a Caivano il 31/10/1911 e morì a Napoli il 28/9/1982.

La Casa dove abitavano zio e nipote Don Luigino Castaldo in via Borgonuovo.



Parroco Don Luigino Castaldo junior

Matrimonio Giliberto-Pepe 1958.
La sposa viene accompagnata dal papà all'altare. Il pavimento è costituito da *riggiole* di argilla rosso mattone. Le sedie sono in paglia. I confessionali si trovano ai lati della navata principale (foto fornita da Giuseppe Giliberto).



1958 - Gli sposi Giliberto-Pepe e il Parroco Don Luigino Castaldo junior (foto fornita da Giuseppe Giliberto).



1972 - Nella foto, da sinistra: Mons. Andrea Mugione, Don Luigino Castaldo junior, gli sposi Castaldo-Guerra e Don Giorgio Caruso, parroco della Chiesa di S. Barbara (foto fornita da Domenico Castaldo).

Dal sito dell'Arcidiocesi di Benevento.

Mons. Andrea Mugione è nato a Caivano il 9 novembre 1940. È stato ordinato presbitero nella Cattedrale di Aversa il 28 giugno 1964 per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del vescovo Antonio Cece. Ha svolto per alcuni anni l'incarico di Vice-Rettore e docente di Storia dell'Arte nel Pontificio Seminario Regionale di Salerno. Unitamente all'attività pastorale e missionaria, è stato docente di filosofia, psicologia, storia dell'arte, religione, inglese e spagnolo, nell'Istituto Magistrale e Liceo Classico della medesima parrocchia. É stato Rettore del Seminario Diocesano di Aversa (1986-1988); Docente di teologia morale e dommatica presso l'Istituto Diocesano di Scienze Religiose San Paolo in Aversa; Docente di religione presso il Liceo artistico in Aversa; Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano; Membro del Consiglio Presbiterale; Cappellano dell' O. P. G. (Ospedale Psichiatrico Giudiziario) in Aversa. Il 17 Marzo 1988 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo nominò vescovo di Cassano all'Jonio (CS). Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 aprile 1988 nella Cattedrale di Aversa, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria dell'allora Prefetto della Congregazione per i vescovi, Sua Eminenza Card. Bernardin

Gantin. Il 21 novembre del 1998 fu trasferito nell'Arcidiocesi di Crotone - Santa Severina. Il 3 maggio del 2006 Sua Santità Benedetto XVI lo ha promosso alla sede metropolitana di Benevento. Ha preso possesso canonico dell'arcidiocesi il 24 giugno del 2006, ricevendo il 29 giugno successivo il Pallio da Sua Santità Benedetto XVI nella Basilica Vaticana di San Pietro. Vescovo delegato C.E.C. per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese.



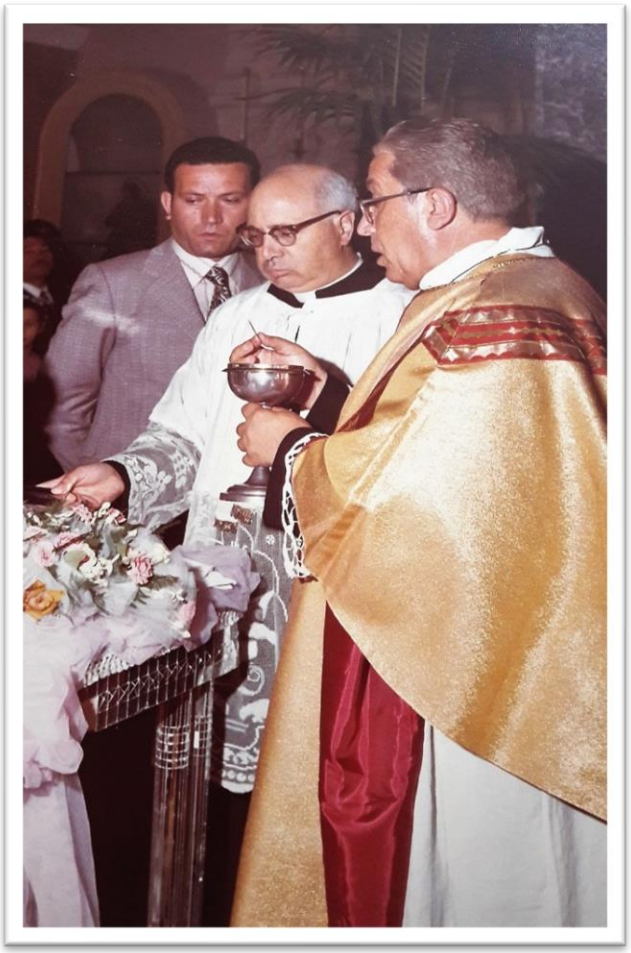
1952 – Don Luigino Castaldo junior con tutti i nipoti vicino alla riproduzione a bassorilievo della Cona della Madonna di Campiglione, sorretta da una piattaforma mobile e munita di stegole per essere trasportata. La Madonna veniva sistemata periodicamente nei cortili dei palazzi per l'adorazione da parte dei fedeli (foto fornita da Domenico Castaldo).



Dal sito dell'Arcidiocesi di Benevento



Sua Santità Benedetto XVI lo promosse alla sede metropolitana di Benevento.



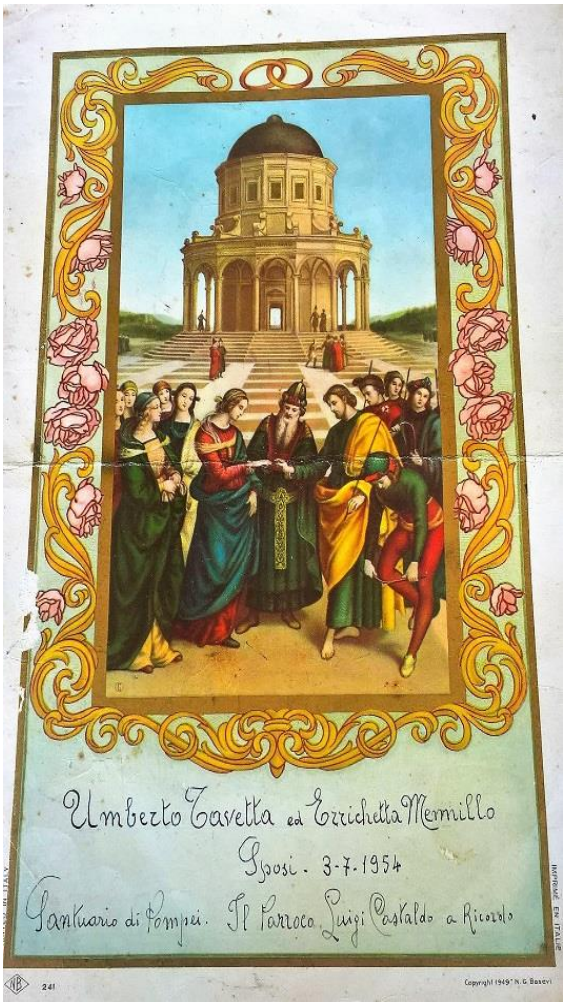
1972 - Don Luigino Castaldo junior e Don Giorgio Caruso durante la celebrazione del matrimonio della nipote di Don Luigino.



1972 - Don Luigino Castaldo junior durante la celebrazione del matrimonio della nipote (foto fornite da Domenico Castaldo).



1972 - Don Luigino Castaldo con gli sposi e altri invitati al pranzo del matrimonio di sua nipote (foto fornite da Domenico Castaldo).



3/7/1954 - Il Parroco Luigi Castaldo regala una pergamena a ricordo ai coniugi Umberto Tavetta e Enrichetta Mennillo che si erano sposati al Santuario di Pompei (foto fornita da Carmine Tavetta).





Don Ernesto Buonomo, nato il 23/10/1951 e morto a Caivano il 2/7/2001 mentre celebrava la messa di sera nella Parrocchia dell'Annunziata. A destra: 1997, il Parroco Don Ernesto Buonomo nella Chiesa dell'Annunziata durante la Presentazione dei Doni da parte dei ragazzi che devono ricevere la Prima Comunione (foto fornite da Ludovico Migliaccio).



Don Leonardo Bruno (foto fornita da Enzo Buononato).



Don Leonardo Bruno (foto fornita da Enzo Buononato).





2007, a sinistra: Don Leonardo Bruno e Don Giuseppe;
a destra Don Leonardo Bruno (foto fornite da Enzo Buononato).



La Chiesa della Maria SS. Annunziata nel 2008,
parroco Don Leonardo (foto fornita da Enzo Buononato).



Don Antonio Cimmino - 6 ottobre 2013
(foto fornita da Enzo Buononato).



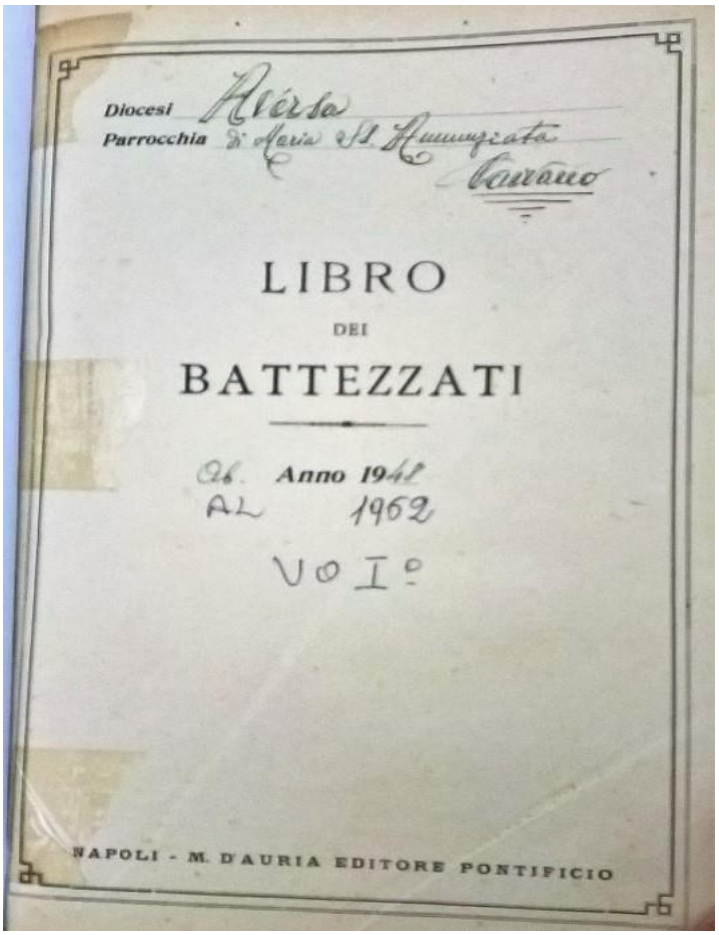
Don Antonio Cimmino e Don Giuseppe.
Veglia Pasquale 2013 (foto fornita da Enzo Buononato).



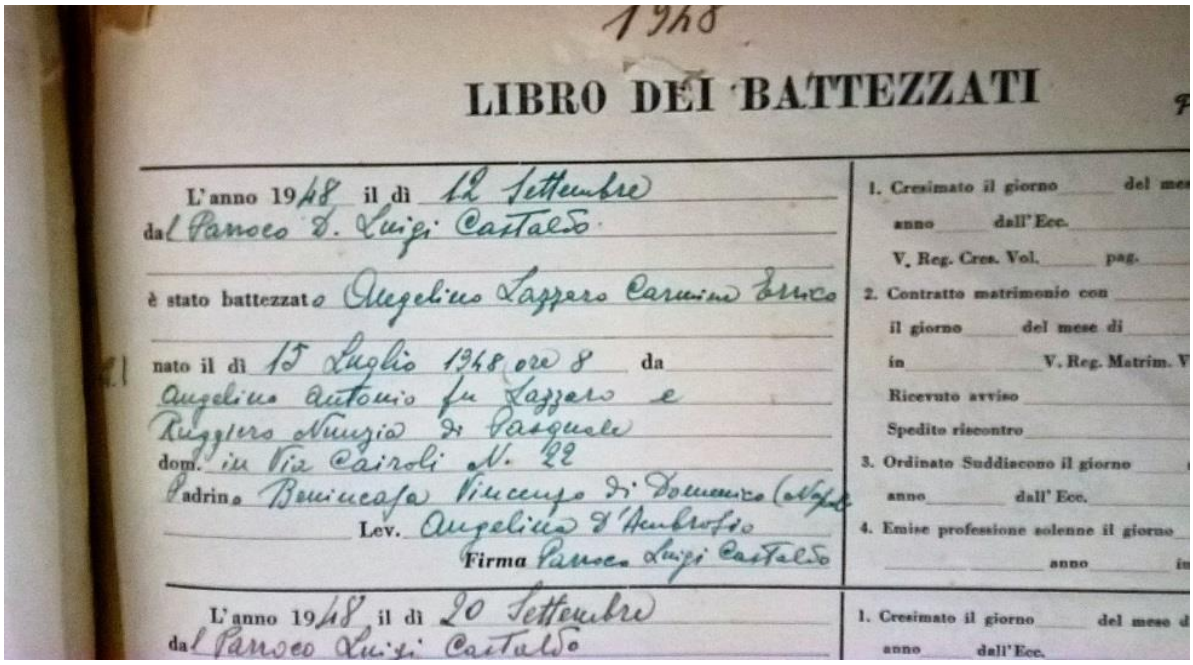
Cerimonia davanti alla Chiesa Maria SS. Annunziata
per la Veglia Pasquale 2013 (foto fornita da Enzo Buononato).



Il Parroco Don Antonio Cimmino (foto fornita da Enzo Buononato).



Archivio Parrocchia Maria SS. Annunziata.
Libro dei Battezzati dal 1948 al 1962.



1948

LIBRO DEI BATTEZZATI

L'anno 1948 il dì 12 Settembre
dal Parroco D. Luigi Castaldo
è stato battezzato Angelino Lazzaro Carmine Bruno
nato il dì 15 Luglio 1948 ore 8 da
Angelino Antonio fu Lazzaro e
Ruggiero Nunzia di Pasquale
dom. in Via Cairoli N. 22
Padrino Bonincasa Vincenzo di Domenico (celibe)
Lev. Angelina D'Ambrosio
Firma Parroco Luigi Castaldo

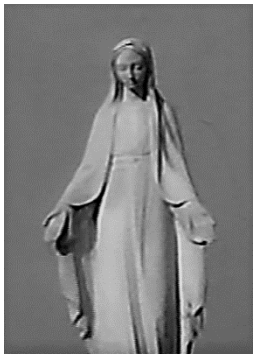
L'anno 1948 il dì 20 Settembre
dal Parroco Luigi Castaldo

1. Cresimato il giorno del mese
anno dall'Ecc.
V. Reg. Cres. Vol. pag.
2. Contratto matrimonio con
il giorno del mese di
in V. Reg. Matrim. V
Ricevuto avviso
Spedito riscontro
3. Ordinato Suddiacono il giorno
anno dall'Ecc.
4. Emise professione solenne il giorno
anno

1. Cresimato il giorno del mese d
anno dall'Ecc.

Il Primo Battesimo impartito nella Chiesa dell'Annunziata
il 12 Settembre 1948 dal parroco Luigi Castaldo junior.











Asilo Mosca, in via Garibaldi 13, dove le suore accoglievano le famiglie e i ragazzi che dovevano fare la Prima Comunione. Da qui per via Caprera e via Gramsci si raggiungeva la Chiesa della SS. Annunziata (foto dall'archivio fotografico di Enzo Buononato).

Diocesi di Aversa Parrocchia Santissima Annunziata Caivano (Na)

Programma della Missione Parrocchiale animata dai "Missionari di Villaregia"

La Comunità Missionaria di Villaregia offre alla Chiesa italiana un servizio di animazione missionaria per condividere, in spirito di collaborazione e fraternità, il proprio contributo perché le parrocchie e le unità pastorali avanzino nel cammino di fede e accrescano la spinta evangelizzatrice.

Da Martedì 27 Febbraio alla Domenica 04 Marzo 2018

• *Martedì 27/02*

ore 17,00 Catechismo con i Missionari

Incontro con i genitori ore 18,00 S. Rosario Missionario

ore 18,30 S. Messa di apertura della Missione

ore 19,30 Cenacolo di Preghiera con gli assisti della Caritas - Parrocchiale in Parrocchia –

- Cenacolo di Preghiera presso la famiglia: Esposito e Caldieri Via Gramsci 3

- Secondo Cenacolo di Preghiera presso la famiglia D' Ambra Anna Via Gramsci 71 –

- Terzo Cenacolo Mormile - Chioccarelli Anna Via Clanio n. 08

• *Mercoledì 28/02*

ore 10,00 Visita e S. Messa agli ammalati di "Villa Rachele"

ore 17,00 Catechismo con i Missionari - Incontro con i genitori

ore 17,30 S. Rosario Missionario in Parrocchia al Termine stazione presso la Famiglia Cantone per la S. Messa in via Verga 07 - ore 19,30

- Primo Cenacolo di preghiera Manna Giuseppe in via Tamigi 02

- Secondo Cenacolo presso la Famiglia: Natale in Corso Umberto

- Terzo Cenacolo di Preghiera presso la famiglia: Ortensio Angela in Via faraone 25 Quarto Cenacolo di preghiera la famiglia: D'Ambra e Isernio in Via Libertini n. 25

• *Giovedì 01/03*

ore 10,00 Visita ai Bambini della Scuola "Matilde Serao"

ore 17,00 Incontro con l' Azione Cattolica Adulti

ore 18, 30 S. Rosario Missionario ore 19,00 S. Messa

ore 19,45 Adorazione Eucaristica - Comunitaria ore 19,30

- Cenacolo di Preghiera presso la famiglia: Severino in Via Donatelli Secondo Cenacolo di Preghiera presso la famiglia: Angelino Annunziata Via Garibaldi 19

• *Venerdì 02/03*

ore 10,00 Visita ammalati

dalle ore 16,00 Confessione

ore 17,00 S. Rosario dei Sette Dolori animato dalle Suore Missionarie

ore 17,30 Via Crucis animata dai missionari per le Strade della Parrocchia: Via Libertini - Via Cavallotti - Via Garibaldi - Via Caprera - Via Gramsci -Rientro in Parrocchia Santa Messa.

- Primo Cenacolo di Preghiera presso la famiglia: Incarnato Via Roma ore 19,30

- Secondo Cenacolo di Preghiera presso la famiglia: Peluso Luciano in Via Clanio

- Terzo Cenacolo di Preghiera presso la famiglia: Russo - Di Maso (vicino Famiglia Catalano) in Via Verga 1

• *Sabato 03/03*

ore 10,00 Visita ai Ragazzi della Scuola: "Don Lorenzo Milani"

ore 15,45 Evangelizzazione per le strade della Parrocchia

ore 18,00 S. Rosario Missionario ore 18,30 S. Messa ore 19,30 "Proiezione Missionaria"

ore 19,30

- Primo Cenacolo di Preghiera presso la famiglia: Angelino Rosella Via Barile 20

- Secondo Cenacolo di Preghiera presso la famiglia: Barbato Rosa in Via Blanca n. 09

- Terzo Cenacolo di Preghiera presso la famiglia: Ferraro Via Albalunga

• *Domenica 04/03*

Sante Domenicali: ore 8,30 - 10,00 - 12,00 - 18,30 ore 12,00 S. Messa e saluti a missionari

ore 13,30 Pranzo Comunitario con i Missionari

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Parroco

Sac. Antonio Cimmino





Venerdì 21 dicembre 2018 si è conclusa la Commemorazione dei 70 anni della Parrocchia dell'Annunziata.

Con la messa delle 18:30 di venerdì 21 dicembre 2018 si è conclusa la Commemorazione dei 70 anni della Parrocchia dell'Annunziata, istituita nel 1948 nella Chiesa che in precedenza era stata la Congrega del Purgatorio.
È stata una messa particolarmente sentita. Don Franco Donadio, che l'ha officiata, ha passato in rassegna tutti i parroci che nel tempo hanno retto la Parrocchia dell'Annunziata tracciandone il carattere e le abitudini, soffermandosi in particolare su Don Luigino Castaldo, primo Parroco della Chiesa, che amava stare tra la gente, con cui spesso si intratteneva a raccontare barzellette e che era solito "sfruculiare" il sacrestano Michele Mennillo e la figlia Maria.
Don Luigino oltre a prediligere l'ordine, aveva abbellito la Chiesa nel tempo ed incentivato l'aggregazione di giovani e adulti istituendo l'Associazione Cattolica Giovanile al 1° piano e quella degli Adulti in locali prospicienti la Piazzetta F. Pepe, quest'ultima sotto la presidenza prima dell'Avv. Roberto Russo e poi del figlio Avv. Vincenzo Russo.
I matrimoni erano svolti in modo semplice, gli sposi dopo la cerimonia religiosa facevano qualche foto in un giardinetto dietro la Chiesa e festeggiavano stappando una bottiglia, che forse non era neppure spumante, e ordinavano qualche "spumone", un gelato squisito venduto nella vicina gelateria dei fratelli Toraldo, concludendo che a quell'epoca si era felici con poco.



Don Franco ha tenuto a precisare che era ed è stato l'unico Prete della Parrocchia iniziando subito dopo il seminario e, pur impegnato nell'insegnamento lontano da Caivano, quando tornava si recava sempre nella Chiesa dell'Annunziata e ha perciò avuto modo di conoscere oltre a Don Luigino, gioviale e scherzoso, anche Don Ernesto, riservato e austero, Don Leonardo, mite e buono ed infine Don Antonio che con la sua dinamicità oltre ad occuparsi dei giovani sfortunati finiti in carcere, in soli cinque anni è riuscito a dare un volto nuovo alla Chiesa, operando un completo restauro delle pareti ed abbellendole poi con dipinti, statue ed ornamenti opportunamente restaurati.
Don Franco infine si è soffermato sul significato della parola "Commemorare" che significa appunto mettere insieme le memorie, concatenando gli eventi del passato con quelli del presente per poi continuare con quelli che verranno.



A ricordare l'avvenuta Commemorazione dei 70 anni della Parrocchia dell'Annunziata Don Antonio Cimmino ha fatto applicare delle piastrelle maiolicate sul portale della Chiesa con una iscrizione che ne ricorda l'evento.

1980/81

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

№ 193979

NOME: ROSETTA

COGNOME: MIGLIACCIO

ADERISCE ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA: ADULTE

NELLA ASSOCIAZIONE: SS. ANNUNZIATA - CAIVANO

NELLA DIOCESI: AVERSA

IL PRESIDENTE NAZIONALE

IL PRESIDENTE DIOCESANO

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

L'ADERENTE



1981/82

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

№ 157736

NOME: ROSETTA

COGNOME: PEPE MIGLIACCIO

ADERISCE ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA: ADULTE

NELLA ASSOCIAZIONE: SS. ANNUNZIATA - CAIVANO

NELLA DIOCESI: AVERSA

IL PRESIDENTE NAZIONALE

IL PRESIDENTE DIOCESANO

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

L'ADERENTE





Schiacciata da un Tir sulle strisce: Maria è morta

CAIVANO

Marco Di Caterino

E' morta senza riprendere conoscenza, Maria Mennillo, 82 anni, di Caivano, che giovedì scorso era stata investita da un tir, mentre attraversava sulle strisce di corso Umberto I, nei pressi della villa comunale di Caivano. La donna che aveva subito lo sfacelo completo della gamba destra, poi amputata in ospedale, fratture e lesioni da schiacciamento agli organi interni, dopo l'intervento presso l'ospedale Cardarelli, non si era più ripresa. Ricoverata nel reparto di rianimazione, il suo cuore non ha retto e dopo una breve agonia è morta nella tarda serata di venerdì. Si aggrava dunque anche la posizione giudiziaria dell'autista del tir - il mezzo è stato sequestrato dagli agenti della polizia municipale, diretta dal comandante Gaetano Alborino - che da indagato per lesione gravissime, ora deve rispondere di omicidio stradale. La tragedia della strada che ha provocato orrore e raccapriccio a Caivano, dove la vittima era molto conosciuta e benvoluta, si è consumata in pochi secondi. La donna, di ritorno dal mercato settimanale, stava tornando a casa. Il destino di Maria Mennillo e il lento andare del tir, carico di prodotti surgelati si sono incontrati sulle strisce pedonali di corso Umberto I, di fronte all'ingresso della villa comunale. La donna dopo aver percorso pochi passi sulle strisce, è stata investita dal tir, il cui autista ha dichiarato di non averla vista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sig.ra Maria, dell'articolo sopra del *Il Mattino* del 17 novembre 2019, schiacciata da un TIR sulle strisce pedonali nei pressi della villa comunale, è Maria Mennillo, figlia del sacrestano dell'Annunziata Michele, entrambi ricordati da Don Franco Donadio nella commemorazione dei 70 anni della Parrocchia dell'Annunziata.



Maria Mennillo viveva nel palazzo Pepe di via Roma 26, nella casa a piano terra indicata da una freccia, insieme al padre Michele, sacrestano dell'Annunziata, e alla mamma detta *Ngiulina 'a sacrestana* fino a quando non si sposò andando a vivere altrove col marito.



La celebrazione eucaristica per la morte di Maria Mennillo si è svolta nella Parrocchia dell'Annunziata il 20 novembre 2019. Il corteo funebre, lasciata la Chiesa dell'Annunziata, prosegue per via Gramsci per raggiungere il luogo dell'incidente. Nel manifesto si leggeva "Mennillo Maria vedova Esposito Vincenzo detta *Maria* '*a Sacrestana*".



Come ultimo saluto alla signora Maria Mennillo il corteo funebre si ferma per pochi istanti sul luogo dell'incidente, ovvero le strisce pedonali sul Corso Umberto nei pressi della villa comunale (foto da un filmato del Giornale di Caivano).

Chiesa di Maria SS. Madre della Chiesa

2018: 50° anniversario

Ludovico Migliaccio



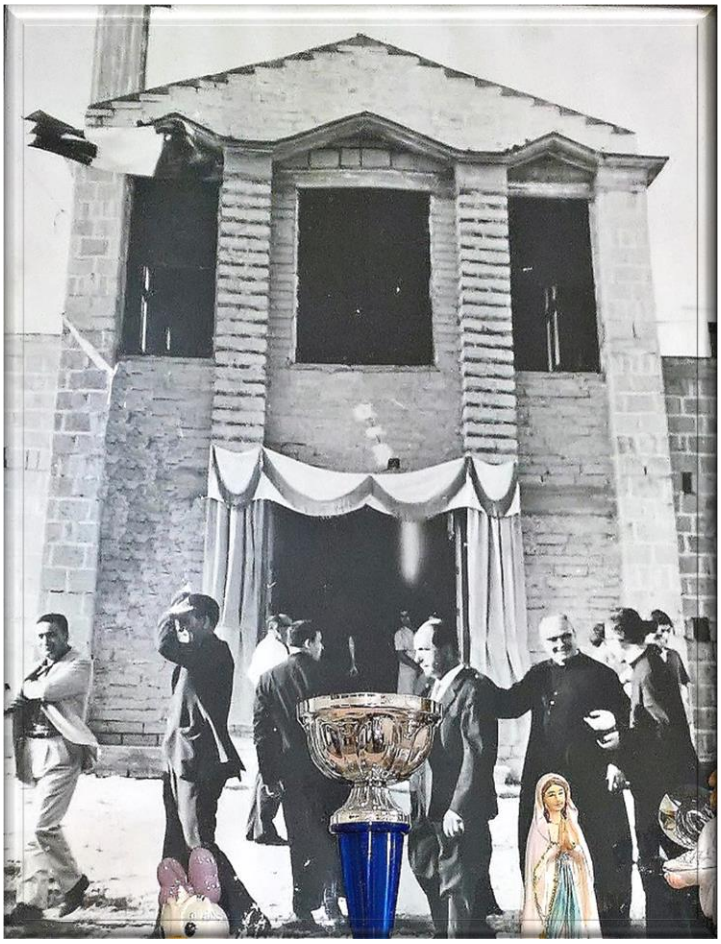
Per l'aumento della popolazione nella periferia nord-ovest di Caivano, alla metà degli anni '60, si decise la costruzione di una nuova Chiesa Parrocchiale. Fu costituito un Comitato con a capo il Sac. Salvatore Ponticelli, designato dal Vescovo, Mons. Antonio Cece, a diventare primo parroco della nascente parrocchia. Nel 1967 il Comune concorse con un contributo di £. 400.000 ed altrettanta somma donò l'anno seguente. Ulteriore contributo provenne dai fedeli i cui nominativi sono incisi sulle due lastre di marmo poste sul muro della sacrestia (foto di Ludovico Migliaccio).



La prima pietra fu benedetta da Monsignor Antonio Cece, Vescovo di Aversa, il 5/10/1967 e nell'anno seguente 1968 la Chiesa già sorgeva, completata nella muratura e pavimentazione in via G. B. Vico 2 (foto fornita dal Parroco Don Enrico Del Prete). Sulla sinistra, con la corda fra le mani, Massaro, costruttore della chiesa.



Dall'archivio del fotografo Enzo Buononato.



Anche se ancora allo stato rustico il 14/7/1968 il Vescovo Mons. Antonio Cece volle aprire al culto la Chiesa, intitolata a Maria SS. Madre della Chiesa, erigendola nello stesso tempo a Parrocchia. La foto si trova nella Sacrestia, al di sopra di una mensola dove sono appoggiati dei suppellettili, che si intravedono (foto di Ludovico Migliaccio).



La Chiesa fu completata per interessamento del Parroco D. Salvatore Ponticelli che ottenne dal fondo culto un una ulteriore somma di £. 1.100.000 (foto di Ludovico Migliaccio).



La Chiesa fu progettata dall'arch. Bernardino Topa. É a forma rettangolare a tre navate ed ha una superficie di mq. 254 (dall'archivio del fotografo Enzo Buononato).



L'altare, donato in memoria di Silvana Libertini (dall'archivio di Enzo Buononato).



L’abside è a forma ottagonale ed al centro reca un maestoso quadro della Titolare Maria Madre della Chiesa, dipinto dal noto artista di Caivano Francesco Caso nel 1968 (dall’archivio di Enzo Buononato).



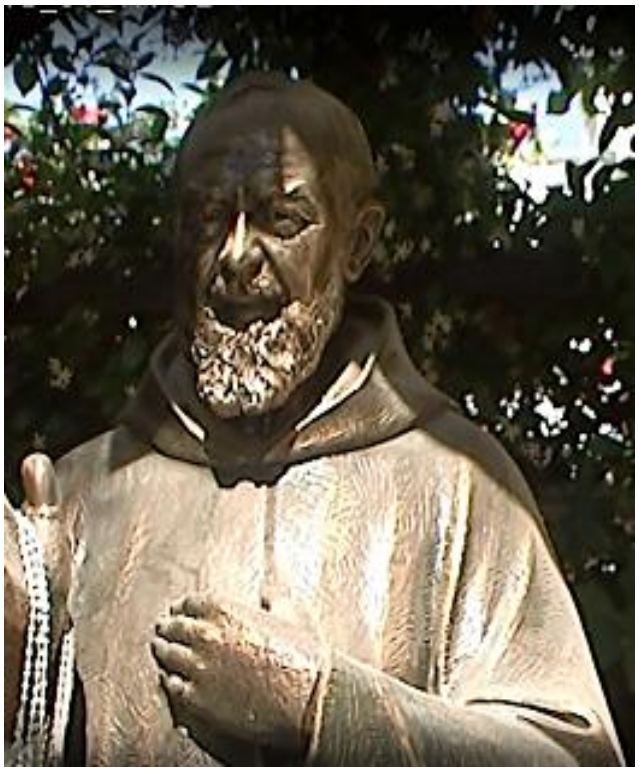
Maria SS. Madre della Chiesa (foto dall’archivio di Enzo Buononato).

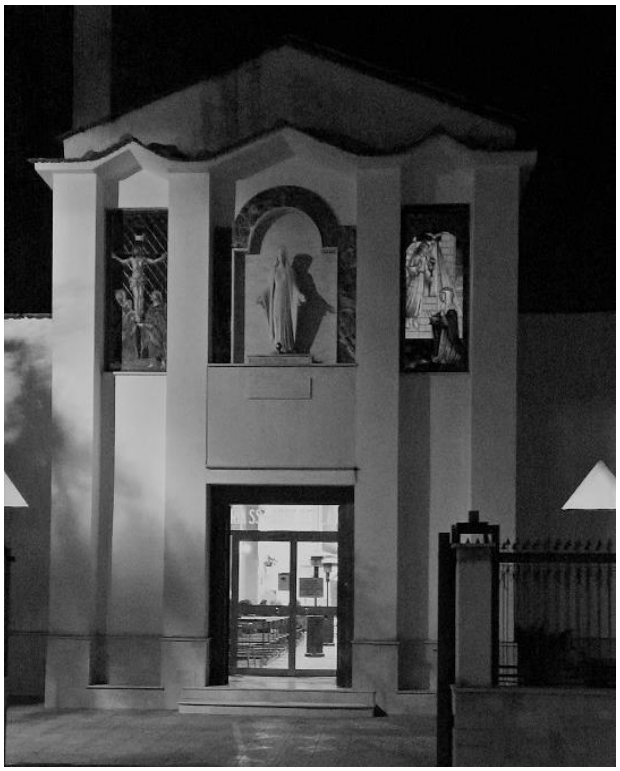


A fianco all’abside, in fondo alla navata orientale, si trova la statua del Sacro Cuore di Gesù. Sul muro a destra si trova la porta di ingresso della sacrestia che venne costruita nel 1969 (dall’archivio di Enzo Buononato).



Dall’archivio di Enzo Buononato.





Dall’archivio di Enzo Buononato.



Il primo Parroco della Parrocchia intitolata a Maria Madre della Chiesa è stato D. Salvatore Ponticelli. Nato a Caivano il 12/2/1923 da Luigi Ponticelli e Giuseppa Esposito è morto a Pozzuoli il 25/3/2013. Nella foto, davanti, c’è il Sacerdote D. Salvatore Ponticelli durante il funerale

dell’industriale Antonio Falco avvenuto nel 1955 (foto fornita da Antonio Falco nipote e omonimo del defunto).



Don Salvatore Ponticelli in una foto del 1986 durante una cerimonia svolta nella Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa (foto fornita da Ferdinando Ponticelli).



Don Enrico Del Prete, il secondo Parroco della Chiesa
dal 1999 ad oggi (dall'archivio di Enzo Buononato).



Dall'archivio di Enzo Buononato.



Dall’archivio di Enzo Buononato.



Dall’archivio di Enzo Buononato.

Diocesi di Aversa
Parrocchia
Maria Madre della Chiesa
Caivano (NA)



Anno Giubilare
8 dicembre 2017/2018
50° Anniversario
della Costruzione e Apertura al culto della Parrocchia

PENITENZIERIA APOSTOLICA

Prot. N. 1226/17/I

BEATISSIMO PADRE,

Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa, insieme con Enrico Del Prete, Parroco della Parrocchia di Caivano, sotto il titolo "Maria Mater Ecclesiae", espone che dal prossimo giorno 8 dicembre fino al giorno 8 Dicembre 2018 sarà celebrato un cinquantesimo anniversario, dal quale, dopo i lavori durevoli, i quali davvero consacra la fede e l'amore di molti parrocchiani, è stata aperta al culto la chiesa parrocchiale. Affinché i fedeli di Caivano da questi sacri riti più abbondantemente ottengano frutti spirituali, e ristorino le proprie anime con i sacramenti della Riconciliazione e della Santissima Eucaristia, e accrescano sincera devozione verso la celeste Patrona, l'Ecc.mo Oratore implora con fiducia il dono delle Indulgenze a modo di Giubileo. Che Dio, etc.

Nel giorno 7 Novembre 2017

la PENITENZIERIA APOSTOLICA, su mandato del SS.mo Padre Francesco, volentieri concede l'Anno Giubilare con annessa Indulgenza plenaria, da lucrare alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) dai fedeli cristiani veramente pentiti e compulsi dalla carità, e anche si possano applicare per modo di suffragio alle anime dei fedeli che si trovano in Purgatorio, ogni qual volta visiteranno in forma di pellegrinaggi la suddetta chiesa parrocchiale e ivi parteciperanno devotamente alle funzioni giubilari, come già nel modo dovuto determinate nelle supplici lettere, e avranno effuso preghiere a Dio per un congruo spazio di tempo per la propria fedeltà alla vocazione cristiana, per chiedere vocazioni sacerdotali e religiose e per la difesa dell'istituto della famiglia umana, da concludere con il Padre Nostro, il Credo, e con invocazione alla Beata Vergine Maria Madre della Chiesa. I più fedeli Caivanesi, per la vecchiaia, per la malattia e per altra grave causa impediti, potranno ugualmente conseguire l'Indulgenza plenaria, se formulato il disprezzo di qualunque peccato e fatto il proposito di osservare, non appena sarà possibile, le tre consuete condizioni, se saranno uniti spiritualmente alle celebrazioni giubilari, offrendo le loro preghiere e dolori per Maria a Dio misericordioso. Affinché, dunque, l'accostamento per conseguire il perdono divino per mezzo delle chiavi della Chiesa sia più agevole a vantaggio della pastorale carità, questa Penitenzieria prega ardentemente il Parroco che con animo generoso sia disponibile per la celebrazione della Penitenza e amministri spesso agli infermi la Santa Comunione. Il presente ha vigore per tutto il Giubileo Aureo. Nonostante qualunque disposizione contraria.

MAURUS S. R. E. Card. PIACENZA
Paenitentiarius Maior

CHRISTOPHORUS NYKIEL
Regens

DIOCESI DI AVERSA
PARROCCHIA MARIA MADRE DELLA CHIESA
CAIVANO (NA)

ANNO GIUBILARE
2017 – 8 dicembre – 2018

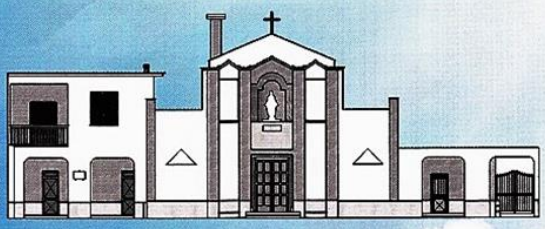
50° ANNIVERSARIO
DELLA COSTRUZIONE E APERTURA AL CULTO
DELLA CHIESA PARROCCHIALE

GIORNI GIUBILARI

- Il giorno 8 dicembre 2017, Solennità dell'Immacolata Concezione in cui si aprirà l'anno giubilare;
- il giorno 1° gennaio 2018, Solennità della Beata Vergine Maria Madre di Dio;
- il giorno 11 febbraio 2018, Memoria della Beata Vergine di Lourdes;
- il giorno 25 marzo 2018, Solennità dell'Annunciazione del Signore;
- il giorno 13 maggio 2018, Memoria della Beata Vergine di Fatima;
- nei giorni dal 7 al 10 giugno 2018, Missione Mariana del Quadro della Beata Vergine di Pompei in parrocchia;
- il giorno 16 luglio 2018, Memoria della B. V. Maria del Monte Carmelo;
- il giorno 15 agosto 2018, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria al cielo;
- il giorno 8 settembre 2018, Festa della Natività della Beata Vergine Maria;
- il giorno 7 ottobre 2018, Memoria della Beata Vergine Maria del S. Rosario;
- il giorno 11 novembre 2018, Solennità della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale;
- ogni volta che ci saranno pellegrinaggi, sia comunitariamente che personalmente;
- Il giorno 8 dicembre 2018, Solennità dell'Immacolata Concezione in cui si chiuderà l'anno giubilare.

PREGHIERA
ALLA VERGINE MADRE DELLA CHIESA

Vergine Santissima,
Madre di Gesù e della Chiesa,
assisti, proteggi e guida
la nostra Comunità parrocchiale,
come hai curato la prima Comunità ecclesiale
nel Cenacolo di Gerusalemme.
Rendici un cuore solo ed un'anima sola con te,
per proclamare quanto grande è il Signore
e riconoscere con gioia la sua presenza nel mondo.
Madre tenerissima, onnipotente per grazia,
ottienici dal Tuo Divin Figlio
copiosi doni di santità e di apostolicità,
per essere nel mondo di oggi,
avvolto da tenebre di corruzione e violenza,
luce e sale della terra.
Accompagna, o Madre dolcissima,
le nostre famiglie nel cammino della vita,
lenisci le sofferenze dei nostri fratelli ammalati
e guidaci nella via della Salvezza.
Amen, alleluia.



Chiesa di S. Giorgio Martire in Pascarola

Ludovico Migliaccio

PARROCCHIA di S. GIORGIO MARTIRE IN PASCAROLA – CAIVANO
Dal Sito della Diocesi di Aversa:
“La chiesa sorge su un terreno sul quale esisteva un’antica Cappella, demolita perché pericolante. La Cappella era già intitolata a S. Giorgio, l’attuale titolare della Parrocchia. I lavori per la costruzione della nuova chiesa terminarono nel 1964. Essa è ad una sola navata, con due cappelle laterali oltre all’altare maggiore. L’intero edificio è rivestito di marmo, mentre la copertura è a travi di ferro. Un viale chiuso da un cancello separa la chiesa dalla strada. Lo stile geometrico si ripete nella facciata, suddivisa in due parti terminanti a timpano. Attiguo, sorge un campanile munito di tre campane.”



A Pascarola a luglio avvengono i solenni festeggiamenti in onore
di Maria SS. Del Buon Consiglio e di Sant’Antonio da Padova.



Chiesa di S. Giorgio Martire in Pascarola nel 1932 prima della ricostruzione della Chiesa attuale. In precedenza Congrega di San Giuseppe (foto fornita da Domenico Amico).


Chiesa di S. Giorgio Martire in Pascarola. Un viale, chiuso da un cancello, separa l'edificio dalla via Mazzara. I lavori di ricostruzione della Chiesa iniziarono nel 1943 e terminarono nel 1964 (foto di Ludovico Migliaccio).





Sulla facciata della Chiesa il dipinto di San Giorgio a cavallo che uccide il drago (foto di Ludovico Migliaccio)



La statua di Padre Pio
(foto di Ludovico Migliaccio).



Il campanile con tre campane (foto di Ludovico Migliaccio).



Un dipinto sul muro laterale (foto dall'archivio
del fotografo Enzo Buononato).



La statua di Sant'Antonio da Padova. Gli abitanti di Pascarola oltre ad essere devoti a S. Giorgio Martire sono altrettanto devoti a Sant'Antonio da Padova ed alla Madonna del Buon Consiglio (foto dall'archivio di Enzo Buononato).



L'altare maggiore
(foto di Ludovico Migliaccio).



L'abside e la cupola
(foto di Ludovico Migliaccio).



Il bel dipinto raffigurante la Pentecoste, che sovrasta l'altare maggiore (foto di Ludovico Migliaccio).



L'abside con dipinto sul lato destro (foto di Ludovico Migliaccio).



L'abside con dipinto sul lato sinistro (foto di Ludovico Migliaccio).



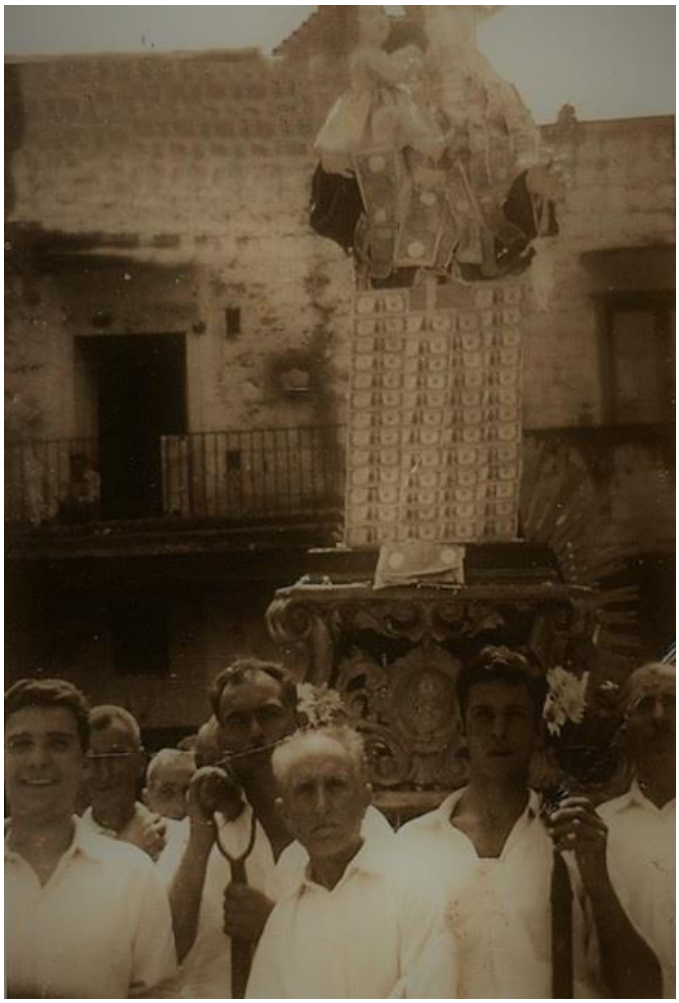
La navata unica della chiesa reca due cappelle laterali (foto di Ludovico Migliaccio).



Prima cappella a destra della navata (foto di Ludovico Migliaccio).



L’organo (foto dall’archivio di Enzo Buononato).



Anni ‘60. La statua di S. Antonio viene portata nelle strade e nei cortili per la raccolta delle offerte per finanziare i festeggiamenti in onere del santo (foto fornita da Domenico Amico).



Il quadro con la Madonna del Buon Consiglio (foto dall’archivio di Enzo Buononato)



Gli abitanti di Pascarola sono devoti a San Giorgio, San Giuseppe, Sant'Antonio da Padova ed alla Madonna del Buon Consiglio. Il quadro della Madonna viene portato per le vie del paese durante i festeggiamenti. Foto estratta dal calendario del 2016 pubblicato dalla Diocesi di Aversa in occasione del Giubileo della Misericordia.



Il Sacro Cuore di Gesù (foto dall'archivio di Enzo Buononato).



Seconda cappella a destra della navata (foto di Ludovico Migliaccio).



Foto dall’archivio di Enzo Buononato.

Dal libro *Sancte Paule at Averze*. I Parroci

Lettiero Giulio 1602
Margione Oliviero 1602-1605
Giacco Giovan Battista 1607-1612
Fera Pasquale 1613-1643
De Donato Domenico 1643-1672
De Ligorio Giuseppe 1672-1700
Corvino Antonio 1701-1743
Patierno Antonio 1744-1755
Mozzillo Giuseppe 1755-1792
Falco Abramo 1792-1805
Biello Francesco 1805-1851
Sciarra Domenico 1852-1871
Della Gatta Francesco 1872-1912
Lanna Domenico 1913-1924
Dell'Omo Biagio 1925-1944
Tagliaferri Nicola 1945-1954
Pezzullo Enrico 1954 -1973
Barbato Maurizio 1973 -1991
Vincenzo Marino 1991 - 2007
Salvatore Varavallo 2007 – 2016
Salvatore Verde dal 2016



Don Enrico Pezzullo sulla sinistra Parroco della Chiesa di San Giorgio dal 1954 al 1973 e il Vescovo di Aversa Antonio Cece. Foto estratta dal calendario del 2016 pubblicato dalla Diocesi di Aversa in occasione del Giubileo della Misericordia.





Don Maurizio Barbato, Parroco della Chiesa
di San Giorgio di Pascarola dal 1973 al 1991.
É stato anche Cappellano del Cimitero
(foto dall'archivio di Enzo Buononato).



Giugno 1990 - Luigi Caruso conduce la figlia Marianna all’altare (foto fornita da Luigi Caruso).



Il matrimonio viene celebrato da Don Maurizio Barbato
Parroco della Chiesa di San Giorgio (foto fornita da Luigi Caruso).



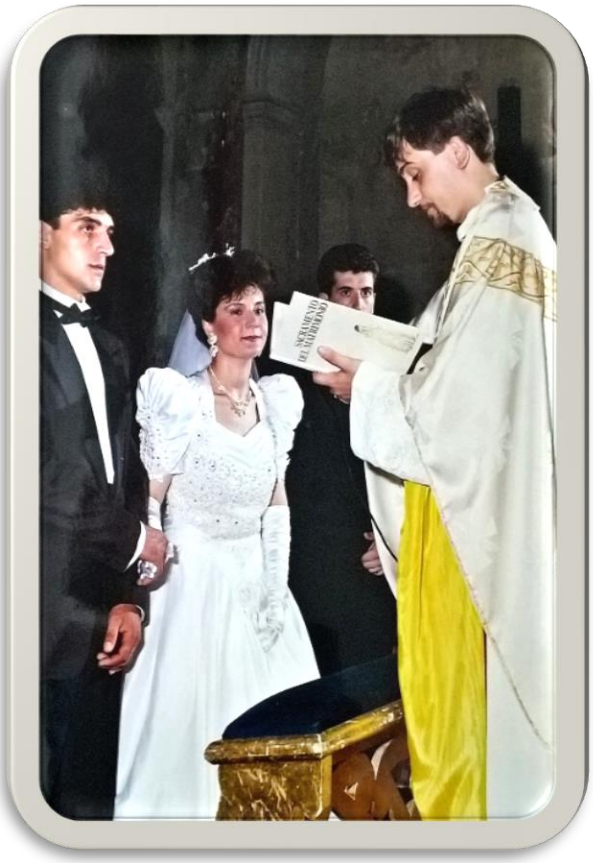
Don Maurizio Barbato Parroco della Chiesa di San Giorgio (foto fornita da Luigi Caruso).



“Alla presenza di Dio e davanti alla Chiesa qui riunita, datevi la mano destra ed esprimete il vostro consenso” (foto fornita da Luigi Caruso).



1991 - Don Vincenzo Marino Parroco della Chiesa di San Giorgio. Immagine estratta da una foto fornita da Luigi Caruso.



Agosto 1991 - Matrimonio di Vittorio Caruso, figlio di Don Luigi, celebrato da Don Vincenzo Marino, parroco della Chiesa di San Giorgio (foto fornita da Luigi Caruso).



Foto fornita da Luigi Caruso.



Febbraio 1992 – Don Vincenzo Marino battezza Luigi Caruso,
nipote di don Luigi (foto fornita da Don Luigi Caruso).



Foto fornita da Luigi Caruso.



Foto fornita Don Luigi Caruso.



Don Salvatore Varavallo, Parroco della Chiesa di S. Giorgio in Pascarola dal 2007 al 2016 (foto dall'archivio di Enzo Buononato).





Don Salvatore Varavallo
(dall'archivio di Enzo Buononato).





Don Salvatore Verde, Parroco della Chiesa di San Giorgio di Pascarola dal 30 0ttobre 2016
(foto dall'archivio di Enzo Buononato).



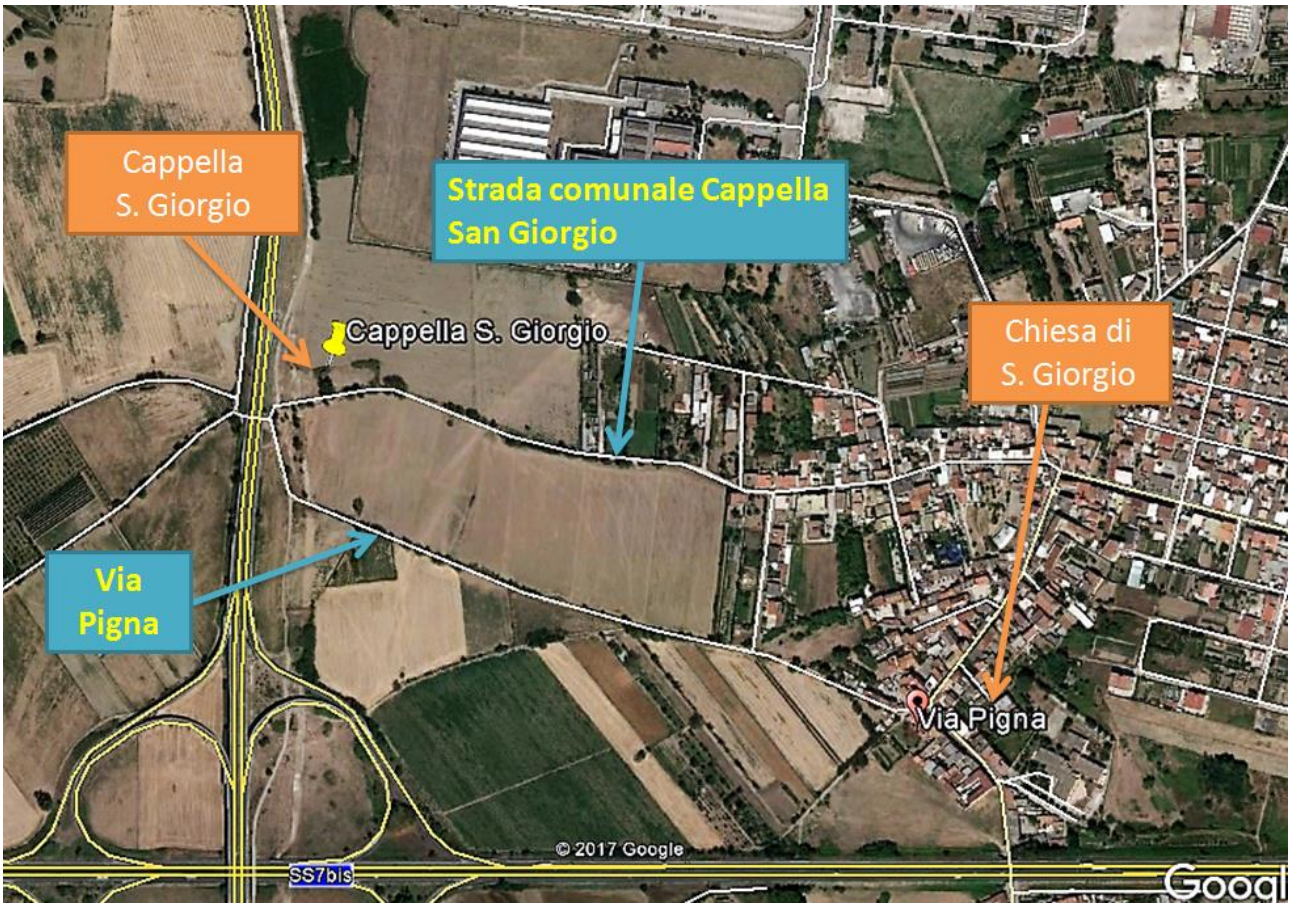
Nella ricorrenza della festa, San Giorgio viene portato in processione dalla Chiesa nel centro di Pascarola alla Cappella rurale sita in località San Giorgio (foto estratta dal calendario del 2016 fatto dalla Diocesi di Aversa in occasione del Giubileo della Misericordia).



Cappella San Giorgio nell’entroterra di Pascarola a meno di 100 m dal confine con il territorio di Orta di Atella. La distanza fra la cappella e la chiesa è di circa 1.100 m sia percorrendo via Pigna che la strada comunale Cappella S. Giorgio.



Vista laterale con le rovine della originaria cappella.

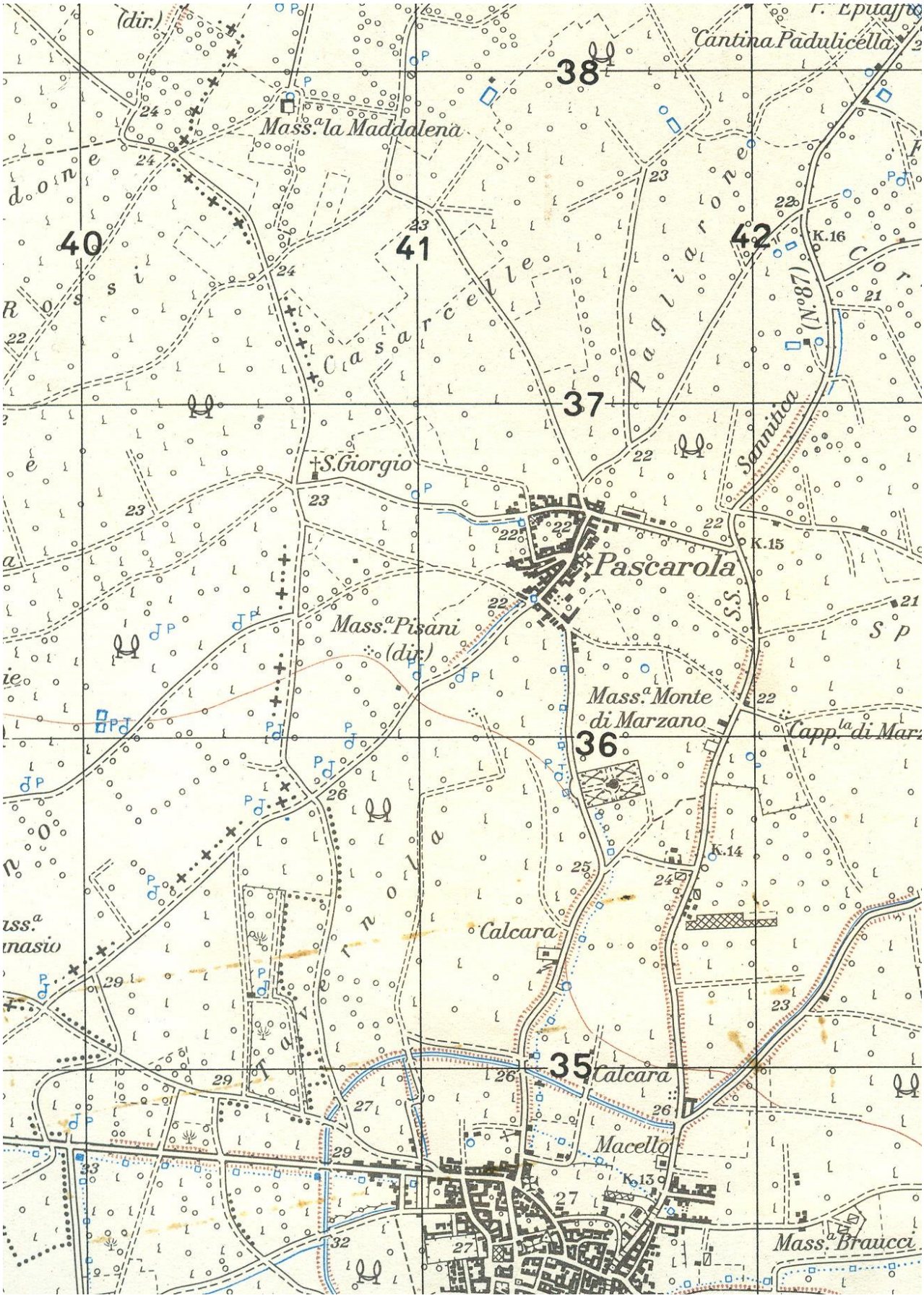




Anni 70 - La statua di San Giorgio nella ricorrenza della festa del paese viene portata a spalla presso la Cappella di campagna (foto fornita da Amico Domenico).



Calendario del 2016 pubblicato dalla Diocesi di Aversa in occasione del Giubileo della Misericordia da cui sono state estratte alcune foto ed inserite in questa presentazione. Anche le foto fornite da Domenico Amico risultano già pubblicate sul calendario. Il Calendario è stato procurato dalla Sig.ra Anna De Lucia



La zona di Pascarola nella cartina IGM.

Anticamente è assai verosimile che Pascarola non fosse dove è oggi ma al contrario intorno all'antica cappella di San Giorgio.

Dall'articolo: G. Libertini, Origini di Pascarola, Rassegna Storica dei Comuni, n. 120-121, 2003.
"Ben ventuno comuni in Italia portano il nome di San Giorgio: Per alcuni di questi centri l'origine longobarda è evidente dal nome: San Giorgio della Richinvelda (PN), San Giorgio delle Pertiche (PD). Per molti altri tale origine è ipotizzabile in base alla maggiore concentrazione in zone di massimo dominio longobardo (Lombardia, Piemonte, Friuli, Ducato di Benevento). ...
Con queste premesse non meraviglia dunque il fatto che l'antica chiesa di Pascarola, oggi cappella omonima, fosse dedicata a S. Giorgio. Il primo documento in cui Pascarola è citata risale al 1045 e in esso si parla 'de terris de paschariola' e 'de terris de loco gualdum et de paschariola'[8] . Ciò non significa che il luogo non esistesse prima, data la grande scarsità dei documenti superstiti anteriori all'anno mille. Ma il luogo dove sorgeva il villaggio non era quello attuale bensì il sito dove sorge l'attuale Cappella di S. Giorgio, come è possibile dimostrare in modo certo in base a documenti storici[9]. Nel 1186, in un documento di epoca normanna[10], la cosiddetta Donazione Gaderisio, Teodora vedova di Cesario de Gaderisio ed il figlio Ligorio, barone della città di Aversa, dotavano di beni la 'cappelle Sancte Marie' sita nella propria curtis[11] di Pascarola e fatta edificare dallo stesso Cesario, mantenendo l'impegno però a frequentare nelle principali feste la 'ecclesiam Sancti Georgii' che aveva funzioni parrocchiali. Ma nel 1324 la Chiesa di S. Giorgio era declassata a cappella mentre la Cappella di S. Maria era diventata chiesa[12]. Successivamente la Chiesa di S. Maria non è più menzionata e si parla solo di Chiesa di S. Giorgio pur rimanendo la Cappella con la stessa denominazione. Ciò indica che il primo nucleo abitato era intorno all'attuale Cappella di S. Giorgio[13] e che l'attuale Pascarola era la curtis dei Gaderisio che è poi rimasta come unico nucleo abitato, assumendo con la sua ex-Cappella anche le funzioni parrocchiali. Una prova indiretta si può avere anche osservando il decorso delle strade. L'attuale via Imbriani che conduce dal Castello di Caivano mediante via Necropoli a Pascarola è stata aperta solo alla fine del secolo scorso[14] e la via per andare alla vecchia sede di Pascarola, vale a dire il sito dove sorge la Cappella di S. Giorgio, era via Frattalunga. Se la posizione antica di Pascarola fosse stato quello odierna, avrebbe dovuto esistere già nei secoli precedenti una strada diretta che conducesse dal castello a Pascarola.

Note:

8 Regii Neapolitani Archivi Monumenta (RNAM), Stamperia Reale, Napoli, 1845-1861, vol. IV, doc. CCCLXXXVI.

9 Gentile ed attenta osservazione del dott. Angelo Cervone.

10 GALLO ALFONSO, Codice diplomatico normanno di Aversa (CDNA), Napoli, Società Italiana di Storia Patria, L. Lubrano Ed., 1927, Ristampato in Aversa, 1990, doc. CXXX.

11 Il termine non è precisamente traducibile in italiano. Era in effetti un cortile con intorno abitazioni e strutture per attività agricole. Come evoluzione storica corrisponde al "luoco" delle nostre zone.

12 INGUANEZ MARIO, LEONE MATTEI-CERASOLI, PIETRO SELLA, Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942, Campania: n. 3705, 'Presbiter Cosanus [=Rosanus] de Cayvano pro cappellania S. Georgii de Pascarola tar. octo gr. decem'; n. 3715, 'Nicolaus Drugectus pro ecclesia S. Marie de Pascarola tar. tres'.

13 L'attuale cappella è stata ricostruita in tempi moderni e durante i lavori furono rinvenuti i resti di persone ivi seppellite.

14 Si veda la carta catastale di Caivano del 1876."

Chiesa di S. Barbara

Ludovico Migliaccio

Dal sito della diocesi di Aversa:
Parrocchia Santa Barbara V.M. – CAIVANO
Questa Chiesa, quantunque molto antica, non può essere anteriore al secolo VIII, nel quale cominciò in Italia a conoscersi e venerarsi Santa Barbara. Non si può precisare l'epoca della sua fondazione e il più antico documento, che la riguarda e che si conserva nell'archivio Vescovile risale al 1435, tuttavia si pensa che la data di costruzione storica sia 1100 circa e la data di erezione a Parrocchia 1308, essendo tale data riportata per il primo Parroco nell'elenco storico dei Parroci.
La Chiesa qual è oggi, è a croce latina con tre navate e sei altari di marmo. É ricca di decorazioni a stucco intagliato dipinto e dorato, di gusto classico rinascimentale. L'abside o Presbiterio è chiuso da balaustre anch'esse di marmo; sull'altare maggiore si vede un dipinto ad olio della Santa, di qualche valore, di Paolo Majo (1733).
In fondo alla navata orientale c'è la Cappella di S. Giuseppe, di cui sono di marmo la balaustra, l'altare e la nicchia, dov'è esposta l'Immagine del Santo, che si crede del Colombo.
Nel 1987 sono stati eseguiti lavori per il consolidamento statico. Nel 1999 la Chiesa è stata completamente restaurata, compresa la facciata esterna, su finanziamento regionale.

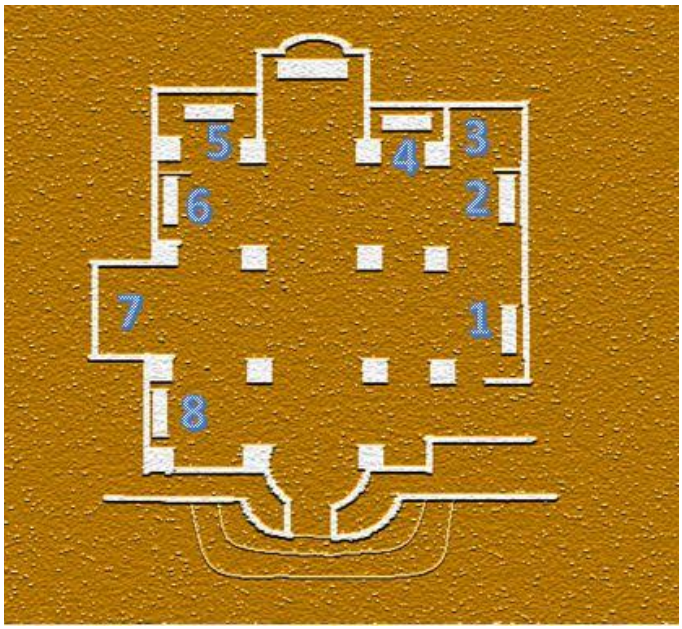
Dal libro *Cenni storici della Parrocchia di S. Barbara* di Domenico Lanna junior, 1950
(Domenico Lanna junior è stato il Parroco di S. Barbara dal 1924 al 1949):
Il nostro tempio - che nel suo assieme piaceva a preferenza allo storico di Caivano, can. Lanna (Domenico Lanna senior) - è costruito con buona architettura su stile classico rinascimento, e si distingue per la bellezza degli stucchi di cui è riccamente ornato. Esso è a croce latina con tre navate e sette altari di marmo.
Il primo, a destra di chi entra in chiesa, è dedicato al S. Cuore di Gesù nella cappella or ora ricordata. Questa cappella, negli ultimi decenni di governo del compianto Parr. Visone, si ricavò da apposito adattamento di una stanza ivi esistente adibita forse per deposito di attrezzi di chiesa. Contemporaneamente, venne comprata la maestosa statua che s'eleva dalla nicchia allo sguardo supplice dei fedeli. In detta cappella, a destra, si sviluppa la piccola scala che mena alla sagrestia, alla quale, per altro si accede pure per la porta più recentemente aperta nel muro maestro della Chiesa. Segue, nell'ordine, l'altare dedicato a S. Nicola di Bari, situato in fondo alla nuova cappella del santo. Di qui, attraversando la cappella anche recente del SS. Crocifisso, si entra in quella di s. Giuseppe, ove sorge l'altare del santo Patriarca composto di marmi pregiati e artisticamente lavorati, ed ove nella bella nicchia egualmente di marmo, si ammira l'imponente statua di legno, che si crede del colombo. Dall'altro lato dell'Altare Maggiore è eretto, in apposita cappella, l'altare dedicato a Maria SS. Assunta in cielo, con la nicchia ove si conserva la statua in legno della B. Vergine, opera di gran valore artistico del Verzello. Anche da notare, in questa cappella, il leggiadro dipinto della piccola volta, eseguito da Michele Sparavilla nel 1888.
Uscendo da questa cappella incontriamo l'altare di S. Lucia anche di marmo, con un sol gradino, avanti al quale vediamo un sepolcro con una lapide che reca la seguente iscrizione: "Confratres S. Luciae usque ad horrisonae tubae diem hic expectant, 1615", A destra di chi guarda il detto altare è esposta in una nicchia la statua dell'Addolorata, il cui volto attrae e commuove lo spirito per la sua dolce e rassegnata espressione di dolore.
A pochi passi oltre la lapide qui sopra menzionata, a sinistra, entriamo nella cappella di S. Filomena, ricca di pregevoli stucchi con decorazioni e doratura, e chiusa da balaustrata di marmo con cancelli di ferro. La statua della santa giace in una nicchia dorata, che poggia su d'un palchetto in alto tra l'altare e il muro sormontato dalla lunetta del finestrone. Detto altare, dopo quello Maggiore, è il più interessante della chiesa, per ricchezza e lavorazione di scelti marmi, con due gradini: pure di marmo è il pavimento della cappella. Uscendo da essa, a destra, si apre una porta che mena al campanile. Chiude, poi, la serie degli altari, quello già poco innanzi ricordato, eretto in

onore di S. Teresa del B. Gesù, a sinistra entrando nella chiesa. Prima di uscire dal tempio, su l'arco maggiore di esso non mancherà il visitatore di leggere alcune parole suggeriteci dalla sacra liturgia ed ivi riportate per edificazione dei fedeli: «Haec est Virgo sapiens quam Dominus vigilantem invenit». É il più bello e sostanzioso elogio della nostra santa Protettrice.





La facciata principale. La Chiesa di S. Barbara si trova in via Libertini e fa angolo con via S. Barbara.



1. Cappella del S. Cuore di Gesù
2. Altare dedicato a San Nicola di Bari
3. Cappella del SS. Crocifisso
4. Cappella di San Giuseppe
5. Cappella di Maria SS. Assunta in cielo
6. Altare dedicato a Santa Lucia
7. Cappella di Santa Filomena
8. Altare dedicato a S. Teresa del Bambin Gesù

Schizzo della Chiesa di S. Barbara con l'indicazione degli altari e delle cappelle.

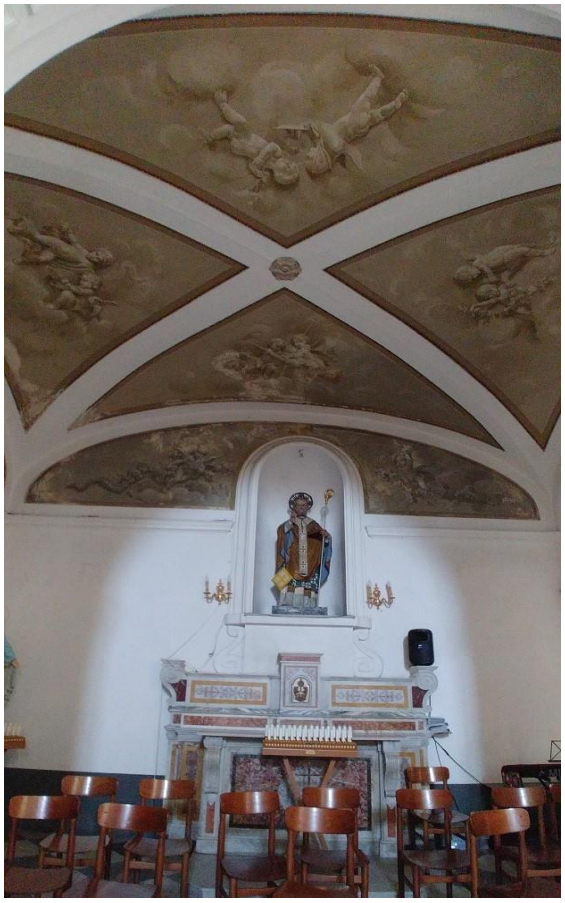


La navata principale

Dal libro di Domenico Lanna junior, Cap. IX Ampliamenti e decorazioni recenti:
“Dal giugno al dicembre del 1938, sotto la direzione del prof. Armando De Lisio, insegnante nell’Istituto di Belle Arti di Napoli iniziarono i lavori di restauro ed indoratura degli stucchi affidati all’artista Alfonso Conte di Napoli ed anche Napoletani furono i due artisti rispettivamente prescelti, il Prof. Vincenzo Criscuoli per i lavori d’imitazione marmi, e Il Prof. Pasquale Savini per quelli di pittura decorativa.”



1 – Cappella del S. Cuore di Gesù. Domenico Lanna junior: “Ai due lati della nicchia marmorea del S. Cuore di Gesù nella cappella omonima si trovavano due tele, rispettivamente, di Maria SS. di Pompei e di S. Domenico di Guzmán dipinte dal prof. Luigi Taglialatela di Giugliano.”



2 – Altare dedicato a San Nicola di Bari.



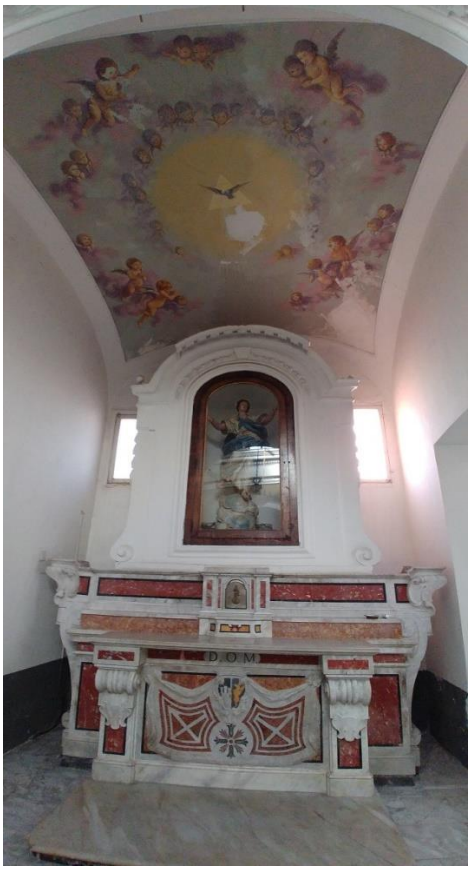
3. Cappella del SS. Crocifisso.



4. Cappella di San Giuseppe. Domenico Lanna junior: “L’altare del santo Patriarca composto di marmi pregiati e artisticamente lavorati, ed ove nella bella nicchia egualmente di marmo, si ammira l’imponente statua di legno, che si crede del Colombo.”



Domenico Lanna junior: “L’Altare Maggiore, a sua volta, che era angusto e poco decoroso sia per qualità di materiali, in parte anche consumati e rotti, e sia per magistero, venne del tutto rimosso e ricostruito su più ampio e imponente disegno, con marmi nuovi, eccetto qualche pezzo che ancor meritava di essere adoperato.”



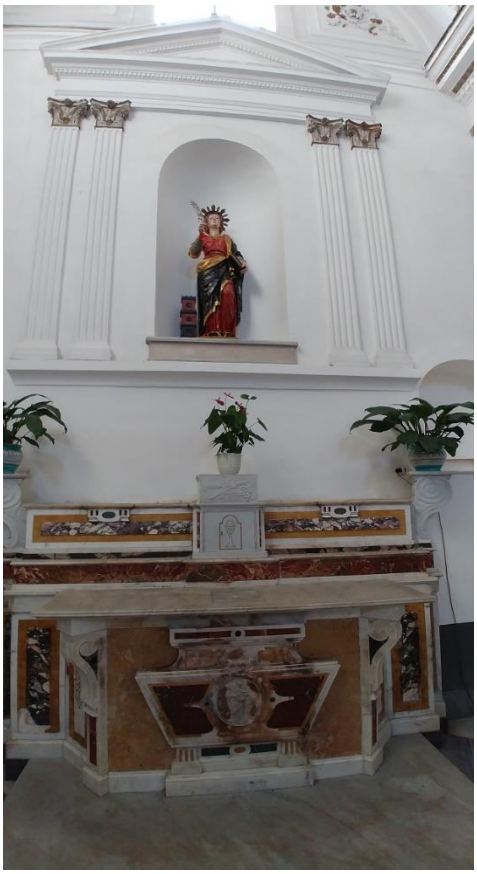
5. Cappella di Maria SS. Assunta in cielo. Domenico Lanna junior: “Dall’altro lato dell’Altare Maggiore è eretto, in apposita cappella, l’altare dedicato a Maria SS. Assunta in cielo, con la nicchia ove si conserva la statua in legno della B. Vergine, opera di gran valore artistico del Verzello. Anche da notare, in questa cappella, il leggiadro dipinto della piccola volta, eseguito da Michele Sparavilla nel 1888.”



6. Altare dedicato a Santa Lucia a destra del Parroco Don Michele Mottola, così come si presentava il 19 febbraio del 2006 (foto dall'archivio del fotografo Enzo Buononato).



Domenico Lanna junior: “A destra di chi guarda il detto altare (di S. Lucia) si trova esposta in una nicchia la statua dell’Addolorata, il cui volto attrae e commuove lo spirito per la sua dolce e rassegnata espressione di dolore.”




6 - L’altare di Santa Lucia come si presenta oggi. Domenico Lanna junior: “l’altare di S. Lucia di marmo, ha un sol gradino, avanti al quale c’era un sepolcro con una lapide che recava la seguente iscrizione: Confratres S. Luciae usque ad horrisonae tubae diem hic expectant, 1615”



7. Cappella di Santa Filomena.



7. Cappella di Santa Filomena, particolare del dipinto.



La cappella di S. Filomena ha subito profonde trasformazioni stante la descrizione di Domenico Lanna Junior: “entriamo nella cappella di S. Filomena, ricca di pregevoli stucchi con decorazioni e doratura, e chiusa da balaustrata di marmo con cancelli di ferro. La statua della santa giace in una nicchia dorata, che poggia su d’un palchetto in alto tra l’altare e il muro sormontato dalla lunetta del finestrone. Detto altare, dopo quello Maggiore, è il più interessante della chiesa, per ricchezza e lavorazione di scelti marmi, con due gradini: pure di marmo è il pavimento della cappella.”



8. Altare dedicato a Santa Teresa del Bambin Gesù. Domenico Lanna junior: “In ordine al breve ragguaglio fin qui tracciato, ricorderemo, infine, il nuovo altare di marmo eretto nel 1928 e dedicato a S. Teresa del B. Gesù. La tela della Santa quivi esposta fu dipinta, con naturalezza e buon gusto, dal prof. Luigi Taglialatela di Giugliano.”



L’abside.

Il su lodato De Lisio, dal canto suo, incaricato dell'esecuzione di tutto il piano di opere figurative annesso al progetto generale dei lavori, incominciò dall'abside, ove magistralmente affrescò la gloria di S. Barbara sotto la volta, e poi dipinse i due angeli fiancheggianti la tela che rappresenta il martirio della Santa; nonchè i due grandi quadri ai lati del presbiterio, nei quali riuscì a riprodurre, genialmente fondendo storia e poesia con mirabile accordo, due insigni miracoli eucaristici della popolarissima Santa. (1)

Dal libro di Domenico Lanna junior.



L’abside.



L’ffresco a destra dell’altare.

(1) Il quadro a destra di chi guarda l'altare ricorda il fatto avvenuto nel 1448 a Gorkum (Olanda). Il N. U. Enrico Koch, per improvviso e violento incendio al suo palazzo, si trovò di notte tutt'intorno circondato dal fuoco. Acerbi oltre ogni dire erano i suoi spasimi al contatto di quelle fiamme, ma, senz'alcuna speranza di scampo, ancor più indicibilmente egli soffriva pensando di dover morire senza il conforto dei santi sacramenti. Ad un tratto ricorse con fiducia alla sua cara Protettrice, S. Barbara; ed era appena terminata la preghiera che egli vide spegnersi il fuoco intorno a sè, ed apparire la Santa; la quale, confortatolo, gli prometteva che non sarebbe morto privo dell'assistenza del sacro ministro. Infatti, sopraggiunse presto il curato del luogo, che somministrò al pio moribondo gli ultimi secramenti e ne raccolse l'estremo respiro.

Dal libro di Domenico Lanna junior.



L’affresco a sinistra dell’altare.

Il dipinto, poi, a sinistra ci narra del viatico ricevuto da S. Stanislao Kostha quando, da giovane studente, alloggiava a Vienna in casa di un luterano. Egli s'infermò gravemente e, temendo di morire da un giorno all'altro, chiedeva con insistenza la S. Comunione. Ma invano; chè il suo padrone di casa si rifiutava di ammettere un prete cattolico nel suo palazzo. Stanislao, allora, si rivolse a S. Barbara, di cui era divotissimo fin dall'infanzia e non tardò ad essere esaudito. Mentre, infatti, la prossima notte l'infermo era tutto smanioso per la violenza del male, ecco che vede accanto al letto la sua celeste Patrona accompagnata da due Angeli, di cui uno portava la SS. Eucarestia. Raggiante di gioia a tal vista, il purisslmo giovane si adagia in divoto raccoglimento, invitando gli astanti a pregare. Indi recita il *Confiteor* e, ricevuta l'Ostia Santa, rimane come rapito in estasi a ringraziare il buon Gesú di sì segnalato favore [V., Parr. D. Lanna, ***La Santa della buona morte***, Napoli, ed. D'Auria, 1925, p. p. 143).

Dal libro di Domenico Lanna junior.



Domenico Lanna junior: Santa Barbara è la vergine saggia, che, ancor su l'alba della sua giornata terrena, al contatto di aspri e svariati pericoli, provò quanto sia faticosa la vittoria del bene sul Male. Tra carezze e lusinghe, tra minacce e insidie, tra inaudite persecuzioni e crudelissimi tormenti, non smarrì giammai la via della salvezza, vigilante e forte nella sua Fede fino alla suprema immolazione: fulgido esempio per un cristiano, che, pel fascino di beni apparenti o pel timore di mali momentanei, non deve arrestarsi o vacillare nel cammino della virtù e della vera saggezza, ma deve in esso durare e progredire, con l'animo che vince ogni battaglia, verso la mèta luminosa e sicura.

Questa tela fu dipinta nel 1733 da Paolo Di Maio, napoletano. Sotto la tela si legge appunto, la sua firma. Dedicò la sua arte alla Religione con schietto entusiasmo, facendosi ammirare, specialmente , nei belli e suoi svariati dipinti della B. Vergine, tanto che veniva in Napoli popolarmente chiamato *il pittore della Madonna.*



Domenico Lanna junior: “A De Lisio è dovuto altresì il bel dipinto di S. Alfonso M. dei Liguori, che collocato sulla parete corrispondente al primo arco a destra di chi entra in chiesa, veniva a sostituire vantaggiosamente una antica statua del santo, aliturgica e di poco pregio.”



La cupola.



D. Lanna junior: “Passando alla cupola, il De Lisio vi affrescò i quattro Evangelisti con vigorosa e felice ispirazione.”



Altri dipinti di De Lisio.





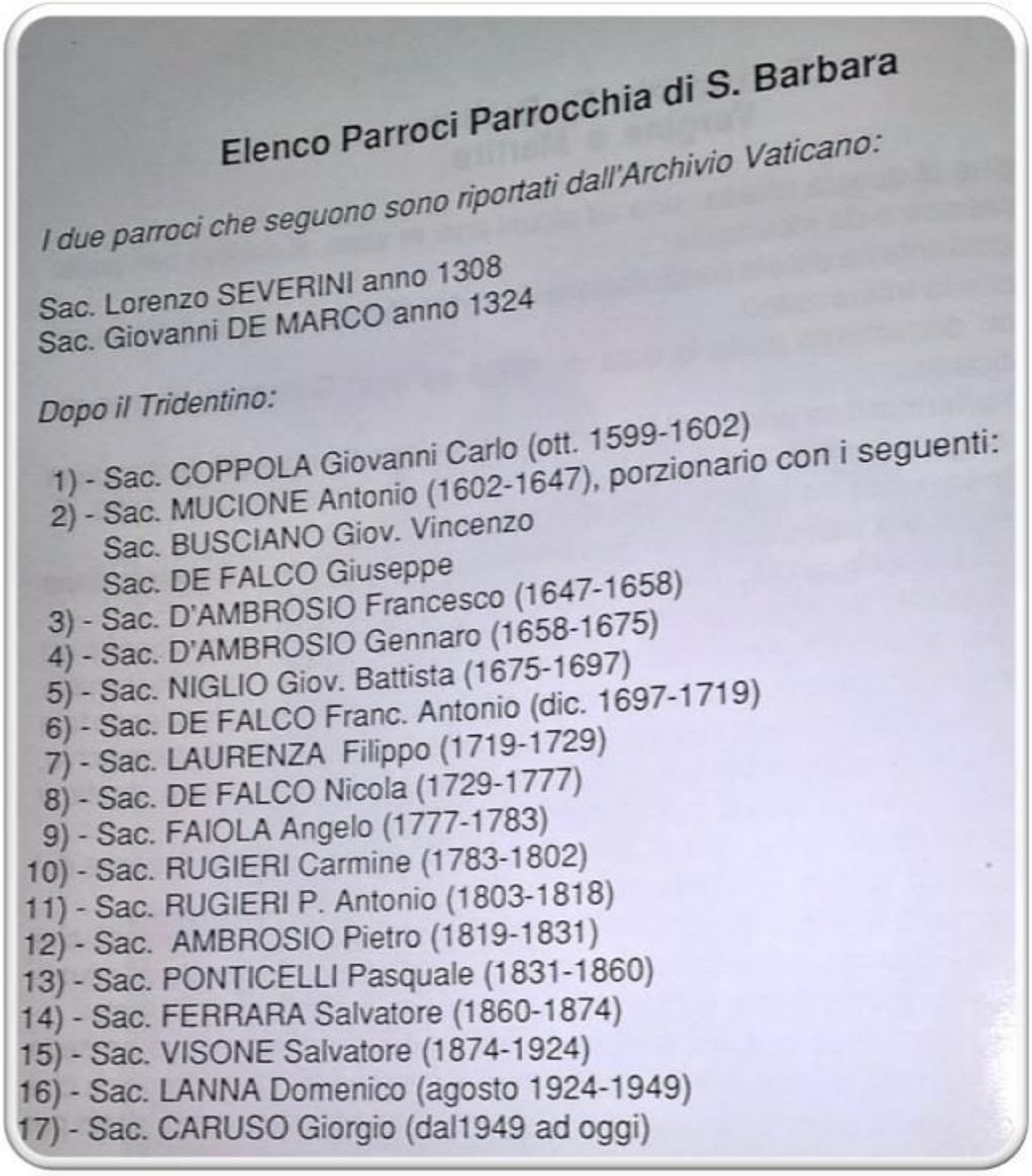
Nei due bracci della crociera, sugli archi, eseguì a tempera, con ricca e appropriata applicazione di lineamenti, dieci figure simboleggianti virtù cristiane che tanto rifulsero nella nostra Santa.



L’organo, posto sul soppalco della navata principale, la cupola e parte delle due navate laterali.



La navata laterale sul lato dell’altare di S. Lucia.



Elenco Parroci Parrocchia di S. Barbara

I due parroci che seguono sono riportati dall'Archivio Vaticano:

Sac. Lorenzo SEVERINI anno 1308
Sac. Giovanni DE MARCO anno 1324

Dopo il Tridentino:

1) - Sac. COPPOLA Giovanni Carlo (ott. 1599-1602)
2) - Sac. MUCIONE Antonio (1602-1647), porzionario con i seguenti:
Sac. BUSCIANO Giov. Vincenzo
Sac. DE FALCO Giuseppe
3) - Sac. D'AMBROSIO Francesco (1647-1658)
4) - Sac. D'AMBROSIO Gennaro (1658-1675)
5) - Sac. NIGLIO Giov. Battista (1675-1697)
6) - Sac. DE FALCO Franc. Antonio (dic. 1697-1719)
7) - Sac. LAURENZA Filippo (1719-1729)
8) - Sac. DE FALCO Nicola (1729-1777)
9) - Sac. FAIOLA Angelo (1777-1783)
10) - Sac. RUGIERI Carmine (1783-1802)
11) - Sac. RUGIERI P. Antonio (1803-1818)
12) - Sac. AMBROSIO Pietro (1819-1831)
13) - Sac. PONTICELLI Pasquale (1831-1860)
14) - Sac. FERRARA Salvatore (1860-1874)
15) - Sac. VISONE Salvatore (1874-1924)
16) - Sac. LANNA Domenico (agosto 1924-1949)
17) - Sac. CARUSO Giorgio (dal1949 ad oggi)

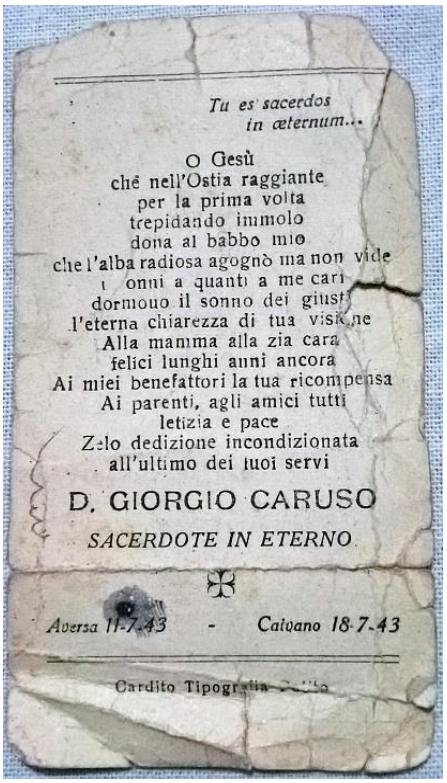
Dal libro *Sancte Paule at Averze*.

I Parroci di Santa Barbara dal 1949		
17	Sac. Giorgio Caruso	dal 1949 al 1991
18	Sac. Raffaele Marino	dal 1991 al 1999
19	Sac. Michele Mottola	dal 1999 al 2917
20	Sac. Luigi Del Villano	dal 2017 ad oggi



Si tramanda che nel dipinto di De Lisio che si trova sul lato destro del presbiterio è raffigurato Domenico Lanna junior nella scena dell'arrivo del curato del luogo per somministrare i sacramenti al moribondo.





L'11 luglio del 1943 Don Giorgio Caruso fu ordinato Sacerdote. Questa immaginetta commemorativa è stata fornita da Antonio Savariso.



1948 - Il mons. Domenico Lanna durante il matrimonio della nipote Luisa Lanna con il dott. Giuseppe Ummarino nella sua cappella privata al primo piano dell'ala nord del palazzo dei Lanna in via Faraone (foto fornita dalla prof.ssa Teresa Ummarino, figlia di Luisa Lanna).



Il parroco Domenico Lanna e gli sposi Luisa Lanna
e Giuseppe Ummarino (foto di Teresa Ummarino).



Bartolomeo Lanna accompagna la figlia Luisa all'altare nella cappella
del parroco Domenico suo fratello (foto di Teresa Ummarino).



Il palazzo Lanna, poi Ummarino in via Faraone
durante il matrimonio (foto di Teresa Ummarino).



Gli sposi Luisa Lanna e Giuseppe Ummarino con i parenti intervenuti alla cerimonia.
A destra degli sposi Giuseppe Lanna padre di Isacco (foto di Teresa Ummarino).



Il matrimonio di Giuseppe Ummarino e Luisa Lanna nella cappella privata
del parroco Domenico Lanna (foto di Teresa Ummarino).



Chiesa di S. Barbara, notte di Pasqua del 1987. Battesimo di Armando, nipote di Don Giorgio e figlio di Giorgio Caruso e di Fiorentina Angelino. Armando Caruso vive a Lugano dove lavora al Servizio Professional dei Sistemi Informatici Bancari Svizzeri (foto fornita da Giorgio Caruso).





Battesimo di Armando Caruso (foto fornite da Giorgio Caruso).



Battesimo di Armando Caruso. A fianco di Don Giorgio
è Luigi Aversano (foto fornita da Giorgio Caruso).



1992 - Don Lello Marino durante il Battesimo di Natalia Figlia di Giovanni Ciaramella
e Maria De Lucia (foto fornita da Maria De Lucia).




1996 - Don Lello Marino durante la Prima Comunione di Antonella figlia di Giovanni Ciaramella e Maria De Lucia (foto fornita da Maria De Lucia)



Don Michele Mottola (foto dall'archivio del fotografo Enzo Buononato).



Don Michele Mottola (foto dall’archivio del fotografo Enzo Buononato).





Don Michele Mottola (foto dall’archivio del fotografo Enzo Buononato).





Matrimonio officiato da Don Michele Mottola nella Parrocchia di Santa Barbara il 13 febbraio 2008 (foto dall'archivio del fotografo Enzo Buononato).



Don Luigi Del Villano.



Chiesa di S. Antonio

(ex-Chiesa dei frati Cappuccini)

Ludovico Migliaccio



Foto dal libro *Sancte Paule at Averze.*



Collezione P. Manzo

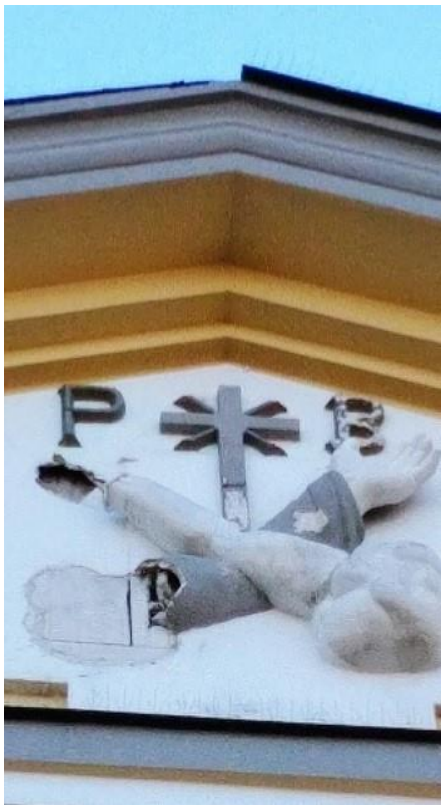
Il Convento dei RR. PP. Cappuccini della terra di Caivano si fondò l'anno 1586 essendo il Superiore Generale il P. Giacomo da Mercato Severino, e Provinciale il P. Basilio da Napoli Seniore sotto il Pontificato di Sisto V, regno di Filippo Il, essendo Vescovo d'Aversa Mons. Giorgio Mazzoli, il quale vi benedisse e pose la prima pietra. Scipione Miccio ne fu il principale fondatore unito a Battista di Miele di Caivano, e Paolo Chiarizia di Crispano. Ed il medico anche di Caivano per nome Antonio Pisano donò ducati mille contanti per la fabbrica di detto Convento; ed il Vescovo di Calvi dopochè il convento e la chiesa fu fabbricata, la benedisse. (Presenza dei Cappuccini a Caivano: tre secoli di tradizione francescana di Pasquale Saviano).

Parrocchia di S. Antonio di Padova

Situata in Largo Plebiscito è stata eretta nel dopoguerra del 1944 nella chiesa dello Spirito Santo, attigua al fabbricato dell'ex Convento dei Cappuccini. Il tutto divenne demanio comunale a seguito della Legge napoleonica del 13/2/1807 con la quale vennero soppressi gli Enti Ecclesiastici del Regno di Napoli.

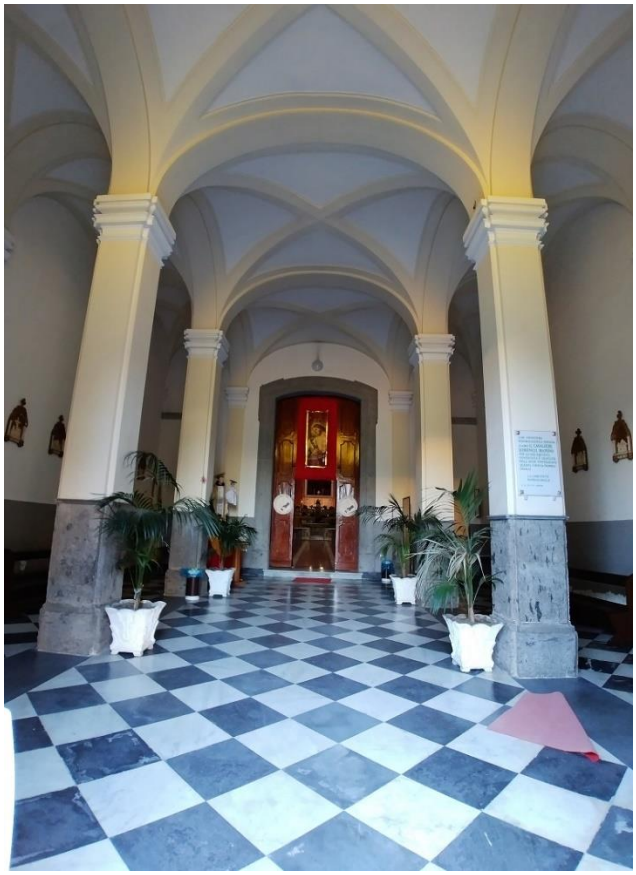
Il vescovo Mons. A. Teutonico, con Decreto Vescovile, eresse nel 1943 la chiesa suddetta in parrocchia e l'inaugurazione avvenne precisamente il 19 Marzo 1944. Furono subito affrontati i primi lavori per la staticità del tempio ed in seguito furono eseguiti lavori di restauro e di decorazione. La chiesa è di stile barocco, ha una sola navata e misura circa 25 metri di lunghezza e oltre l'altare maggiore, ha ai rispettivi lati tre cappelloni. Un piccolo campanile che sovrasta il muro del lato sinistro della facciata sostiene due modeste campane.





La facciata conserva ancora l'origine francescana. Nella foto a sinistra, la parte alta della facciata mostra il Braccio di Gesù incrociato con quello di Francesco. Tali bracci andrebbero restaurati.





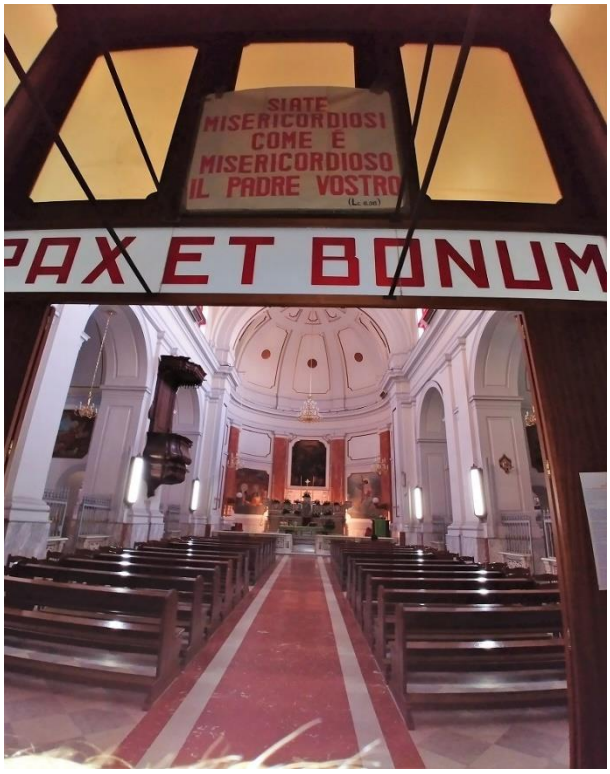
A sinistra, particolare della facciata; a destra: atrio all'ingresso della Chiesa.







Altre immagini dell’atrio.



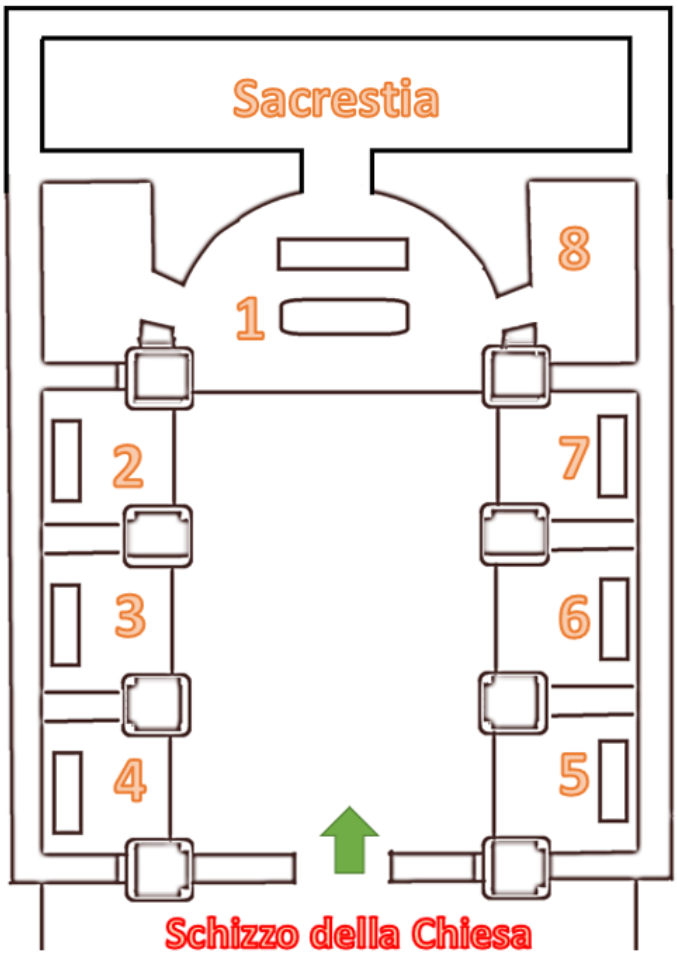


Dall’atrio alla navata centrale e viceversa.





La volta.



1 - Abside e Altare Maggiore
2 - Cappella del Sacro Cuore di Gesù
3 - Cappella di San Francesco
4 - Cappella di S. Teresa del Bambin Gesù
5 - Cappella della Madonna del Rosario
6 - Cappella di S. Antonio
7 - Cappella dell'Immacolata Concezione
8 - Oasi Ecucaristica



1 - Abside.



1 - Altare Maggiore.



A. Assante, *Natività*, 1992.



A. Assante, *L'Onnipotente*,1991.



T. De Rosa, La discesa dello Spirito Santo. É l'unico dipinto antico della Chiesa di S. Antonio da Padova già Chiesa dello Spirito Santo.

“Tommaso De Rosa - pittore napoletano cui era stata commissionato il dipinto con la rappresentazione della *Discesa dello Spirito Santo* da porsi sull’Altare Maggiore della omonima chiesa (ora intitolata a S. Antonio da Padova e popolarmente nota come la chiesa dei Cappuccini), in ottemperanza a questo nuovo schema iconografico, aveva posto la Vergine Maria al centro di una vasta composizione (tuttora nell’originaria ubicazione) mentre in tunica rossa e manto azzurro, e con le mani giunte, volge estatica lo sguardo al cielo pronta a ricevere sul capo – unitamente agli Apostoli che la circondano - la fiammella dello Spirito Santo, raffigurato nelle sembianze di una colomba su uno sfondo dorato. Circondano la Vergine e gli Apostoli numerosi discepoli in atto di adorazione. La bella tavola caivanese costituisce allo stato attuale degli studi l’unica opera firmata e datata del De Rosa”. (F. Pezzella)



Le Cappelle 2-3-4.



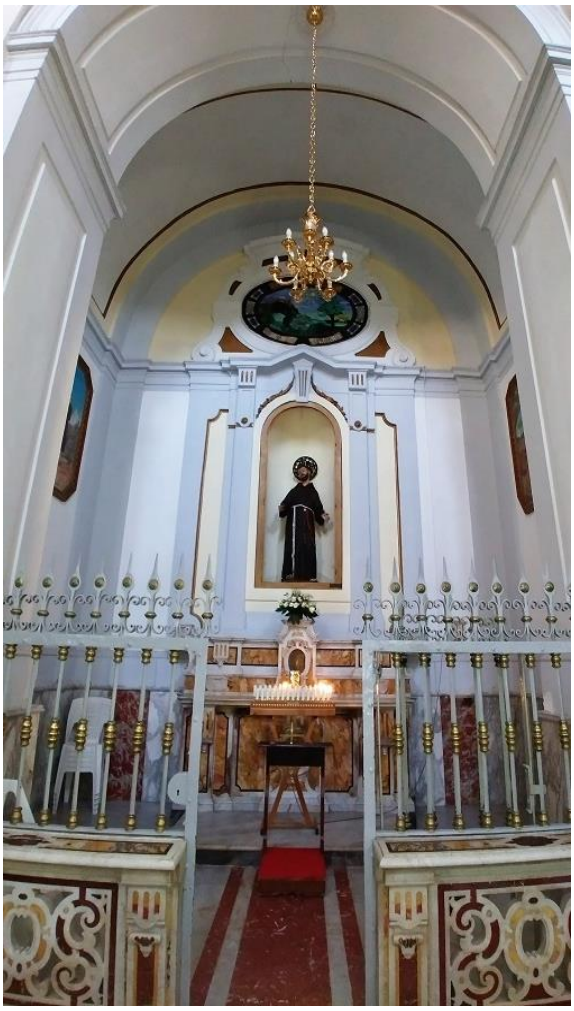


2 - Cappella del Sacro Cuore di Gesù.





2 - Cappella del Sacro Cuore di Gesù.







3 - Cappella di San Francesco. A destra, in alto: *Benedizione di S. Francesco D'Assisi* (Prof. Enrico Fidia ripreso da Dantò nel 1978); in basso: *San Francesco in atto di meditazione e preghiera (*Prof. Enrico Fidia ripreso da Dantò nel 1978)





3 - Cappella di San Francesco.



San Giuseppe Moscato



4 – Cappella di S. Teresa del Bambin Gesù.









Una delle due acquasantiere
ai lati dell'ingresso



Nicola Paone, *Battesimo di Gesù*,1993



Abramo Cantiello, *Gloria del Signore*, 1995



Le cappelle 5-6-7





5 – Cappella della Madonna del Rosario







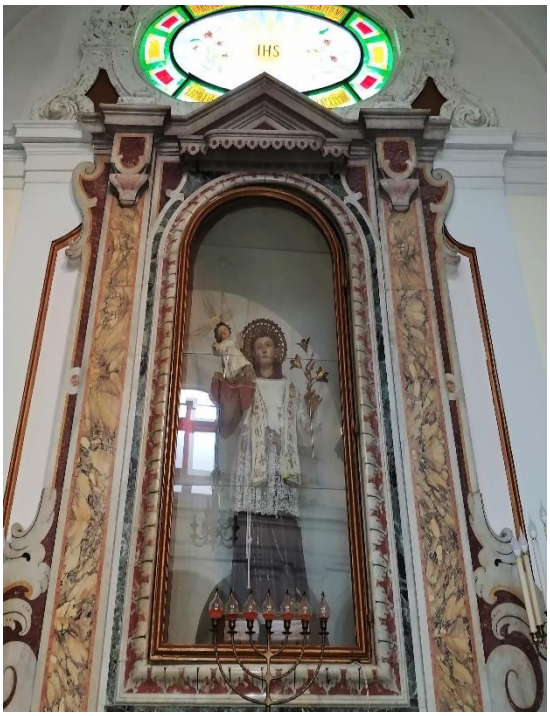
Cappella di Sant'Antonio



Enrico Fidia,
Sant'Antonio e la mula dell'eretico



Enrico Fidia,
Sant'Antonio resuscita un giovane







7- Cappella della Immacolata Concezione



Antonio Raucci, 1999,
Beatificazione di Padre Pio



Antonio Raucci, 2003,
San Gerardo



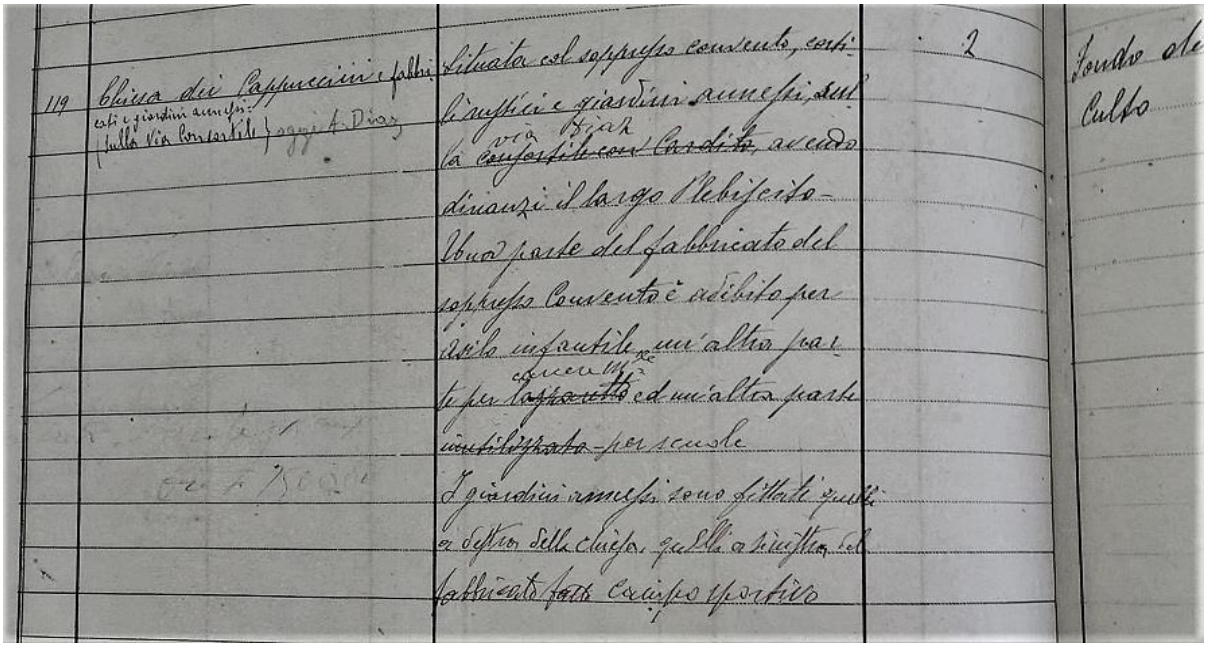




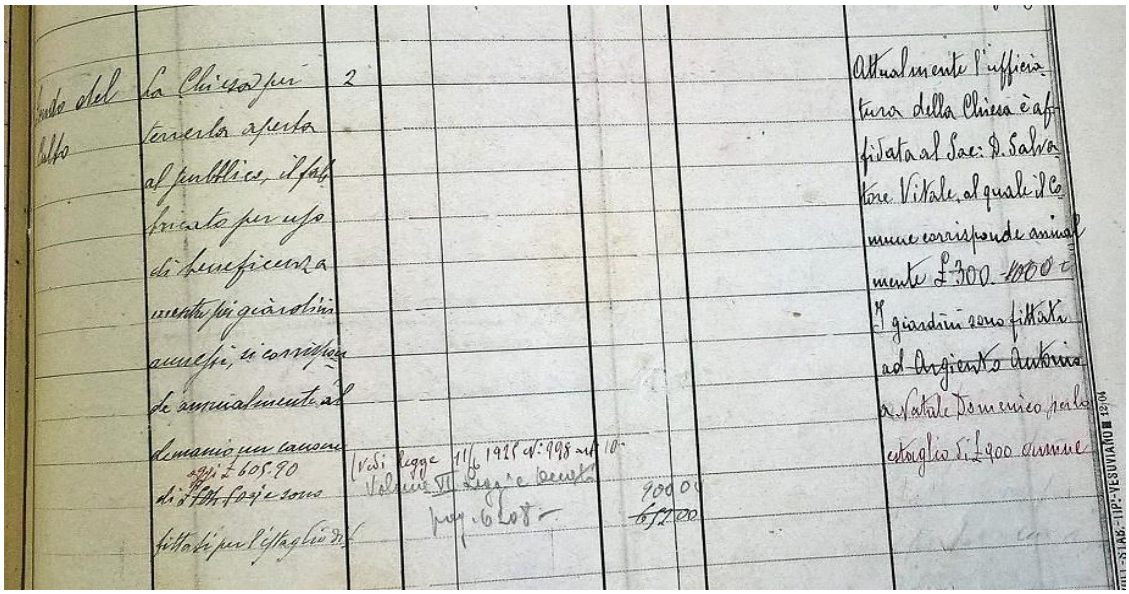
8 – Oasi Eucaristica



Questa lapide del 1931 a ricordo dell'operato di Don Salvatore Vitale per la Chiesa di Cappuccini si trova al di sopra dell'apertura della porta che dal corridoio antistante all'Oasi Spirituale conduce alla Chiesa. Don Salvatore Vitale abitava in via Borgonuovo 37.



Da un registro del Comune del 1937-38 si legge:
A sinistra: 119 Chiesa dei Cappuccini e fabbricati e giardini annessi sulla via Consortile (*correzione*: A. Diaz)
A destra. Situata col soppresso convento, cortili e giardini annessi sulla consortile con Cardito (*correzione*: via Diaz), avendo dinanzi il largo Plebiscito. Una parte del fabbricato del soppresso Convento è adibito per asilo infantile, un'altra parte per lazzaretto (*correzione*: carcere mandamentale) ed un'altra parte inutilizzata (*correzione*: per scuole). I giardini annessi sono fittati, quelli a destra della chiesa, quelli a sinistra del fabbricato fatto campo sportivo.



Dallo stesso registro:
A sinistra: Fondo del Culto -USO - La Chiesa per tenerla aperta al pubblico, il fabbricato per uso di beneficenza mentre pei giardini annessi, si corrisponde annualmente al demanio un canone di £ 508.90 (*correzione*: oggi £ 605.90 e sono fittati per l'estaglio di) e al centro: 692 00 (*correzione*: 900 00)

A destra: Attualmente l'ufficiatura della Chiesa è affidata al Sac. D. Salvatore Vitale, al quale il Comune corrisponde annualmente prima £ 300 e poi 1000. I giardini sono fittati ad Argiento Antonio (*correzione*: a Natale Domenico per l'estaglio di £ 900 annue).

I Parroci della Chiesa di Sant'Antonio
1 – Sac. Luigi Vitale (1943-1946)
2 – Sac. Giuseppe Vitale (1946-1972)
3 – Sac. Antonio Corvino (1972 ad oggi)

A destra Don Peppe Vitale, parroco per 26 anni (foto fornita da Antonio Nocera)

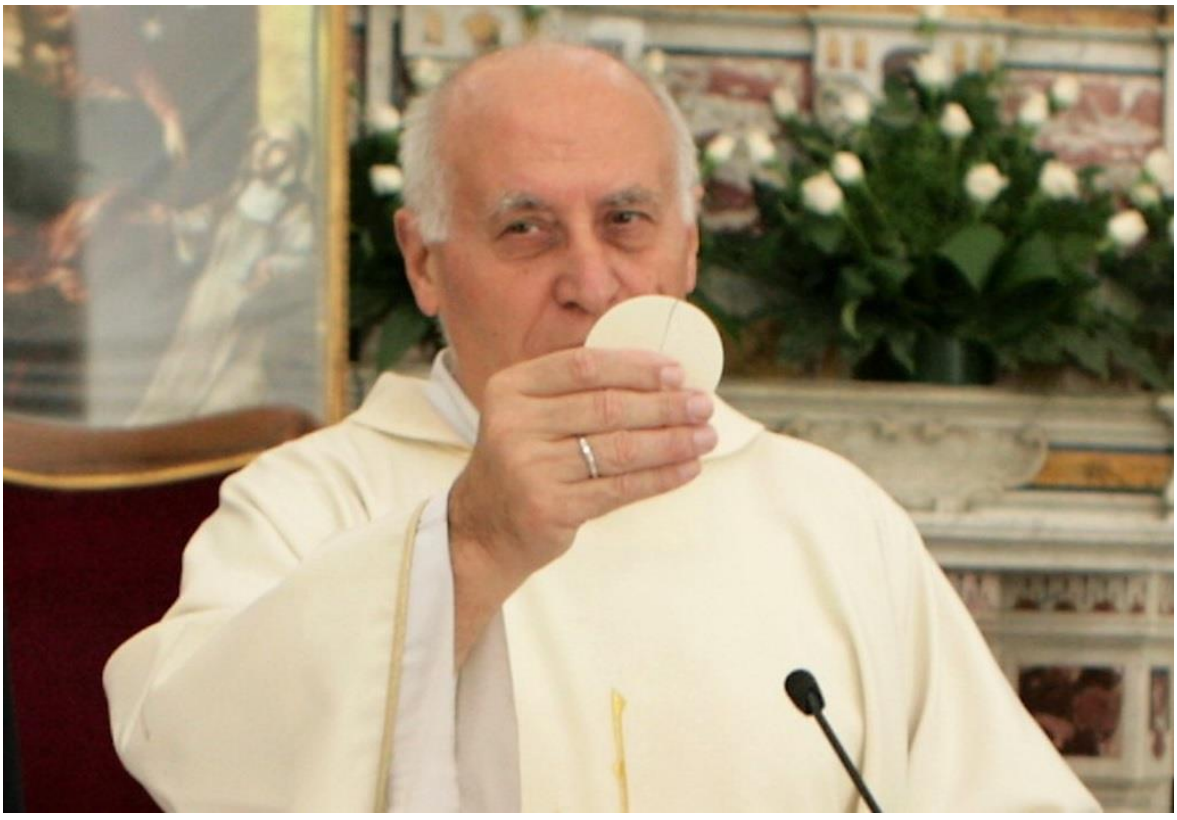




Don Peppe Vitale durante un battesimo nella Chiesa di Cappuccini alla fine degli anni '60. La piccola Filomena Grande al centro col cero è la madrina di battesimo della cugina Filomena (foto di Filomena Grande).



Don Antonio Corvino con i ragazzi della parrocchia al Campo Scuola di Mugnano del Cardinale nei primi anni da parroco della Chiesa di S. Antonio (foto di Filomena Grande).



Don Antonio Corvino, parroco dal 1972 ad oggi (46 anni!) (la presente foto e le successive sono state tratte dall'archivio del fotografo Enzo Buononato)






INRI




SIGNORE
NOI TI
ADORIAMO

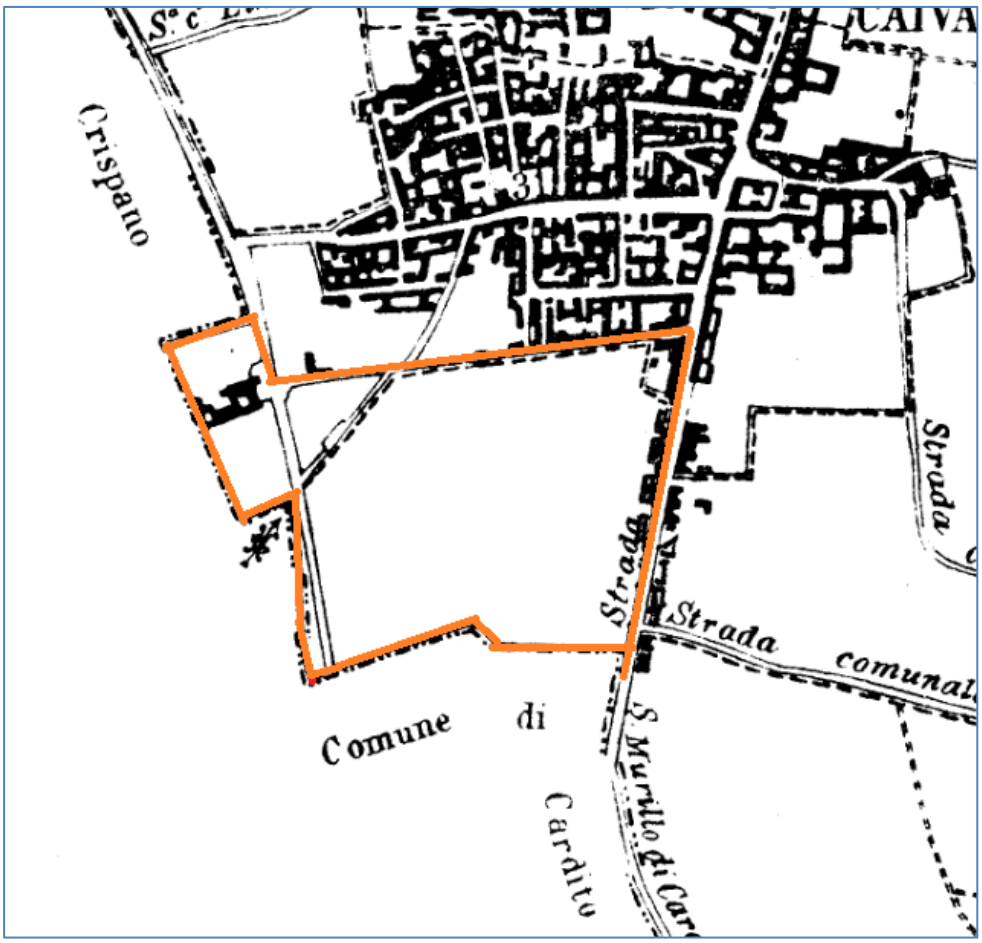


Nel 2014 è avvenuta la ricorrenza del 70° anniversario della Parrocchia di S. Antonio (1944–2014)

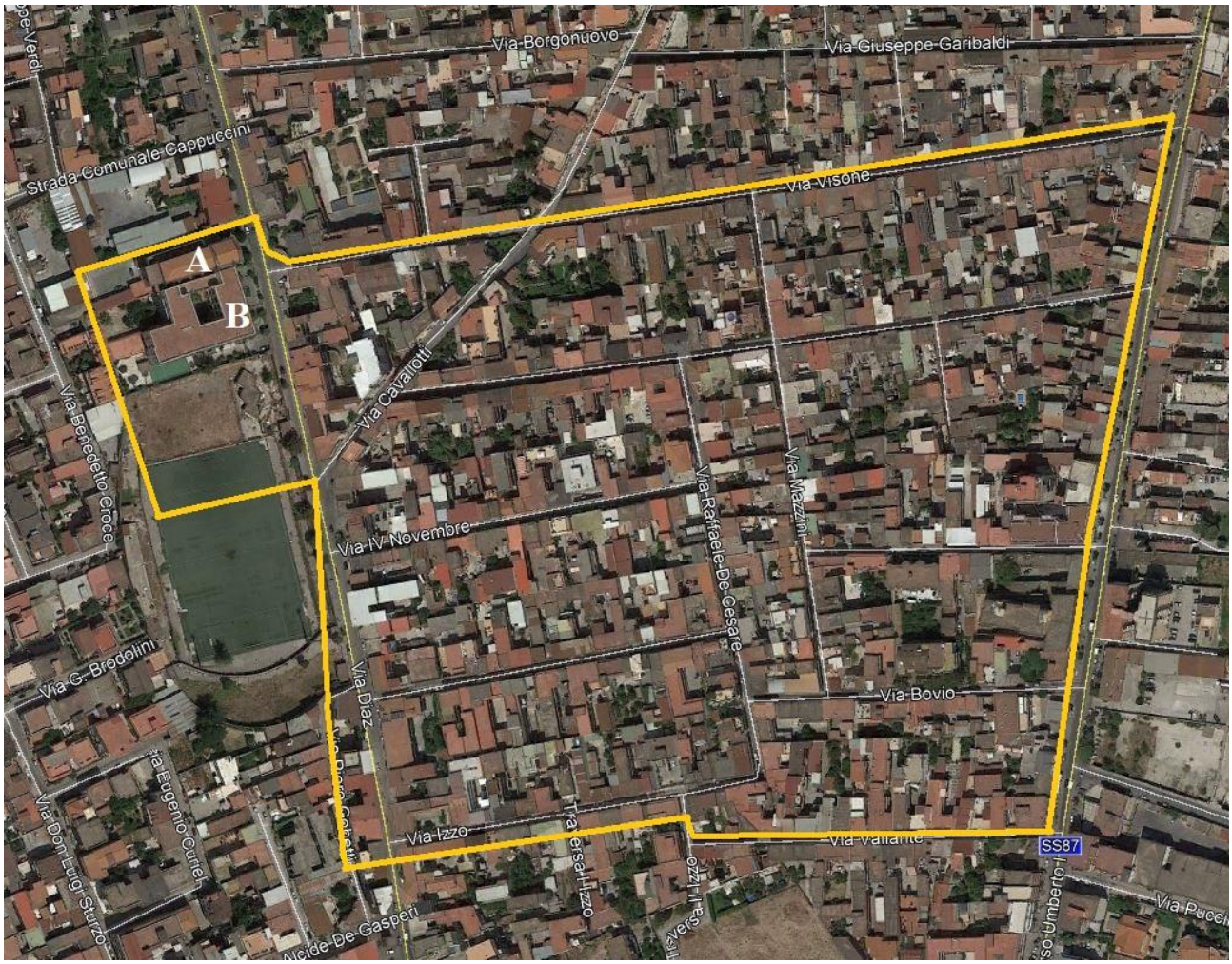
Da http://www.diocesiaversa.it: Nella ricorrenza del 70° anniversario della Parrocchia S. Antonio di Padova ai Cappuccini in Caivano, il parroco don Antonio Corvino e il Consiglio Pastorale annunciano la celebrazione del Quarto Congresso Eucaristico Parrocchiale "Parrocchia, Comunità Amante" (3-12 ottobre 2014).



La Chiesa di Sant'Antonio e l'annesso ex-Convento, ora Liceo Scientifico Niccolò Braucci.



Prima della soppressione del Convento con la legge napoleonica del 13/2/1807, esso era dotato di un ampio terreno che andava dall'attuale via Visone fino a via Izzo e via Vallante e comprendeva la parte di Campo Sportivo rientrante nei confini catastali del Comune di Caivano, il tutto così come delimitato dal contorno marrone. Tale terreno negli anni '20 del secolo scorso fu lottizzato e destinato alla costruzione di nuove case, le cosiddette *frareche nove*.

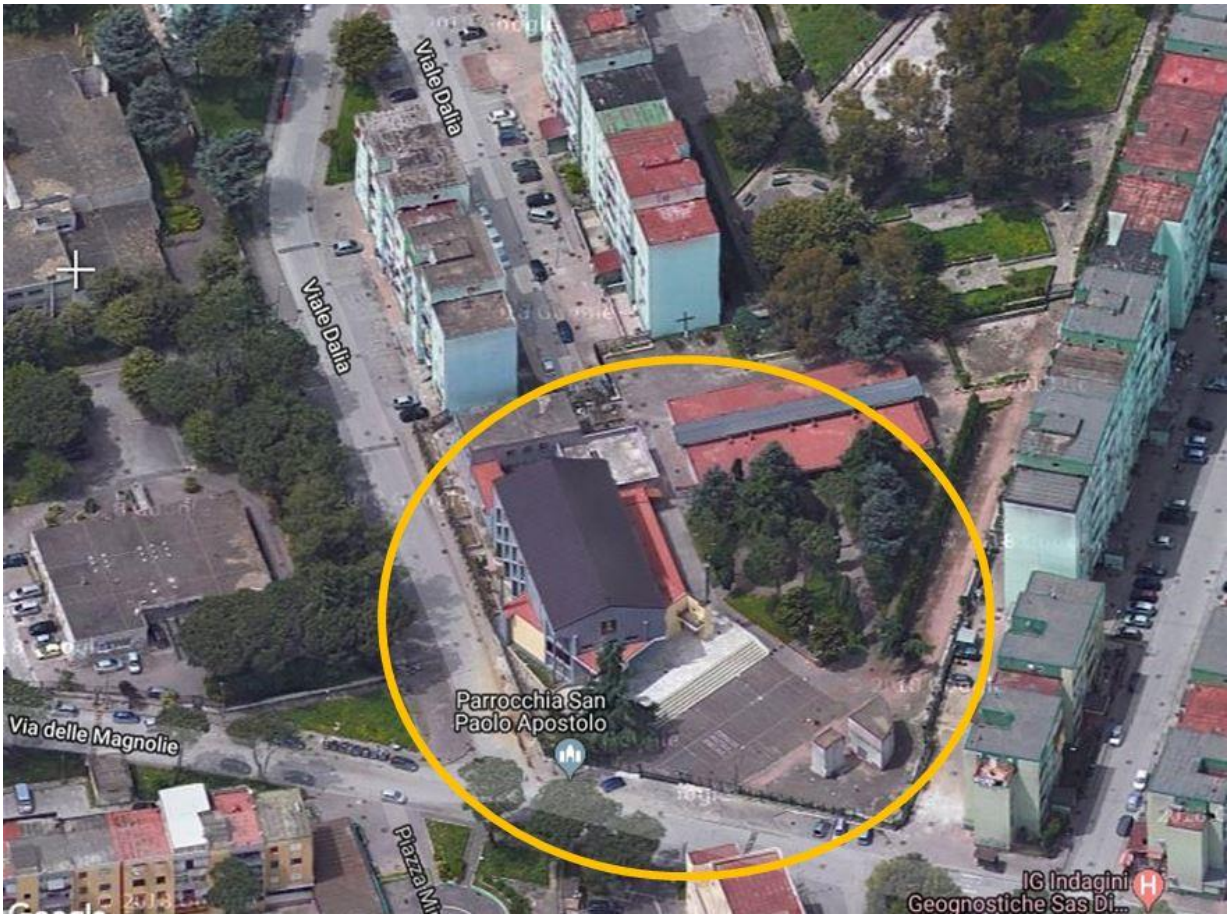


L’area già di proprietà del Convento dei Cappuccini e la situazione odierna delle superfici edificate.


Don Vincenzo Marino, nuovo parroco della chiesa di S. Antonio dal 4 ottobre 2019.

Chiesa di S. Paolo Apostolo
(Parco Verde)

Ludovico Migliaccio
(Foto tratte dall'archivio del fotografo Enzo Buononato)



Parrocchia S. Paolo Apostolo in via delle Magnolie (Parco Verde).

Parrocchia S. Paolo Apostolo

L'8 dicembre 1989 un nucleo di Sacerdoti a Caivano diffondeva un manifestino agli abitanti del Parco Verde, nuovo moderno rione sviluppatosi alla periferia dell'abitato lato sud-ovest, sulla circonvallazione ovest., in cui si diceva: "S. E, Mons. G. Gazza, nostro amato Vescovo di Aversa, officerà il 23 dicembre c.a. alle ore 16 l'apertura solenne della nuova Parrocchia, del nuovo rione". La Chiesa, facente parte del comparto 10, è stata realizzata ai sensi della Legge 219/81, art. 84 che il CIPE attraverso il consorzio COGERI (Consorzio Generale Ricostruzione) ha inteso attuare. Tutto il complesso parrocchiale, oltre la Chiesa e la casa canonica è composto da un parco attiguo e vari locali per sviluppare attività sociali e ricreative per la gioventù del quartiere. Tali opere sono state realizzate a completamento del nuovo agglomerato urbano denominato "Parco Verde". Il tempio, fornito di un vasto spazio antistante, apre il suo portale su un'ampia gradinata e può accogliere tra le sue mura circa 400 persone. Esso è stato strutturato in ferro e cemento, di stile moderno e confacente al luogo. I pilastri di ferro sostengono lateralmente le tribune del piano superiore. La progettazione venne eseguita dall'Arch. Rosaria Di Maria e la direzione dei lavori dall'Ing. Liciano Mori. Dopo il Decreto Vescovile, la parrocchia è stata riconosciuta giuridicamente dal Ministero dell'Interno, in data 25/11/1986, secondo pubblicazione avvenuta sulla Gazzetta Ufficiale. (Notizie desunte dal libro *Sancte Paule at Averze*)



La facciata della Chiesa.



Ai lati dell’altare, la Madonna e San Giuseppe; al centro il Crocefisso e sotto il lampadario grande a parete di forma circolare elemento caratterizzante della Chiesa.



Particolari degli interni della Chiesa.



Don Maurizio (2007)

Don Maurizio Patriciello è il primo Parroco della Chiesa di S. Paolo Apostolo al Parco Verde di Caivano. Da http://www.donmaurizio.it:
Don Maurizio Patriciello è nato a Frattaminore e dopo aver lavorato in qualità di paramedico ha deciso di entrare in seminario grazie all'incontro con un frate francescano che lo ha ricondotto nell'alveo di quella Chiesa che aveva temporaneamente abbandonato anni prima. In qualità di parroco di Caivano, in poco tempo è diventato uno dei volti più noti della battaglia intrapresa per la rinascita di un territorio inquinato dai rifiuti industriali sversati e poi interrati senza alcuna precauzione nelle campagne. Sulla clamorosa vicenda ha peraltro scritto due libri, *Vangelo dalla terra dei fuochi*, pubblicato da Imprimatur nel 2013 e *Non aspettiamo l'Apocalisse*, scritto a quattro mani insieme a Marco De Marco e pubblicato da Rizzoli nel 2014.



La caratteristica lampada della Chiesa San Paolo.



Matrimonio (aprile 2005).



2008 -Don Maurizio mentre compila il registro dei matrimoni.



Matrimonio (maggio 2007).



Prime Comunioni (luglio 2007).



Prime Comunioni (luglio 2007). Con la cinepresa sulla sinistra dell'altare Enzo Buononato.



Il Crocefisso.



Matrimonio (2008).







La Cappella di S. Maria a Marzano

Ludovico Migliaccio

Frammenti storici di Caivano di Domenico Lanna (Cap. XV - Chiese Minori e Cappelle Rurali)
"18. Cappella di S. Maria a Marzano sorge ad un chilometro da Caivano, sulla strada, che mena a Caserta. Doveva un giorno appartenere a S. Arcangelo, perché nella Visita di Ursino è detto: in partibus Casalis S. Archangeli. Difettava allora della porta, e l'altare senza ornati e mezzo diruto, sine porta, et cum altari nudo et diruto. Non m'è riuscito conoscere l'origine del suo nome, ma credo averlo preso dal Marzano feudatario di Caivano, forse perché sorta nei suoi fondi, ed a sue spese.
L'amministrazione, e quindi la manutenzione oggi è devoluta al Municipio, che nomina un Cappellano, che nei giorni festivi dell'està celebra quivi la Messa per comodo dei coloni, che pernottano allora nelle campagne. La rendita è formata dalle obblazioni dei fedeli in grano, granone e canape, che riceve il Romito custode della cappella da coloro, che passando con i carri hanno la comodità d'abbeverare gli animali in una vasca, che questi tiene sempre piena d'acqua.
Una volta, detratte le spese pel mantenimento della Cappella, elemosina della Messa, ed assegno mensile al Romito, il resto era speso per la festa della Titolare nella terza Domenica d'Ottobre, con Vesperi solenni nel giorno precedente coll'intervento di tutto il Clero, Messa cantata nella Domenica, e nelle ore pomeridiane di detto giorno con corse di cavalli, fuochi d'artifizio, ed altri divertimenti popolari.
Oggi conservate le funzioni di Chiesa il resto è destinato per la festa della Vergine di Campiglione. La Cappella, alla quale si accede per una porta laterale ad occidente, si tiene in uno stato alquanto decente per quanto è possibile in campagna. L'altare è di fabbrica, e sopra l'Immagine della Vergine dipinta affresco."

La cappella di S. Maria di Marzano è descritta in un foglio dattiloscritto di appunti del cav. Giuseppe Lanna, fornito dal figlio Isacco, la cui trascrizione è la seguente:
"LA CAPPELLA di Marzano in Caivano; Durante la formazione dei Comuni, verso il 1754; non fu denunziata da nessun proprietario, od ente ecclesiastico dell'epoca; detta cappella si vuole fondata da qualche feudatario nel 1500 di cognome Marzano, (storia di Caivano del Canonico Lanna) e facilmente dovrà trattarsi di qualche feudatario di Pascarola, poiché da ivi alla Cappella vi è la strada comunale denominata Marzano. Annesso alla Cappella vi era certamente la zona di terreno riportata oggi al foglio 15, particella 76 della superficie di mq. 706, che è stata posseduta successivamente da tutti i romiti della Cappella, meno in parte dall'ultimo romito Isacco Ambrosio, al quale gli fu imposto di lasciare detta zona di terreno. Si dice, che in detta zona fino al 1860 vi sotterravano i morti disgraziati. Oggi il Sig. Michele Capece fu Domenico asserisce essere di sua proprietà la particella 16 di mq. 706 e la dichiara a lui intestata nel nuovo Catasto in forza dello Istrumento di divisione del 15 gennaio 1905 per notar Grimaldi, mentre poi nel detto istrumento non si fa menzione della detta zona di terreno, perché i germani Michele e Luisa Capece col detto atto, si divisero soltanto un fondo di quarte 8 a Campoluongo ed un fondo di quarte 4 nella contrada Marzano, oltre ai fabbricati in Caivano. Originariamente il fondo Capece a Marzano era di moggia 6, che fu poi diviso nelle particelle, 6 – 27 – 73 – 24 e 7 del nuovo Catasto, Infatti sommando la superficie di dette particelle si hanno in uno 25757, pari a moggia 6 e passi 7; ciò dimostra chiaramente che la particella 16 di mq. 706 non è stata mai di pertinenza del Sig. Capece."
Poi nel foglio vi è un'aggiunta scritta a mano: "da un frammento di perizia di ignoto del quale è illeggibile la firma e presumibilmente del 1875/78".

Punti: 1

1

LA CAPPELLA di Marzano in Caivano ; DUrante la formazione dei Comuni, verso il 1754, non fu denunziata da nessun proprietario, od ente eccle= siastico dell' epoca ; detta Cappella si vuole fondata da qualche feudatario del 1500 di cognome Marzano, (storia di Caivano del Cano= nico LANNA) e facilmente dovrà trattarsi di qualche feudatario di Pa scarola, poiche da ivi alla Cappella v' e la strada Com. denominata Marzano. Annesso alla Cappella vi era certamente la zona di terre no riportata oggi nel nuovo Catasto al foglio 15, particella 16 della superficia di M.q 706, che è stata posseduta successivamente da tutti i romiti della Cappella, meno in parte dall' ultimo romito IsaccoAmbro= sio, al quale gli fu imposto di lasciare detta zona di terreno. Si dice che in detta zona fino al 1860 vi sotterravano i morti di= sgraziati . Oggi il signor Michele Capece fu Domenico asserisce es= sere di sua proprietà la particella 16 di mq 706 e la dichiara a lui intesta= ta nel nuovo Catasto in forza dell' Istrumento di divisione del 15 gennaio 1905 per notar Grimaldi, mentre poi nel detto isrumento non si fa menzione della detta zona di terreno, perche i germani Miche= le e Lucia Capece col detto atto, si divisero soltanto un fondo di quarte 8 a CAMPOLUNGO, ed un fondo di quarte 4 nella contrada Marza= no, oltre ai fabbricati in Caivano. Originariamente il fondo Capece aMarzano era di moggia 6, che fu poi diviso nelle particelle 6. 27. 73. 74 e 7 del nuovo Catasto, infatti sommando la superficia di det= te particelle si hanno in uno M.q 25757, pari a moggia 6 e passi 7; cio dimostra chiaramente che la particella 16 di M.q 706 non è stata mai di pertinenza del Sig Capece

2 . I . 931

Da un frammento di perizia di ignoto Tribunale è illegibile la firma e parimenti la data 1875/78 ?

Il dattiloscritto del cav. Giuseppe Lanna fornito dal figlio Isacco:

L'origine del nome Marzano per il luogo si può ricavare da un antico documento da cui risulta che nel 1345 Pascarola era diventato feudo della famiglia Marzano.
Si veda a riguardo il testo del documento:

Monasterio S. Mariae Magdalenae de Neapoli monialium assensus super concessione villae Casepascolae (Pascarola) in pertinentiis Aversae, quae fuit quond. Masellae de Sus quarundam casatarum vassallorum in villa Sancti Elpidij in eisdem pertinentiis, quae fuerunt quond. Joannis Scorticavaccae Casalis Balignani, et aliorum feudalium in civitatibus Capuae, et Caiatiae, quae fuerunt quond. Guillelmi Scotti, quod Casale vendidit nobili Goffrido de Marzano Comiti Squillacij Regni Siciliae Ammirato consiliario familiari, et dicto Monasterio facto per dominam Reginam Sanciam ante habitum per eam religionis assumptum dum adhuc eam secularis vitae habitus detineret pro alimentis, et substentatione monialium dicti Monasteri, quod Ipsa fundavit etc. - Ex regest. Johan. 1. an. 1345 lit. B. fol. 7 v."	Assenso al Monastero delle monache di S. Maria Maddalena di Napoli a riguardo della concessione del villaggio di **Casepascolae** (Pascarola) nelle pertinenze di Aversa, che appartenne al fu **Masella de Sus**, di alcuni vassalli con case nel villaggio di **Sancti Elpidij** (Sant'Arpino) nelle stesse pertinenze, che appartennero al fu **Joannis Scorticavacca** del casale di **Balignani**, e di altri diritti feudali nelle città di **Capua** e **Caiatiae** (Caiazzo), che appartennero al fu **Guillelmi Scotti**, il quale casale vendette al nobile **Goffrido de Marzano** Conte di **Squillacij** Ammiraglio del Regno di Sicilia, consigliere, familiare, e al detto Monastero fatto dalla signora Regina Sancia prima dell'abito religioso da lei assunto mentre ancora aveva la veste della vita secolare, per gli alimenti e il sostentamento delle monache del detto Monastero, che lei stessa fondò etc.»

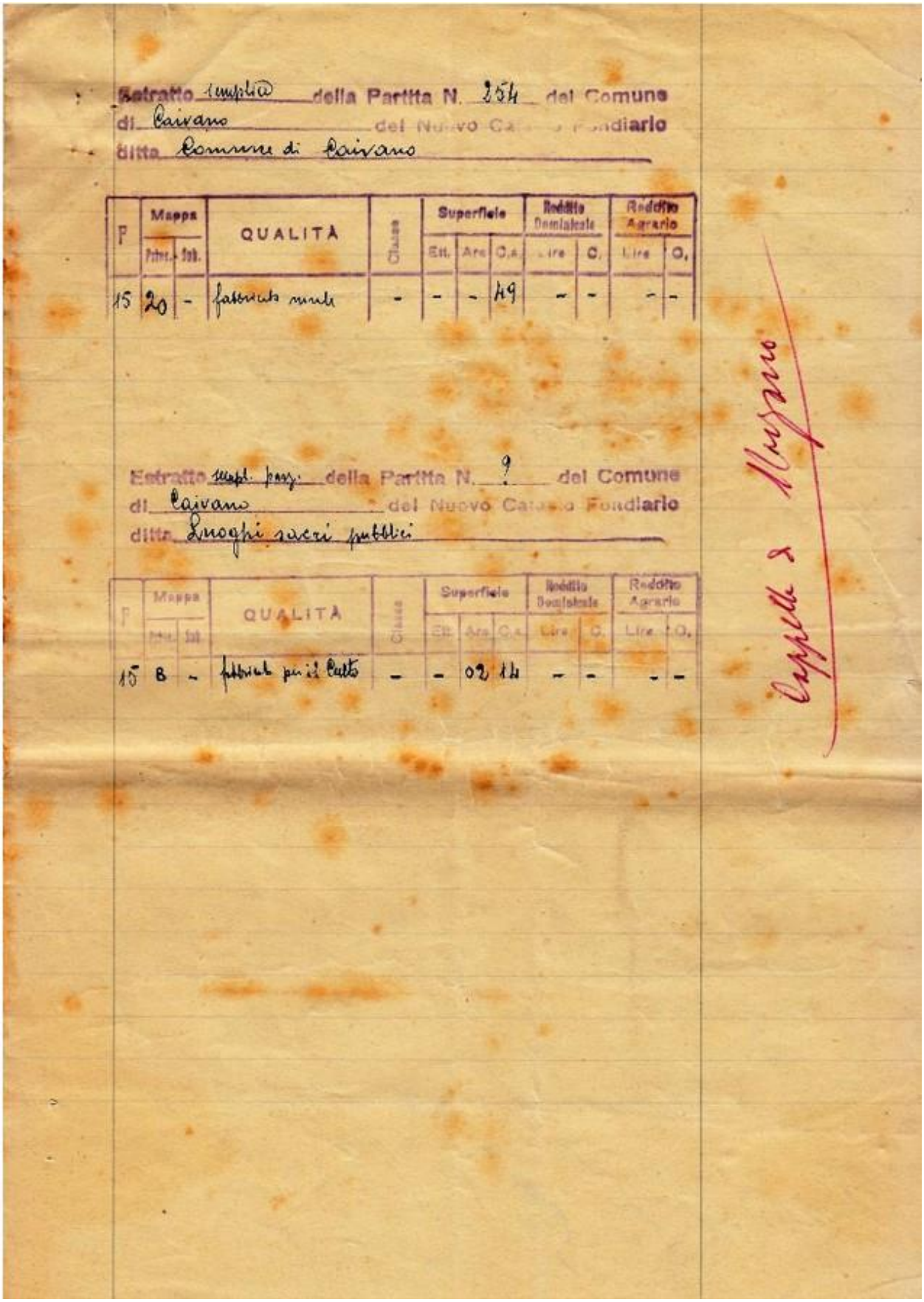
Da questo documento, tratto dal libro *Annali delle due Sicilie* del 1860 di Matteo Camera, risulta che Goffredo Marzano nel 1345 possedeva il Villaggio di Casepascolae (Pascarola) e per questo motivo ci ritroviamo una strada Marzano ed una Masseria Marzano in Pascarola che all'epoca era un villaggio a sé stante distinto da Caivano (traduzione dal latino di Giacinto Libertini).

I luoghi "S. Maria à Marzano" e "vicciola di Marzano" sono menzionati nel Catasto Onciario del 1754[3]. In particolare:
- Catasto onciario 1754 - Vol. n. 38 (Rivele di Esteri Bonatenenti), pp. 1-79)
  Rivela di D. Gennaro di Costanzo di Napoli (f. 17r): "nel luoco detto S. Maria à Marzano"
  Rivela di D.ª Agnese Folliero di Napoli (f. da 31r a 33r): "nel luogo detto S. Maria à Marzano"
- Catasto onciario 1754 - Caivano - Vol. n. 37 (Rivele dei Sacerdoti), pp. 1-66)

Rivela di D. Agostino de Falco (f. 1r + 1v): "la Vicciola di Marzano"

La collocazione della cappella di S. Maria di Marzano è riportata in un estratto catastale presente nei documenti del cav. Giuseppe Lanna e anche fornito da figlio Isacco.

[3] Cortese segnalazione di Giacinto Libertini.



Estratto ampliato della Partita N. 254 del Comune
di Cairano del Nuovo Catasto Fondiario
ditta Comune di Cairano

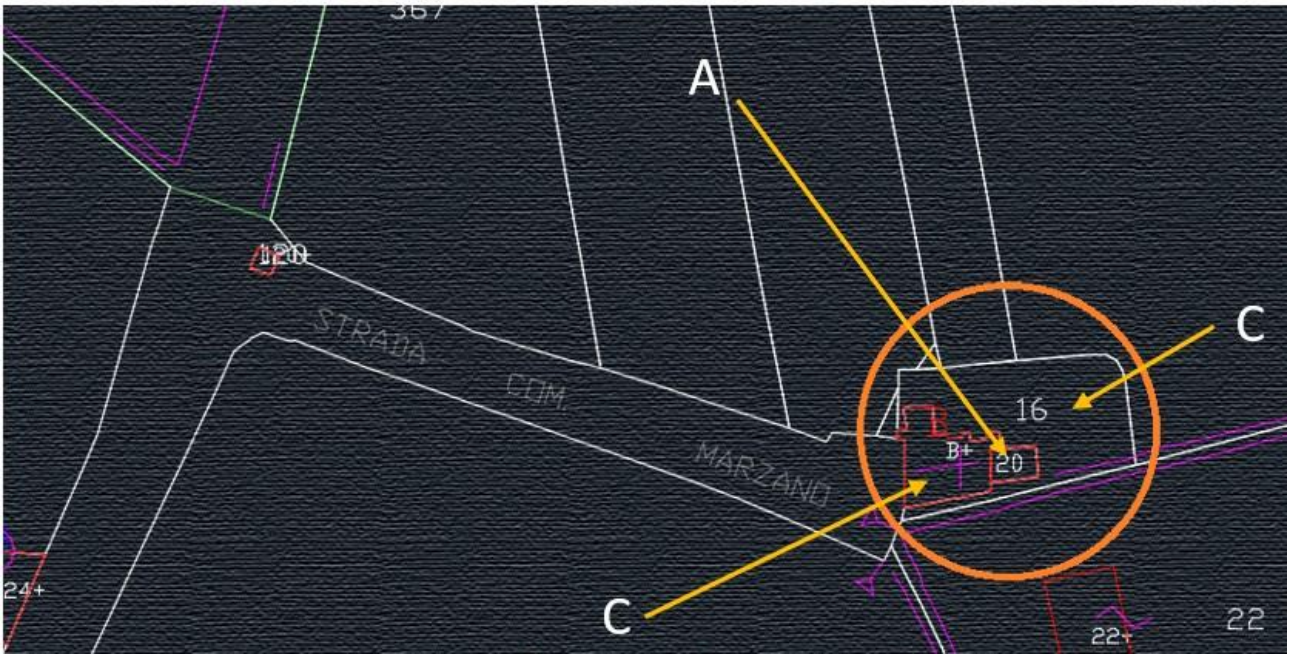
F	Mappa Part.	Mappa Sub.	QUALITÀ	Classe	Superficie Ett.	Superficie Are	Superficie C.a	Reddito Dominicale Lire	Reddito Dominicale C.	Reddito Agrario Lire	Reddito Agrario C.
15	20	-	fabbricato rurale	-	-	-	49	-	-	-	-

Estratto ampl. parz. della Partita N. 9 del Comune
di Cairano del Nuovo Catasto Fondiario
ditta Luoghi sacri pubblici

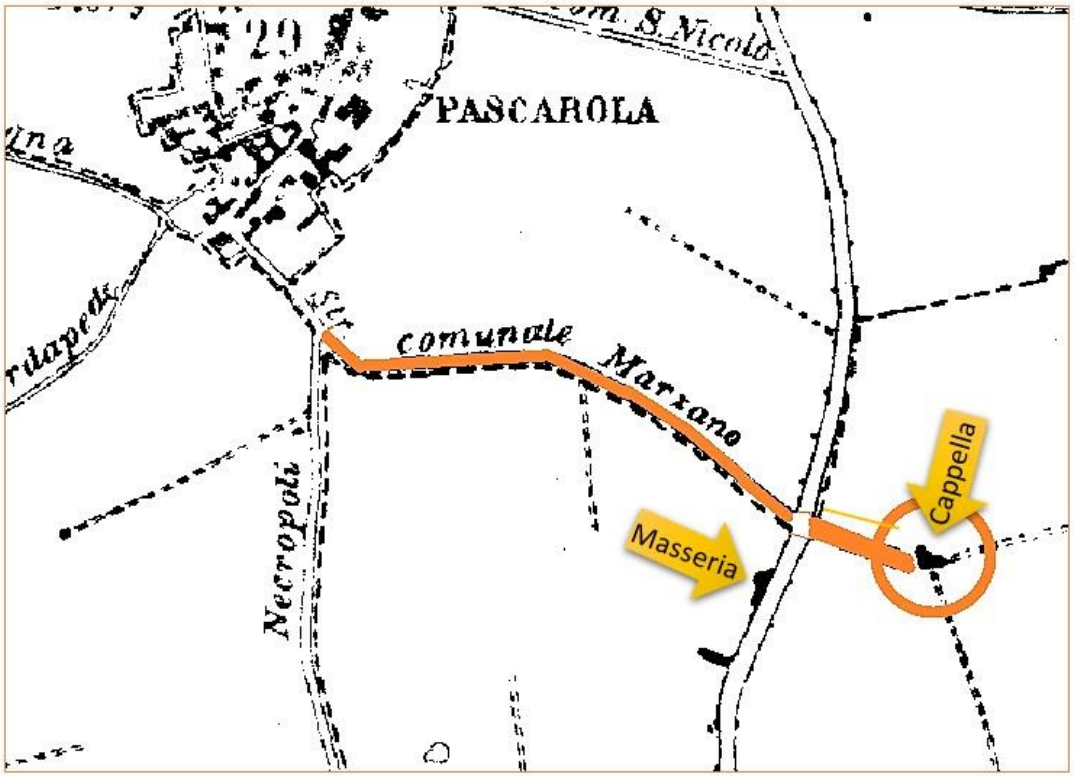
F	Mappa Part.	Mappa Sub.	QUALITÀ	Classe	Superficie Ett.	Superficie Are	Superficie C.a	Reddito Dominicale Lire	Reddito Dominicale C.	Reddito Agrario Lire	Reddito Agrario C.
15	8	-	fabbricato per il Culto	-	-	02	14	-	-	-	-

Appezzato a Mugnano

Estratto catastale del cav. Giuseppe Lanna, fornito dal figlio Isacco:

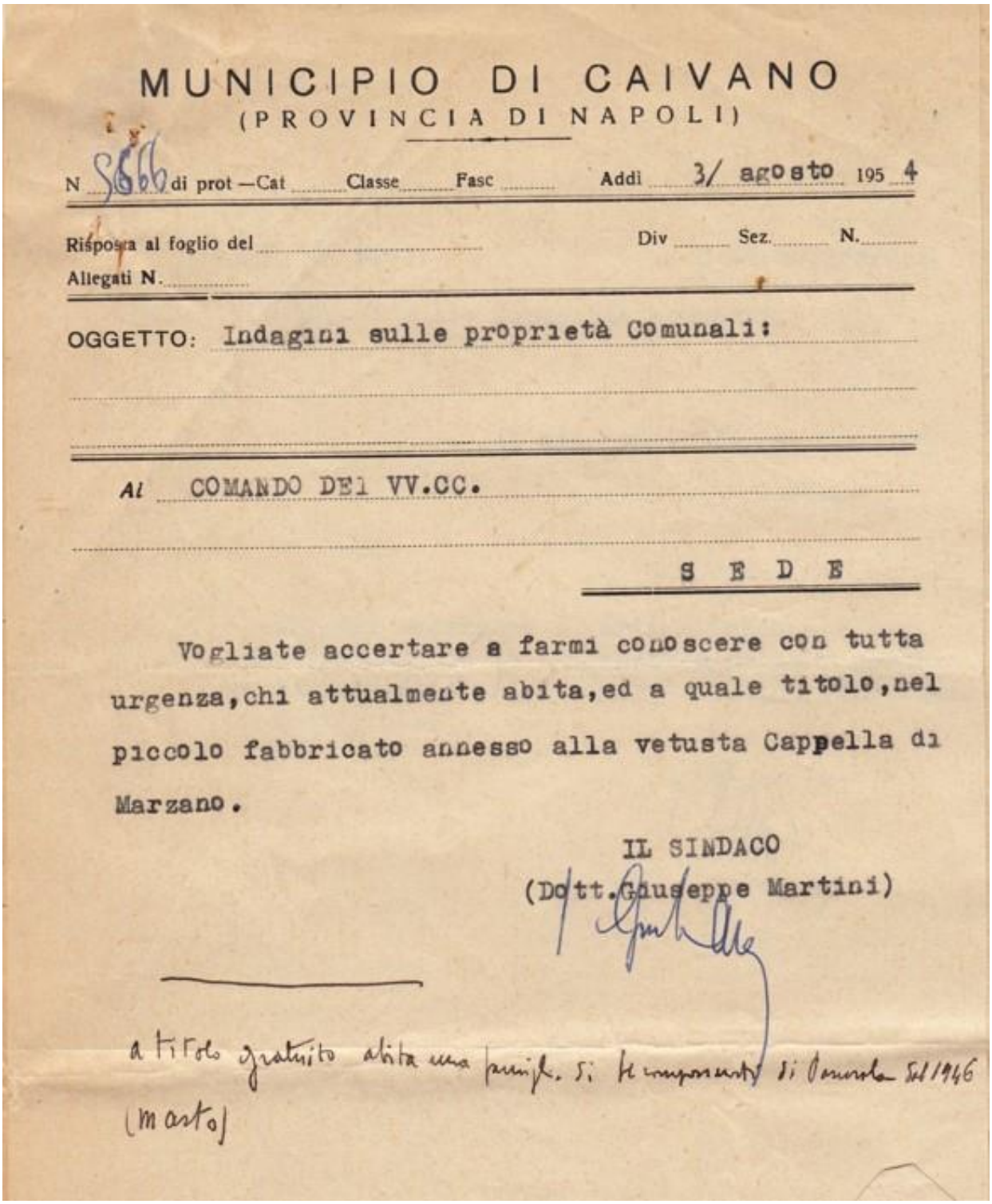


A) Antico estratto di mappa della Partita n. 254 del Comune di Caivano relativo ad un fabbricato rurale che occupa una superficie di mq. 49 riportato in catasto al Foglio 15, particella n. 20;
B) Antico estratto di mappa del Comune di Caivano relativo ad un fabbricato per il culto con una superficie coperta di mq. 214 riportato in catasto al Foglio 15, particella B;
C) La particella di terreno 16 del foglio 15 di cui alla perizia del 1875/78 di mq. 706 risulta integrata con le particelle B e 20, rispettivamente Cappella e Fabbricato annesso. E' probabile quindi essere stata anch'essa di proprietà del Comune, dal momento che dalla perizia non risultava proprietà dei Capece.



La strada comunale Marzano veniva da Pascarola (attuale via Caruso) e si portava alla Cappella di Santa Maria a Marzano per proseguire poi verso S. Arcangelo.

Il Sindaco dott. Giuseppe Martini il 3 agosto del 1954 con una comunicazione diretta al Comando dei Vigili Campestri chiedeva di conoscere chi abitasse e a quale titolo il fabbricato annesso alla vetusta Cappella di Marzano. La nota sotto, scritta a mano, riporta il risultato dell'indagine:
"A titolo gratuito abita una famiglia di Pascarola di tre componenti dal 1946" e fra parentesi "(masto)" forse ad indicare che era stato Vincenzo Bianco detto ('*o masto* = il maestro sarto) a dare l'autorizzazione, essendo egli nel 1946 Sindaco di Caivano.



MUNICIPIO DI CAIVANO
(PROVINCIA DI NAPOLI)

N 5666 di prot — Cat ... Classe ... Fasc ... Addì 3/ agosto 1954

Risposta al foglio del ... Div ... Sez. ... N. ...
Allegati N. ...

OGGETTO: Indagini sulle proprietà Comunali:

Al COMANDO DEI VV.CC.

SEDE

Vogliate accertare a farmi conoscere con tutta urgenza, chi attualmente abita, ed a quale titolo, nel piccolo fabbricato annesso alla vetusta Cappella di Marzano.

IL SINDACO
(Dott. Giuseppe Martini)

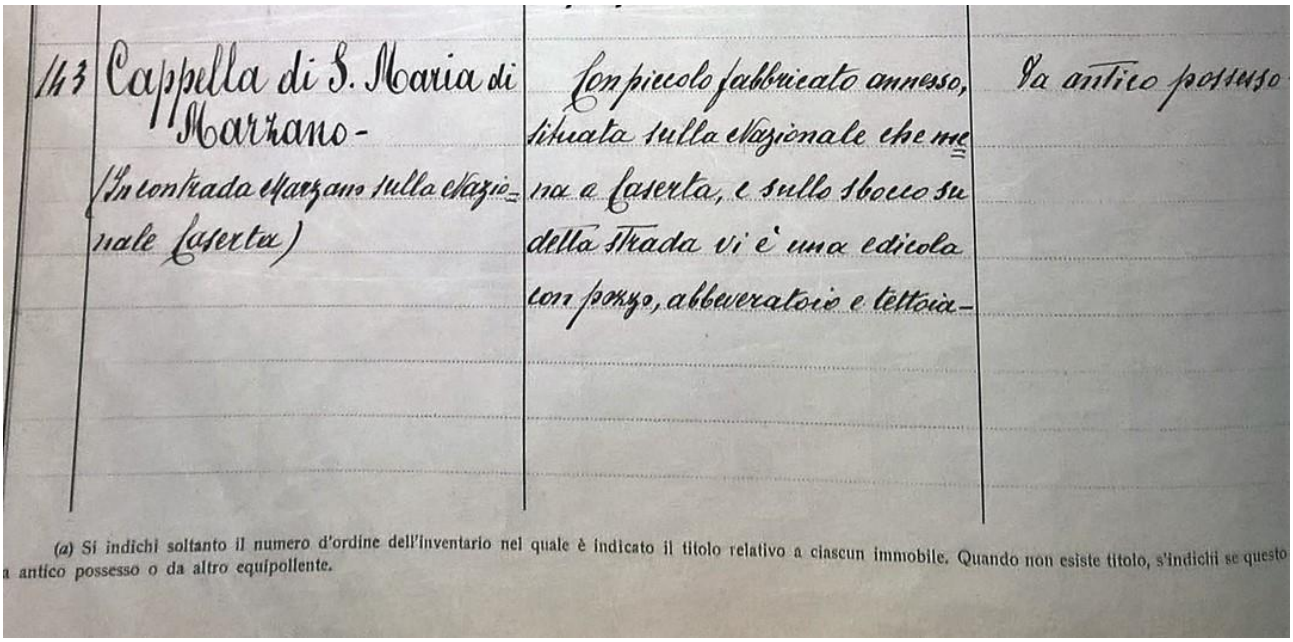
a titolo gratuito abita una famiglia di Pascarola di 3 componenti dal 1946
(masto)

Da un dattiloscritto del cav. Giuseppe Lanna, fornito dal figlio Isacco.



Immagine da Google Earth. Come si può notare la Cappella non esiste più. Agli inizi degli anni ‘80 un balordo demoliva i resti della Cappella di S. Maria a Marzano e di essa non rimane nessuna traccia.


La Masseria Marzano fin dagli anni ‘30 è stata di proprietà di Antonio Chioccarelli, ereditata poi dal nipote omonimo del nonno.



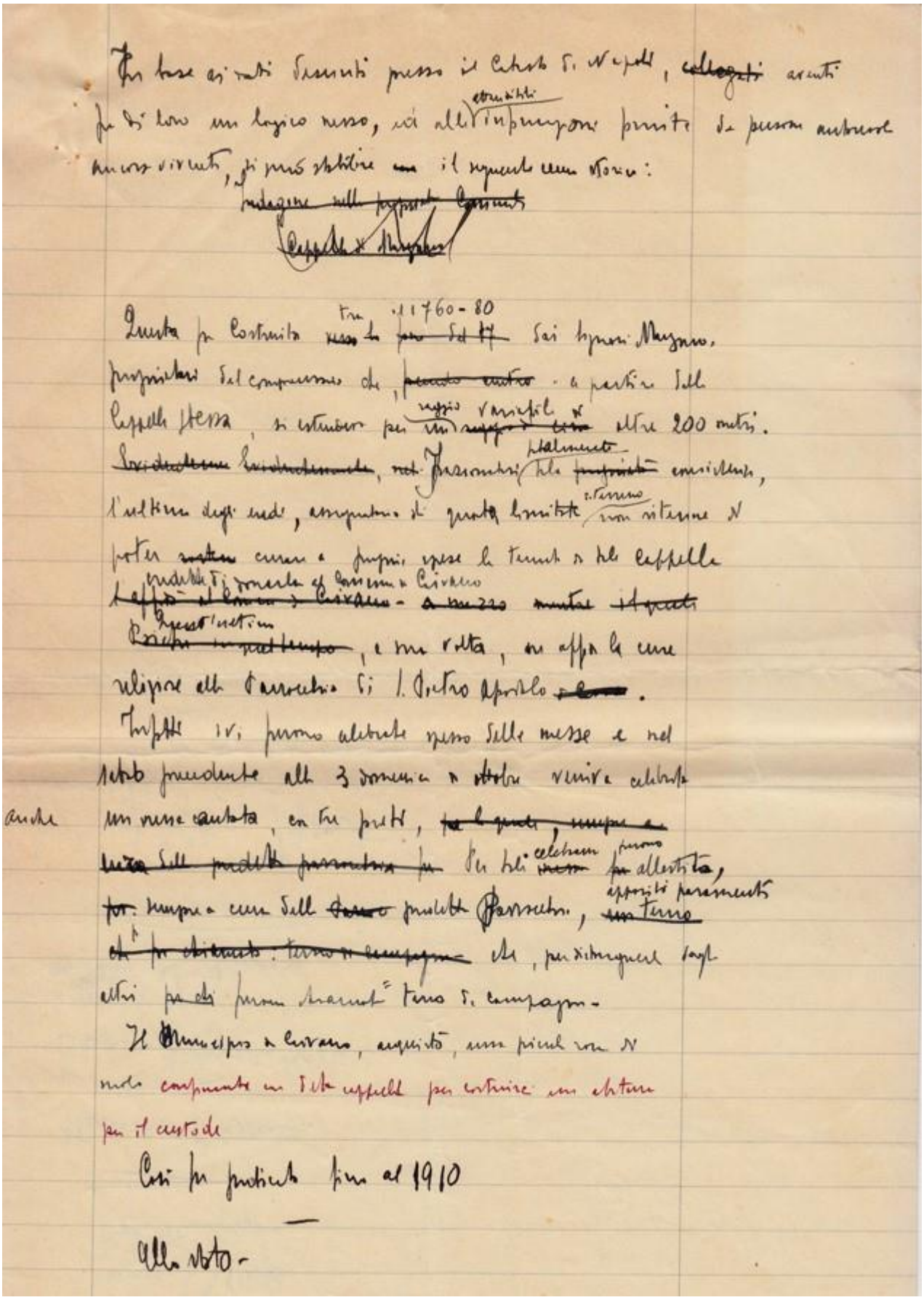
143	Cappella di S. Maria di Marzano - (In contrada Marzano sulla Nazionale Caserta)	Con piccolo fabbricato annesso, situata sulla Nazionale che mena a Caserta, e sullo sbocco su della strada vi è una edicola con pozzo, abbeveratoio e tettoia -	Da antico possesso

(a) Si indichi soltanto il numero d'ordine dell'inventario nel quale è indicato il titolo relativo a ciascun immobile. Quando non esiste titolo, s'indichi se questo è antico possesso o da altro equipollente.

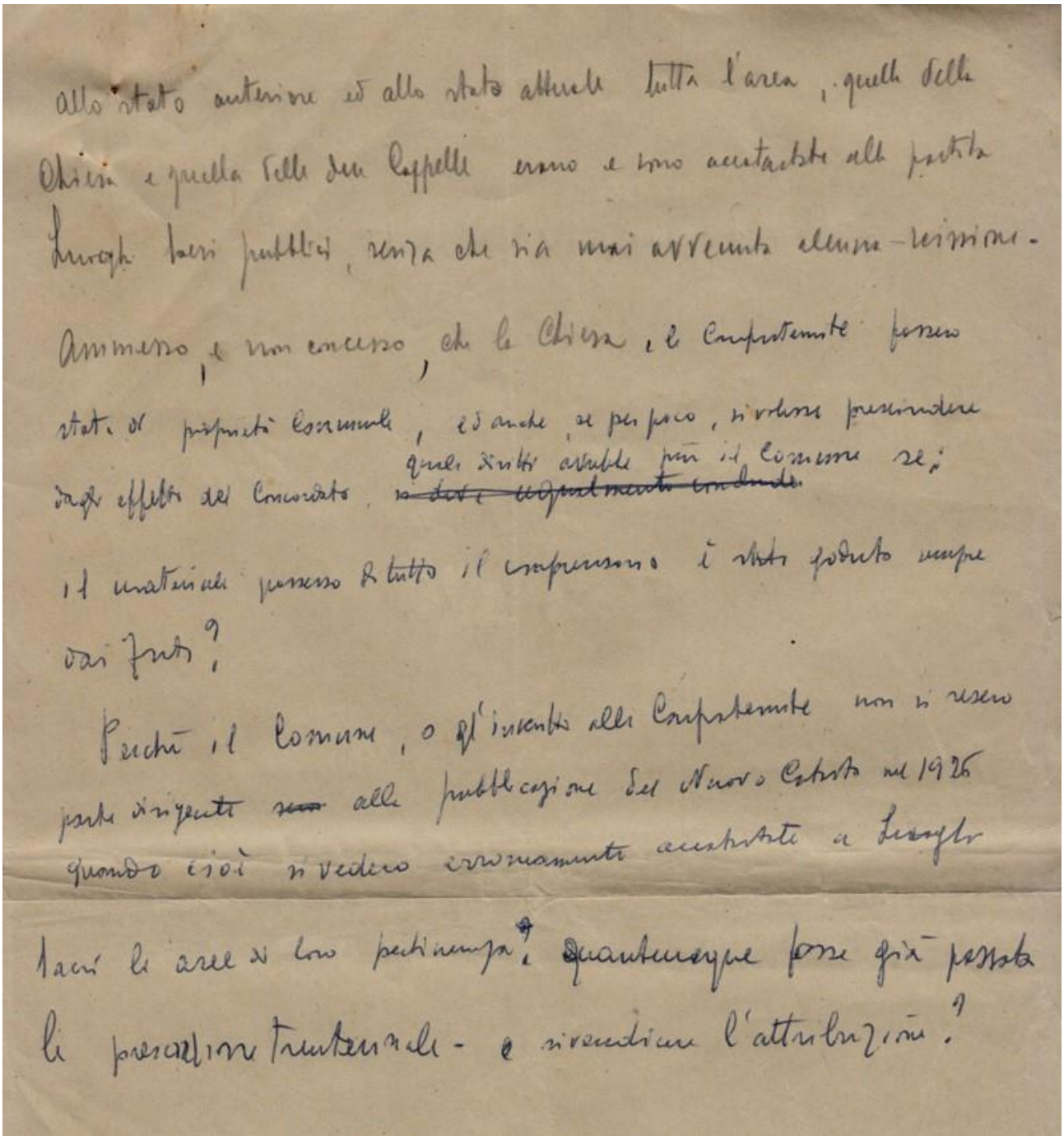
Il registro dei beni comunali del 1937-38 oltre ad attestare l'antico possesso da parte del Comune della Cappella e del piccolo fabbricato annesso, descrive anche le pertinenze, Infatti al fabbricato erano annessi, "sullo sbocco su detta strada" (vale a dire la "Nazionale Caserta") "una edicola con pozzo, un abbeveratoio e tettoia".

A proposito del possesso della Cappella e del fabbricato per il custode, altre informazioni sono fornite da due ulteriori fogli di appunti del cav. Giuseppe Lanna, ove si narra, nel primo:
"In base ai dati desunti presso il Catasto di Napoli aventi fra di loro un logico nesso, ed alle attendibili informazioni fornite da persone autorevoli ancora viventi si può stabilire il seguente cenno storico:
Questa fu costruita fra il 1760-80 dai Signori Marzano, proprietari del comprensorio che, a partire dalla Cappella stessa, si estendeva per un raggio variabile di oltre 200 metri. L'ultimo di questi eredi, assegnatario di questo limitato terreno, non ritenne di poter curare a proprie spese la tenuta di tale Cappella, e credette di donarla al Comune di Caivano. Quest'ultimo a sua volta ne affida le cure religiose alla Parrocchia di San Pietro Apostolo. Infatti ivi furono celebrate spesso le messe e nel sabato precedente alle tre domeniche di ottobre veniva celebrata anche una messa cantata con tre preti, per tali celebrazioni furono allestite, sempre a cura della predetta Parrocchia, appositi paramenti che per distinguerli dagli altri furono chiamati «terra di campagna». Il Municipio di Caivano acquistò una piccola zona di suolo, confinante con detta Cappella, per costruire un abituro per il custode. Così fu predicato fino al 1910."

E nel secondo:
"Allo stato anteriore ed allo stato attuale tutta l'area, quella della Chiesa e quella delle sue Cappelle (forse ci si riferisce alla Chiesa di San Pietro ed alle sue Cappelle) erano e sono accatastate alla partita Luoghi Sacri Pubblici, senza che sia mai avvenuta mai alcuna scissione.
Ammesso e non concesso che la Chiesa e le Confraternite fossero state di proprietà comunale, e anche se per poco si volesse prescindere dagli effetti del Concordato, quali diritti avrebbe più il Comune se il materiale possesso di tutto il Comprensorio è stato goduto sempre dai frati?
Perché il Comune e le Confraternite non si resero parte diligente alla pubblicazione del Nuovo Catasto del 1926, quando cioè si videro erroneamente accatastate a Luoghi Sacri le aree di loro pertinenza, quantunque fosse già passata la prescrizione trentennale, e rivendicare l'attribuzione?"



Appunti del cav. Giuseppe Lanna, forniti dal figlio Isacco:



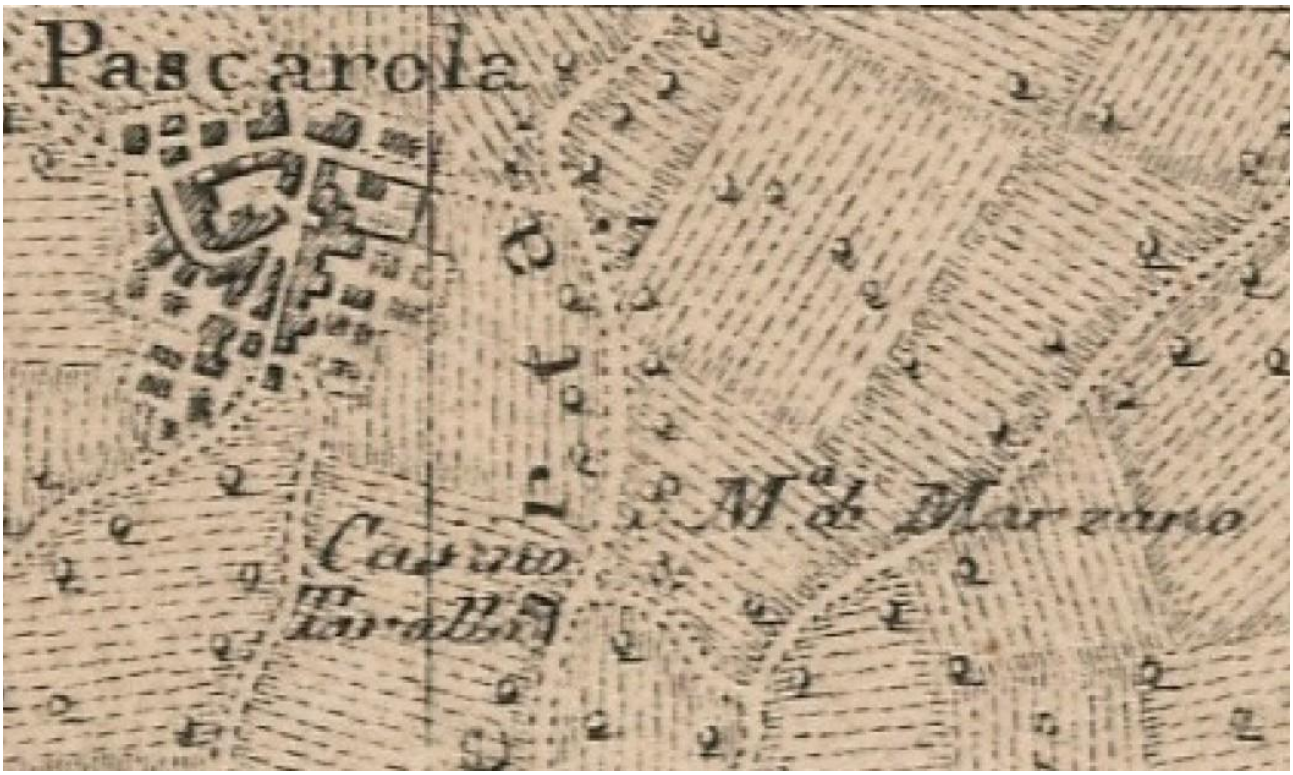
Allo stato anteriore ed allo stato attuale tutta l'area, quella della Chiesa e quella delle sue Cappelle erano e sono accatastate alla partita Luoghi Pii pubblici, senza che sia mai avvenuta alcuna variazione.

Ammesso, e non concesso, che la Chiesa, il Campanile fossero stati di proprietà Comunale, ed anche se per poco, si vorrebbe pretendere quale diritto acquisito più il Comune se, dagli effetti del Concordato ~~se ne dovesse~~ ~~[illegible]~~

il materiale possesso di tutto il complesso è stato goduto sempre dai frati?

Perchè il Comune, o gl'incaricati del Comune non si sono prese ~~[illegible]~~ alla pubblicazione del Nuovo Catasto nel 1926 quando cioè si vedeva erroneamente accatastate a Luoghi Pii le aree di loro pertinenza? Quantunque fosse già passata la prescrizione trentennale - e rivendicare l'attribuzione?

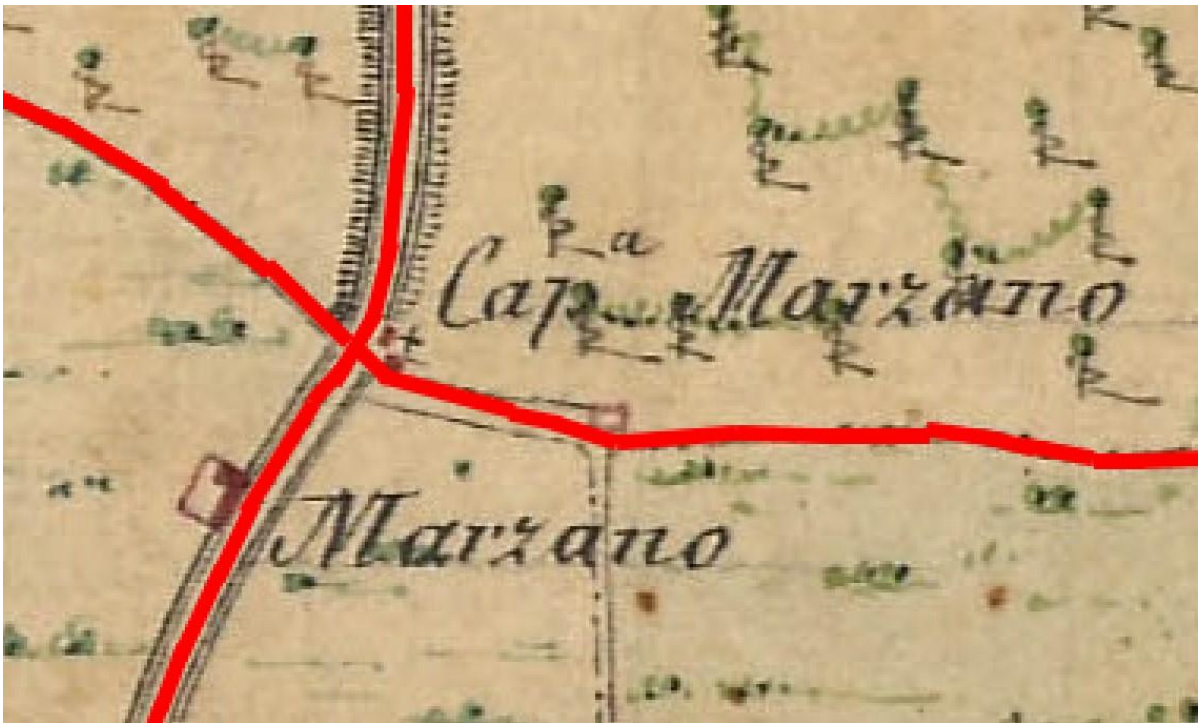
Altro foglio di appunti del cav. Giuseppe Lanna, forniti dal figlio Isacco:



La cappella di “S. M. di Marzano” come riportata nella carta del Rizzi-Zannoni del 1793.
La posizione (approssimata) è evidenziata con una croce.



Un simbolo indica la posizione della cappella di S. Maria a Marzano nella carta della “Situazione della Real Caccia di S. Arcangelo” di fine settecento.

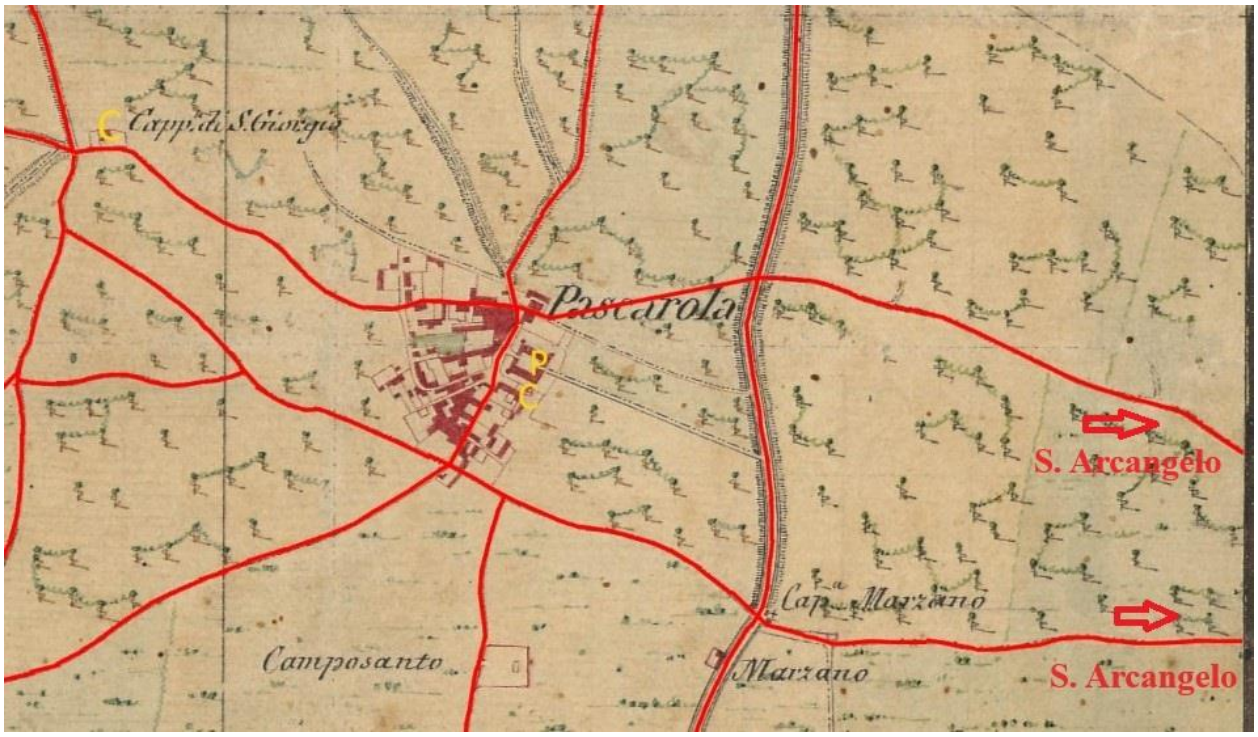


La cappella di S. Maria di Marzano, come riportata nella Carta dei dintorni di Napoli del 1836-1840. La struttura è indicata come "Cap.ª Marzano" e dovrebbe essere il rettangolino evidenziato con colore rosa. Vi è però anche una croce con adiacenti due piccoli rettangolini che dovrebbero essere l' "edicola [votiva] con pozzo, un abbeveratoio ed una tettoia" sullo sbocco sulla Nazionale Caserta" menzionati nel registro dei beni comunali del 1937[4].



Uno schema che riporta la cappella, la casa del custode, la pensilina ed il pozzo in 3D, utilizzando in pianta la planimetria catastale e in elevazione le caratteristiche prospettiche della Cappella di S. Arcangelo ancora esistente, riportata nell'angolino in basso a destra.

[4] Cortese segnalazione di Giacinto Libertini.



La Cappella si trovava sulla via campestre detta Marzano che in realtà era parte di un itinerario molto più antico che andava dalla Cappella di S. Giorgio, antica sede di Pascarola, a S. Arcangelo. La carta, parte di quella del 1836-1840, mostra chiaramente che la via non proveniva dalla seconda sede di Pascarola ma dall'antica posizione dello stesso centro. Un secondo itinerario partiva da S. Giorgio e conduceva a S'Arcangelo mentre la seconda sede di Pascarola è su una via di collegamento fra i due itinerari[5].



Foto di un'antica cappella diruta fornita dal dott. Angelo Cervone che la riporta come scattata da lui stesso e rappresentante la condizione della cappella negli anni '50. Però la conformazione planimetrica della cappella nella foto non appare compatibile con quella della Cappella Marzano riportata nella mappa catastale indicata con "B" nel foglio 15 di Caivano.

[5] Idem.

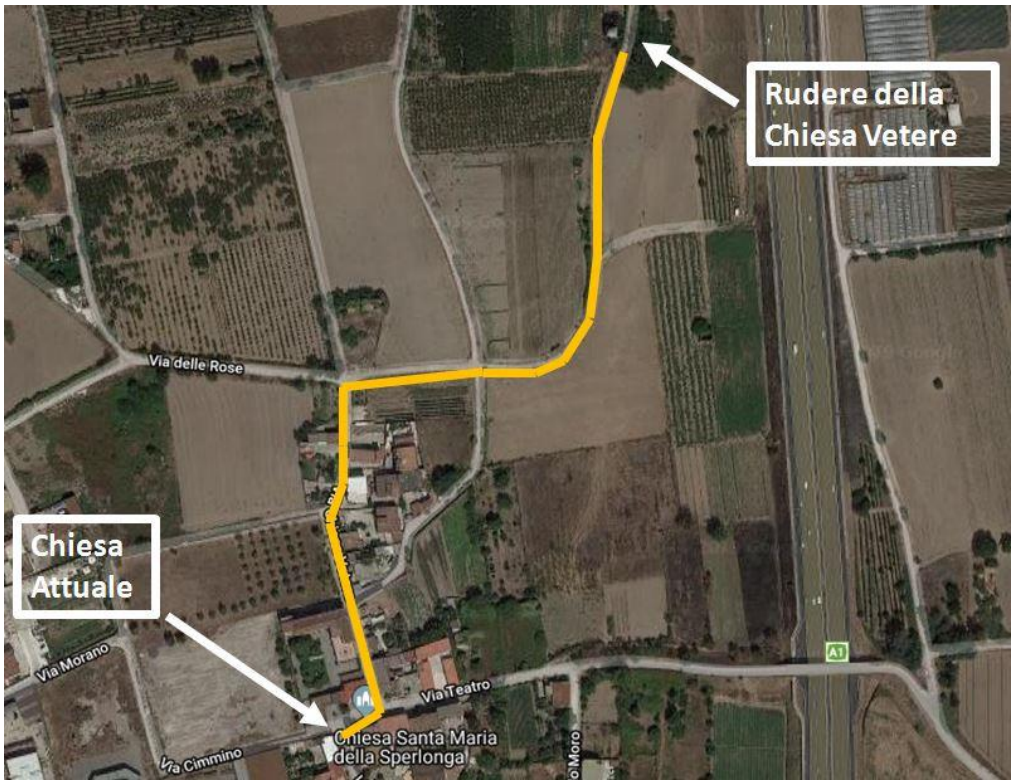
Chiesa S. Maria della Sperlonga in Casolla Valenzana

Ludovico Migliaccio

L’attuale chiesa che sorge al centro di Casolla è di stile è rinascimentale. All’epoca della S. Visita del Vescovo di Aversa, P. Ursino, (1596) Casolla è elencata tra le parrocchie della diocesi. Per ragioni sconosciute storicamente il villaggio, per quasi un secolo, non fu nominato e scomparvero i vecchi registri parrocchiali. Difatti, il primo registro dei Battesimi inizia dall’anno 1775.
Per diverso tempo la chiesa rimase deteriorata dal tempo e solo nel 1915, il parroco P. De Luca, intraprese i lavori di restauro. Furono lavori che continuarono e furono ultimati soltanto nel 1935 e la storia ricorda il Vescovo di Aversa, Mons. C. Cesarano, volle inaugurare la chiesa solennemente. Lo stesso parroco anzidetto iniziò la costruzione del nuovo campanile e la prima pietra dell’edificio fu benedetta il 26 maggio 1938, ma non ebbe l’umana soddisfazione di vederlo erigere poiché lasciò questa terra.
Il successore, il Rev. Luigi Mellone, con l’aiuto della Provvidenza e con i sacrifici personali si adoperò affinché il campanile divenisse una gioiosa realtà; soltanto nel 1968 l’opera si attuò ed il moderno campanile fu benedetto ed inaugurato dal Vescovo A. Cece.



Rudere della Chiesa Vetere di architettura normanna (Foglio 16, particella 60) che fa parte dei beni della parrocchia di Santa Maria della Sperlonga insieme alla Chiesa Nuova e alla Casa canonica.



Percorso per raggiungere il rudere della Chiesa Vetere
partendo dal centro abitato dove si trova la chiesa attuale.





La Chiesa di Santa Maria della Sperlonga che si trova al centro di Casolla è di stile rinascimentale ed è antecedente al 1596.

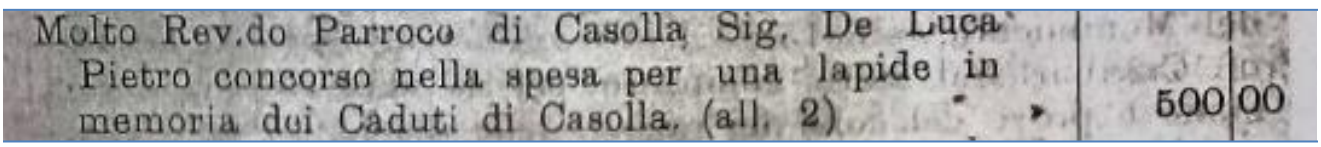


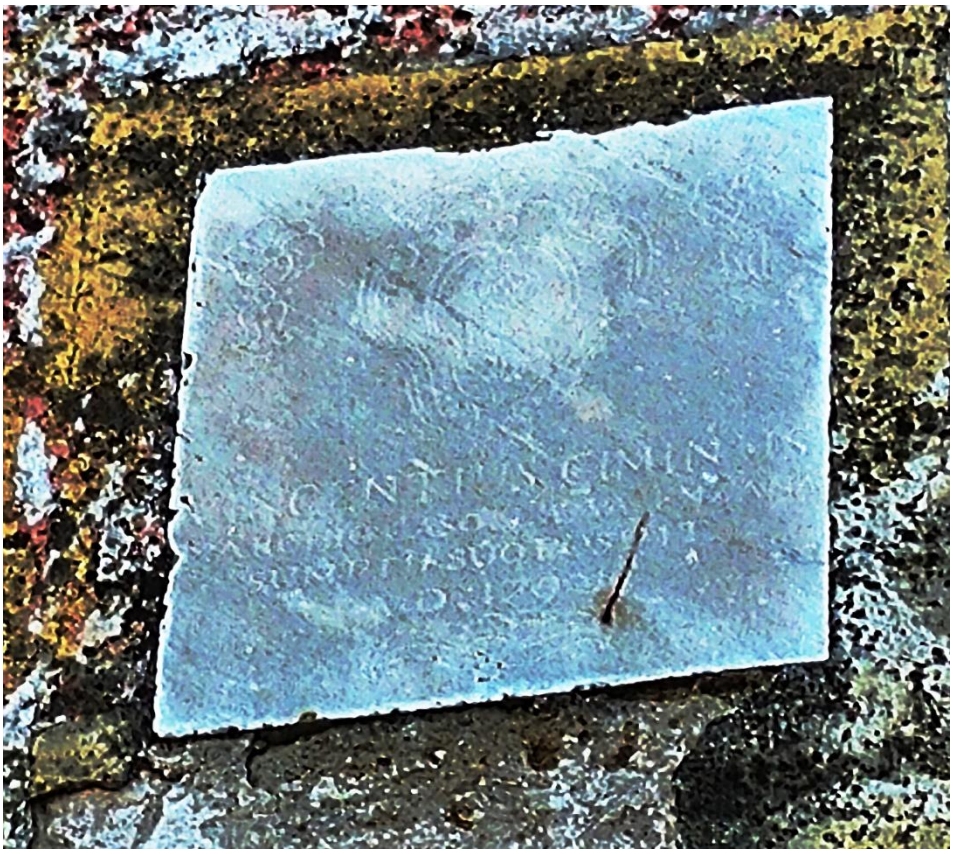
Per dir la verità il nuovo campanile è antiestetico e deturpa la Chiesa e della stessa opinione doveva essere l'Amministrazione Comunale di Caivano che con delibera di Giunta n. 550 del 5/12/2003 e successiva n. 466 del 21/10/2004 intendeva affidare ad un tecnico l'incarico per la redazione del progetto di demolizione del campanile e di riqualificazione urbana dell'area di sedime. Come ben si può notare il procedimento ipotizzato non ha mai avuto seguito mentre il campanile è sempre allo stesso posto più brutto che mai.



La lapide in memoria dei caduti di Casolla nella prima guerra mondiale, che si trova sul muro del vecchio campanile della Chiesa, fu acquistata nel 1925 con parte dei fondi ricavati dalla pubblica sottoscrizione per l'erezione del Monumento ai Caduti in Piazza Cesare Battisti. Infatti fra le uscite del rendiconto vi è menzionata la spesa per l'acquisto della lapide che ammonta £ 500,00.



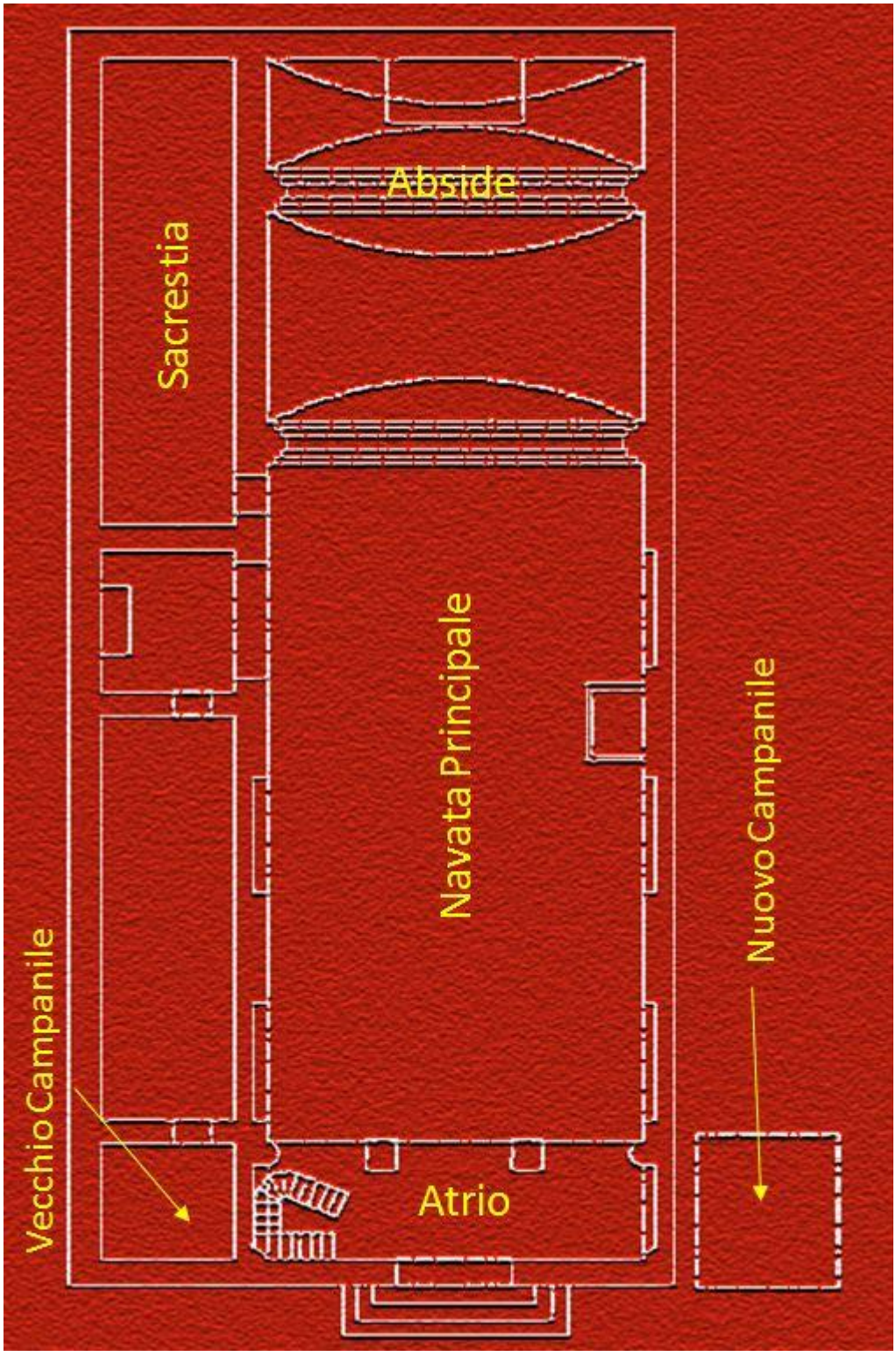

Molto Rev.do Parroco di Casolla Sig. De Luca Pietro concorso nella spesa per una lapide in memoria dei Caduti di Casolla. (all. 2) » 500 00



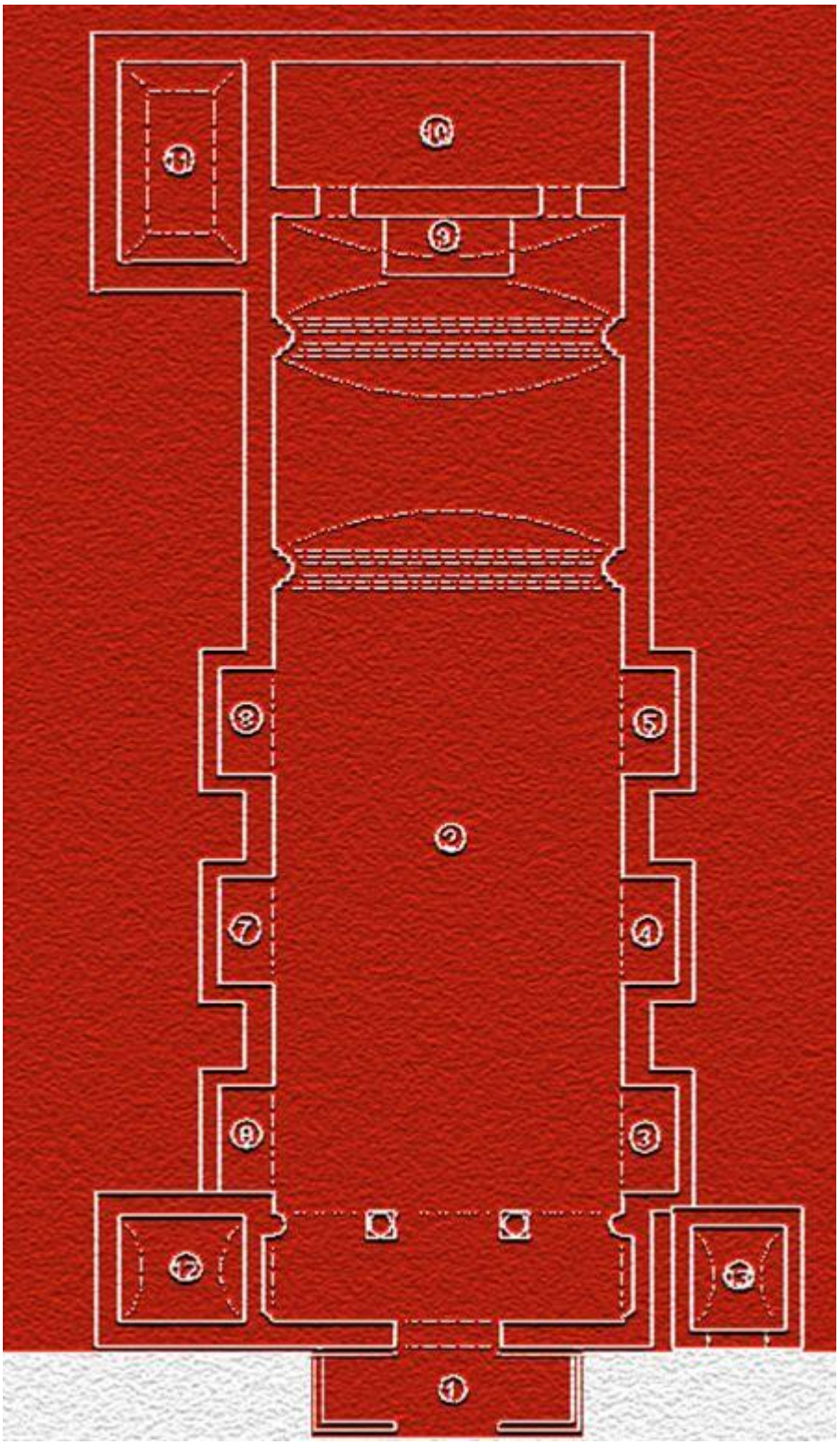
Sul muro del vecchio campanile fra la lapide dei caduti e l'orologio vi è una lastra di marmo la cui iscrizione è stata corrosa dal tempo e risulta illeggibile all'osservatore. Facendo un ingrandimento con contrasto si riesce a vedere lo stemma dei Cimino al centro in alto con due decori laterali e sotto l'iscrizione in latino VINCENTIUS CIMINUS, altri due righi che non sono riuscito a decifrare e alla fine si legge A.D. 1790 o 1792.



Il Portale della Chiesa Santa Maria della Sperlonga in Casolla.



La pianta della Chiesa così come oggi si presenta (La presente e la successiva figura sono una elaborazione dei disegni tratti dalla tesi dell'arch. Rosa Orgiani.



La pianta della Chiesa secondo il documento del 1702. Legenda – 1: Racchiusa a modo d'atrio; 2: Navata centrale coperta da soffitta di legno; 3: Cappella con confessionale; 4: Cappella con altare di fabbrica e quadro ad olio; 5: Cappella simile, con quadro a olio raffigurante la Cena; 6: Cappella con confessionale; 7-8: Cappelle con altare simili agli altri; 9: Altare Maggiore di legno, coperto con volta a botte; 10: Coro con pavimento di legno; 11: Congregazione coperta ds lamia a Gaveda; 12: Piccolo campanile con due campane; 13: Forse la Cappella di San Giovanni coperta a botte.



Vista d’insieme verso l’altare.



Vista d’insieme verso l’ingresso.



L’abside.



Altare principale con impalcatura per il restauro della statua della Madonna della Sperlonga.

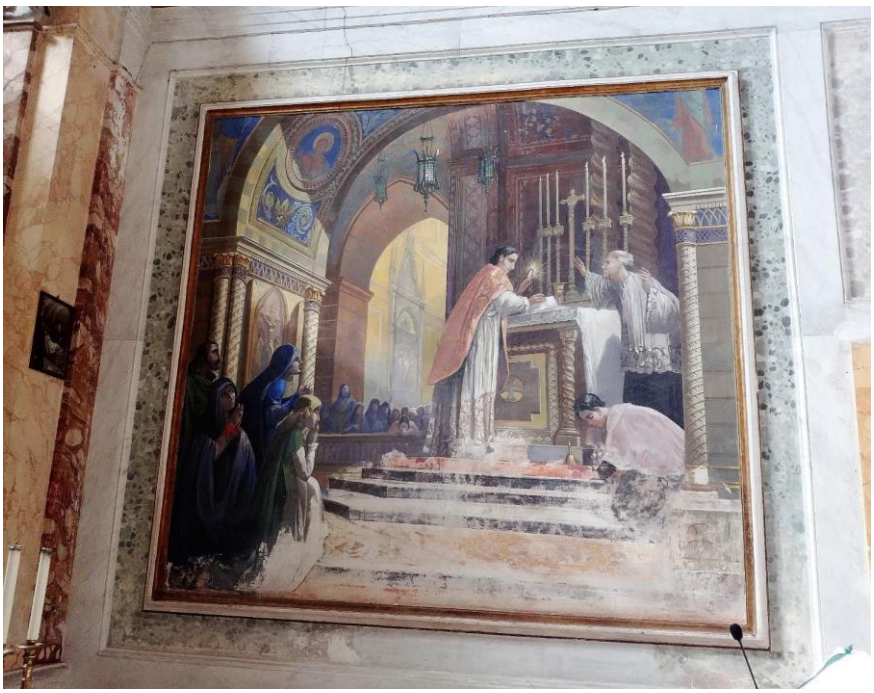


Nella Chiesa vecchia veniva venerata la Vergine della Spelunca, detta oggi della Sperlonga, che fu trasportata nella nuova Chiesa quando la vecchia era cadente. La datazione 869 sul tergo della statua non deve trarre in inganno, essa si riferisce alla data del restauro che è 1869 mentre risulta realizzata dopo il 1200, infatti "le fattezze del viso e l'assetto verticale della statua la colloca nel lungo periodo di transizione intercorso fra la fine della tradizione romanica e l'affermarsi dell'arte gotica di influenza francese, secondo un linguaggio diffuso, per di più, dalla venuta degli Angioini nelle nostre contrade", così come da interpretazione di Franco Pezzella nel libro *Atti dei seminari In cammino fra le terre di Caivano e Crispano*, a cura di Giacinto Libertini.

Nel terzo pilastro vi è lo stipo con porta di legname in cui conservasi statua di Nostra Signora del Rosario [4] con un buttino in braccio, che ogni prima Domenica di mese si porta processionalmente per la Chiesa, ed alle volte per la Terra.

[4] E' la cosiddetta Madonna della Sperlonga.

Da un manoscritto del 1702



Affresco raffigurante l'Eucarestia.



L'Ultima Cena.



Il dipinto dell'Assunzione di Maria sul soffitto della navata principale.



Il dipinto dell'Assunzione di Maria sulla volta dell'abside.



L’interno della Chiesa sul lato destro dell’ingresso.



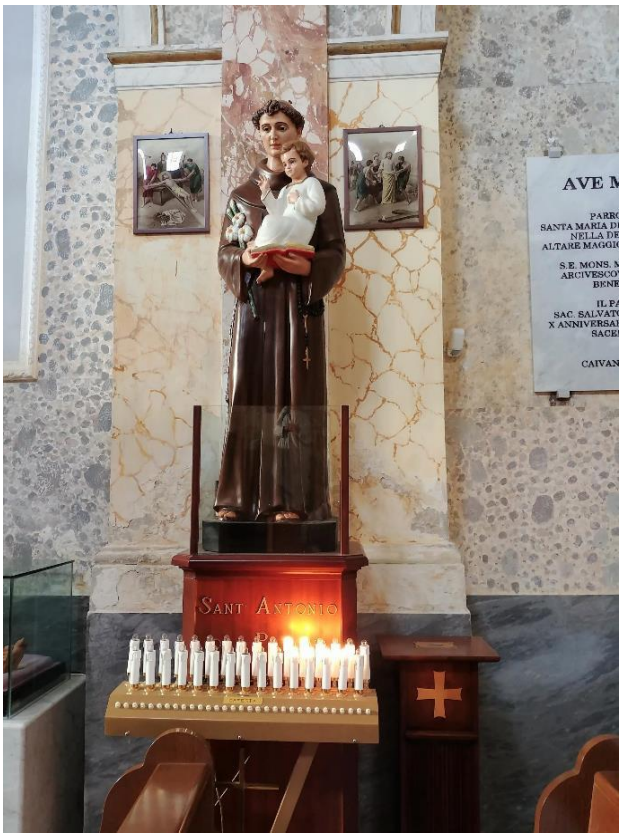


Fonte battesimale a destra dell’atrio.



2007 - Il Vescovo di Aversa Mons. Mario Milano e Don. Salvatore Barricelli nella Chiesa di Casolla (foto dall'archivio del fotografo Enzo Buononato).





Sant’Antonio da Padova.



Gesù Crocefisso.



La statua di Gesù, la Madonna di Fatima. Al centro della colonna il pulpito in legno.



Il Crocefisso.



La Madonna di Fatima.

(foto dall'archivio di Enzo Buononato)



L'interno della Chiesa sul lato sinistro dell'ingresso.



Un particolare della Cappella sul lato sinistro con il dipinto del Cuore di Gesù.



La sacrestia.



Il dipinto della Madonna al centro della volta della sacrestia.



Rev. De LUCA Pietro.



Rev. MELLONE Luigi.

Elenco dei Parroci della Parrocchia S. Maria della Sperlonga in Casolla. I primi registri non si hanno a disposizione, forse scomparsi.

1) - Rev. Antonio Compagnone nel 1602
- Interruzione di oltre un secolo -
2) - Rev. Don Vincenzo Romano (1789-1834) (dai Battesimi)
3) - Don Giuseppe De Falco (1835-1890)
4) - Rev. don Michele Capogrosso (1890-1907)
5) - Rev. don Pietro De Luca (1908-1944)
6) - Rev. don Luigi Mellone (dal 1944 al 1997)
7) – Don Salvatore Barricelli (dal 1997 a oggi)



Don Luigi Mellone impartisce la comunione a Annamaria De Luca
(foto fornita da Giovanna Lettieri).



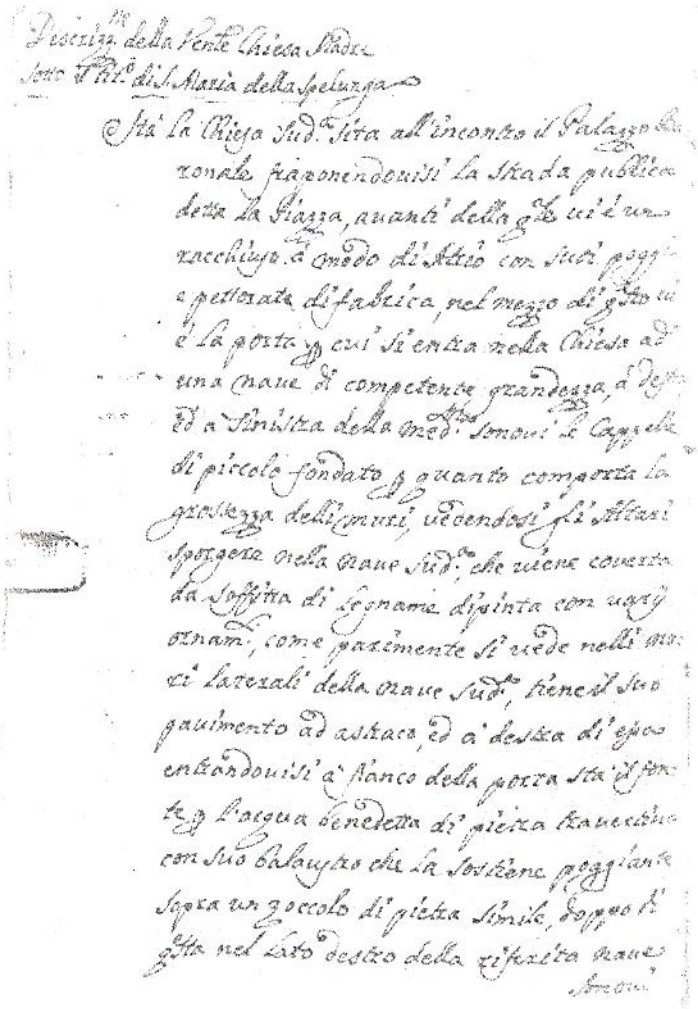
Don Salvatore Barricelli (foto dall’archivio di Enzo Buononato).





Don Salvatore Barricelli (foto dall’archivio di Enzo Buononato).

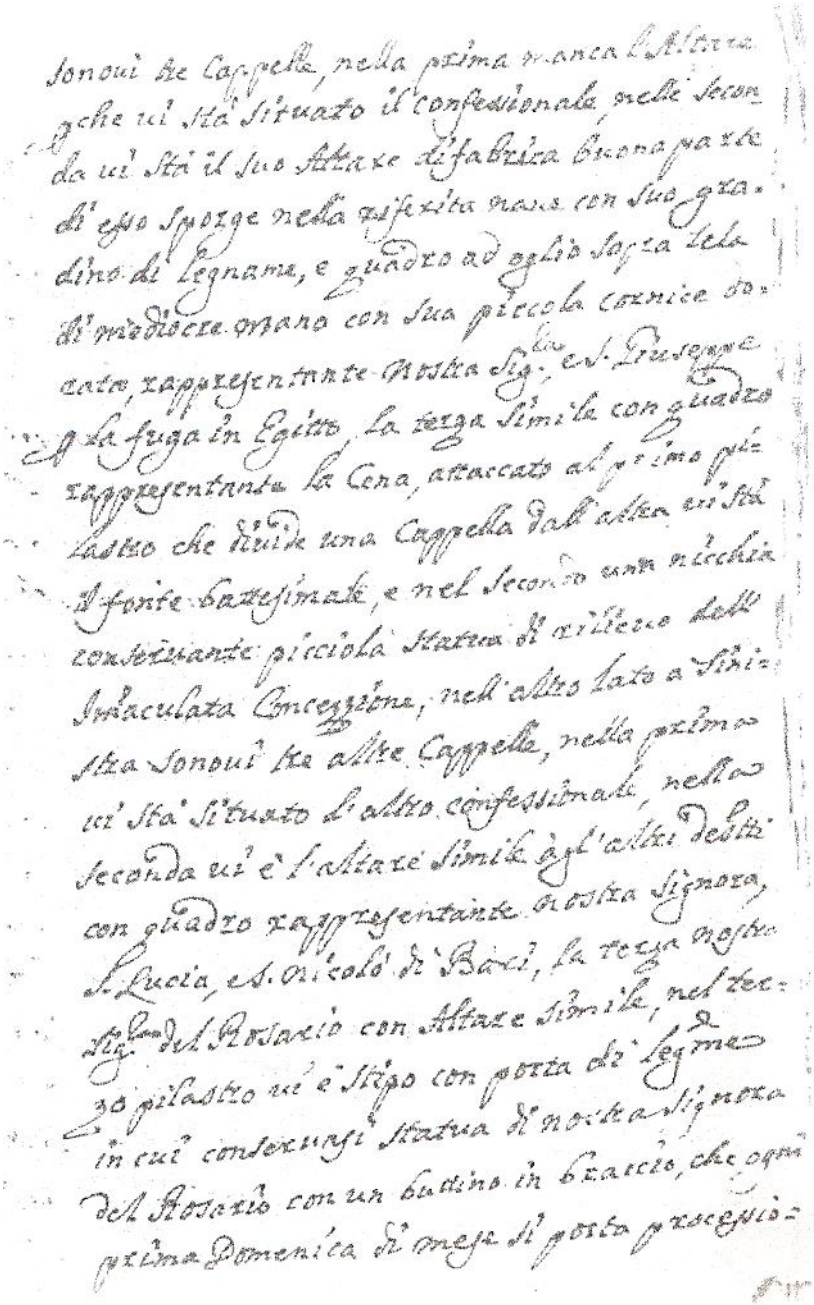
A. S. N., Pandetta Corrente, fascio 1514 fascicolo 10015. Descrizione della chiesa di S. Maria della Spellonga e della Cappella S. Giovanni a Casolla, anno 1702.



Descrizz.ne della Presente Chiesa Madre
sotto il Tit.o di S. Maria della Spelunga

Sta' la Chiesa Sud.a Sita all'incontro il Palazzo Ba-
ronale fiancheggiandouisi' la Strada publica
detta la Piazza, auanti' della g.le ui'è un
racchiuso à Cordo di Stucco con suoi poggi
e pettorate di fabrica, nel mezzo di g.to ui
è la porta p cui' si entra nella Chiesa di
una naue di competente grandezza, à dest.a
ed a Sin.tra della med.a sonoui' le Cappelle
di picciolo fondato p quanto comporta la
grandezza delli muri, uedendosi' gli Altari
sporgere nella naue Sud.a che uiene coperta
da Soffitta di Legname dipinta con uarij
ornam.ti come parimente si' uede nelli mu-
ri laterali della naue Sud.a, tiene il Suo
pauimento ad astraco, ed à destra di'ejso
entrandouisi' à fianco della porta Sta' il fon-
te p l'acqua benedetta di' pietra bianca con
con Suo Balaustro che la sostiene poggiante
sopra un zoccolo di pietra simile, doppo li'
gitta nel Lato destro della riferita naue
Sonoui'

Documento fornito dall'Arch. Rosa Orgiani.



Sonovi tre Cappelle, nella prima manca l'Altare
che vi sta situato il confessionale, nelle secon-
da vi sta il suo Altare di fabrica buona parte
di esso sporge nella riferita nave con suo gra-
dino di legname, e quadro ad oglio sopra tela
di mediocre ornato con sua piccola cornice do-
rata, rappresentante nostra Sig.ra S. Rosalia
la fuga in Egitto, la terza simile con quadro
rappresentante la Cena, attaccato al primo pi-
lastro che divide una Cappella dall'altra ov'sta
il fonte battesimale, e nel secondo vi è nicchia
conservante picciola statua di rilievo della
Immaculata Concezzione, nell'altro lato a simi-
stra sonovi tre altre Cappelle, nella prima
vi sta situato l'altro confessionale, nella
seconda vi è l'Altare simile agl'altri delli
con quadro rappresentante nostra Signora,
S. Lucia, S. Nicolò di Bari, la terza nostra
sig.ra del Rosario con Altare simile, nel ter-
zo pilastro vi è stipo con porta di legname
in cui conservasi statua di nostra Signora
del Rosario con un bambino in braccio, che ogni
prima Domenica di mese si porta processio-

nalmente, e la Chiesa, ed alle uolte, e la Torre.
In testa ui è l'Altare maggiore ui è lato couerto
da Lamia a botte anche dipinta con varij ornam.ti
menti, e corrispondentem.te. Li muri, ed arco mag.
giore, e nel tompagno in testa ui stà vecchio
con sua cortina auanti, e conservat.re dello
statua di Sillicio titolare della Chiesa, ed in
faccia nel pilastro dell'arco maggiore ui sta
situato il pulpito di legname, gli Altare è di
legname con suo gradino, e ciborio di simile
legname ornato con alcuni intagli, e teste di
Cherubini, alli Lati di detto sonoui anche
due porte, e per esse si passa nel Coro situato
dietro l'Altare suddetto con suo pauim.to di legname
e tetto simile in cui si conseruano le sup.
pellettili, ui sta anche l'organo di quattro
registri alle debite situarsi, sopra la porta
standosi presentem.te facendo l'orchestra
l'istesso suddetto, da detto Coro si passa nella
congregat.ne coperta da Lamia a giacido
con suo pauim.to ad astraco, e sedili di le-
gname con loro spatiere, e comodo delli
Scatelli, ed il luogo anche, e Superiore,
in testa

in testa ui è l'Altare di fabrica attaccato al muro con gradino di legname, e quadro sopra tela di nostra Signora del Rosario, nella gamba della Lamia ui sta anche un quadro sopra tela di buona mano rappresentante nostro Signore, il Padre eterno, nostra Signora, S. Vincenzo, e varij altri puttini; sta La Chiesa sud.ª e Congregazione coverta da tetto, e picciolo Campanile, ove sono due Campane di mediocre grandezza; sta La medesima ben seruita di Suppellettili di seteria, e d'argento, tenendo due Calici una Lampade, e Croce, viene gouernata dal Sacerdote della medesima, che tiene d'entrata da circa S.di Duecento, il quale tiene l'obligo di Celebrare, ed amministrare li Sacramenti, ui sono anche da altri Sacerdoti che celebrano anche in detta Chiesa, però senza elemosina, solo per Loro deuozione, ò da altri spendone richiesti

Cappella di S. Giouanni

Otra della Chiesa Madre ui sta un altra picciola Cappella poco discosto dalla medesima coverta

da Lamia a Coppi con suo picciolo campanile in cui ui sta situata una Campana, al presente non ui si celebra, essendosi le pitture quasi demolite, le dipinture però che sono à fresco, rappresentanti nostra Signora, S. Pietro, e S. Giouanni non sono maltrattate, quale Cappella tiene di proprietà quarte diciotto di terra, e si prouede dall'Abbate di S. Lorenzo de Benedettini della Città d'Aversa in persona di chi La pare, e piace

Trascrizione

Descrizione della Venerabile Chiesa madre sotto il titolo di S. Maria della Spelunca.

"Sta la Chiesa suddetta [1] sita all'incontro il Palazzo baronale frapponedonisi la strada pubblica detta la Piazza, avanti della quale vi è uno racchiuso a modo d' atrio con suoi poggi e pettorate di fabbrica; nel mezzo di questo vi è la porta cui si entra nella chiesa ad una nave di competente grandezza; a destra, ed a sinistra della medesima sonovi le cappelle di piccolo fondato per quanto comporta la grossezza delli muri, vedendosi gli Altari sporgere nella nave suddetta; che viene coverta da soffitta di legname dipinta con vari ornamenti, come parimenti si vede nelli muri laterali della nave suddetta.

Tiene il suo pavimento ad astraco ed a destra di essa entrandovisi a fianco della porta sta il fonte per l' acqua benedetta di pietra travertina con suo balaustro che la sostiene poggiante sopra uno zoccolo di pietra simile.

Dopo di questa nel lato destro della riferita nave sonovi tre Cappelle: nella prima manca l'Altare perché vi sta situato il confessionale, nella seconda sta il suo altare di fabbrica, buona parte di esso sporge nella riferita nave con il suo gradino di legname, e quadro ad oglio sopra tela di mediocre mano con la sua piccola cornice dorata, rappresentante nostra Signora, e S. Giuseppe per la fuga in Egitto [2]; la terza simile con quadro rappresentante la Cena.

Attaccato al primo pilastro che divide una cappella dall' altra vi sta il fonte battesimale, e nel secondo una nicchia conservante picciola statua di rilievo dell' Immacolata Concezione.

Nell' altro lato a sinistra sonovi tre altre Cappelle: nella prima vi sta situato l' altro confessionale; nella seconda vi sta l' altare simile agli altri descritti con quadro rappresentante Nostra Signora, S. Lucia, e S. Nicolò di Bari [3]; la terza nostra Signora del Rosario con altare simile. Nel terzo pilastro vi è lo stipo con porta di legname in cui conservasi statua di Nostra Signora del Rosario [4] con un buttino in braccio, che ogni prima Domenica di mese si porta processionalmente per la Chiesa, ed alle volte per la Terra.

In testa vi è l'altare maggiore isolato, coverto da Lamia a botte anche dipinta con vari ornamenti, e corrispondentemente Li muri, ed arco

---

[1] E' interessante confrontare questa descrizione di come si presentava la chiesa parrocchiale di Casolla nel 1702, con la descrizione dell'attuale stato della chiesa.

[2] Dipinto (olio su tela) trafugato il 27 gennaio 1995: cifr. : Arte rubata. Il patrimonio artistico napoletano disperso e ritrovato. L'inventario di tutti i furti d'arte dal 1970 al 1999, a cura di A. SCHIATTARELLA, Altrastampa Edizioni, Napoli s. d., pag. 10.

[3] Dipinto (olio su tela) anch'esso trafugato il 27 gennaio 1995: cifr. Nota precedente.

[4] E' la cosiddetta Madonna della Sperlonga.

maggiore, e nel tompagno in testa vi sta nicchia con sua vitrata avanti per conservazione della statua di rilievo titolare della Chiesa.
Ed in faccia al pilastro dell'arco maggiore vi sta situato il pulpito di legname.
Quale Altare è di legname con il suo gradino, e ciborio di simile legname ornato con alcuni intagli, e teste di cherubini.
Alli lati di questo sonovi anche due porte per le quali si passa nel Coro situato dietro l'altare suddetto con suo pavimento di legname e stipo simile in cui si conservano le suppellettili.
Vi sta anche l'organo di quattro registri che deve situarsi sopra la porta, standosi presentemente facendo l'orchestro per l'effetto suddetto.
Da detto Coro si passa nella congregazione coverta da lamia a gaveda con suo pavimento ad astraco, e sedili di legname con loro spalliere per Comodo delli Fratelli, ed il luogo anche il Superiore.
In testa vi è l' Altare di fabbrica attaccato al muro con gradino di legname, e quadro sopra tela di Nostra Signora del Rosario.
Nella gaveda della lamia vi sta anche un quadro sopra tela di buona mano, rappresentante Nostro Signore, il Padre Eterno, Nostra Signora, S. Vincenzo, e vari altri puttini.
Sta la Chiesa suddetta e Congregazione coverte da tetto, e picciolo campanile, ove sono due campane di mediocre grandezza.
Sta la medesima ben servita di suppellettili di seteria, ed argenti, tenendo due calici, una lampada, e Croce.
Viene governata dal Parroco della medesima, che tiene d' entrata da circa ducati duecento, il quale tiene l' obbligo di celebrare, ed amministrare li Sacramenti.
Vi sono anche tre altri sacerdoti che celebrano anche in detta Chiesa, però senza elemosina, ma per loro devozione, o da altri essendone richiesti ".

<u>*Cappella di S. Giovanni*</u>

Oltre alla Chiesa madre, vi sta un'altra piccola Cappella poco discosta dalla medesima, coperta da lamia a botte con suo piccolo campanile, in cui vi sta situata una campana.
Al presente non si celebra, vedendosi l' altare quasi demolito.
Le dipinture però, che sono a fresco, rappresentantino Nostra Signora, S. Pietro e S. Giovanni non sono maltrattate.
Quale cappella tiene di proprietà quarte diciassette di terra, e si provvede dal Abate di S. Lorenzo de' benedettini della Città d' Aversa in persona di chi li pare e piace.

Chiesa del Sacro Cuore

Ludovico Migliaccio



La Parrocchia del Sacro Cuore in via Catalano, 1985.

Nuova Parrocchia "Sacro Cuore"

A lato sud est di Caivano è sorto un nuovo agglomerato urbano, chiamato rione Scotta dai proprietari terrieri della zona, che vanta costruzioni attuate con criteri moderni.

Quasi al centro di queste costruzioni, che vengono a trovarsi alla periferia del Comune, v'erano fertili terreni, donati alla parrocchia di S. Barbara ma espropriati dall'Ente Consorzio Acquedotto Campano. Ai limiti della strada fu lasciata appena una striscia rettangolare di suolo che per la sua entità e forma veniva quasi trascurata poiché era inadatta alla costruzione di un edificio, tanto più che il Consorzio suddetto l'aveva lasciata alla parrocchia.

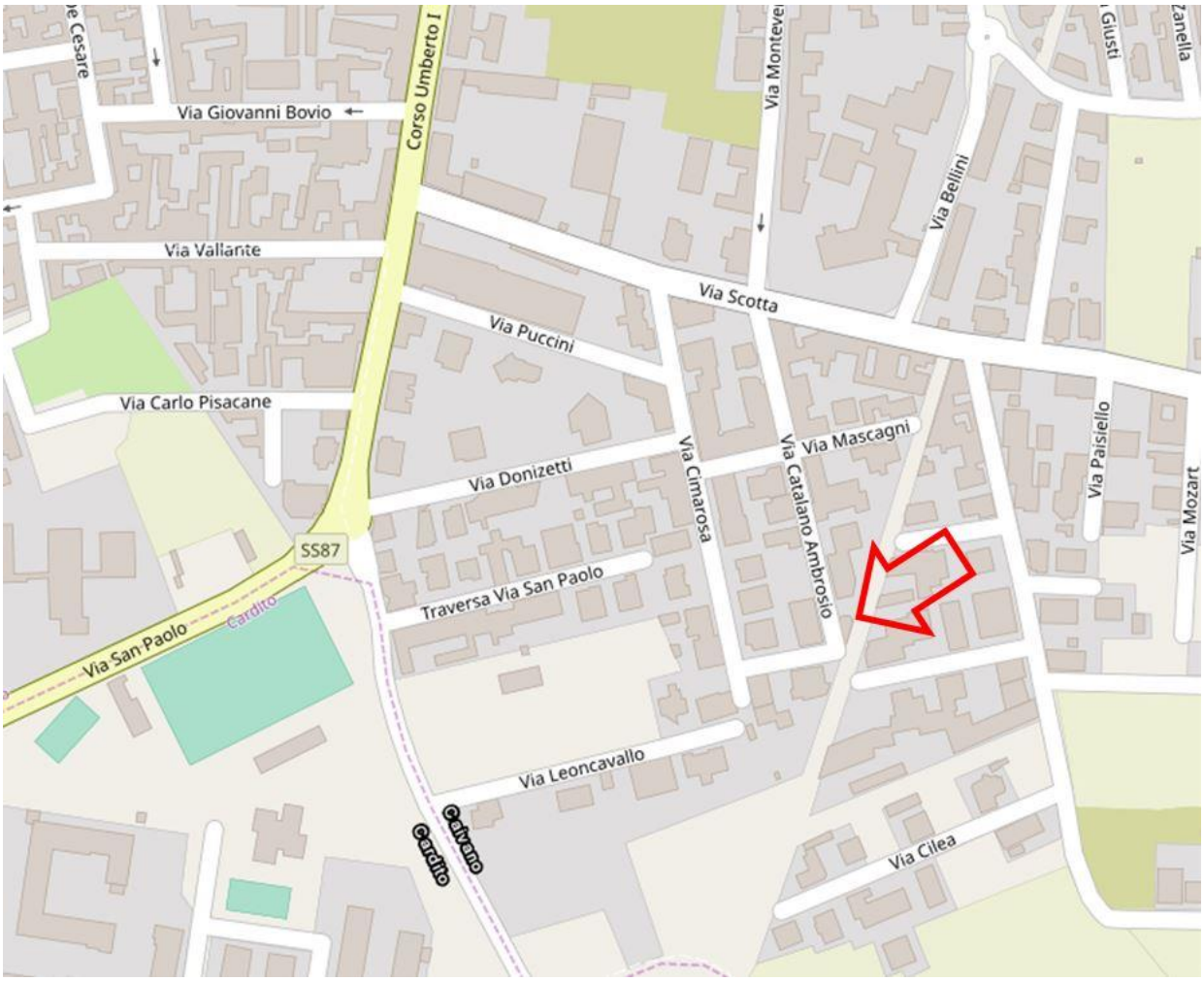
Ma dovendosi provvedere pastoralmente alla cura di circa 3000 anime stabilitesi nella zona, venne l'idea, che fu approvata dall'Ordinario della Diocesi, di costruire su quel terreno in discussione e inservibile una chiesetta che poi poteva fungere, provvisoriamente, da sede parrocchiale.

Si passò quindi al pratico, iniziando a mettere assieme i fondi per la edificanda chiesetta; ed a tale scopo furono usati dei beni immobili di una Congrega estinta di Caivano, intitolata S. Maria delle Grazie, chiedendo pure la collaborazione dei fedeli che non mancò.

Intanto la chiesetta, progettata secondo lo spazio disponibile, acquistò aspetto semplice ma elegante e funzionale, strutturata in ferro e cemento. Come mostra l'immagine sembra una imbarcazione capovolta: è piccola ma suggestiva, sembra situata in un punto appartato invece viene quasi a trovarsi in mezzo al rione.

La chiesetta intanto svolge le sue funzioni principali ed è un segno della presenza cristiana che arriva e tocca gli abitanti attorno. Un piccolo ambiente alle spalle dell'altare funge da sagrestia.

Il Decreto Vescovile per l'erezione parrocchiale venne emesso nel 1985 ed è stata riconosciuta Ente Ecclesiastico con decreto del Ministro dell'Interno in data 11/11/86, pubblicato il 25/11/1986 (dal libro *Sancte Paule at Averze*).



La posizione della Parrocchia del Sacro Cuore in via Catalano.



La Parrocchia del Sacro Cuore si trova in via Catalano a fianco
del fabbricato della Confraternita di Misericordia di Caivano.



Oggi il nostro amatissimo Don Antonio Corvino, dopo quarantotto anni di Sacerdozio nella nostra comunità, termina il suo mandato, e lo fa nella nostra amata Chiesetta del Sacro Cuore di Gesù voluta fortemente da lui e da tutti noi del rione Scotta.Ti ringrazio ❤ caro Don Antonio Corvino per tutto quello che mi hai insegnato ❤ (questa e le tre seguenti foto sono su Facebook di Maurizio Aversano, 9 dicembre 2019).




GRAZIE PER TUTTO
QUELLO CHE CI
LASCIATE







Le successive cinque figure sono tratte dall'opuscoletto «Storia delle chiesetta del Sacro Cuore del Rione Scotta» pubblicato da Autilia Cammisa su facebook l'8 dicembre 2019 in occasione della messa di congedo di Don Antonio Corvino.

La storia della chiesetta del Sacro Cuore del rione Scotta - Caivano



A cura di
Laurenza Agnese,
zelatrice della chiesetta del Sacro Cuore

Chiesetta del Sacro Cuore

rione Scotta – Caivano

La chiesetta del Sacro Cuore sorge nel rione Scotta in Caivano, rione che cominciò a vedere la luce negli anni '70.

I primi a costruire la propria casa sono state le famiglie Fatone, Esposito, Aversano e la famiglia Lanna.

All'epoca, il parroco della chiesa di S. Antonio ai Cappuccini Don Antonio Corvino, veniva spesso a farci visita e fu in uno di questi incontri che la Sig.ra Consiglia Esposito fece presente la difficoltà per gli abitanti del rione Scotta a raggiungere la chiesa dei Cappuccini al centro del paese.

Il Parroco allora propose di celebrare la Santa Messa Domenicale proprio nella casa degli Esposito che disponevano di un locale a pianoterra idoneo. Così per parecchi anni furono celebrate le Messe Domenicali, ma anche prime Comunioni ed anniversari di Matrimonio utilizzando la sede messa a disposizione.

Spesso veniva a celebrare Messa l'allora Sacerdote Missionario Mugione, poi diventato Vescovo.

Con il passare degli anni e con l'aumento dei fedeli ci rendemmo conto della necessità di una vera e propria chiesetta per il nostro rione.

La mamma della Signora Marotta fece presente che nella nostra zona c'era un piccolo appezzamento di terreno rimasto inedificato e di proprietà della Parrocchia di Santa Barbara.

Ci recammo (la sottoscritta Laurenza Agnese con la Signora Visone Giuseppina) dal Parroco Don Giorgio della parrocchia di Santa Barbara per spiegargli il nostro progetto.

Don Giorgio acconsentì subito alla donazione del terreno.

Il primo passo fu quello di costituire un comitato di cui faceva parte il nostro Parroco Don Antonio Corvino, il Parroco Don Giorgio, l'Avvocato Pasquale Fiorillo, il Geometra Pirani responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Caivano, e due abitanti del rione Scotta in rappresentanza dei fedeli, cioè il Sig. Esposito Raffaele e il Signor Fatone Giosuè.

Correva l'anno 1976 ed il nostro parroco, impegnato anche nel ruolo di Vice Preside dell'I.T.I.S. F. Morano, chiese ad un professore dello stesso istituto la possibilità di impegnarsi nel redigere un progetto per la chiesetta che sarebbe sorta sul terreno donato.

I lavori furono affidati al costruttore Giannattasio Mario anche lui abitante nel rione Scotta.

Mancava la cosa più importante: i fondi per la costruzione.

Partirono allora tante iniziative suggerite anche dal nostro Parroco. Una di queste fu la creazione di una lotteria che permettesse, attraverso la vendita di biglietti, di raccogliere i soldi necessari.

Tutti i fedeli si impegnarono nella vendita di tali biglietti.

Tutti i giorni girava un piccolo comitato costituito dal Parroco, dalle Signore Esposito Consiglia e la sottoscritta Laurenza Agnese per bussare alle porte di tutti gli abitanti della zona. In poco tempo il comitato cominciò a girare anche per l'intero paese, mentre un altro comitato, formato sempre da Don Antonio Corvino ed altre persone, girava per le fabbriche, negozi e banche.

Fu all'incirca nel 1977 che cominciarono i lavori, interrotti più volte per esaurimento dei fondi raccolti.

Il nostro Parroco non si è mai perso d'animo tentando di coinvolgere più persone possibili per la realizzazione del nostro progetto. Ed è stato così che

tramite le donazioni effettuate dai fedeli, la realizzazione della chiesetta e' proseguita.

Furono donati banchi, la via Crucis affissa tutt'oggi all'interno della chiesetta, ci fu chi si prestò a realizzare la pavimentazione in marmo, chi realizzò gli infissi e chi donò l'altare.

~~~~~~~~~~~~~~~~~~

Arriviamo al 1981, anno nel quale finalmente si inaugura, alla presenza del nostro Vescovo Gazza, la chiesetta del Sacro Cuore.



Don Antonio Corvino, Vescovo Gazza e Don Giorgio



Benedizione della Chiesetta del Sacro Cuore da parte del Vescovo Gazza

Un esempio di moderna architettura religiosa, costituita da un'unica navata di forma triangolare terminante in un campanile costituito da due semicilindri incastrati, in cui una campana in bronzo del 1500, ritrovata in un rudere della zona, con i suoi rintocchi ancora oggi chiama all'adunanza tutti i fedeli per la S. Messa celebrata un tempo di domenica, attualmente ogni sabato.

L'elemento che caratterizza fortemente la chiesetta è sicuramente la sua copertura realizzata con una gettata di calcestruzzo, modellata come se si trattasse di una grande vela che accoglie sotto di sè tutti i fedeli riuniti in un luogo di silenzio, di preghiera, di pace interiore.

Dal giorno della sua inaugurazione nella nostra chiesetta, che può accogliere fino a 100 persone, si sono celebrate oltre alle messe domenicali anche Matrimoni, Battesimi, Comunioni e cerimonie funebri, inoltre si tengono corsi di catechismo per i bambini del rione. Ad oggi la chiesetta è una realtà consolidata del rione Scotta, grazie anche al supporto della signora Erminia Nesci, ministrante che riesce a portare tale realtà nelle case dei fedeli che per vari problemi non riescono ad essere presenti alle varie funzioni religiose.

Il nostro Parroco è sempre stato disponibile a celebrare i riti Religiosi dando spazio anche ad altri Sacerdoti quando non era disponibile.

~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~

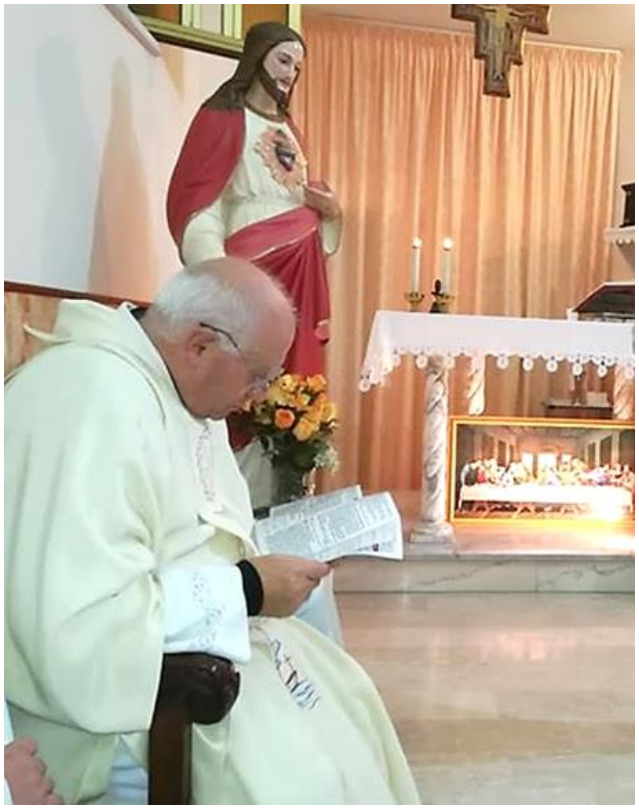
Arriviamo così al giorno 7 Dicembre 2019 quando il nostro Parroco Don Antonio Corvino, dopo ben 48 anni del suo impegno parrocchiale, sarà presente alla celebrazione della messa di congedo nella chiesetta, lasciando che la strada da lui intrapresa di affetto e preghiera per i suoi fedeli, sia continuata dal nuovo Parroco Don Vincenzo Marino.

~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~

La stesura di questa breve storia della chiesetta del Sacro Cuore vuole essere un ringraziamento per l'impegno e la costanza di tutti i fedeli, ma in primis del nostro Parroco Don Antonio Corvino che ancora una volta ci ha insegnato che l'amore, l'unione e la volontà riescono a creare grandi progetti.


~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~

Ad oggi la chiesetta è una realtà consolidata del rione Scotta, grazie anche al supporto della sig.ra Erminia Nesci, ministrante che riesce a portare tale realtà nelle case dei fedeli che per vari problemi non riescono ad essere presenti alle varie funzioni religiose. Il nostro parroco è sempre stato disponibile a celebrare i riti religiosi dando spazio anche ad altri sacerdoti quando non era disponibile. Arriviamo così al giorno 7 dicembre 2019 quando il nostro parroco don Antonio Corvino, dopo ben 49 anni del suo impegno parrocchiale, sarà presente alla celebrazione della messa di congedo nella chiesetta, lasciando che la strada da lui intrapresa di affetto e preghiera per i suoi fedeli, sia continuata dal nuovo parroco don Vincenzo Marino.
La chiesetta del Sacro Cuore sorge nel rione Scotta in Caivano, rione che cominciò a vedere luce negli anni ‘70. I primi a costruire la propria casa sono state le famiglie Fatone, Esposito, Aversano e Lanna. All’epoca, il parroco della chiesa di S. Antonio ai Cappuccini, don Antonio Corvino, veniva spesso a farci visita e fu in uno di questi incontri che la sig.ra Consiglia Esposito fece presente la difficoltà per gli abitanti del rione Scotta a raggiungere la chiesa dei Cappuccini al centro del paese. Il parroco allora propose di celebrare la Santa Messa Domenicale proprio nella casa degli Esposito che disponevano di un locale a piano terra idoneo. Così per parecchi anni furono celebrate le Messe Domenicali, ma anche prime Comunioni ed anniversari di matrimonio utilizzando la sede messa a disposizione. Spesso veniva a celebrare la Messa l’allora sacerdote missionario Mugione, poi diventato vescovo. Col passare degli anni e con l’aumento dei fedeli ci rendemmo conto della necessità di una vera e propria chiesetta per il nostro rione. La mamma della Signora Marotta fece presente che nella nostra zona c’era un piccolo appezzamento di terreno rimasto inedificato e di proprietà della Parrocchia di santa Barbara. Ci recammo (la sottoscritta Laurenza Agnese con la sig.ra Visone Giuseppina) dal parroco don Giorgio della parrocchia di santa Barbara per spiegargli il nostro progetto.



Don Antonio Corvino durante la Messa di congedo (foto di Autilia Cammisa).

Don Giorgio acconsentì subito alla donazione del terreno. Il primo passo fu quello di costituire un comitato di cui faceva parte il nostro parroco don Antonio Corvino, il parroco don Giorgio, l’avvocato Pasquale Fiorillo, il geometra Pirani responsabile dell’ufficio tecnico del Comune di

Caivano, e due rappresentanti dei fedeli del rione Scotta, cioè il sig. Esposito Raffaele ed il sig. Fatone Giosuè. Correva l'anno 1976 ed il nostro parroco, impegnato anche nel ruolo di Vice Preside dell'I.T.I.S. F. Morano, chiese ad un professore dello stesso istituto la possibilità di impegnarsi nel redigere il progetto per la chiesetta che sarebbe sorta sul terreno donato. I lavori furono affidati al costruttore Giannattasio Mario anche lui abitante del rione Scotta. Mancava la cosa più importante: i fondi per la costruzione. Partirono allora tante iniziative suggerite anche dal nostro parroco. Una di queste fu la creazione di una lotteria che permettesse, attraverso la vendita di biglietti, di raccogliere i soldi necessari. Tutti i fedeli si impegnarono nella vendita di tali biglietti. Tutti i giorni girava un piccolo comitato costituito dal parroco, dalle signore Esposito Consiglia e la sottoscritta Laurenza Agnese per bussare alle porte di tutti gli abitanti della zona. In poco tempo il comitato cominciò a girare anche per l'intero paese, mentre un altro comitato, formato sempre da don Antonio Corvino ed altre persone, girava per le fabbriche, negozi e banche. Fu all'incirca nel 1977 che cominciarono i lavori, interrotti più volte per esaurimento dei fondi raccolti. Il nostro parroco non si è mai perso d'animo tentando di convincere più persone possibili per la realizzazione del nostro progetto. Ed è stato così che tramite le donazioni effettuate dai fedeli, la realizzazione della chiesetta è proseguita. Furono donati banchi, la via Crucis affissa tutt'oggi all'interno della chiesetta, ci fu chi si prestò a realizzare la pavimentazione in marmo, chi realizzò gli infissi e chi donò l'altare. Arriviamo al 1981, anno nel quale finalmente si inaugurava, alla presenza del nostro vescovo Gazza, la chiesetta del Sacro Cuore.»



Don Antonio Corvino, il vescovo Gazza e don Giorgio Caruso.



Questa e le successive due foto sono di Autilia Cammisa.





Orfanotrofio Paone Maria Vitale
e monsignor Salvatore Vitale

Ludovico Migliaccio



L'Istituto Paone Maria Vitale in via Libertini (ex Orfanotrofio).



Paone Maria Vitale, immortalata in questa scultura marmorea, è la mamma di mons. Salvatore Vitale che donò nel 1952 un fabbricato in via Libertini alle Suore Alcantarine (Suor Beniamina, Suor Teresa), che vi istituirono un orfanotrofio e successivamente una scuola che tuttora esiste con la denominazione di Istituto Paone Maria Vitale.



1952 - L’arrivo del vescovo Antonio Teutonico per l’inaugurazione dell’Orfanotrofio.



1952 - Foto in occasione dell’inaugurazione dell’Orfanotrofio. Da sinistra l’ex sindaco Vincenzo Bianco, il sindaco Vincenzo Donesi, il vescovo Antonio Teutonico e mons. Salvatore Vitale. Dietro fra il vescovo e mons. Vitale, don Luigino Castaldo parroco dell’Annunziata.



Lo studio di don Salvatore Vitale che si trova al primo piano dell'Istituto Paone Maria Vitale, conservato dalle suore così come lo aveva lasciato il Monsignore.



Un'altra visuale dello studio di don Salvatore.



La cappella dove pregava don Salvatore.

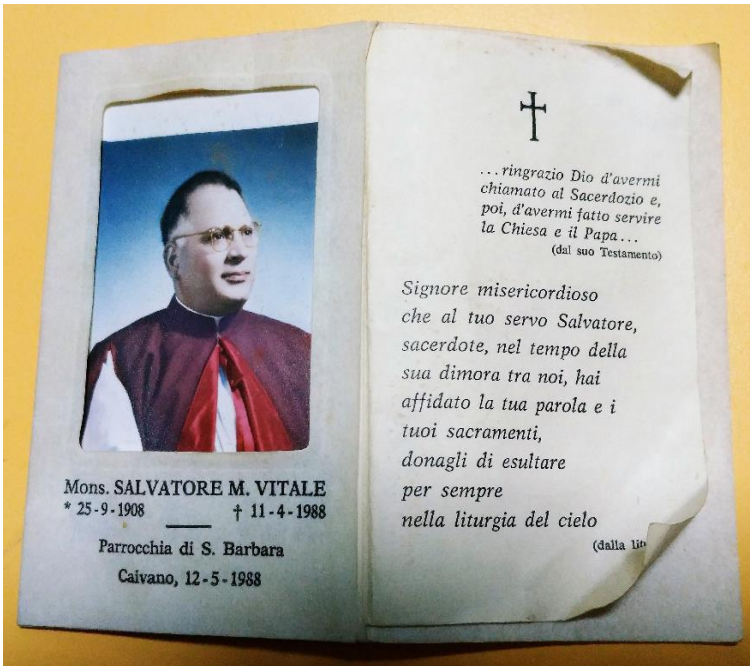


La cucina di don Salvatore.



Il pianoforte di don Salvatore.





Mons. Salvatore Vitale (1908-1988).



SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

La Santità di Nostro Signore

Si è benignamente degnata di nominare Prelato Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica il Reverendissimo Monsignore

Salvatore Vitale.

Tanto si partecipa allo stesso Monsignor Vitale, perchè voglia provvedere al ritiro del Breve di nomina presso la Cancelleria dei Brevi Apostolici.

Dal Vaticano, 17 Dicembre 1956.

Il 17 dicembre 1956 Il reverendissimo mons. Salvatore Vitale fu nominato dal Papa Prelato Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e Sacra Rota.

Tribunale della Rota Romana
Tribunal Rotae Romanae

Questo tribunale funge ordinariamente da istanza superiore del grado di appello presso la Sede apostolica per tutelare i diritti nella Chiesa, provvede all'unità della giurisprudenza e, attraverso le proprie sentenze, è di aiuto ai tribunali di grado inferiore (*Pastor Bonus*, 126)



Eretto	1331
Decano	mons. Pio Vito Pinto
Pro-decano	mons. Maurice Monier
Promotore di giustizia	*vacante*
Emeriti	vescovo Antoni Stankiewicz (decano emerito)
Sede	Palazzo della Cancelleria, Piazza della Cancelleria, 1 - Roma
Sito ufficiale	www.rotaromana.va

dati catholic-hierarchy.org

Santa Sede · Chiesa cattolica
I dicasteri della Curia romana

Da Wikipedia





Fra i quadri nello studio di D. Salvatore, a sinistra Papa Giovanni XXIII (dal 1958 al 1963) e a destra il vescovo Giovanni Gazza.



Mons. Salvatore Vitale, sulla sinistra, in compagnia di altri Religiosi.


SEGRETERIA DI STATO

Il Santo Padre

ha nominato Capo Ufficio della Sacra Congregazione

per la Disciplina dei Sacramenti il Reverendo Monsignor

Salvatore Vitale.

Tanto si partecipa al medesimo Monsignor Vitale,

per sua opportuna conoscenza e norma.

Dal Vaticano, 13 dicembre 1969

G. Card. Villot

Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti

Congregatio de cultu divino et disciplina sacramentorum

si occupa di tutto ciò che spetta alla sede apostolica circa la regolamentazione e la promozione della sacra liturgia, in primo luogo dei sacramenti (*Pastor Bonus*, 62)

Eretto	22 gennaio 1588
Mutato nome	8 maggio 1969
Prefetto	cardinale Robert Sarah
Segretario	arcivescovo Arthur Roche
Sottosegretario	presbitero Corrado Maggioni, S.M.M.
Emeriti	cardinale Jorge Arturo Medina Estévez, cardinale Francis Arinze (prefetti emeriti)
Sede	palazzo delle Congregazioni, piazza Pio XII, 10 - 00193
Sito ufficiale	www.vatican.va

dati catholic-hierarchy.org

Santa Sede · Chiesa cattolica

I dicasteri della Curia romana

Il 16 dicembre 1969 il reverendo monsignor Salvatore Vitale viene nominato Capo Ufficio della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti.





Le sorelle di don Salvatore Vitale: a sinistra Carmelina e a destra Giuseppina.



Anni ‘50 – Foto di Famiglia nel cortile della casa che Don Salvatore donò alle Suore.
Dietro don Salvatore e Francesco Vitale; davanti le sorelle Michelina e Giuseppina Vitale. I piccoli ai lati Salvatore e Enzo figli di Francesco, al centro Nando Minighini figlio di Michelina.



Riconoscimento dell’Amministrazione Comunale, sindaco Felice Capone, per l’operato dell’Istituto Paone Maria Vitale, in occasione dei 50 anni di sacerdozio di mons. Salvatore Vitale (1932-1982).



L’Orfanotrofio, visto dal cortile, agli inizi degli anni ‘50.



Gli orfanelli.



I primi anni di attività scolastica.



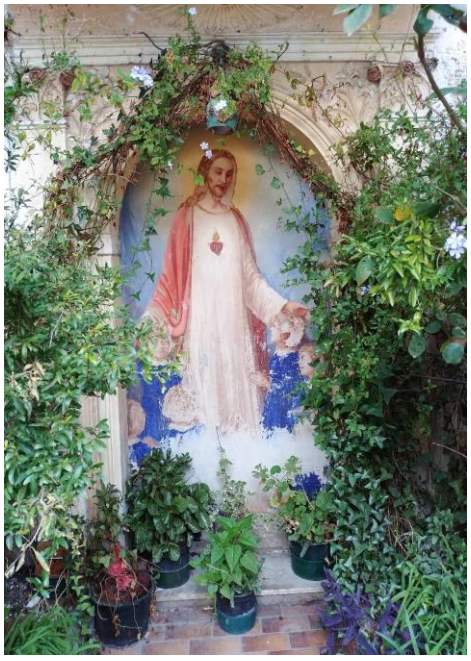
Le Comunioni si svolgevano direttamente nell'Istituto, mentre attualmente le Suore si occupano dell'accoglimento dei ragazzi e delle famiglie che dall'Istituto si recano nella Parrocchia di S. Barbara per la cerimonia religiosa.



Dell’Orfanotrofio Paone Maria Vitale si sono occupate varie Organizzazioni di Suore. Dopo Le Suore Alcantarine sono venute le Suore Figlie di Nostro Signore e poi le Suore Figlie di Gesù del Parco Verde di cui molti ricorderanno Suor Pina. Attualmente ci sono le Suore Discepole di S. Teresa del Bambino Gesù.



La statua di S. Teresa del Bambino Gesù nell’atrio della scuola.



Nel cortile il dipinto di Gesù del noto artista di Caivano Francesco Caso.



La scuola oggi vista dal cortile.



In occasione delle comunioni, i ragazzi e le famiglie vengono accolti nel cortile dell'istituto per poi recarsi tutti, insieme al Parroco, nella vicina Chiesa di S. Barbara. La Superiora attuale è Suor Evelina Diana delle Discepole di S. Teresa che si ringrazia per la disponibilità e per aver consentito di visitare e fotografare l'Istituto e le stanze dove dimorava don Salvatore Vitale quando dal Vaticano si recava a Caivano (immagine da un filmato dell'archivio del fotografo Enzo Buononato).



Attualmente la gestione della scuola è affidata alle Suore discepole di S. Teresa del Bambino Gesù fondate dal Canonico Antonio Migliaccio di Giugliano, venute a Caivano il 17 novembre del 1997 chiamate dal Vescovo Chiarinelli.



Edicole votive e luoghi sacri minori

Ludovico Migliaccio

A Caivano, nel centro storico antico si notano ancora sulle facciate esterne dei palazzi, visibili a tutti i passanti, edicole votive di piccole dimensioni in stile e architettura spontanei, dove prevale il culto della nostra Madonna di Campiglione. La maggior parte delle edicole votive si trovano all'interno dei palazzi privati e di esse si riporta qualche esempio.





Edicola votiva con l'immagine della Madonna di Campiglione sulla facciata al primo piano del fabbricato sul corso Umberto, angolo di via Rosselli.





Edicola votiva con l'immagine della Madonna di Campiglione sulla facciata al primo piano del fabbricato di via Rosselli presso angolo di corso Umberto.





Una edicola senza immagine al primo piano di un edificio del corso Umberto nei pressi della pescheria di fronte alla antica sede del Cinema Vittoria.





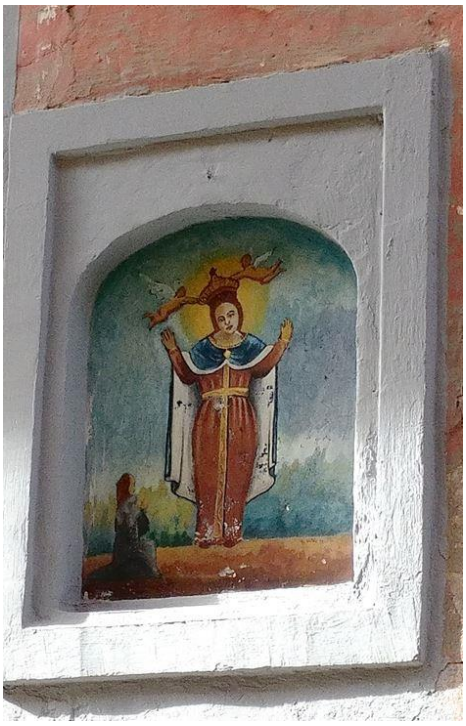
Edicola votiva sul Palazzo Mugione all'angolo fra via Campiglione e corso Umberto.





Edicola votiva con l’immagine di San Paolo sulla facciata del fabbricato posto all’angolo fra via De Paola e via Don Minzoni.





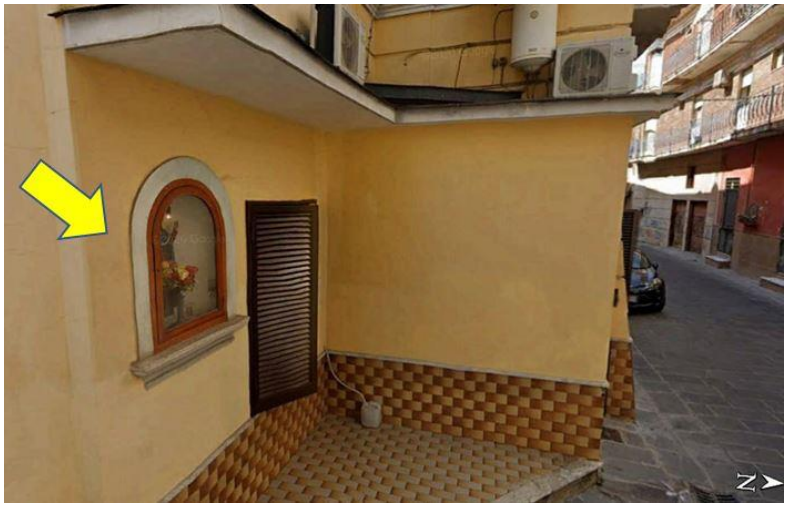
Edicola votiva con l’immagine della Madonna di Campiglione sulla facciata del fabbricato posto all’angolo fra via De Paola e via Capogrosso.





Edicola votiva con l’immagine della Madonna con Bambino sottoposta
all’antico arco di via De Paola prospiciente su via Matteotti.

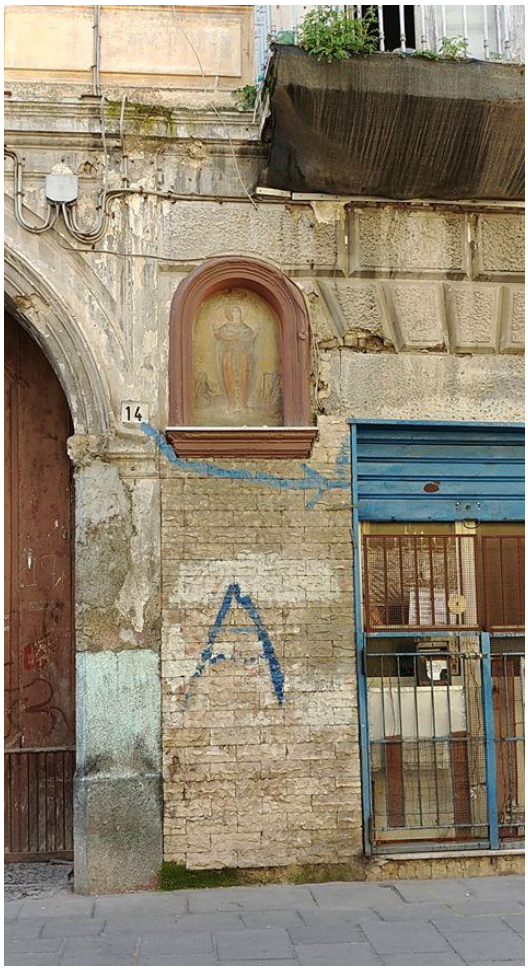




Edicola votiva con l’immagine della Madonna di Campiglione sulla facciata
del fabbricato in via Capogrosso nello slargo antistante il palazzo con la colombaia.



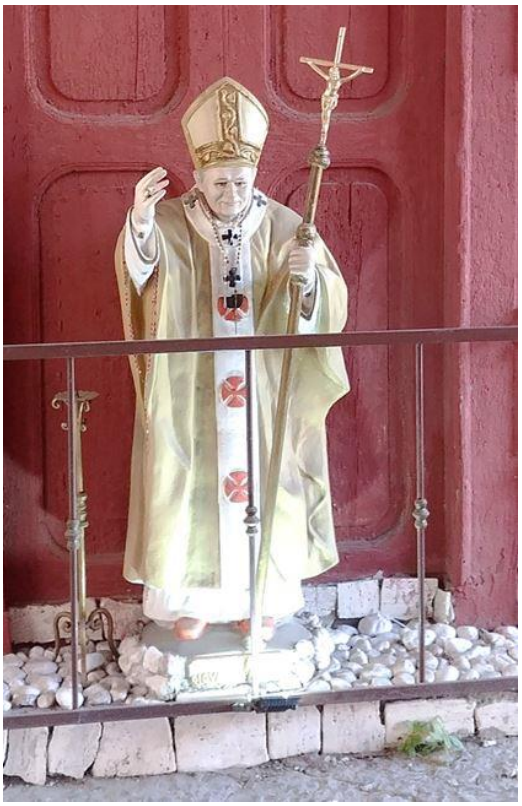
In via Rosano ci sono due edicole votive, una della Madonna di Campiglione
e una della Madonna dell'Arco, di fronte al Palazzo Rosano.





Edicola votiva con l'immagine della Madonna di Campiglione
in via Rosano di fronte al Palazzo Rosano.





A sinistra: edicola votiva con l'immagine della Madonna dell'Arco in via Rosano di fronte al Palazzo Rosano. A destra: la statua di Papa Giovanni Paolo II che si trovava davanti all'edicola votiva della Madonna dell'Arco e per motivi di viabilità fu fatta rimuovere. La statua attualmente si trova sotto l'androne del Palazzo Rosano.





Edicola votiva con l'immagine della Madonna con Bambino all'angolo fra vico Spineti e via Toti. Sotto vi è un'immagine del Volto Santo.



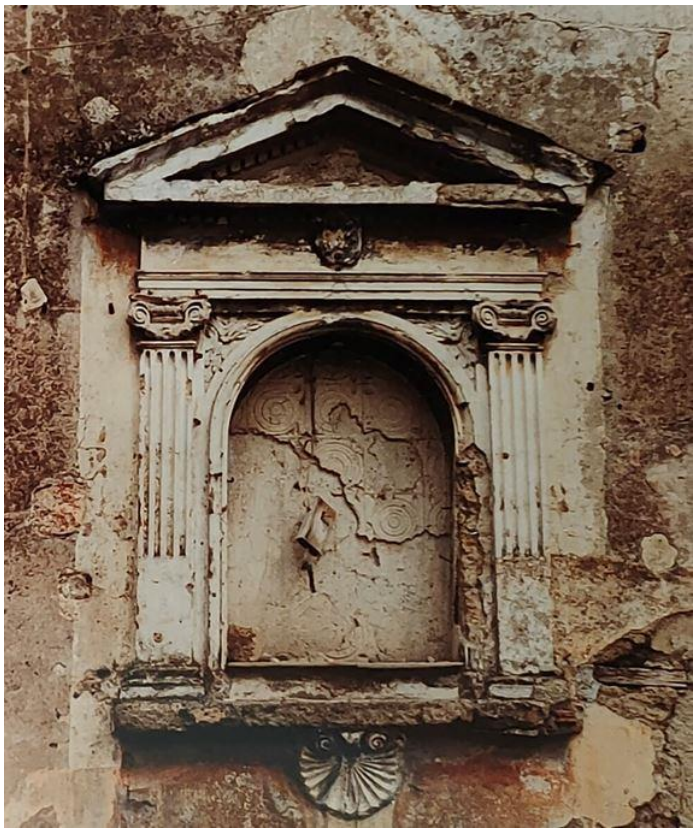


Edicola votiva con un’immagine sacra al primo piano
del palazzo in via Rosano alle spalle del castello.

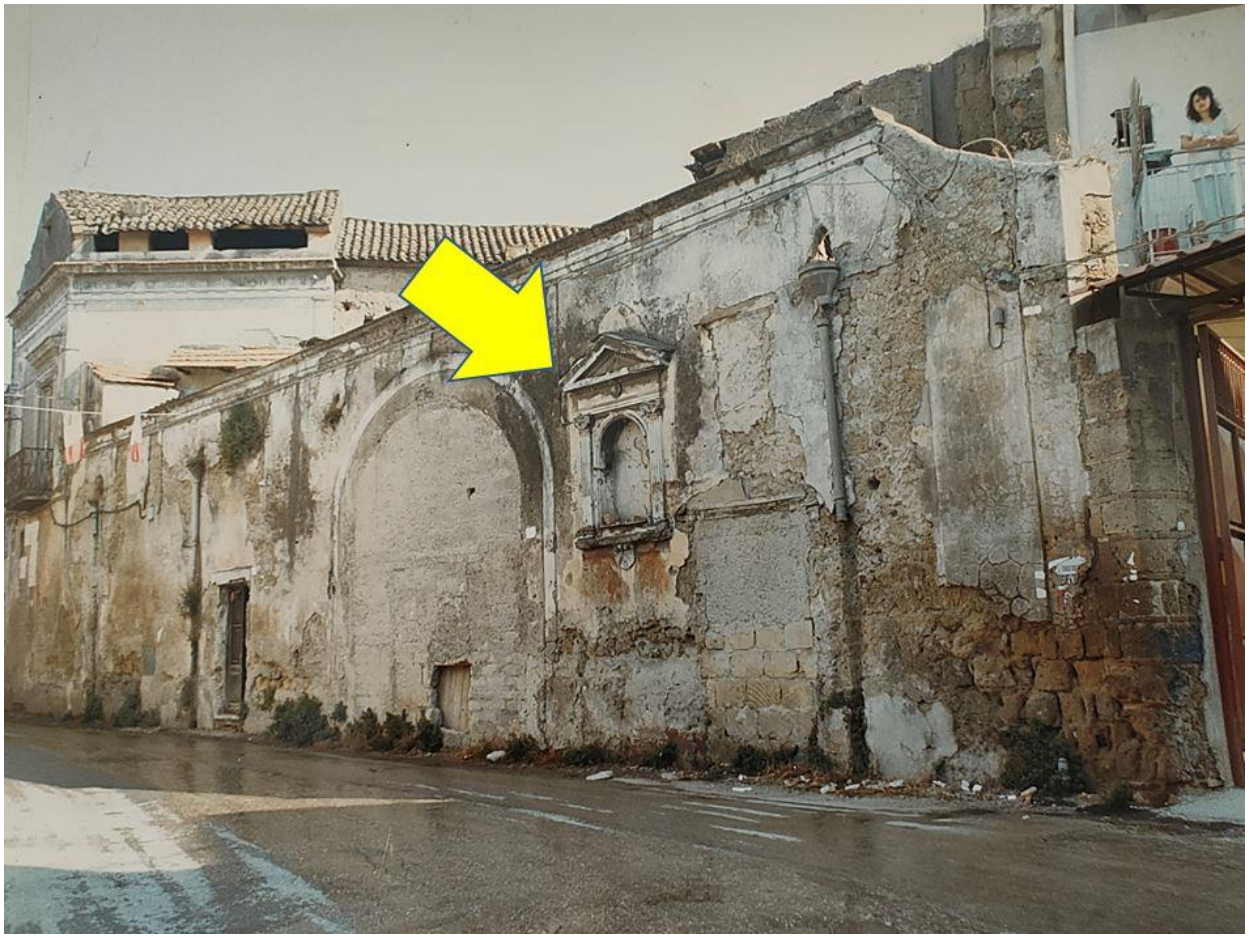




Edicola votiva con l’immagine della Madonna con Cristo al primo piano
del palazzo all’angolo fra via Roma e via Albalunga.



Questa edicola votiva si trovava sulla parete del palazzo demolito nel 1991 dove attualmente si trova il porticato a colonnato di proprietà Balsamo. In questa edicola in passato si trovava un dipinto del Cuore di Gesù e per questa ragione il luogo veniva indicato come *abbasce 'o cuore 'e Gesù* (foto fornite dall'arch. Michele Marzano).







Edicola votiva con l'immagine della Madonna di Campiglione
al primo piano del palazzo all'angolo fra via Braucci e via Faraone.

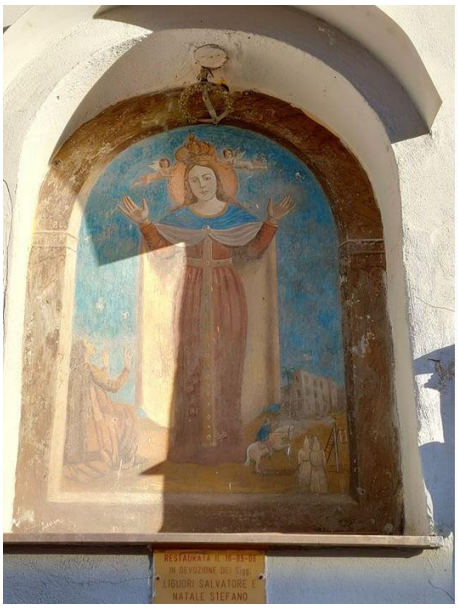




Edicola votiva con la statuina di Sant'Antonio in via Braucci, di fronte a via Faraone.




Edicola votiva con immagine molto sbiadita, forse di Sant'Antonio,
in via Faraone sulla facciata del Palazzo Ummarino.




Edicola votiva con l'immagine della Madonna di Campiglione e scene del miracolo in via Gramsci.





Edicola votiva con l'immagine della Madonna di Campiglione
e scene del miracolo in via Campiglione.





Edicola senza immagine sulla facciata del fabbricato all'angolo fra via Atellana e via Sonnambula





Edicola votiva con immagine cancellata all'angolo fra via Porta Bastia e via Atellana.



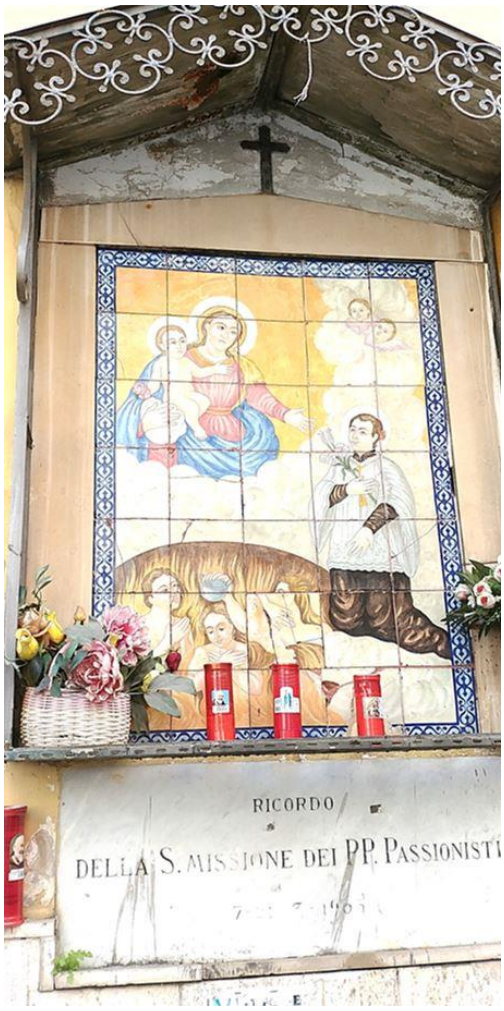


Edicola votiva senza immagine sulla facciata del fabbricato
all'angolo fra via Atellana e via Sonnambula.



Edicola votiva sulla facciata della Chiesa dell'Annunziata.





L’edicola votiva del 1965 a ricordo della missione dei padri Passionisti sulla facciata della Chiesa dell’Annunziata.



Edicola votiva sul muro di cinta del Campo Sportivo E. Faraone in via Diaz.





L'edicola votiva sul muro di cinta del Campo Sportivo E. Faraone in via Diaz eseguita a devozione di Salvatore Toraldo nel 1897 e restaurata nel 1993.





La croce-ricordo delle missioni popolari dei Passionisti del 1965 vicino alla Cappella di san Giovanni in via Necropoli. La storia dell'evangelizzazione della Congregazione della Passione di Gesù Cristo, i Passionisti, istituto fondato da San Paolo della Croce, nel XVIII secolo, passa anche attraverso le cosiddette croci-ricordo delle missioni popolari.



La Croce – Ricordo dei Missionari
in via S. Barbara.

Sul basamento in marmo:

Caro Gesù perdono
Abbi di noi pietà

Ricordo della SS missione
Dei Padri Passionisti
7 – 21 marzo 1965







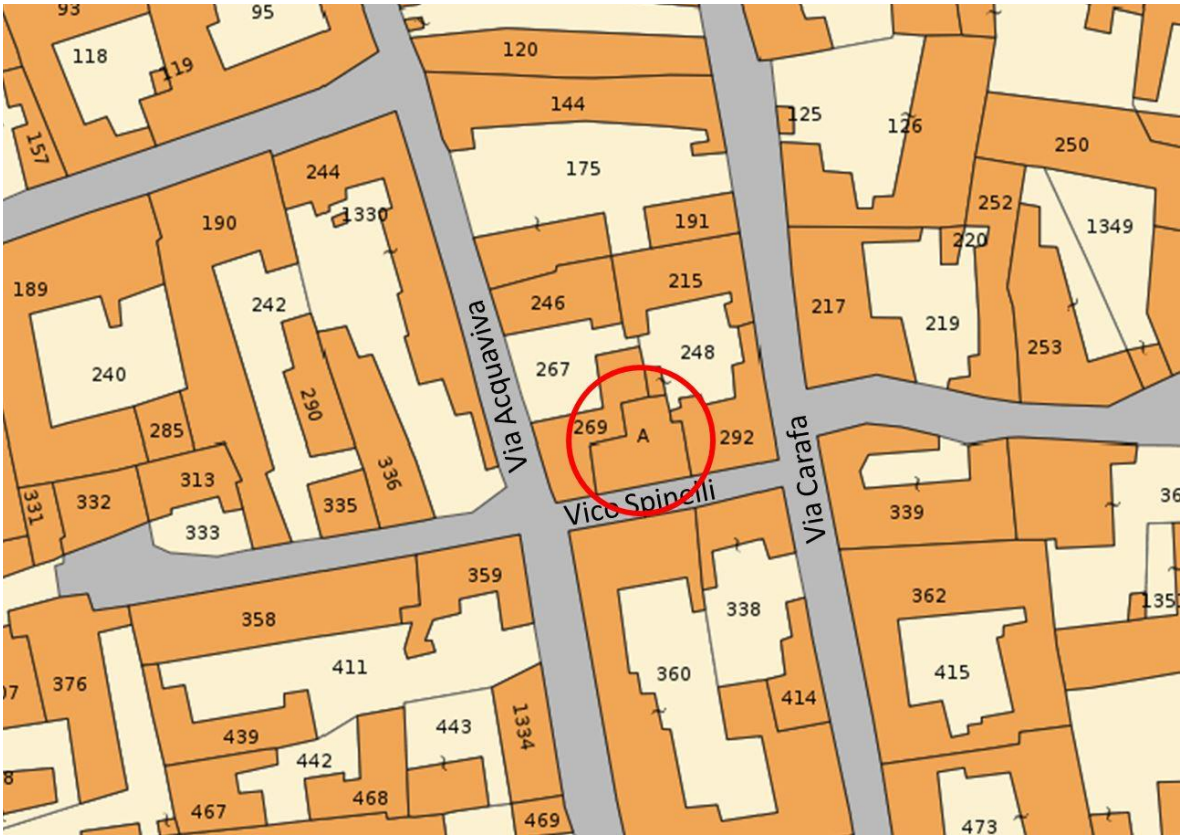
Edicola votiva con l'immagine della Madonna di Campiglione
nel cortile del Palazzo Sirignano al Corso Umberto.



La Chiesetta di San Giacomo fa parte dei beni parrocchiali della Chiesa di S. Barbara. La zona dove è ubicata la chiesa prende il nome di *'ncoppe Sant'Iaco* essendo Jacopo una delle varianti arcaiche di Giacomo. La chiesa, nota come chiesa di S. Anna, in quanto conservava all'interno una effige della Madonna, si presenta attualmente in stato di completo abbandono, fu danneggiata durante il terremoto del 1980 e da allora è rimasta chiusa e non è stata più riaperta. Adesso il vicolo Spinelli dove è ubicata la chiesa, proprio per pericolo di crolli, è transennato con lamiere sia dal lato di via Carafa che dal lato di via Acquaviva rendendo il sito inaccessibile, tant'è che poter scattare la foto è stato necessario spostare leggermente una delle lamiere dal lato di via Acquaviva.



Il vicolo Spinelli e la Chiesa di San Giacomo nota come Chiesetta di S. Anna. Foto da Google Map fatta in un momento in cui la transenna dal lato di via Carafa era stata spostata ed addossata al cancello di ingresso della chiesa.



La Chiesa di San Giacomo è riportata in Catasto al Foglio 31, particella A, alla voce “Luoghi Sacri Pubblici” - Categ. E/7.

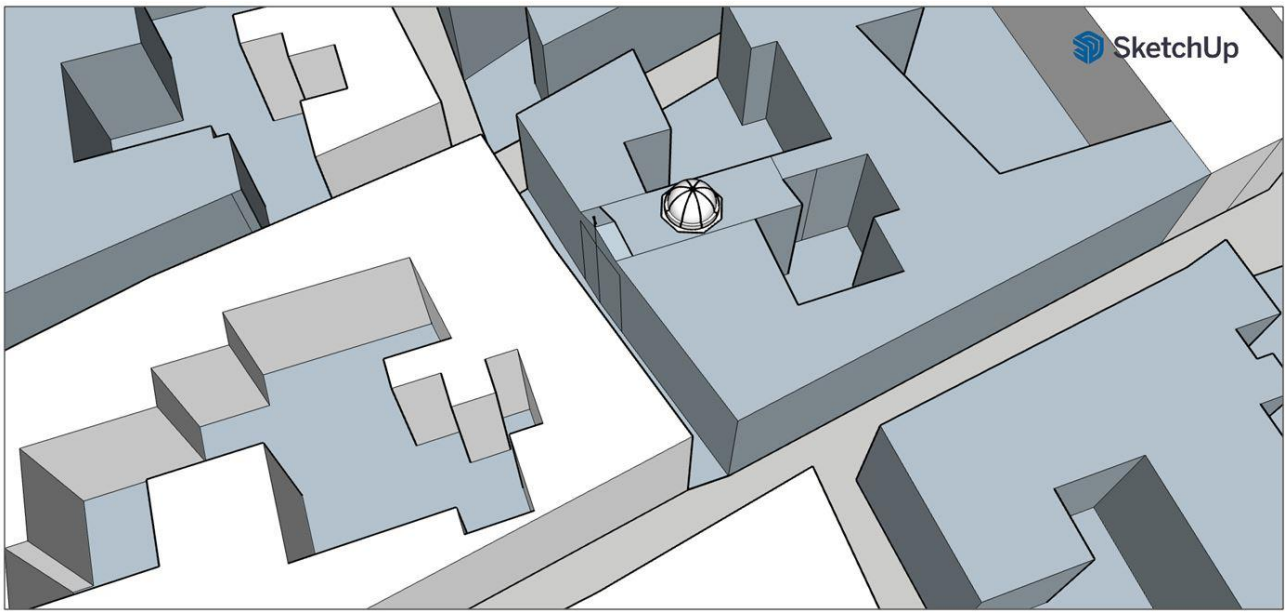


Il tetto e i solai di copertura della Chiesa di san Giacomo sono completamente crollati e rimane in piedi solo la cupola (foto da Google 3D).

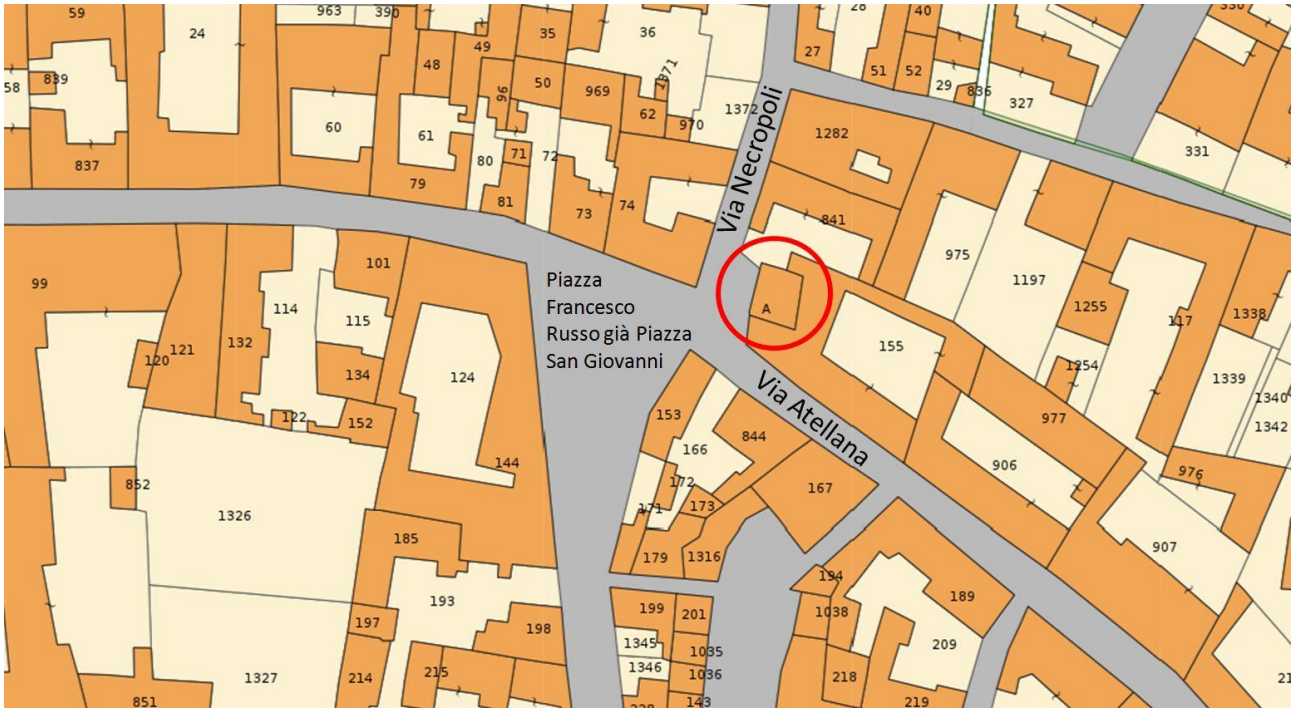


La cupola della Chiesa di San Giacomo in Vico Spinelli ripresa da via Acquaviva (foto Google).

Nell'*Inventarium Honorati Gaietani* (1491-1493), relativo ai beni lasciati in eredità da Onorato II Gaetani d'Aragona, sono nominati cinque beni appartenenti alla chiesa/cappella di *Sancto Iacobo* nel *burgo de la Lopara*. Tale chiesa era subordinata alla Chiesa parrocchiale di S. Barbara. Comunque il documento dimostra che esisteva già nel Quattrocento.



Ricostruzione in 3D del vicolo Spinelli (parte fra via Carafa e via Acquaviva)
e strade laterali e della Chiesetta di Sant'Anna già Chiesa di S. Giacomo.



La Cappella di san Giovanni è riportata in Catasto al Foglio 22,
particella A - alla voce "Luoghi Sacri Pubblici" - Categ. E/7.



Cappella di san Giovanni in via Necropoli.



Cappella di San Giovanni (verso l’abside).



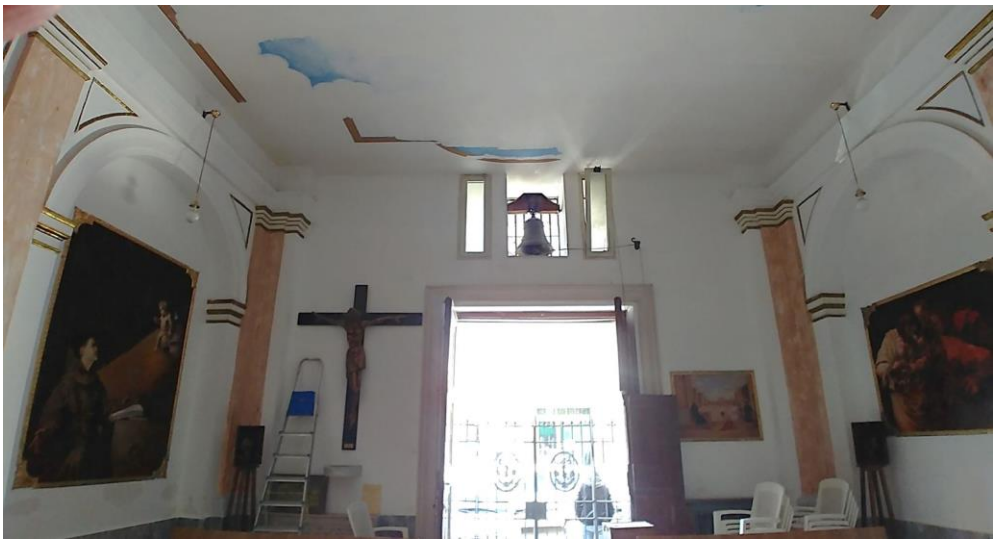
Cappella di San Giovanni (vista frontale).



Cappella di San Giovanni (lato sinistro).



Cappella di San Giovanni (lato destro).



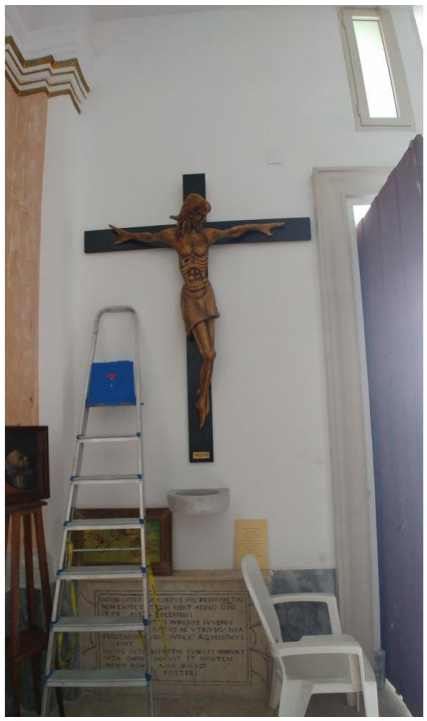
Cappella di San Giovanni (verso l’ingresso).



Cappella di San Giovanni (l’altare). Alla base è scritto: “Il Sac. Angelo Massaro col concorso dei fedeli eresse l’altare a S. Giovanni A D 1941”.



Cappella di San Giovanni (il soffitto).








Cappella "San Giovanni Battista"

La Cappella "San Giovanni Battista", completamente ristrutturata, inaugurata il 21 Aprile 2007 da Don Ferdinando Falco, Parroco della Parrocchia "San Pietro Apostolo" di Caivano, dopo numerosi sacrifici finalmente è aperta ai fedeli.

Ringraziamenti

Disponibilità dell'immobile: *fam. D'AMBROSIO Ferdinando, fam. D'AMBROSIO Raffaele (eredi)* **Disponibilità:** *Don Ferdinando FALCO, CAIAZZO Gennaro, Circolo Ricreativo "San Giovanni Battista", D'Ambrosio Vincenzo fu Raffaele, D'Isa Antonio, FRATIANNA ELIETTO Salvatore. LIBERTINI Giacinto.* **Comitato festeggiamenti:** *PELUSO Giovanni, ZAMPELLA Luigi,*

PALUMBO Ettore, ANGELINO Domenico, D'ISA Antonio, Dl PALMA Aniello, ELIETTO Aniello, ODESCO Antonio fu Giovanni, RAUCCI Vincenzo;
Collaboratori Comitato Festeggiamenti: *AIELLO Antonio, CANTONE Giovanni, COSTANZO Luigi, DE MARCO Ciro, Dl PALMA Antonio, DONADIO Luigi, ELIETTO Mario, ELIETTO Salvatore. Esposito FALCO Pietro, FREZZA Nicola, GUIDA Giuseppe, PALMIERO Domenico, PELUSO Francesco, PONTICELLI Alfonso, PONTICELLI Michele di Antonio, PONTICELLI Salvatore SBORDONE Giovanni, SETOLA Giuseppe, ZAMPELLA Antonio;*
Donazione accessori altare: *Suor Angelina PALUMBO;*
Donazione acquasantiera: *MELLONE Giovanni;*
Donazione altarino: *CASTALDO Pasquale, GIOVENALE Filippo;*
Donazione crocifisso: *I.S.A. Bruno MUNARI di Acerra per conto famiglia RAUCCI Vincenzo;*
Donazione statua Madonna di Fatima: *Parrocchia San Paolo di Caivano;*
Affreschi e restauri *eseguiti da FRATIANNA Michele;*
"Incredulità di San Tommaso": *famiglia PONTICELLI in memoria di PONTICELLI Tommaso;*
"Sant'Antonio da Padova": *F.Ili PELUSO in memoria di PELUSO Antonio, ODESCO Antonio fu Giovanni in memoria di ODESCO Giovanni;*
"San Giovanni decollato": *Fratianna Michele;*
"San Pio da Pietrelcina": *ARGIENTO Antonio e Raffaele in memoria di ARGENTO Giuseppe;*



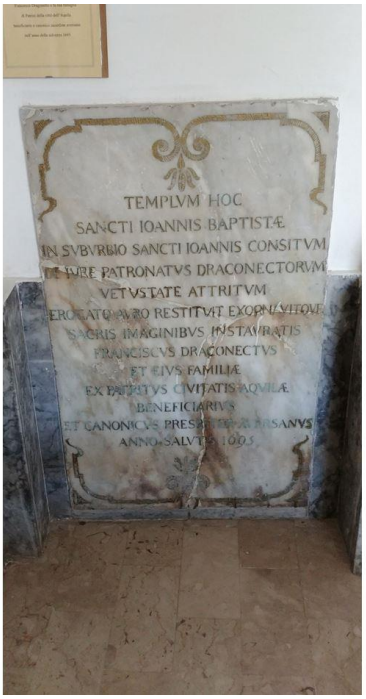
Cappella di San Giovanni (l'altare). Alla base è scritto: "Il Sac. Angelo Massaro col concorso dei fedeli eresse l'altare a S. Giovanni A D 1941".

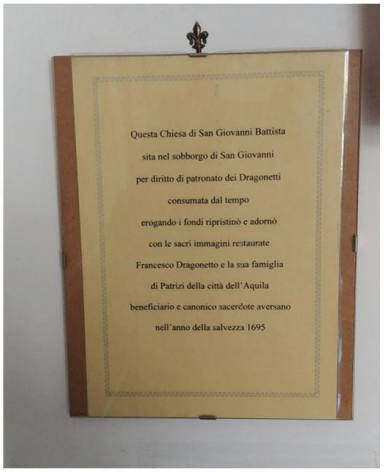
Restaurazione statua di San Giovanni Battista: *ANGELINO Domenico;*
Fornitura attrezzi da lavoro: *BERVICATO Vincenzo, FALCO Luigi, LIONELLI Raffaele, PONTICELLI Salvatore fu Michele, RONOFRIO Luigi, Scuotto Vincenzo;*
Lavori di mano d'opera: *CAIAZZO Gennaro, CANTONE Giovanni, CASTALDO Antonio, COSTANZO Luigi, DANTO' Francesco, D'ISA Antonio, ELETTO Aniello, Elietto Pasqua!e, ELIETTO Salvatore, ESPOSITO Domenico, FALCO Luigi, MUTO Nicola, ODESCO Antonio fu Giovanni, ODESCO Antonio fu Salvatore, ODESCO Tommaso, PONTICELLI Michele fu Francesco, PONTICELLI Salvatore fu Tommaso. RONOFRIO Luigi, SEMONELLA Eugenio;*
Lavori elettrici: *FREZZA Nicola;*
Lavori in ferro: *DAMBROSIO Giuseppe, FIACCO Domenico, NAPOLITANO Gennaro;*
Rivestimenti e targa missionari in marmo: *SCUOTTO Marmi in memoria di SCUOTTO Antonio;*

Pavimentazione in marmo: *GIOVENALE Filippo in memoria di GIOVENALE Antonio;*
Riparazione portone: *Edil FREZZA, MUGIONE Francesco,*
Oggetti vari: *BULFER, CELIENTO Bomboniere, Crisci Domenico, D'AMBROSIO Vincenzo di Ferdinando, Ma.Fra.*
Con l'auspicio che l'opera di quanti hanno contribuito alla ristrutturazione della Cappella di San Giovanni possa essere ricordata negli anni e soprattutto favorisca un rinnovato fervore nella parola di nostro Signore GESU' Cristo.

APRILE 2007









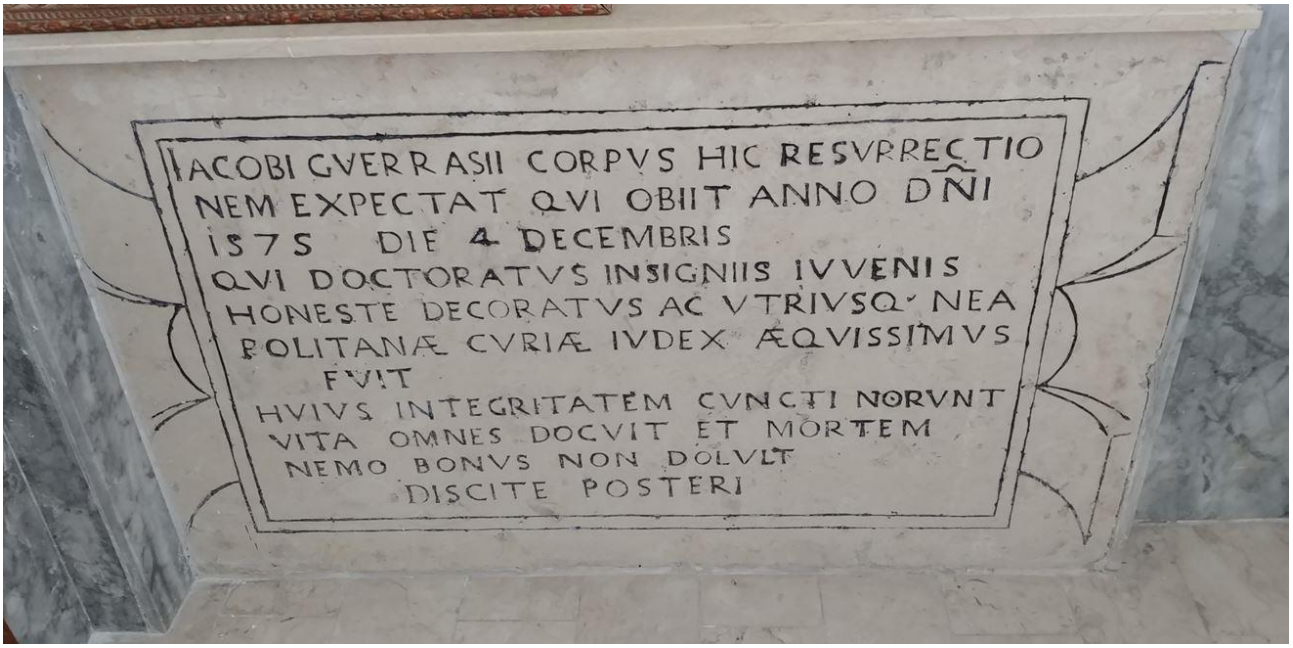












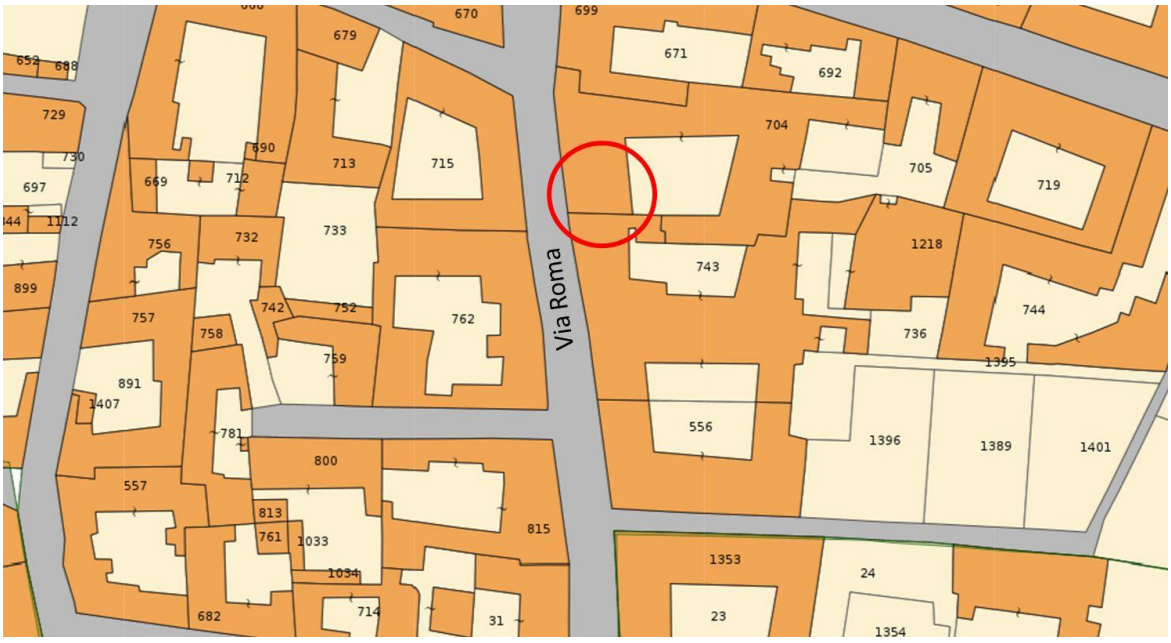
Giacomo Guerrasio. Conosciamo questo nostro concittadino da un Iscrizione posta sulla sua tomba nella Chiesa di S. Giovanni, che oggi più non esiste. Applicatosi agli studi del Dritto Canonico e Civile Egli nella giovanissima età ne ottenne la Laurea, ed il Diploma di Dottore. Postosi poi nella carriera della Magistratura fu Giudice in Napoli nelle due Curie, ossia nei due Fori. Dovette distinguersi per la sua integrità nell'amministrare la Giustizia, e nella bontà della sua vita esemplare. Ecco la Iscrizione, che lo riguardava.

Iacobi Guerrasii corpus hic resurrectionem expectat, qui obiit anno Domini 1575, die 4 Decembris. Qui doctoratus insignis invenis honeste decoratus, ac Utriusque Neapolitane Curiae Iudex aequissimus fuit. Hujus integritatem cuncti norunt; vita omnes docuit; et morte nemo bonus non doluit. Discite posteri.

Domenico Lanna, Frammenti Storici di Caivano. La traduzione dell'epigrafe è: "Qui la resurrezione attende il corpo di Giacomo Guerrasio, che morì nell'anno del Signore 1575, nel giorno 4 di Dicembre, e che fu da giovane onestamente onorato con le insegne del dottorato e fu rettissimo Giudice di entrambe le Curie Napoletane. La cui integrità tutti conoscono; in vita a tutti diede esempio e nella morte nessun onesto non ebbe dolore. Apprendete o posteri."







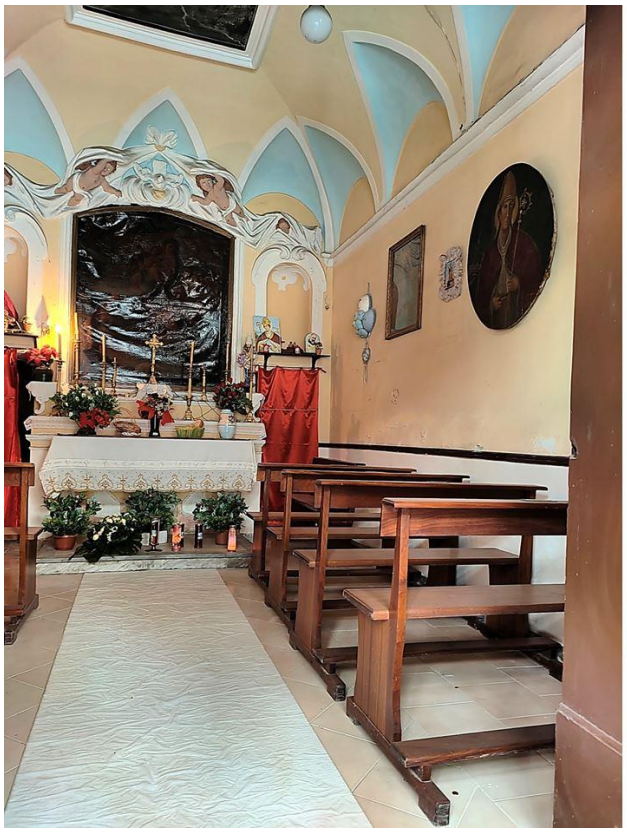
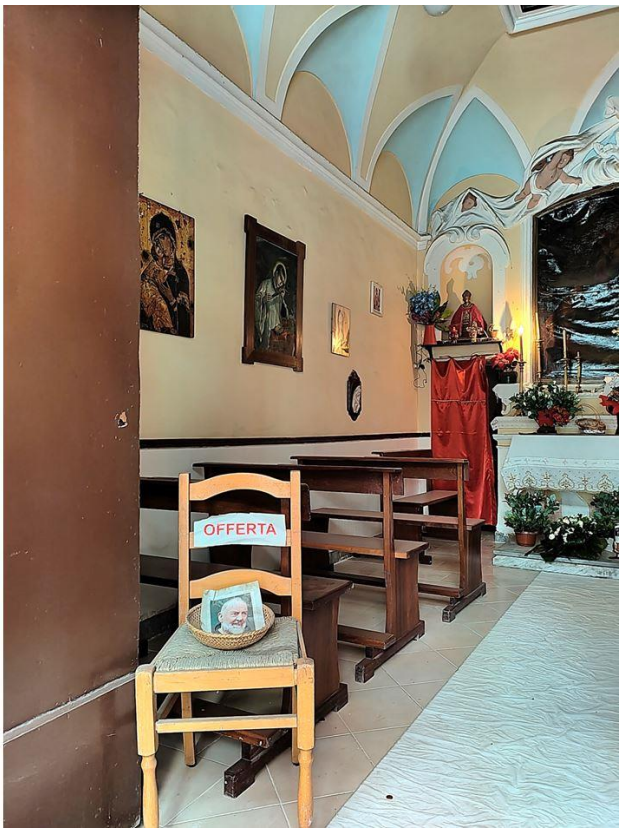
La Cappella di San Gennaro è riportata in Catasto al Foglio 22, particella 704 sub. 1 - "Luoghi Sacri" - Categ. E/7 – Famiglia Lanna.



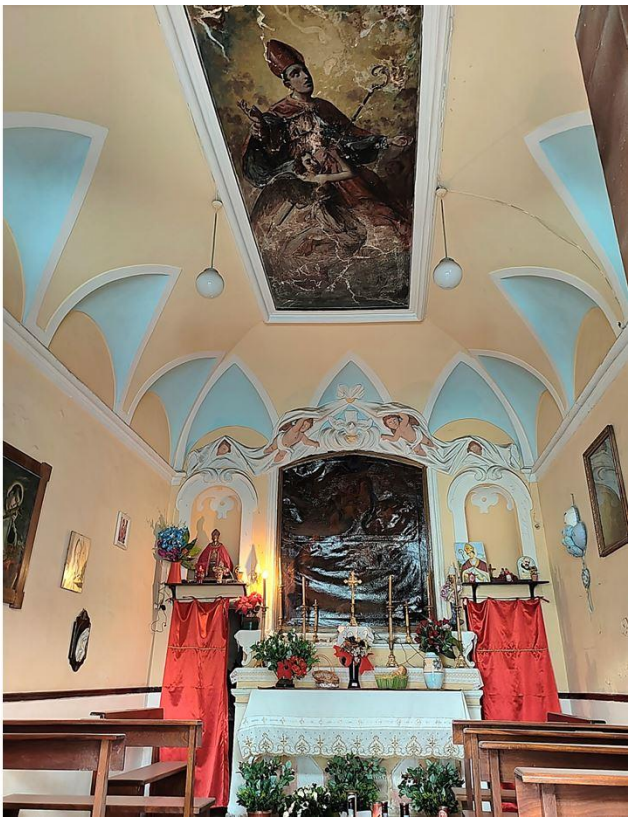
Da Domenico Lanna – Frammenti Storici di Caivano - CHIESE MINORI E CAPPELLE RURALI:
"17. Fino a pochi anni or sono sotto la casa dei Lanna strada Rudinì v'era una Cappella intitolata S. Gennariello, e si vedevano gli avanzi di un altare, e sopra di esso un Quadro della Vergine con S. Gennaro ed un altro Santo di pessimo pennello."



Cappella di san Gennaro in via Roma. La facciata venne restaurata intorno agli anni '90 su progetto e direzione dell'arch. Bernardino Topa. In precedenza era costituita dal solo intonaco come il resto della facciata del palazzo.

Interno della Cappella di san Gennaro in via Roma.

Altre immagini dell’interno della Cappella.




Alcuni dipinti nella Cappella di san Gennaro.

Giurisdizione parrocchiale sulla chiesa dedicata allo Spirito Santo del Convento dei Cappuccini

Ludovico Migliaccio

Commento al testo sulle questioni di giurisdizione parrocchiale a Caivano pubblicato sul Monitore Ecclesiastico del 1907
Il testo riguarda un problema di giurisdizione parrocchiale nella borgata di Caivano, nella diocesi di Aversa, nel 1907. Caivano contava all'epoca oltre 14.000 abitanti e aveva due parrocchie principali: quella di San Pietro e quella di Santa Barbara.
Un monastero dei Frati Cappuccini, con chiesa dedicata allo Spirito Santo, era stato soppresso dal governo italiano nel 1866. Il monastero si trovava vicino alla chiesa di Santa Barbara. Questo edificio e l'area circostante, compresa una nuova via chiamata Viale degli Asili, divennero oggetto di contesa tra i parroci di San Pietro e Santa Barbara riguardo la giurisdizione parrocchiale.
Le principali questioni erano:
1. A quale parrocchia dovesse appartenere il monastero soppresso e la sua chiesa.
2. A quale parroco dovesse essere attribuita la giurisdizione sulla nuova via degli Asili.

Le decisioni della S. Sede:
1. La giurisdizione del monastero e della chiesa dello Spirito Santo fu assegnata alla parrocchia di Santa Barbara, ma fu mantenuto il diritto dell'arciprete di San Pietro di celebrare funzioni annuali nella chiesa del monastero.
2. La giurisdizione sulla via degli Asili fu attribuita al parroco di Santa Barbara, con una parte specifica da determinare dal Vescovo.

**Ragioni alla base della decisione:
a) Il Concilio di Trento prescrive che il Vescovo assegni i confini parrocchiali se questi non sono chiari, per garantire una migliore amministrazione spirituale.
b) Il convento dei Cappuccini non era stato incluso nella delimitazione delle parrocchie durante la visita pastorale del 1851.
c) Il diritto di funzioni celebrative non equivale a una giurisdizione territoriale.
d) Entrambi i parroci avevano esercitato diritti nella chiesa del convento, ma nessuno poteva vantare un diritto certo.
e) Non essendoci una decisione del Vescovo, la S. Sede intervenne, assegnando il monastero alla parrocchia di Santa Barbara a causa della sua vicinanza.
Questo documento riflette le complesse dinamiche di giurisdizione ecclesiastica e il ruolo della S. Sede nel risolvere tali dispute, bilanciando diritti storici e pratiche pastorali consolidate. La risoluzione dell'assegnazione dei confini parrocchiali garantisce una chiara amministrazione dei sacramenti e delle funzioni religiose per il bene delle anime della comunità.

IL

MONITORE ECCLESIASTICO

PUBBLICAZIONE MENSUALE

AD USO DEL CLERO

Labia enim sacerdotis custodient scientiam, et legem requirent ex ore eius: quia angelus Domini exercituum est.

MALACH. II. 7.

SECONDA SERIE

VOLUME IX.

(VOL. XIX. DELLA INTERA COLLEZIONE)

ROMA

Presso la Direzione del Monitore Ecclesiastico

1907

ATTI DELLA S. SEDE

IV.

Circa l' assegnazione dei confini parrocchiali.

Aversana Iurisdictionis Paroecialis — 23 Febbr. 1907 — La borgata di Caivano in Dioc. di Aversa, con oltre 14,000 anime, prima non avea probabilmente che una sola parrocchia, quella di S. Pietro. Ora ne conta due, giacchè oltre della parrocchia di S. Pietro vi ha quella

di S.ª Barbara, che credesi dismembrata nei passati secoli dalla prima. All' estrema parte dell' abitato, verso sud-ovest e poco discosto dalla chiesa di S.ª Barbara, trovasi un antico monastero di Frati Cappuccini, con chiesa dedicata allo Spirito Santo ed orto attiguo, il quale convento, soppresso dal Governo italiano nel 1866, trovasi oggidì abitato da più persone e l' orto diviso da una nuova via, detta *degli Asili infantili*, fiancheggiata ora da caseggiati.

Circa la giurisdizione delle dette persone, abitanti nell' antico monastero e lungo la via degli Asili, sono sorte gravi quistioni fra i due parroci. Giacchè il parroco di S.ª Barbara la reclamava per sè, stante la vicinanza alla sua chiesa; ma vi si opponeva quello di S. Pietro, il quale fin dal tempo de' Frati soleva celebrare nella loro chiesa talune funzioni e soleva ingerirsi in alcune feste dell' Ordine. Ricorsi al Vescovo, questi non volle decidere la vertenza, ma con decreto provvisionale del 23 aprile 1869 delegò interinalmente l' arciprete di S. Pietro per l' amministrazione dei sacramenti in quei luoghi senza pregiudizio dell' altra parte sul merito della quistione.

Ad occasione però del battesimo amministrato nel 1902 ad un infante dal parroco di S. Pietro, la quistione si accese di nuovo. Dal Vescovo si tentò una concordia; ma non essendo questa riuscita, chiedevasi la decisione definitiva, la quale venne differita, sino a chè non si ricorse alla S. Sede.

La causa fu discussa in S. C. nei comizii generali del dì 23 febbraio 1907 coi dubbii:

I. An suppressus conventus Capuccinorum una cum ecclesia eidem adnexa, spectet iurisdictioni parochi S. Petri loci Coyvani, vel potius parocho S. Barbarae in casu.

II. Cuinam parocho, S. Petri vel S. Barbarae, spectet iurisdictio super via, vulgo Viale degli asili infantili *in casu.*

E dopo maturo esame, con allegazioni d' ambo le parti, fu deciso:

Ad I. Negative ad primam partem; affirmative ad secundam, salvo tamen parocho S. Petri, qua parocho ecclesiae matricis, iure percipiendi consuetas sacras functiones in ecclesia Spiritus Sancti.

Ad II. Affirmative favore parochi S. Barbarae, excepta parte inferiore, ab Episcopo determinanda iuxta mentem.

Eccone le precipue ragioni:

a) Il Tridentino prescrive (Sess. 24, cap. 13 *de ref.*): " In iis civitatibus ac locis ubi parochiales ecclesiae certos non habent fines, nec earum rectores proprium populum quem regant; sed promiscue petentibus sacramenta administrant; mandat sancta Synodus Episcopis, pro tutiori animarum eis commissarum salute ut distincto populo in certas propriasque parochias, unicuique suum perpetuum peculia-

di S.ª Barbara, che credesi dismembrata nei passati secoli dalla prima. All' estrema parte dell' abitato, verso sud-ovest e poco discosto dalla chiesa di S.ª Barbara, trovasi un antico monastero di Frati Cappuccini, con chiesa dedicata allo Spirito Santo ed orto attiguo, il qualè convento, soppresso dal Governo italiano nel 1866, trovasi oggidì abitato da più persone e l' orto diviso da una nuova via, detta *degli Asili infantili*, fiancheggiata ora da caseggiati.

Circa la giurisdizione delle dette persone, abitanti nell' antico monastero e lungo la via degli Asili, sono sorte gravi quistioni fra i due parroci. Giacchè il parroco di S.ª Barbara la reclamava per sè, stante la vicinanza alla sua chiesa; ma vi si opponeva quello di S. Pietro, il quale fin dal tempo de' Frati soleva celebrare nella loro chiesa talune funzioni e soleva ingerirsi in alcune feste dell' Ordine. Ricorsi al Vescovo, questi non volle decidere la vertenza, ma con decreto provvisionale del 23 aprile 1869 delegò interinalmente l' arciprete di S. Pietro per l' amministrazione dei sacramenti in quei luoghi senza pregiudizio dell' altra parte sul merito della quistione.

Ad occasione però del battesimo amministrato nel 1902 ad un infante dal parroco di S. Pietro, la quistione si accese di nuovo. Dal Vescovo si tentò una concordia; ma non essendo questa riuscita, chiedevasi la decisione definitiva, la quale venne differita, sino a chè non si ricorse alla S. Sede.

La causa fu discussa in S. C. nei comizii generali del dì 23 febbraio 1907 coi dubbii:

I. An suppressus conventus Capuccinorum una cum ecclesia eidem adnexa, spectet iurisdictioni parochi S. Petri loci Cayvani, vel potius parocho S. Barbarae in casu.

II. Cuinam parocho, S. Petri vel S. Barbarae, spectet iurisdictio super via, vulgo Viale degli asili infantili *in casu.*

E dopo maturo esame, con allegazioni d' ambo le parti, fu deciso:

Ad I. Negative ad primam partem; affirmative ad secundam, salvo tamen parocho S. Petri, qua parocho ecclesiae matricis, iure percipendi consuetas sacras functiones in ecclesia Spiritus Sancti.

Ad II. Affirmative favore parochi S. Barbarae, excepta parte inferiore, ab Episcopo determinanda iuxta mentem.

Eccone le precipue ragioni:

a) Il Tridentino prescrive (Sess. 24, cap. 13 *de ref.*): " In iis civitatibus ac locis ubi parochiales ecclesiae certos non habent fines, nec earum rectores proprium populum quem regant; sed promiscue petentibus sacramenta administrant; mandat sancta Synodus Episcopis, pro tutiori animarum eis commissarum salute ut distincto populo in certas propriasque parochias, unicuique suum perpetuum peculia-

remque parochum assignent. „ — Quando adunque i confini di una parrocchia non sono certi, al Vescovo spetta di assegnare a ciascun parroco i termini del proprio territorio e dirimere tutte le questioni che intorno a ciò possono sorgere.

b) Il convento de' Cappuccini di Caivano non fu contemplato nella delimitazione di quelle due parrocchie, riferite da Mons. Deluca (poi Cardinale di S. R. C.) negli atti della sua visita pastorale del 1851, unico documento officiale che possa prodursi sui limiti di quelle due parrocchie. Mons. Deluca infatti, assegnando i limiti della parrocchia di S.ª Barbara, comincia dalla strada che ha la chiesa della detta santa in principio e poi continua a mano sinistra, escludendo il convento dei Cappuccini che trovasi a man destra. Assegnando poi similmente i limiti della parrocchia di S. Pietro, comincia dalla strada regia e poi s' innoltra in linea retta a mano sinistra, mentre il convento è sito in alto assai fuori la detta strada. Non si ha adunque documento certo per dimostrare a quale delle due parrocchie appartenesse il convento.

c) È vero che la parrocchia di S. Pietro vantava dei diritti di funzioni sulla chiesa del convento. Ma altro è il diritto di funzioni altro quello di giurisdizione.

d) È vero altresì che il parroco di S. Pietro esercitò taluni diritti parrocchiali nella chiesa e presso gli abitanti del convento; ma per lo più ciò avvenne dopo il 1869, in forza del decreto provvisionale del Vescovo. Anteriormente anche fece qualche cosa simile; ma anche il parroco di S. Barbara allega per sè fatti simiglianti.

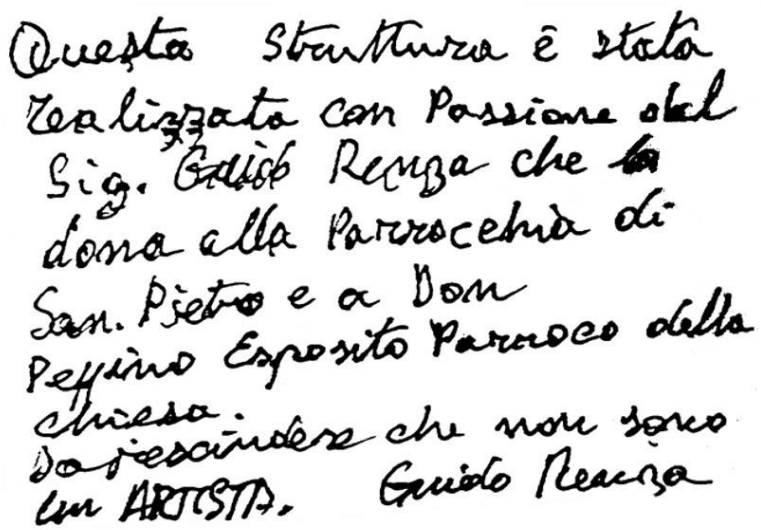
e) Da ciò discende che nessuno dei due parroci poteva vantare un diritto certo sul convento, e che la quistione dovea dirimersi autoritativamente.

f) Non avendolo fatto il Vescovo, come dal Tridentino ne avrebbe avuto il diritto, lo ha fatto la S. Sede colla presente decisione. E la S. C., tenuta presente la pianta di quella borgata, e visto che il convento era vicinissimo e proprio alle spalle della chiesa di S. Barbara, lontanissimo poi da quella di S. Pietro, giustamente lo ha aggiudicato alla parrocchia di S. Barbara, mantenendo l' arciprete di S. Pietro nel suo diritto di celebrare nella chiesa del convento le solite annuali funzioni, anche in considerazione della matricità della sua chiesa.

Plastico della Chiesa di S. Pietro

Ludovico Migliaccio

“Questa struttura è stata realizzata con Passione dal Sig. Guido Renza che la dona alla Parrocchia di san Pietro e a Don Peppino Esposito Parroco della Chiesa. Da prescindere che non sono un artista”
Questo è il contenuto del biglietto lasciato all’interno del plastico della Chiesa di San Pietro esposto nella Sacrestia.


Questa Struttura è stata
realizzata con Passione dal
Sig. Guido Renza che la
dona alla Parrocchia di
San. Pietro e a Don
Peppino Esposito Parroco della
Chiesa.
Da prescindere che non sono
un ARTISTA. Guido Renza

Il gesto di Guido Renza è davvero commovente e rappresenta un profondo atto di devozione e amore per la sua comunità. La nota lasciata con il plastico della Chiesa di San Pietro a Caivano trasuda umiltà e dedizione, indicando che, sebbene egli non si consideri un artista, ha comunque dedicato tempo e passione per realizzare questo progetto.
La realizzazione del plastico, che include dettagli come le aperture delle porte e delle finestre, le coperture e gli spazi esterni e il campanile, riflette l'accuratezza e il desiderio di creare qualcosa di significativo e duraturo. Questo tipo di impegno suggerisce che Guido Renza ha dedicato molte ore di lavoro meticoloso, probabilmente studiando la struttura reale della chiesa per poterla riprodurre fedelmente.
L'atto di donare il plastico alla parrocchia e a Don Peppino Esposito dimostra un profondo senso di comunità e appartenenza. Questo dono non solo abbellirà la chiesa, ma servirà anche come simbolo della fede e della storia locale, unendo generazioni e offrendo ai parrocchiani un'opportunità di riflettere sulla bellezza e sull'importanza del loro luogo di culto.
Inoltre, l'affermazione di Guido Renza che non si considera un artista potrebbe essere vista come un segno di vera umiltà. Il valore del suo lavoro non risiede nella perfezione artistica, ma nella sincerità del gesto e nella passione con cui è stato compiuto. È un esempio luminoso di come l'arte e l'artigianato possano emergere dal cuore e dall'anima, senza bisogno di titoli o riconoscimenti ufficiali.
In conclusione, il plastico della Chiesa di San Pietro a Caivano realizzato da Guido Renza è più di una semplice riproduzione architettonica. È un'opera di amore e devozione che rispecchia la profondità della fede e il legame con la propria comunità. È destinato a essere un prezioso cimelio per la parrocchia, un testimone silenzioso del tempo, dell'impegno e della passione di un uomo che ha voluto fare qualcosa di significativo per la sua chiesa e i suoi concittadini. Questo dono non solo arricchisce l'aspetto della parrocchia, ma rafforza anche i legami di fede e comunità, lasciando un'eredità duratura di cui tutti possono essere orgogliosi.









MISCELLANEA

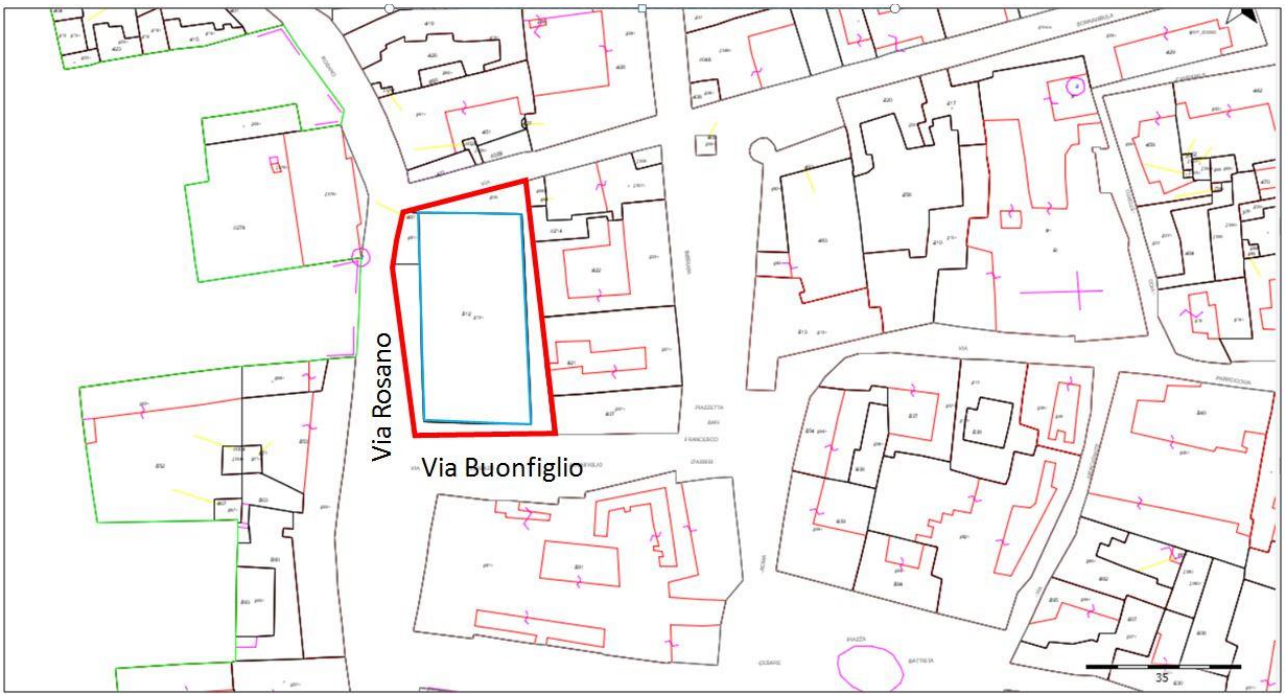
Cinema-Teatro Italia e Cinema Vittoria

Ludovico Migliaccio



Cinema-Teatro Italia

Il cinema-teatro Italia si trovava all'angolo fra via Buonfiglio e via Rosano, con ingresso da via Buonfiglio. L'autorizzazione edilizia fu richiesta nel 1953 da Angelo Lizzi. Allo stesso anno risale la realizzazione delle strutture in cemento armato il cui incartamento si trova depositato presso l'archivio di Stato di Napoli ed è stato recuperato nelle parti essenziali di seguito allegate. Dagli atti risulta che il cinema era costituito da un locale a forma rettangolare lungo m. 34,50 e largo 16,50 m. destinato a platea; sulla fronte della sala vi era un locale lungo m. 23,00 e largo m. 5.50, destinato ad atrio di ingresso; sulla parte posteriore della platea si trovava un altro locale di m. 17,00 per 5,50 con altri due locali laterali di m. 10,50 x m. 2,50, destinati a palcoscenico e a spogliatoi. La struttura portante della platea e la relativa volta in copertura erano in cemento armato mentre i solai di copertura degli altri ambienti avevano copertura piana. A destra e a sinistra della platea vi erano aperture che davano su viali interni e fungevano da uscite di emergenza. Il cinema è stato in attività fino agli inizi degli anni '80. Intorno al 1987 venne demolito e al suo posto venne costruito un moderno fabbricato per civili abitazioni. Ho avuto modo di andare al cinema Italia fin da piccolo con mio zio Gennaro Donadio che era un appassionato di film di guerra, ma un evento che non ho mai dimenticato è quello della celebrazione del centenario dell'unità d'Italia che si svolse nel teatro Italia il 27 marzo 1961. Parteciparono anche tutte le scolaresche di Caivano a cui fu regalato un libretto dell'unità d'Italia. Ricordo che sulla copertina vi era disegnato un tricolore.



Cinema Italia – Planimetria catastale con contorno in rosso del lotto
e contorno in azzurro della sagoma del cinema



Dalla documentazione rilevata all'Archivio di Stato di Napoli è stato possibile ricostruire con buona approssimazione una immagine tridimensionale del cinema-teatro Italia.


Il dott. Angelo Lizzi era il proprietario del Cinema Italia
(foto del dott. Federico Lizzi, figlio di Angelo).



27 marzo 1961 - Commemorazione del centenario dell'unità d'Italia nel Teatro Italia. Questa foto è stata già commentata nelle nostre testimonianze al capitolo "Il Sindaco Giuseppe Lanna - la Democrazia Cristiana".

STRUTTURA GERARCHICA

↳ Prefettura Amministrativa - Lavori Pubblici - Calcoli di cemento armato

↳ busta 145

serie

Lavori pubblici Calcoli di cemento armato

livello di descrizione

unità archivistica

titolo e estremi cronologici

Caivano. Cinema Italia , *1953*

unità di conservazione

busta 145

fascicolo 01

descrizione degli allegati

- n. 18

persone

proprietario: Lizzi Angelo

enti/istituzioni

ingegnere: Punzo Ciro

Questa è la scheda rinvenuta nel sito dell'Archivio di Stato in base alla quale è stata fatta la richiesta del fascicolo relativo al calcolo del cemento armato del cinema Italia. I documenti che seguono, formati da relazioni, disegni, grafici e corrispondenza con la Prefettura, relativi al calcolo in cemento armato per la costruzione del cinema Italia, sono la testimonianza della procedura che veniva adottata negli anni '50 per la realizzazione di strutture in cemento armato e forse addirittura rappresentano il primo caso di opera in cemento armato realizzata a Caivano.

1/4/119

55045/8.1.955

COSTRUZIONI CONTENENTE STRUTTURE CEMENTIZIE

di proprietà del sig. Angelo Lizzi alla Via Rosano di Caivano (Napoli).;;;.....

Risultato delle visite di controllo e relazione di collaudo ai sensi del D. L. 16/11/39 N° 2228 e 2229

°°°°°°°°°°°

Il sottoscrittod dott. ing. prof. CIRO PUNZO fù Giuseppe, domiciliato in Portici alla V. Cristofaro Colombo N° 4, con decreto N° 51723 Div. IV in data 27/IO/53 del Prefettodi Napoli, venne incaricato di eseguire il controllo e gli accertamenti alla costruzione in oggetto, sia mediante visite saltuarie durante il corso dei lavori, sia mediante prove di carico ad ultimazione degli stessi. Di dette operazioni se ne da relazione nelle seguenti note.

In ottemperanza a detto decreto, previo avviso alla parte interessata, il sottoscritto effettuò un primo sopraluogo il giorno 8/11/53, ove costatò che i lavori relativi alla costruzione in oggetto erano già stati iniziati, e precisamente risultavano costruiti parte dei pilastri, alcune travi di collegamento e le relative opere di fondazione.

I lavori in oggetto riguardano la costruzione di un Cinema =teatro; esso è costituito da un locale a forma rettangolare lungo m. 34,50 e largo m. I6,50 destinato a platea, sulla fronte della sala vi è un locale lungo m. 23,00 e largo m. 5,50, destinato ad atrio d'ingresso, sulla parte posteriore della platea, trovasi un altro locale di m I7,= per m. 5;50 con altri due locali laterali di m. I0,50 x m. 2,50, destinati a palcoscenico ed a spogliatoi artisti. La struttura portante portante della platea e del palcoscenico è costituita da sostegni verticali isolati in cemento armato disposti lungo le pareti longitudinali ad interasse di m. 5,=, e da altre tre coppie di pilastri, disposte due sui lati corti e l'altra in corrispondenza del boccascena del palcoscenico, i pilastri di ciascuna coppia sono ad interasse di m. 8,00, mentre ciascuno dista m. 4,50 dalle pareti longitudinali. Detti pilastri scaricano sul terreno di posa alla quota - 6,00 m. dal piano di campagna, amezzo plinti di calcestruzzo di sezione quadrata, opportunamente dimensionati in relazione ai carichi trasmessi. Detti pilastri al livello del piano di campagna sono collegati da una trave longitudinale che serve anche a mantenere la muratura di tompagno posta tra i pilastri. Altra trave di collegamento e portante pure la muratura di tompagno trovasi alla quota di m. 4,50 dal piano di campagna e limitatamente ai pilastri siti sulla parte anteriore e su quella posteriore.

Dette travi servono anche per l'appoggio dei solai di copertura dell'atrio d'ingresso e degli spogliatoi. Altre due travi di collegamento trovansi alla quota di m. 6,90, esse collegano i 5 pilastri centrali delle pareti longitudinali e servono da piattabande ai finestroni. In sommità i pilastri sono collegati da una trave di cemento armato che corre lungo tutto il perimetro della sala. Sulle due travi di banchina longitudinali è impostata una volta parabolica a struttura mista di laterizi e calcestruzzo a spinta eliminata mediante catene di ferro. Detta struttura a volta denominata ' Brevettare' è costituita da laterizi speciali che si montano su una centina in legname che man mano si sposta, permettendo la esecuzione della volta ad anelli di lunghezza variabile da I m. a M. 1,50. La costruzione della volta in oggetto è stata eseguita ad anelli successivi, ognuno lungo m. 1,50. Il collegamento dei laterizi era ottenuto con una malta di sabbia fine e cemento, dosato con Kg. 600 di cemento tipo 500 per mc di malta.

Il locale adibito ad atrio d'ingresso, con i locali adibiti a spogliatoi artisti, hanno i muri perimetrali in muratura di tufo e sono coperti da solai a struttura mista di laterizi (tipo Provera) e calcestruzzo armato, con travetti e solettina superiore della volta di copertura: infatti trovandosi detto solaio solaio prossimo alla strada, gli elementi laterizi occorrenti venivano man mano depositati su detto solaio. Il solaio in questione è costituito da blocchi laterizi tipo Provera in tervallati da travetti di calcestruzzo, con analoga solettina superiore. La luce netta del solaio è di M. 5,50. Ai fini della prova di carico venne scelta una striscia larga m. I,35, onde impegnare tre travetti di calcestruzzo del solaio. IL carico della zona interessata fù effettuato con tavolette di lapillo e gesso di Kg I5 ciascuna, la striscia venne caricata con 5 corsi sovrapposti di tavelle, in modo da avere un carico di Kg 300 a mq, infatti una superficie larga M 1,35 e larga M. o? 55 ossi mq 0,74 contiene 13 tavolette cioè Kg 225. Prima d'iniziare il carico del solaio si collocò il flessimetro all'intradosso del solaio e nella mezzaria della luce, l'indice del flessimetro indicava mm 4,20. S'iniziò il carico della striscia, a metà carico, corrispondente a circa Kg 150 per mq l'indice del flessimetro indicò un abbassamento di mm o, 15. Successivamente si completò il carico e dopo alcuni minuti si rilevò che il solaio s'era abbassato di mm 0,23. Fù lasciato il solaio sotto carico per oltre 24 ore, e si costatò che la freccia elasti_

ca non aveva subito alcun incremento.. Si procedet_
te allo scarico del solaio, e questo riprese la forma
primitiva, annullandosi completamente la freccia elasti_
ca assunta sotto carico.

FRECCIA TEORICA

Il solaio fù progettato in base ai seguenti carichi:
Peso solaio: calcestruzzo e laterizi Kg 270 a mq;
carichi permanenti Kg 100 a mq; Sovraccarico acci_
dentale Kg 200 a mq= Totale Kg 570 a mq, corrispondente
ad un carico di Kg 5,7 a cm lineare di trave.
Ciò premesso la freccia teorica: $f = \frac{a \quad p \, l^4}{384 \; E \; I}$
essendo a = 3 (semincastro)
p = Kg cm^{-1} 5,7; l = 1,05 x 5,50 = ml 6, = cm 600
E = Kg cm^{-2} 200.000,=
$I = \frac{1}{12} B a^3$ = con B= cm 100 a = cm 20
I = cm^4 66660, quindi
$f = \frac{3 \times 5{,}7 \times 600^4}{384 \times 200000 \times 66660}$ = cm 0,43

D aquesta determinazione si vede che la freccia teo_
rica per un carico minore è di gran lunga superiore
alla freccia elastica misurata praticamente sotto
carico, il solaio perciò è staticamente idoneo.

CONCLUSIONI

Dagli esami e dagli accertamenti fatti durante il
corso dei lavori, dalle prove di carico effettuate_

di calcestruzzo. Ai lati dell'atrio d'ingresso
sono sistemate le scale per l'accesso alla cabina di proiezi
proiezione, dette scale in calcestruzzo a sbalzo, da
una parte poggiano su travi ancorate ai pilastri
portanti della sala, e dall'altra parte sono incastrati
in un cordolo di calcestruzzo, incorporato nella
muratura di tufo. La copertura delle scale è realizzata
con un solaio misto di calcestruzzo e laterizi. Tutti i solai
i solai esistenti nella costruzione sono solai di copertu
copertura e non sono sollecitati da sovraccarichi
notevoli, lo stesso dicasi per la volta di copertura
della sala.
Le strutture in conglomerato cementizio armato, im_
piegate nella costruzione in oggetto sono le seguen_
ti: Calcestruzzo magro per fondazioni Mc 34 = pilà
stri, plinti, mc 110,50 = Travi portanti e di colle_
gamento mc 98,= struttura della scala Mc 20,= Pensi_
line a sbalzo mq 48,= Solai misti di laterizi e cal
cestruzzo Mq 204= Volta speciale in laterizi specia_
li e calcestruzzo, tipo 'Brevettare', superficie
in proiezione orizzontale mq 726.

Relazione dei sopraluoghi e del collaudo

Successivamente al sopraluogo del giorno 8/II/53, v
vennero effettuate altre visite di controllo, in re_
lazione all'avanzamento dei lavori. Durante dette

visite non si è rilevato nulla di anormale, i lavo_
ri venivano eseguiti a perfetta regola d'arte. I cal_
cestruzzi eseguiti con betoniera a bicchiere erano
dosati con Mc 0, 800 di pietrisci calcareo, mc 0,400
di sabbia di fuoco e Kg 300 di cemento tipo 500, e ciò
sia per i pilastri che per le travi. Il calcestruzzo
per i solai veniva eseguito con ghiaietta piccola
di calcare e dosata con Kg 350 di cemento tipo 500.
La disposizione delle armature metalliche nelle strut_
ture era identica a quella indicata nei calcoli sta_
tici e nei grafici esibiti. Le opere in colglomerato
cementizio sono state eseguite dall'impresa Cesaro
Francesco di Aversa, sotto la direzione tecnica del_
l'ing. dott. Vincenzo Fabbrocino da Napoli. A lavori
ultimati e precisamente dopo circa trenta giorni
dall'ultimazione dei lavori di calcestruzzo, vennero
effettuate le prove di carico di un solaio. Dette
prove vennero effettuate nei giorni 25 e 26 ottobre
u.s. Fu scelto il solaio di copertura dell'atrio d'in_
gresso, e precisamente la zona indicata con le let_
tere A,B,C,D, nella tavola dei grafici esistenti
agli atti. Detto solaio risultava costruito da oltre
novanta giorni, e su di esso vi era già stato appli_
cato il manto di asfalto. Una prova di carico indi_
retta di detto solaio, la si ebbe durante la costruzione

ad ultimazione degli stessi, si conclude che i lavo_
ri in conglomerato cementizio, eseguiti per la costru_
zione del Cinema = Teatro in Caivano di proprietà
del doc. Angelo Lizzi, sono stati ben eseguiti e sono
state osservate tutte le norme tecniche con speciale ri
riguardo a quelle contenute nei DD. LL. N° 2228 e
N° 2229 del 16/11/39.

Portici 12 novembre 1954

ing. [illegible]

4

Progetto per la costruzione di un cinema a Caivano

Il Terreno incaricato all'uff. Tecnico della Soprintendenza di Napoli
ing. Lia Pirozzi
1/15 della Napoli

carpenteria a q.(4.50)
scala 1:100

PROPRIETARIO
dott. Lizzi

PROGETTISTI C.A
dott. ing. Ugo Carputi
dott. ing. Vincenzo Fabbrocino
ing. Vincenzo Fabbrocino

Progetto per la costruzione di un cinema a Caivano

Il Terreno incaricato all'uff. Tecnico della Soprintendenza di Napoli
ing. Lia Pirozzi
1/15 della Napoli

Relazione di Calcolo

Proprietario
dott. Lizzi

Progetto
dott. ing. Ugo Carputi
dott. ing. Vincenzo Fabbrocino
ing. Vincenzo Fabbrocino

6

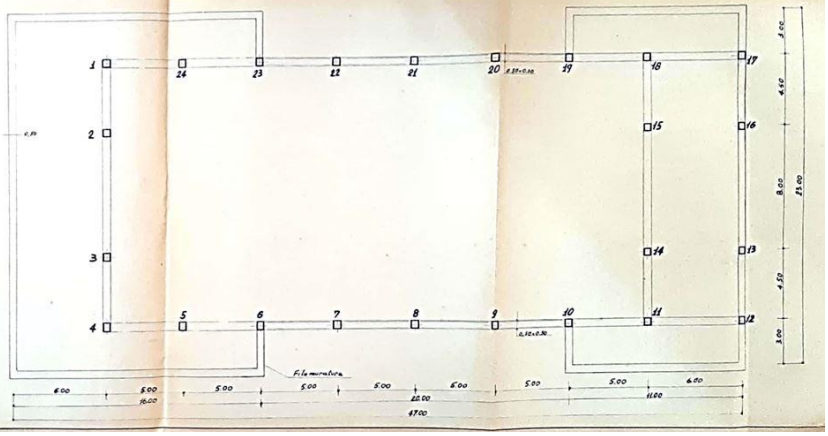
Progetto per la costruzione di un Cinema a Caivano

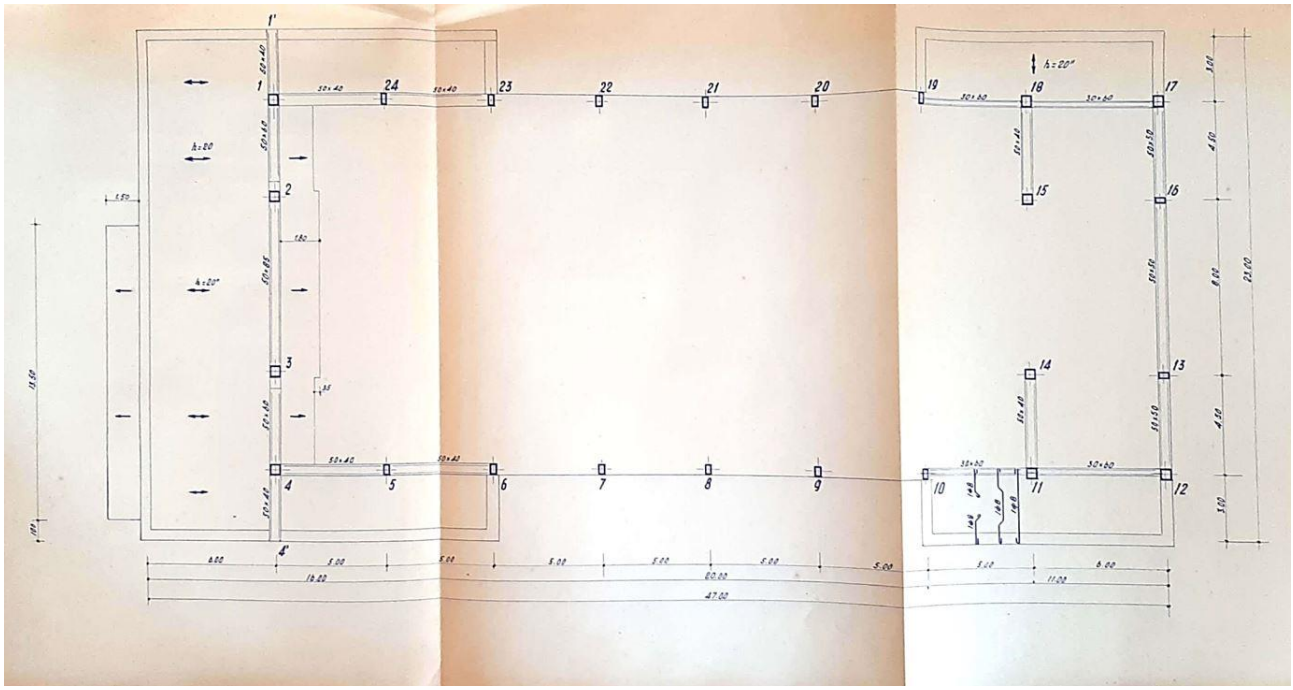
Il Terreno incaricato all'uff. Tecnico della Soprintendenza di Napoli
ing. Lia Pirozzi
1/15 della Napoli

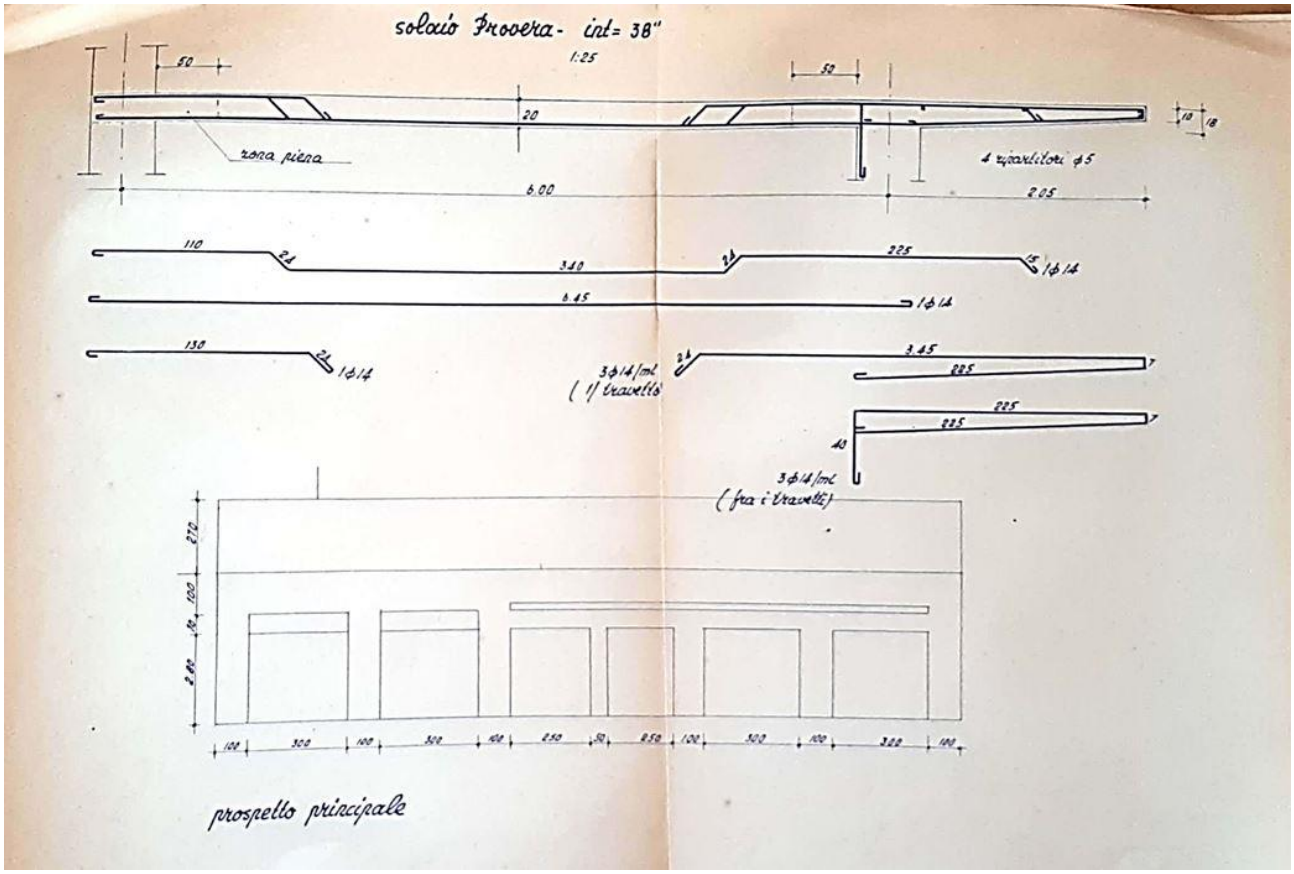
Carpenteria quota 6,30

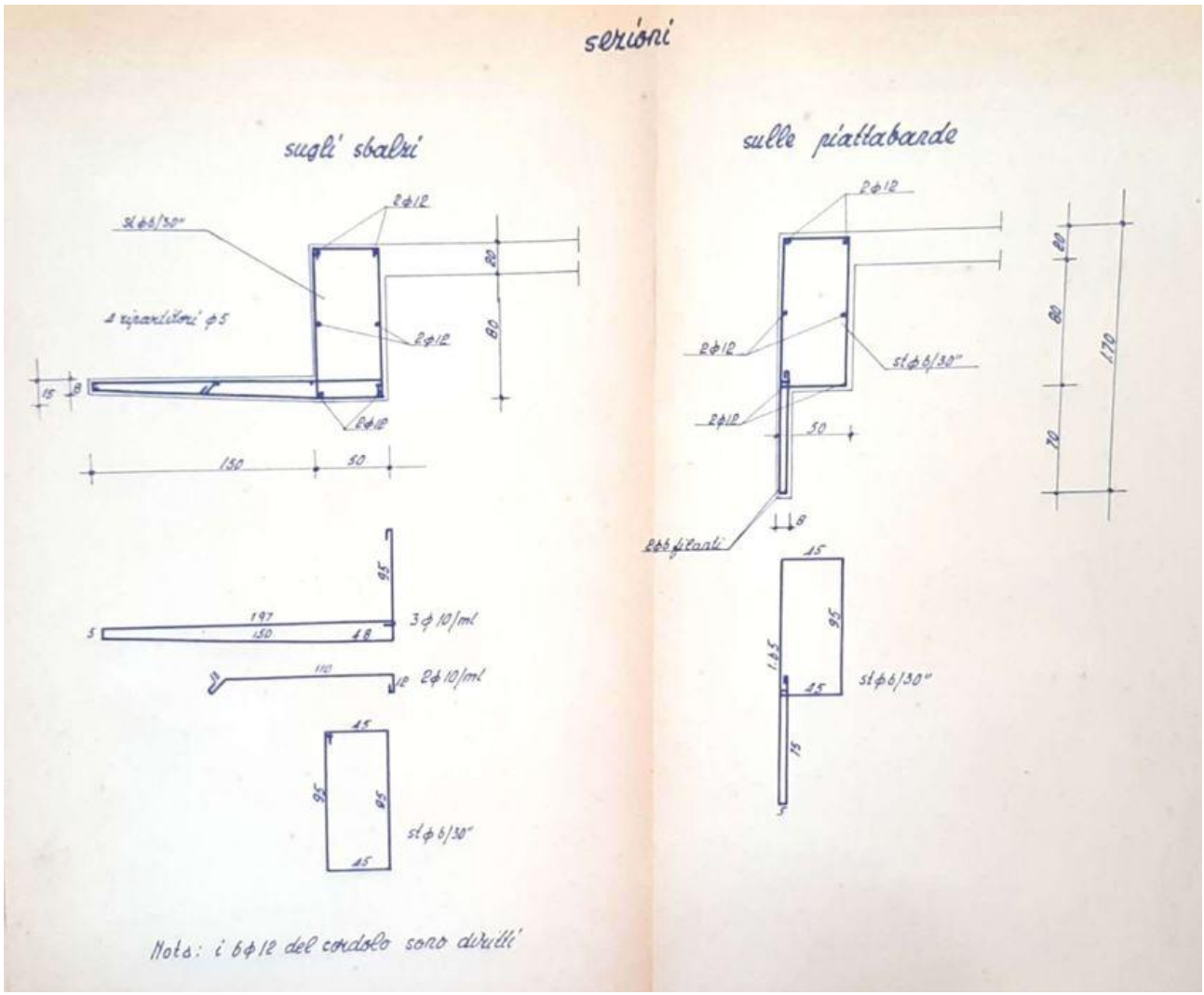
Scala 1:100

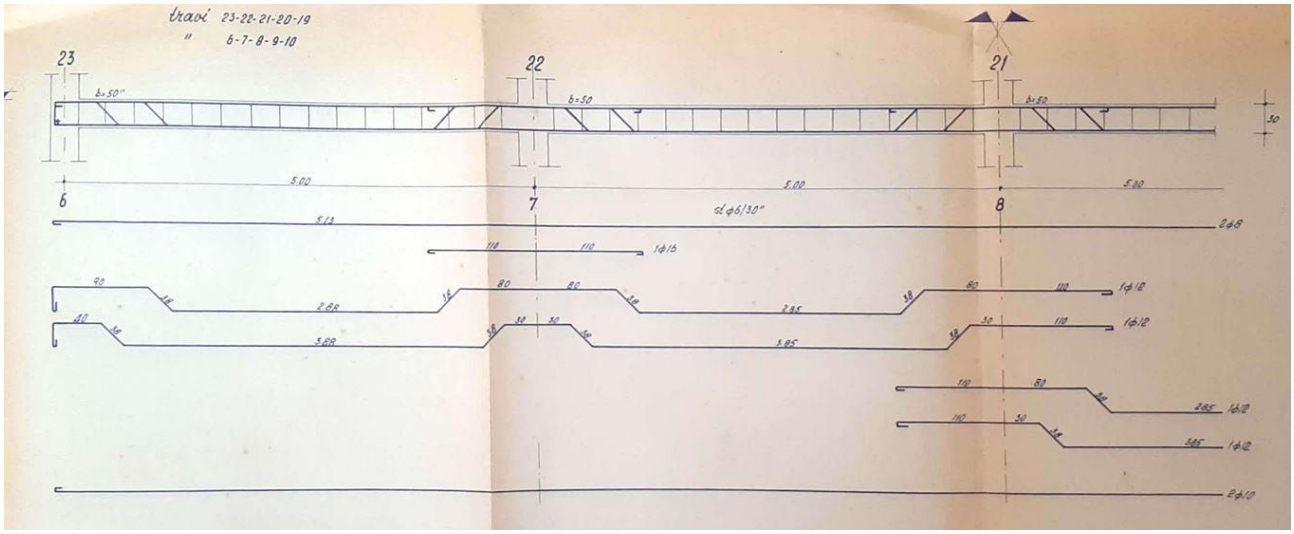
Pilastri 0,50×0,50

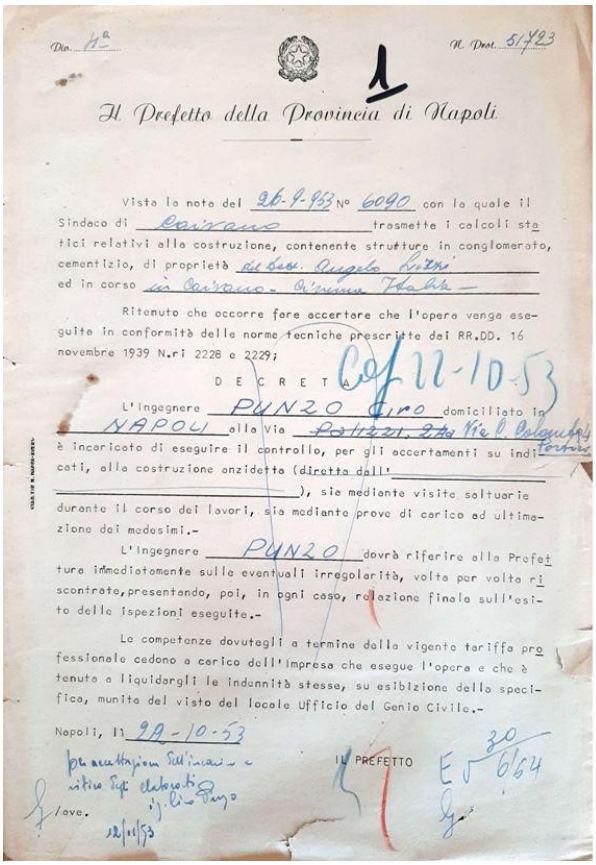





solaio Provera - int= 38"
1:25
zona piena
4 sfiatatoi ϕ5
6.00
2.05
3.40
6.45
3.45
2.25
1ϕ14
3ϕ14/ml
(1/travetto)
3ϕ14/ml
(fra i travetti)
prospetto principale


serioni
sugli sbalzi
sulle piattabande
2φ12
staffe φ6/30"
3 ripartitori φ5
3φ10/ml
2φ10/ml
staffe φ6/30"
2φ12
staffe φ6/30"
2φ12
staffi φ6/30"
Nota: i 6φ12 del cordolo sono diritti


travi 23-22-21-20-19
" 6-7-8-9-10
23
22
21
6
7
8
staffe φ6/30"
2φ8
1φ12
1φ12
1φ12
1φ12
2φ10



Div. 4ª — N. Prot. 51723

1

Il Prefetto della Provincia di Napoli

Vista la nota del 26-9-953 N° 6090 con la quale il Sindaco di Caivano trasmette i calcoli statici relativi alla costruzione, contenente strutture in conglomerato, cementizio, di proprietà del Sig. Angelo Lizzi ed in corso in Caivano - Cinema Italia —

Ritenuto che occorre fare accertare che l'opera venga eseguita in conformità delle norme tecniche prescritte dai RR.DD. 16 novembre 1939 N.ri 2228 e 2229;

D E C R E T A

L'Ingegnere PUNZO Ciro domiciliato in NAPOLI alla Via Pal[illegible] 24a Via Colonnello Fortunato è incaricato di eseguire il controllo, per gli accertamenti su indicati, alla costruzione anzidetta (diretta dall'[illegible]), sia mediante visite saltuarie durante il corso dei lavori, sia mediante prove di carico ad ultimazione dei medesimi.-

L'Ingegnere PUNZO dovrà riferire alla Prefettura immediatamente sulle eventuali irregolarità, volta per volta riscontrate, presentando, poi, in ogni caso, relazione finale sull'esito delle ispezioni eseguite.-

Le competenze dovutegli a termine della vigente tariffa professionale cedono a carico dell'impresa che esegue l'opera e che è tenuta a liquidargli le indennità stesse, su esibizione della specifica, munita del visto del locale Ufficio del Genio Civile.-

Napoli, li 28-10-53

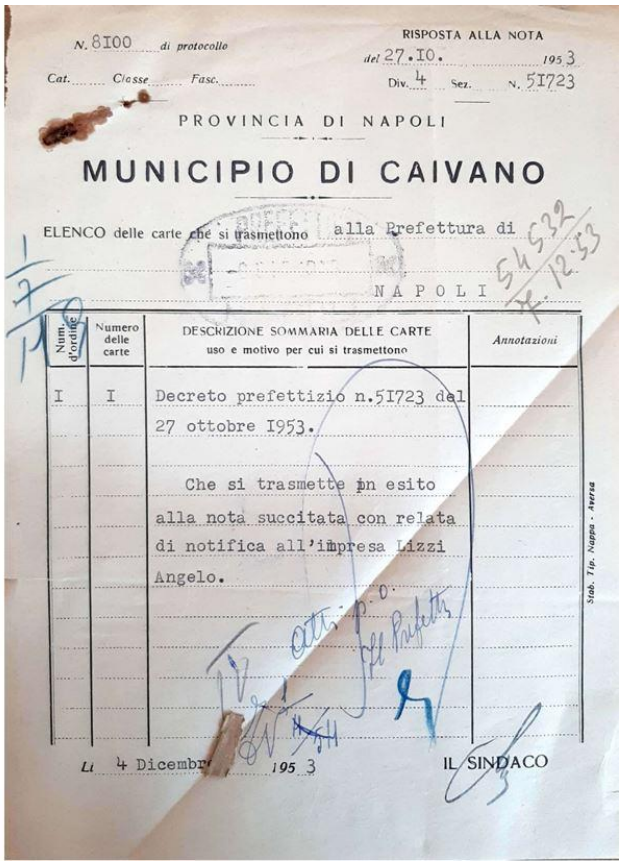
IL PREFETTO

per esecuzione sull'originale e visto Sig. Lizzi Angelo

12/11/53

Cf 22-10-53

30 6/64



N. 8100 di protocollo — RISPOSTA ALLA NOTA del 27.10.1953

Cat. Classe Fasc. — Div. 4 Sez. N. 51723

PROVINCIA DI NAPOLI

MUNICIPIO DI CAIVANO

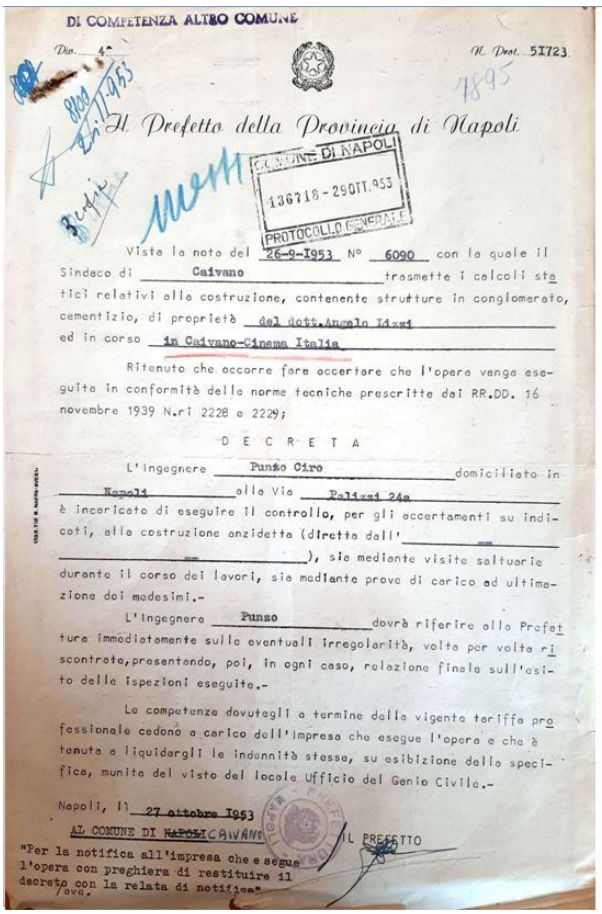
ELENCO delle carte che si trasmettono alla Prefettura di NAPOLI

Num. d'ordine	Numero delle carte	DESCRIZIONE SOMMARIA DELLE CARTE uso e motivo per cui si trasmettono	Annotazioni
I	I	Decreto prefettizio n.51723 del 27 ottobre 1953. Che si trasmette in esito alla nota succitata con relata di notifica all'impresa Lizzi Angelo.	

Li 4 Dicembre 1953 IL SINDACO

Stab. Tip. Nappa - Aversa

54532 12-53



DI COMPETENZA ALTRO COMUNE

Div. 4ª — N. Prot. 51723

1895

Il Prefetto della Provincia di Napoli

COMUNE DI NAPOLI 136718 - 29 OTT. 953 PROTOCOLLO GENERALE

Vista la nota del 26-9-1953 N° 6090 con la quale il Sindaco di Caivano trasmette i calcoli statici relativi alla costruzione, contenente strutture in conglomerato, cementizio, di proprietà del dott. Angelo Lizzi ed in corso in Caivano-Cinema Italia

Ritenuto che occorre fare accertare che l'opera venga eseguita in conformità della norme tecniche prescritte dai RR.DD. 16 novembre 1939 N.ri 2228 e 2229;

D E C R E T A

L'Ingegnere Punzo Ciro domiciliato in Napoli alla Via Pal[illegible] 24a è incaricato di eseguire il controllo, per gli accertamenti su indicati, alla costruzione anzidetta (diretta dall'[illegible]), sia mediante visite saltuarie durante il corso dei lavori, sia mediante prove di carico ad ultimazione dei medesimi.-

L'Ingegnere Punzo dovrà riferire alla Prefettura immediatamente sulle eventuali irregolarità, volta per volta riscontrate, presentando, poi, in ogni caso, relazione finale sull'esito delle ispezioni eseguite.-

Le competenze dovutegli a termine della vigente tariffa professionale cedono a carico dell'impresa che esegue l'opera e che è tenuta a liquidargli le indennità stesse, su esibizione della specifica, munita del visto del locale Ufficio del Genio Civile.-

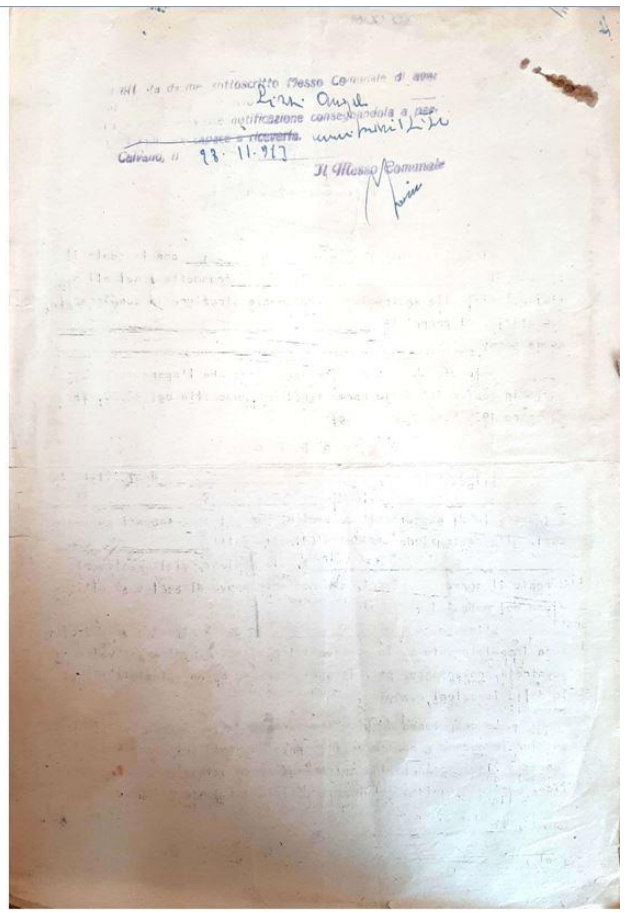
Napoli, li 27 ottobre 1953

AL COMUNE DI ~~NAPOLI~~ CAIVANO

IL PREFETTO

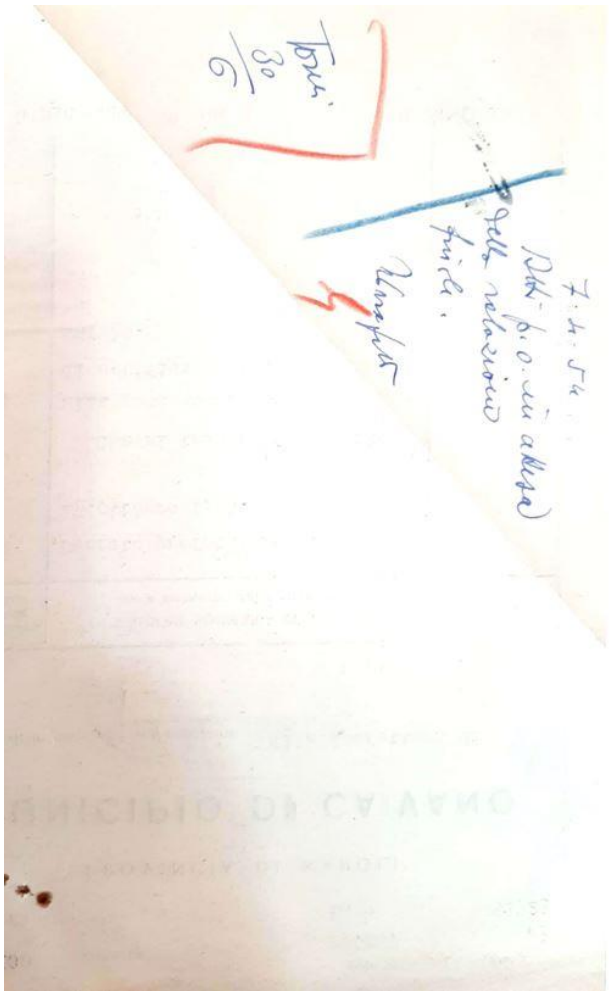
"Per la notifica all'impresa che esegue l'opera con preghiera di restituire il decreto con la relata di notifica"

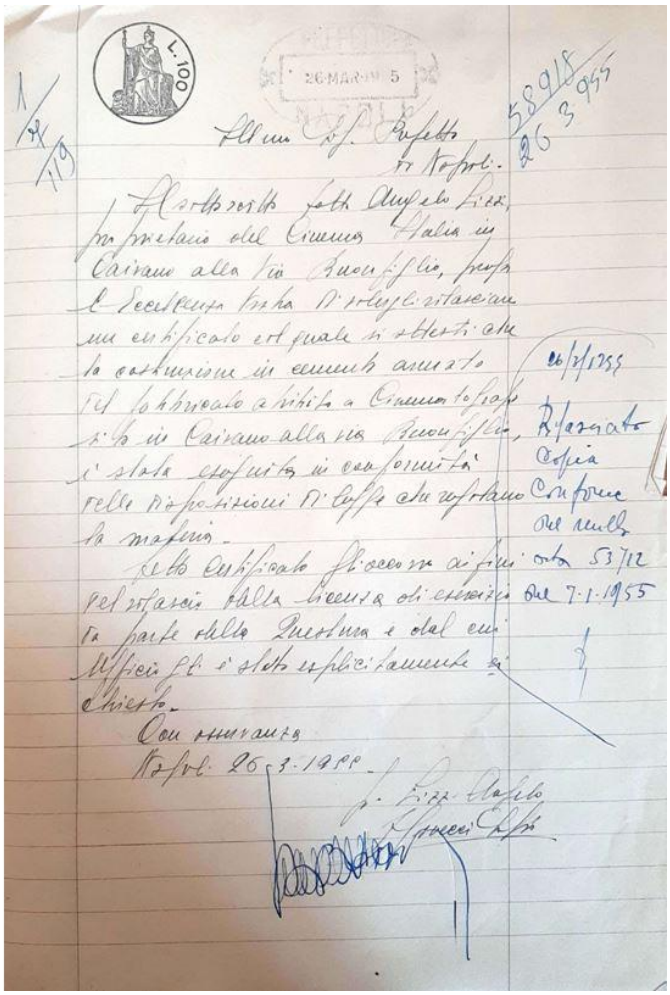
/ave.

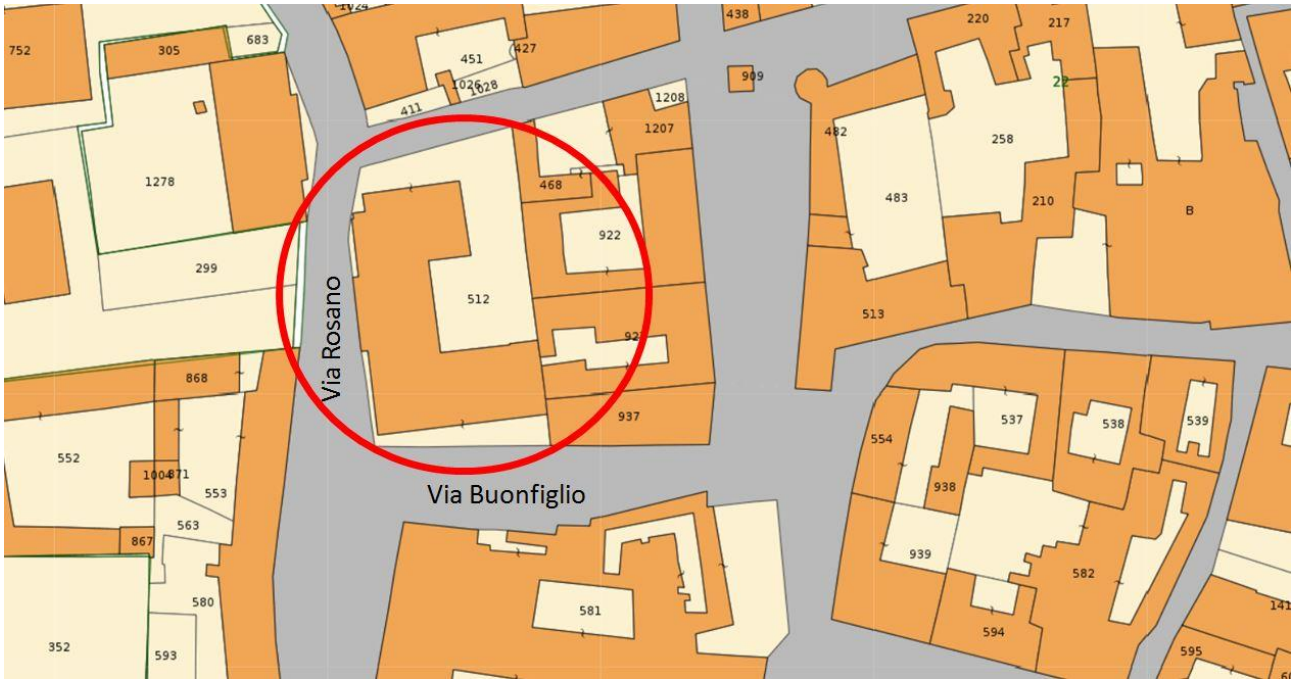


Caivano, li 28. 11. 953

Il Messo Comunale







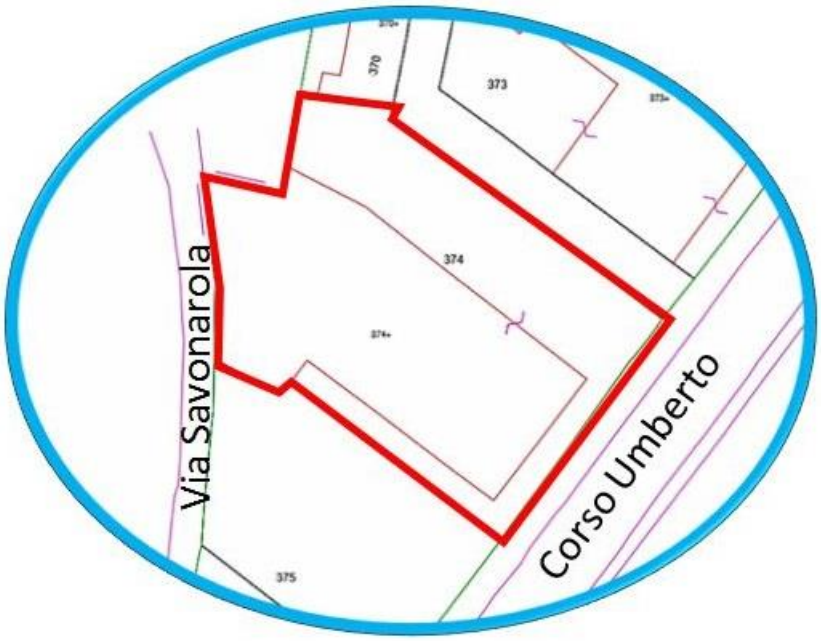
Planimetria catastale con la sagoma dell'attuale fabbricato che insiste sul lotto dove una volta vi era il cinema-teatro Italia.



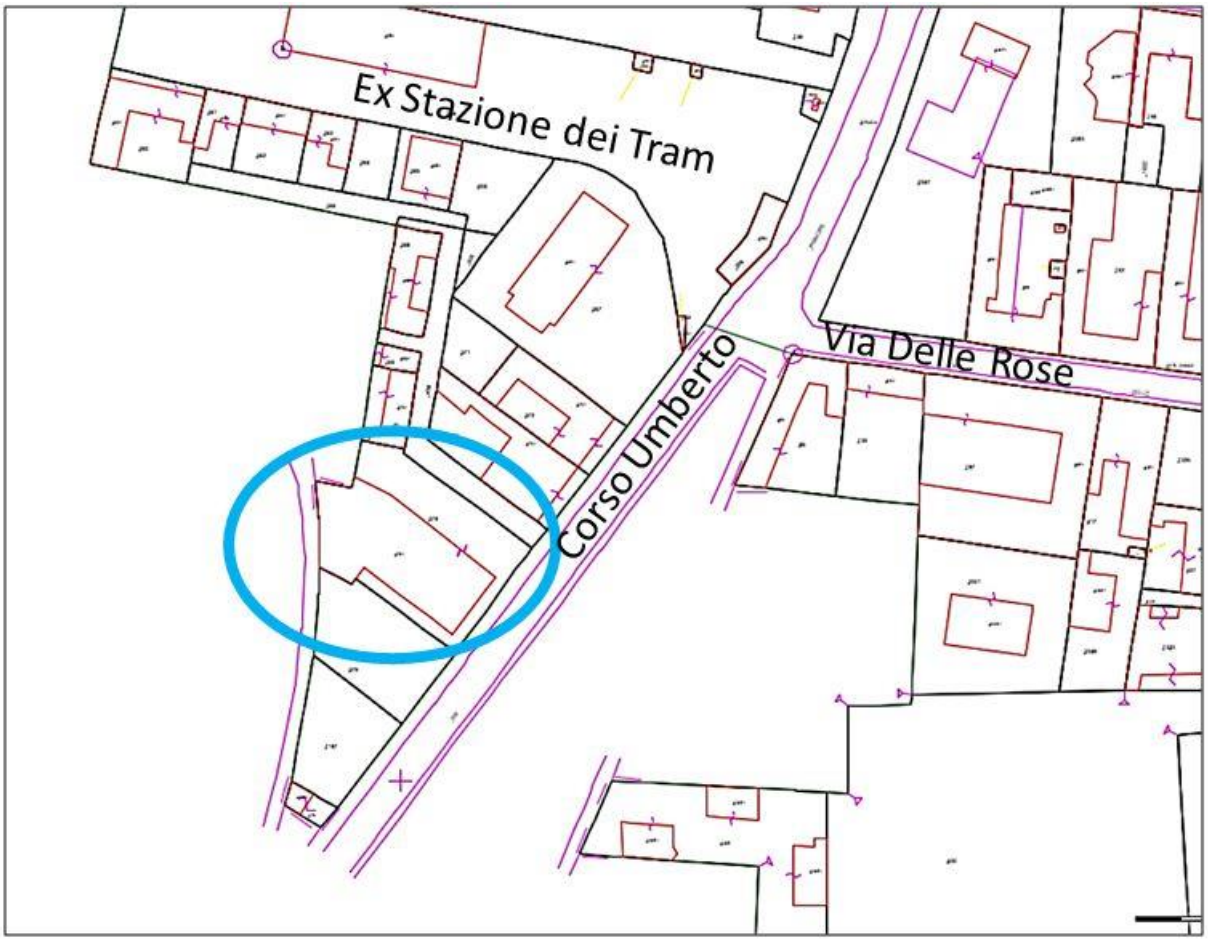
Il fabbricato che adesso si trova all’angolo fra via Buonfiglio e via Rosano.



Cinema Vittoria



Il cinema Vittoria, di proprietà della famiglia Topa era stato edificato da Antonio Topa, padre dell’arch. Bernardino e di Vincenzo ultimo proprietario. Esso era posizionato su un lotto di terreno (contorno in rosso) fra il corso Umberto e via Savonarola, non molto distante dalla stazione dei tram ora Villa Comunale.







Fotografie del Cinema Vittoria risalenti agli inizi degli anni ‘60.



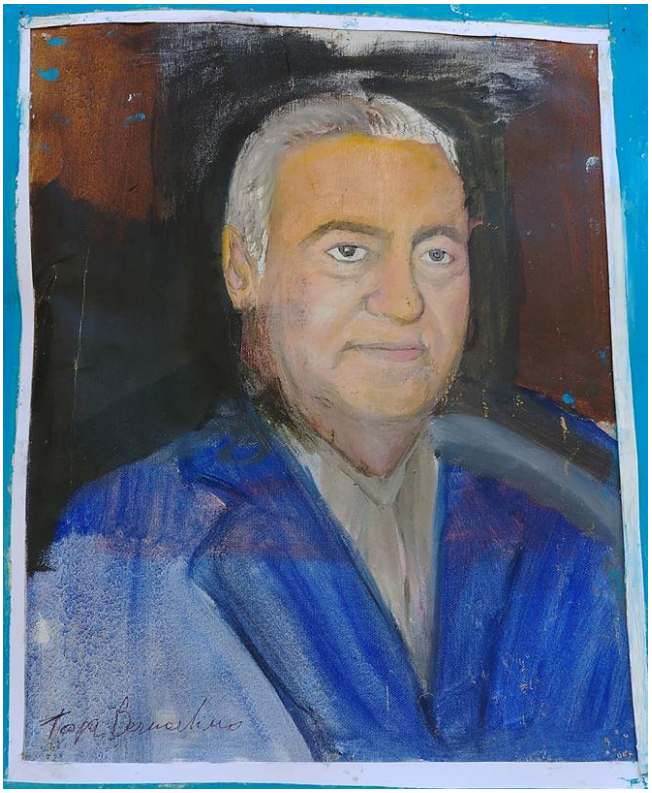
Foto (vista laterale) della struttura del Cinema Vittoria precedente al 2015, anno in cui viene realizzato al suo posto un nuovo fabbricato per civile abitazione.



Foto (vista frontale) della struttura del Cinema Vittoria precedente al 2015.

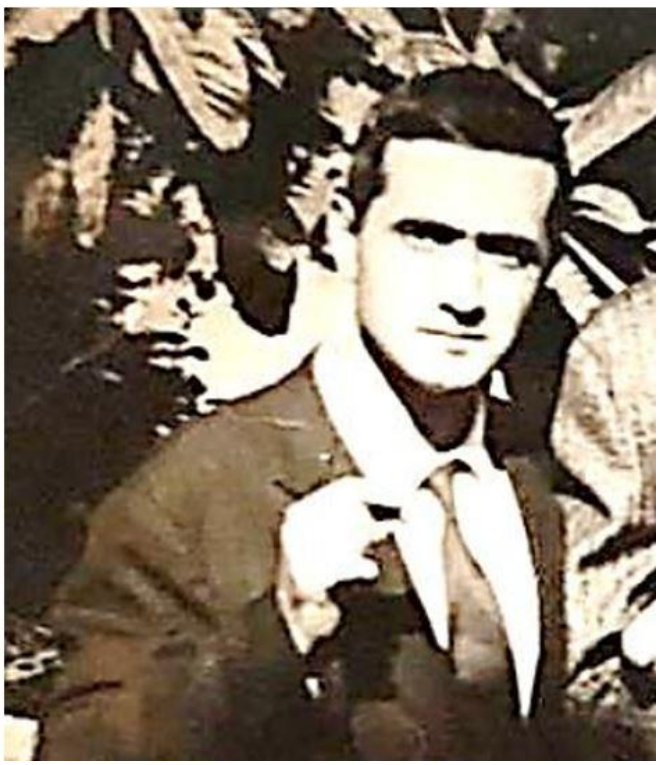


Antonio Topa nella foto, padre di Bernardino e Vincenzo, fece edificare il cinema Vittoria.



Autoritratto dell'arch. Bernardino Topa. E' stato il più grande architetto di Caivano, sempre disponibile con chiunque.





L'arch. Bernardino Topa (a sinistra) e Vincenzo Topa.



Isacco Lanna mi ha raccontato che il cinema Vittoria fu inaugurato proiettando il film *Cavalleria Rusticana* con Antony Quinn e pertanto pur se i lavori erano iniziati nel 1951 il cinema era stato aperto al pubblico nel 1953, anno a cui risale il film di inaugurazione, coincidente con i lavori per la costruzione del cinema Italia. Inoltre Isacco mi ha raccontato che:
Il cinema Vittoria e il cinema Italia, furono costruiti dai rispettivi proprietari Antonio Topa, padre di Bernardino e Vincenzo, e Angelo Lizzi, padre di Federico, per evitare che l'amministrazione comunale dell'epoca potesse espropriare i suoli per opere pubbliche, considerata la loro posizione centrale e visto il precedente capitato al Topa che si vide espropriato il suolo dove vennero costruite dal Comune le palazzine a ridosso del deposito dei tram. Antonio Topa, per evitare che il restante suolo potesse subire la stessa sorte, si affrettò a costruirvi il cinema Vittoria e i palazzi a porticato vicino all'ex cantina che ivi era posta. Per questo motivo si incrinarono i rapporti del Topa con Giuseppe Lanna amministratore e Luciano Faraone ing. Comunale un tempo suoi amici.

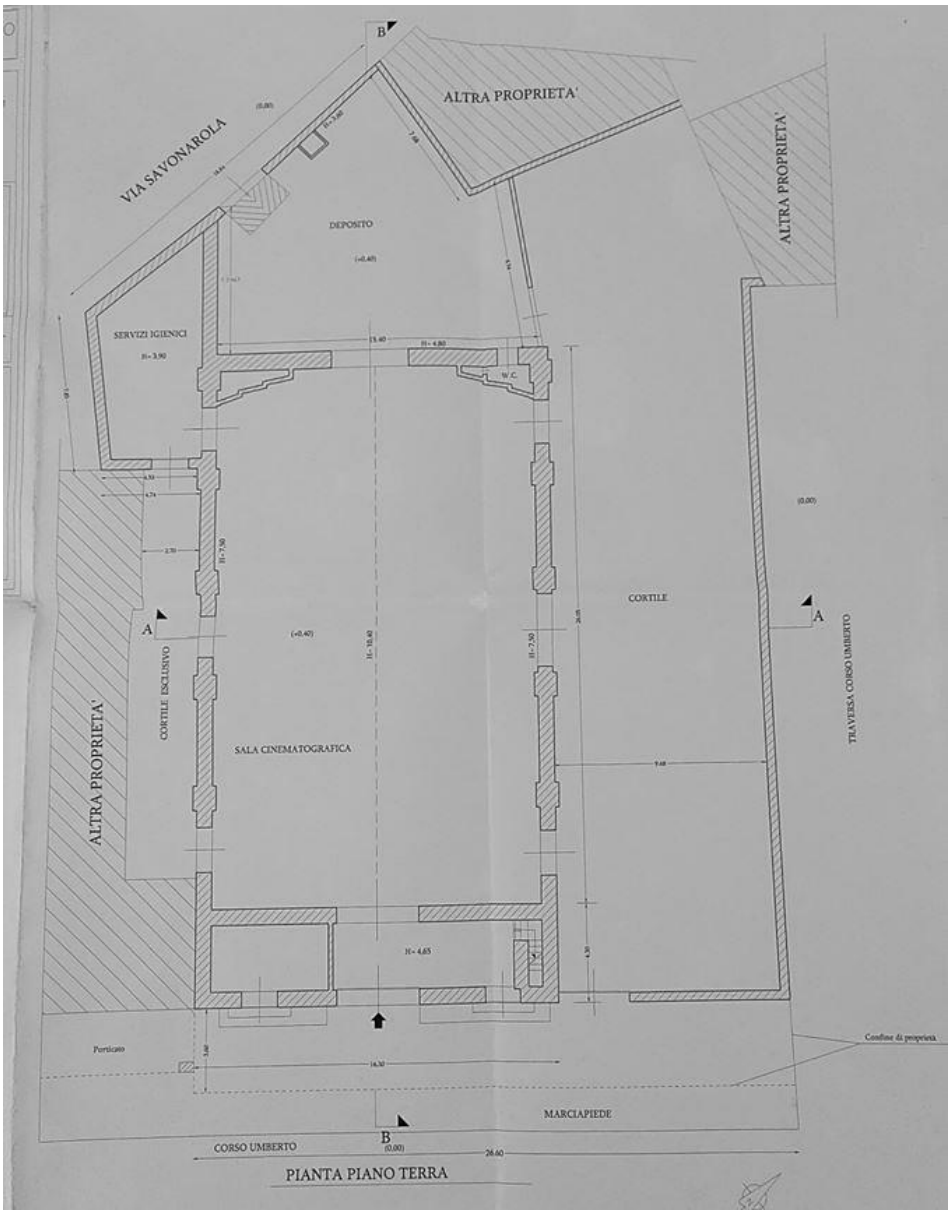


A sinistra, immagine della locandina del film “Cinque dita di violenza” (da Ebay).

L’ultimo film che ho visto al Cinema Vittoria fu il film “Cinque dita di violenza”. Me lo ricordo perché fu il primo film di kung-fu e mi rimase impressa la scena degli occhi cavati con le dita. Ancora attualmente vado alla ricerca di film di arti marziali.
Cinque dita di violenza (*Tian xia di yi quan*, 天下第一拳, ossia “Il pugno numero uno nel mondo”) è un film di Hong Kong del 1972, diretto da Chang-hwa Jeong. Nel 1973, il film lanciò in Italia il filone dei film di kung-fu.

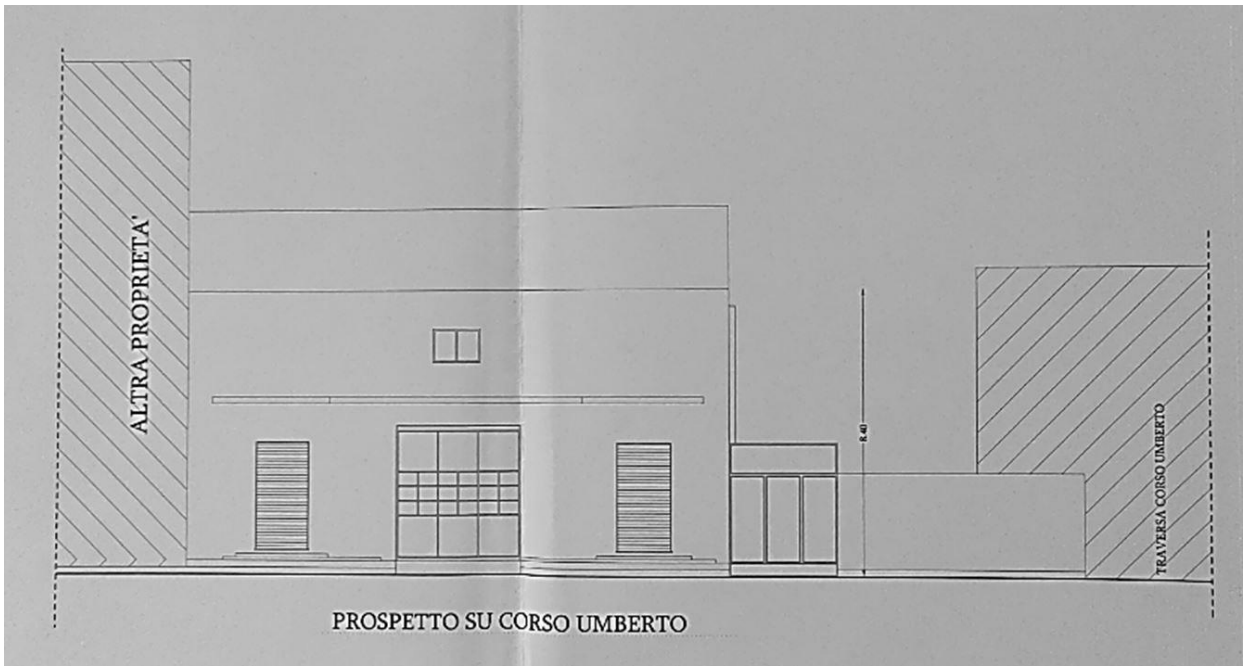


Il Cinema Vittoria fu di qualche anno precedente al Cinema Italia essendo stata rilasciata l’autorizzazione edilizia il 28 marzo del 1951. La struttura portante era in muratura di tufo e la copertura della platea era a forma di tetto con due falde inclinate avente struttura portante di profilati di ferro mentre l’atrio con il piano soprastante e i servizi igienici presentavano solai piani. Come è possibile verificare dai grafici dell’Arch. Aniello Marzano, la platea di dimensioni m. 25,50 x 15,30 m. era di circa 150 mq. più piccola di quella del Cinema Italia.

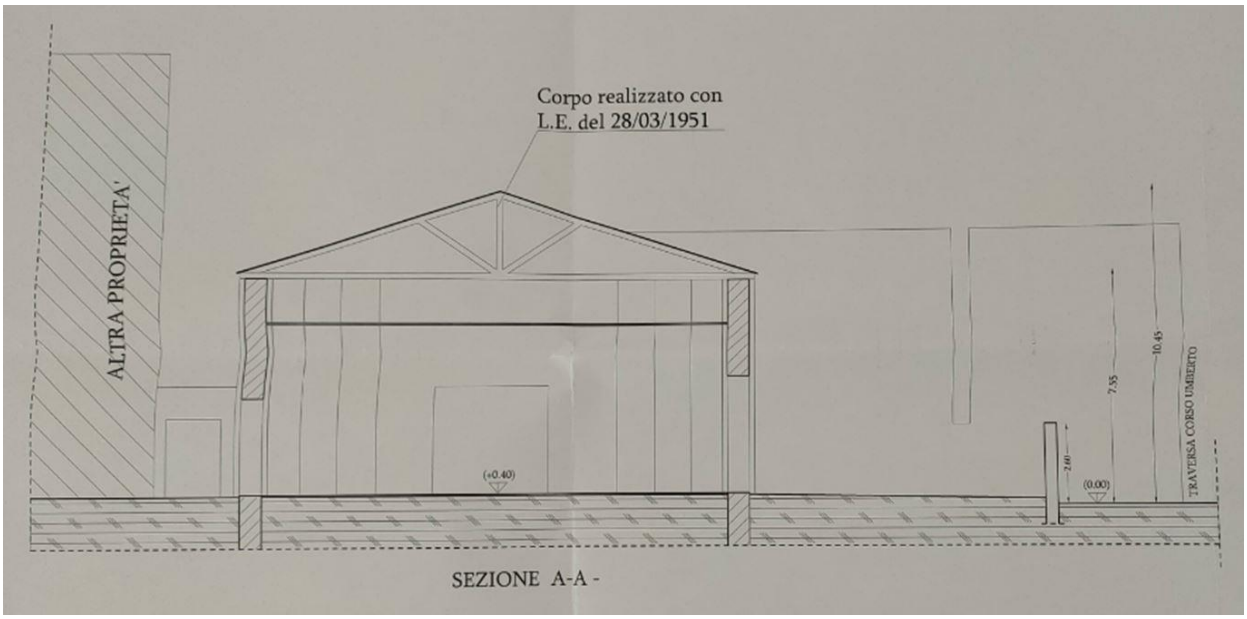




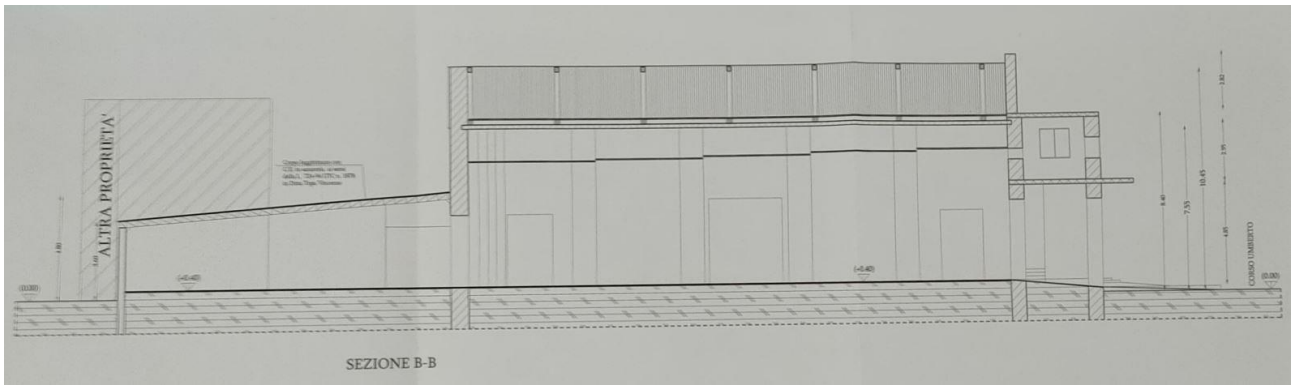
Prospetto su traversa corso Umberto (grafico estratto da un disegno dell'arch. Aniello Marzano).



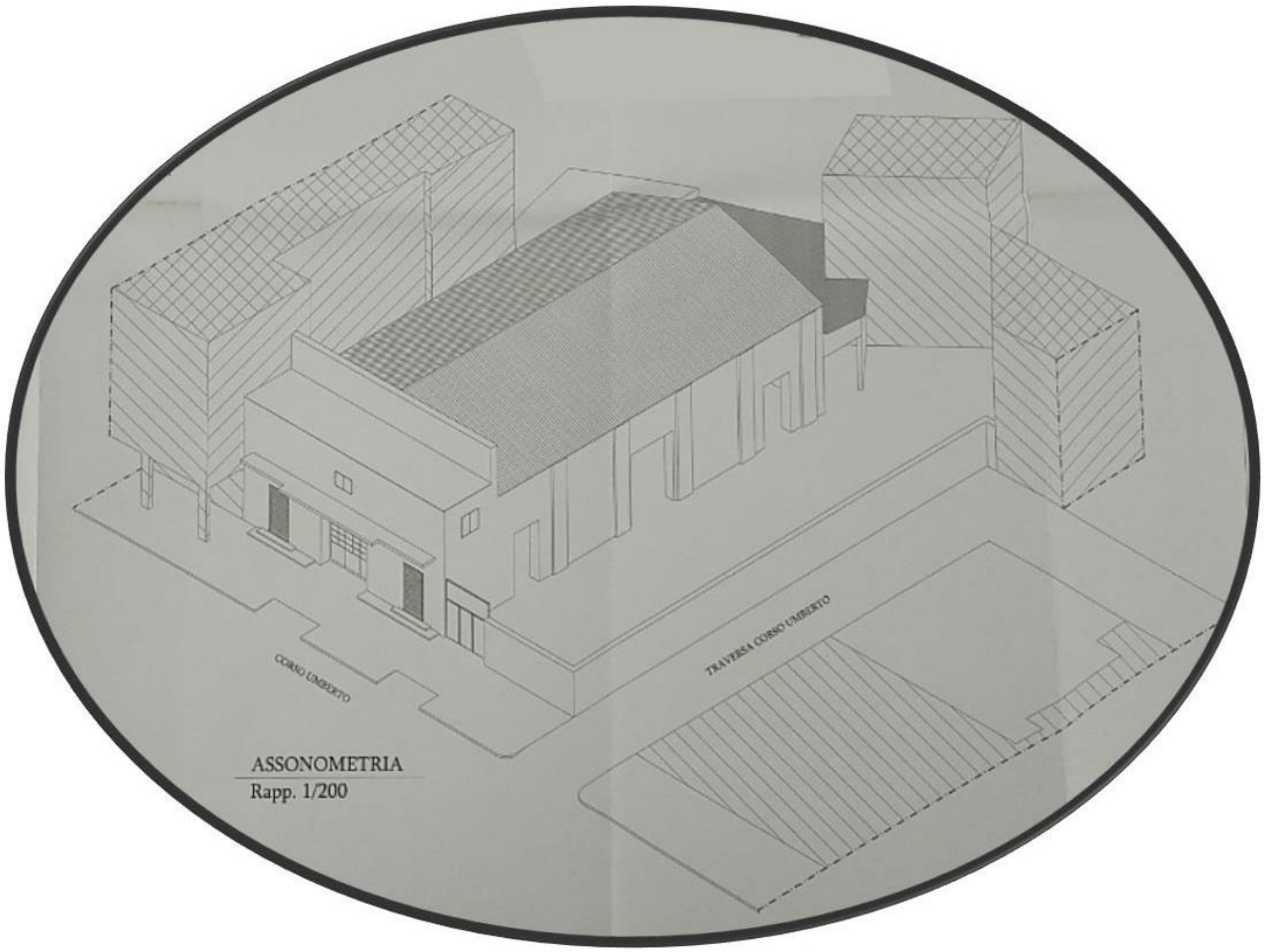
Prospetto su corso Umberto (grafico estratto da un disegno dell'arch. Aniello Marzano).



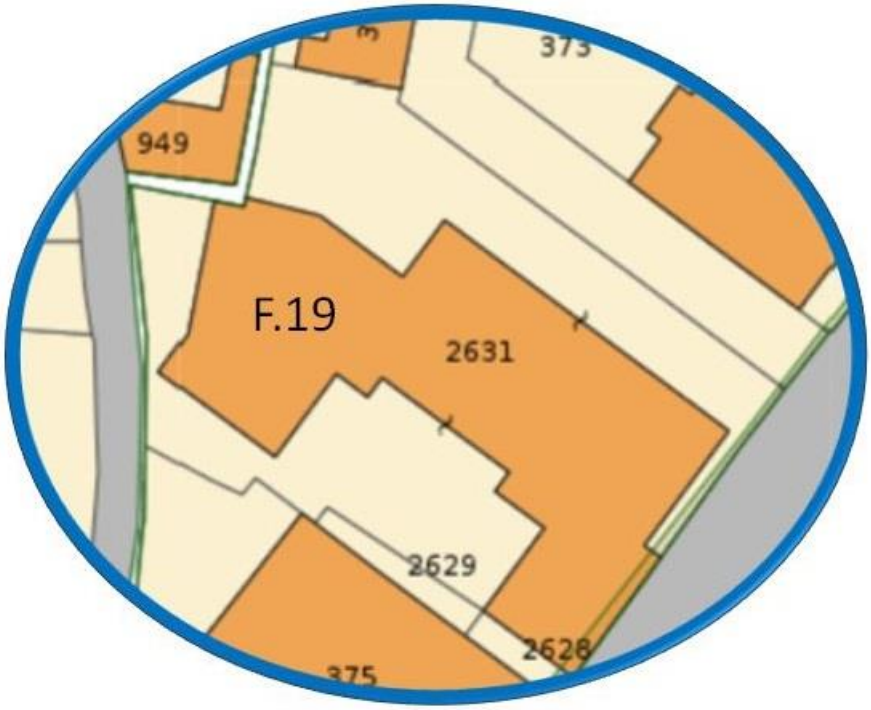
Sezione trasversale (grafico estratto da un disegno dell'arch. Aniello Marzano).



Sezione longitudinale (grafico estratto da un disegno dell'arch. Aniello Marzano).



Assonometria (grafico estratto da un disegno dell'arch. Aniello Marzano).

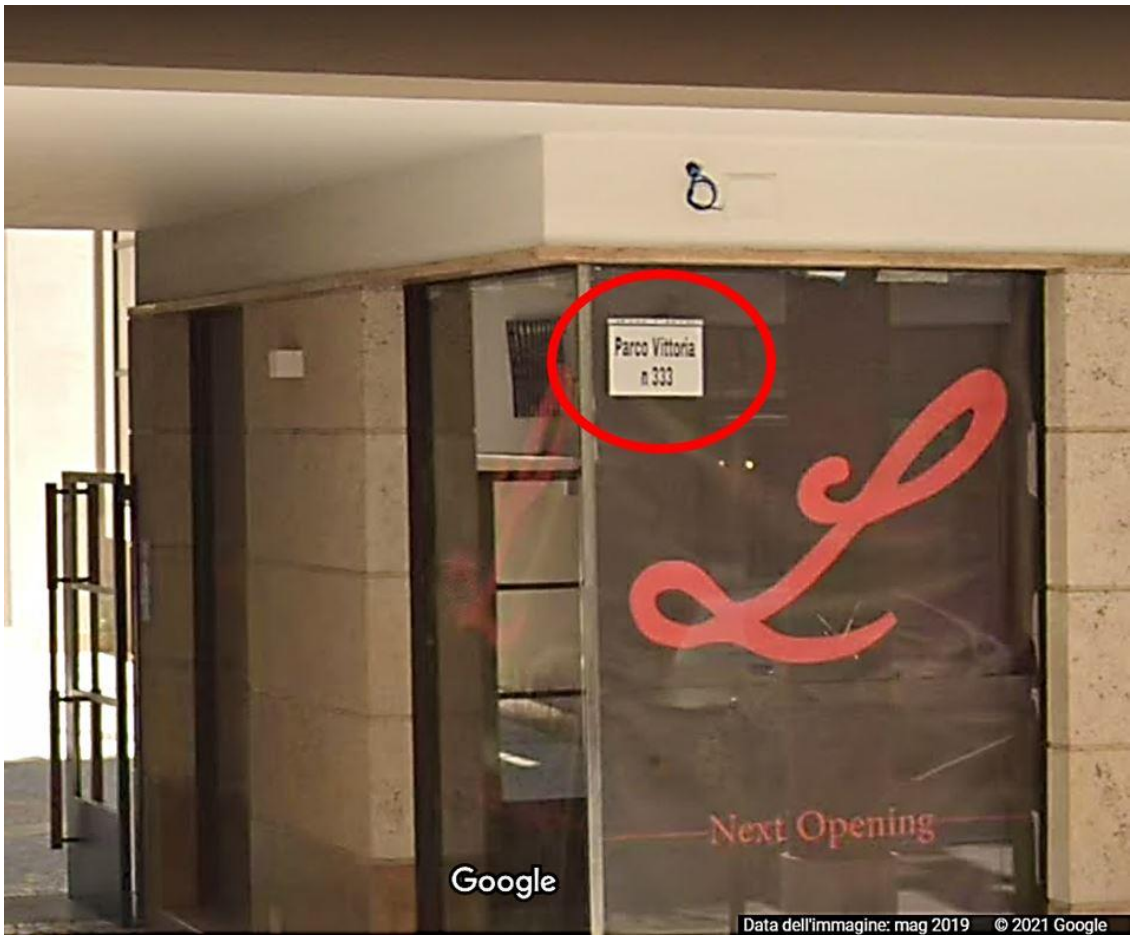


Attuale planimetria catastale con la sagoma del nuovo fabbricato edificato al posto del Cinema Vittoria.





Nuovo fabbricato edificato nell’area dove si trovava il Cinema Vittoria.



Il nuovo complesso edilizio ha assunto la denominazione di Parco Vittoria n. 333.

Rapina al Banco di Napoli di Caivano il 28 giugno 1948

Ludovico Migliaccio



Al primo pano di questo palazzo in via Roma 84, noto come Palazzo Lemme, si trovava la sede del Banco di Napoli a Caivano nel 1948 e il cassiere era Saverio Lemme.

Da: https://entscheide.weblaw.ch/dumppdf.php?link=BGE-78-I-134:
Oscar Nappi, come pure Francesco Primicino, Salvatore di Salvo, Aldo Cosimo e Alberto Bassi facevano parte d'un gruppo politico neofascista denominato "gruppo Ra". Per finanziare questo movimento, essi attaccarono a mano armata, il 28 giugno 1948, l'agenzia del Banco di Napoli a Caivano, ove s'impossessarono di denaro e titoli.
Su domanda delle autorità italiane, Oscar Nappi fu arrestato a Ginevra nel marzo 1951. Interrogato dalla polizia ginevrina, egli si oppose alla sua estradizione, invocando il delitto politico. Ulteriormente questa opposizione venne motivata in due memorie 10 agosto e 28 agosto 1951. In sostanza Oscar Nappi fa valere che:
a) la rapina aggravata è un reato politico (art. 10 LF Estr.)
b) il porto d'armi senza licenza non è un reato soggetto all'estradizione (art. 3 LF Estr.);
c) la condanna è stata pronunciata, a quanto pare, da un tribunale d'eccezione (art. 9 LF Estr.)
d) egli sarebbe stato privato del beneficio dell'indulto per l'Anno Santo, di cui hanno fruito gli altri condannati che hanno partecipato al suddetto delitto.
In considerazione che per la legge svizzera il carattere politico è predominante solo quando il reato sia in relazione stretta con lo scopo perseguito. E affinché una siffatta relazione possa esistere, il reato dev'essere un mezzo realmente efficace per conseguire questo scopo o almeno costituire parte integrante di atti propri a raggiungerlo o rappresentare un incidente d'un movimento politico generale in cui i partiti ricorrono a siffatti mezzi.
Il Tribunale federale pronuncia: L'opposizione all'estradizione di Oscar Nappi è respinta nella misura in cui concerne il reato di rapina aggravata; è invece accolta nella misura in cui riguarda il

reato di porto d'armi senza licenza. Per quest'ultimo reato Oscar Nappi non dovrà quindi subire la pena inflittagli né eventualmente essere condannato ad una nuova pena.

S. 134 / Nr. 18 Internationales Auslieferungsrecht (i)

BGE 78 I 134

18. Sentenza 23 gennaio nella causa Nappi.

Regeste:
Art. 10 della legge federale sull'estradizione; art. 3 del trattato di estradizione italo -svizzero.
Nozione di reato politico in senso relativo. Affinché il carattere politico sia predominante, occorre che il reato si trovi in isteria relazione con lo scopo politico perseguito.
Art. 10 des eidg. Auslieferungsgesetzes; Art. 3 des schweizerisch-italienischen Auslieferungsvertrages.
Begriff des sog. relativ-politischen Deliktes. Ein Delikt hat nur dann überwiegend politischen Charakter, wenn es in engem Zusammenhang mit dem verfolgten politischen Zwecke steht.
An. 10 de la loi fédérale sur l'extradition; art. 3 de la Convention entre la Suisse et l'Italie sur l'extradition réciproque de malfaiteurs et de prévenus.
Délit politique relatif; notion. Pour que le caractère politique d'un délit soit prédominant, il faut qu'il y ait rapport étroit entre le délit et le but politique visé.

A. - Oscar Nappi, suddito italiano, nato il 9 dicembre 1923, fu giudicato in contumacia dalla Corte d'assise di Napoli, quarta sezione, che con sentenza 12 febbraio 1949 lo condannava, per rapina aggravata e porto di armi comuni senza licenza, a 6 anni e 3 mesi di reclusione, a

Seite: 135
61500 lire di multa e all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.
Questo giudizio accertò in sostanza i fatti seguenti:
Oscar Nappi, come pure Francesco Primicino, Salvatore di Salvo, Aldo Cosimo e Alberto Bassi facevano parte d'un gruppo politico neofascista denominato «gruppo Ra. Per finanziare questo movimento, essi attaccarono a mano armata, il 28 giugno 1948, l'agenzia del Banco di Napoli a Caivano, ove s'impossessarono di denaro e titoli.
Su domanda delle autorità italiane, Oscar Nappi fu arrestato a Ginevra nel marzo 1951. Interrogato dalla polizia ginevrina, egli si oppose alla sua estradizione, invocando il delitto politico. Ulteriormente questa opposizione venne motivata in due memorie 10 agosto e 28 agosto 1951.
In sostanza Oscar Nappi fa valere che:
a) la rapina aggravata è un reato politico (art. 10 LF Estr.)
b) il porto d'armi senza licenza non è un reato soggetto all'estradizione (art. 3 LF Estr.);
c) la condanna è stata pronunciata, a quanto pare, da un tribunale d'eccezione (art. 9 LF Estr.)
d) egli sarebbe stato privato del beneficio dell'indulto per l'Anno Santo, di cui hanno fruito gli altri condannati che hanno partecipato al suddetto delitto.
B. - Giusta l'art. 23 LF Estr., il Tribunale federale è stato chiamato a pronunciarsi.
Nel suo preavviso il Ministero pubblico della Confederazione ha concluso nel senso che l'estradizione sia accordata per la rapina aggravata, ma non pel porto d'armi senza licenza: il primo non è un reato di carattere prevalentemente politico; il secondo non è un reato che possa dar luogo all'estradizione.
Considerando in diritto:
1.- a) L'art. 9 LF Estr. prescrive: a L'estradizione è subordinata alla condizione che la persona consegnata

Seite: 136
non venga deferita ad in tribunale d'eccezione». Ne segue che se il giudizio sul quale si fonda la domanda d'estradizione emana da un tribunale d'eccezione, l'estradazione dev'essere respinta.
Nella memoria presentata dal suo avvocato Oscar Nappi non sostiene espressamente di essere stato condannato da un tribunale d'eccezione, ma si limita a sollevare la questione e a chiedere che vengano fatte indagini a questo proposito.
Il Giudice delegato all'istruttoria ha ordinato un complemento degli atti, dal quale è risultato che il «procedimento sommano» seguito in concreto e di cui è cenno nella sentenza di condanna è una procedura regolare e per nulla eccezionale: è la procedura prevista dagli art. 389 e seg. del Codice italiano di procedura penale, applicabile in sede d'istruttoria nei casi in cui la prova dei fatti addebitati all'imputato appare particolarmente facile.
Il punto di sapere se, al suo ritorno in Italia, Oscar Nappi potrà ottenere o no la revoca della sentenza contumaciale e la riapertura del pubblico dibattimento è estraneo alla questione del tribunale d'eccezione.
b) Nella memoria da lui presentata personalmente il Nappi si lagna che gli altri condannati a

dipendenza dello stesso reato che sono rimasti in Italia hanno beneficiato dell'indulto accordato in occasione dell'Anno Santo, mentre egli non potrà godere dello stesso beneficio. Si tratta d'un argomento che non poggia nè sulla LF Estr. nè sul trattato italo-svizzero per la reciproca estradizione dei delinquenti ed appare quindi irricevibile.
2.- Il porto d'armi senza licenza non è un reato previsto dal trattato suddetto e nemmeno dalla legislazione svizzera (art. 3 LF Estr.), riservate le disposizioni applicabili agli stranieri in caso di guerra.
Così stando le cose, l'estradizione dev'essere rifiutata per quanto attiene al porto d'armi senza licenza.
3.- Resta da indagare se la rapina aggravata sia un reato che possa dar luogo ad estradizione (art. 2, cifra 7,

Seite: 137
del trattato italo-svizzero e art. 3, cifra 19, della LF Estr.).
Oscar Nappi riconosce i fatti quali sono stati accertati dalla sentenza di condanna. Dichiara però di aver agito non per proprio Interesse personale, ma nell'Interesse esclusivo del gruppo politico R, al quale apparteneva.
In tale modo il Nappi invoca il carattere politico del reato.
L'art. 3 del trattato italo-svizzero prescrive: «Per crimini o delitti politici l'estradizione non verrà mai accordata». Anche l'art. 10 della LF Estr. dispone: «L'estradizione non sarà consentita per reati politici».
Siccome la rapina aggravata è reato di diritto comune, l'obiezione formulata dall'opponente consiste nel sostenere che, date le circostanze particolari del caso concreto, si è in presenza d'un reato politico in senso relativo, ossia d'un delitto che, pur presentando gli estremi di reato comune, acquista carattere politico per i suoi moventi, pel fine cui era inteso e per le circostanze nelle quali venne commesso; in altri termini, si tratterebbe d'un delitto in sè di diritto comune, ma avente prevalentemente carattere politico (cfr. RU 54 I 21359 I 145; sentenze non pubblicate 22 gennaio 1937 su ricorso Dawid, 9 settembre 1943 su ricorso Dickmann; 5 maggio 1949 su ricorso Hoter, 14 luglio 1949 su ricorso Meilhoc).
a) In concreto i moventi politici sono chiaramente accertati nella sentenza della Corte d'assise di Napoli.
Si può dunque ammettere che i moventi di Oscar Nappi sono di natura politica; in altri termini, egli ha agito nell'esclusivo Interesse del gruppo politico R al quale apparteneva, e senz'alcun vantaggio personale.
b) Secondo il patrocinatore del Nappi il gruppo R perseguiva uno scopo politico che era la modifica dell'ordinamento politico e sociale dell'Italia. Anche se così fosse, si deve osservare che, secondo la giurisprudenza del Tribunale federale (cfr. RU 54 I 213 sentenza inedita 14 luglio 1949 su ricorso Meilhoc), il carattere politico

Seite: 138
è predominante solo quando il reato sia in relazione stretta con lo scopo perseguito. E affinché una siffatta relazione possa esistere, il reato dev'essere un mezzo realmente efficace per conseguire questo scopo o almeno costituire parte integrante di atti propri a raggiungerlo o rappresentare un incidente d'un movimento politico generale in cui i partiti ricorrono a siffatti mezzi.
Anche ammesso che lo scopo del gruppo R sia d'impossessare del potere in Italia, il nesso tra la rapina dell'agenzia dei Banco di Napoli a Caivano e il rovesciamento dei regime della Repubblica Italiana appare troppo labile. Già nella causa Meilhoc (sentenza inedita 14 luglio 1949) il Tribunale federale ha dichiarato che la truffa non è un mezzo direttamente efficace per provocare il rovesciamento del regime. Ciò deve valere anche per la rapina, tanto più che in concreto la somma rapinata, circa due milioni e mezzo di lire, non è certamente tale da finanziare un serio moto contro lo Stato. Inoltre nulla induce a ritenere che nel giugno 1948 il gruppo R, di cui il Nappi faceva parte, cercasse di attuare il suo programma e si preparasse all'azione. D'altra parte, non è provato che la rapina della succursale del Banco di Napoli a Caivano faccia parte integrante di atti propri a raggiungere lo scopo perseguito dal gruppo R e, come nella causa Balenzow (RU 32 I 531) e contrariamente ai fatti della causa Keresselidzé (RU 33 I 194) o Camporini (RU 50 I 304), la rapina della succursale del Banco di Napoli a Caivano non è stata neppure un incidente nel corso di moti rivoluzionari di carattere generale.
Così stando le cose, il reato di rapina aggravata commesso da Oscar Nappi presenta un carattere di delitto di diritto comune che supera nettamente quello di delitto politico (art. 10 cp. 2 LF Estr.).
Il Tribunale federale pronuncia:
L'opposizione all'estradizione di Oscar Nappi è respinta nella misura in cui concerne il reato di rapina aggravata;

Seite: 139
è invece accolta nella misura in cui riguarda il reato di porto d'armi senza licenza. Per quest'ultimo reato Oscar Nappi non dovrà quindi subire la pena inflittagli nè eventualmente essere condannato ad una nuova pena

4 STORIA CAIVANOpress SABATO 24 FEBBRAIO 2018

1969-70, obbligo di dimora a Caivano per Giovanna e Gaetano Riina...

I fratelli del temibile "Toto o' curtu'" presero in affitto una casa nel quartiere Fabbriche Nuove. Furono, poi, mandati a Pesaro perchè si incontravano con Salvatore Bagarella, il cognato del boss dei boss

di FRANCESCO CELIENTO



Gaetano Riina, fratello di Totò

Molti non lo sanno, forse qualcuno avanti con gli anni lo può ricordare vagamente ma negli anni '60, quando vigeva il soggiorno obbligato per camorristi e mafiosi, la nostra città ospitò in una casa del quartiere Fabbriche Nuove la sorella e il fratello del superboss mafioso Totò Riina, "il capo dei capi" deceduto pochi mesi fa.

Giovanna Riina e il fratello Gaetano (quest'ultimo poi sarebbe stato citato anche in una relazione della commissione antimafia del 92-94 e più volte arrestato, l'ultima volta nel 2011) abitarono per poco tempo qui, nemmeno due anni, poi furono allontanati per raggiungere un piccolo paese della provincia di Pesaro, Carpegna.

All'epoca non esistevano grossi mezzi di comunicazione, a malapena i benestanti possedevano i primi telefoni, quindi per i mafiosi il soggiorno obbligato rappresentava una misura più o meno efficace.

Giovanni Riina faceva, in modo saltuario, il manovale edile per mantenersi, secondo un rapporto della questura di Napoli, si serviva di un barbiere, adesso deceduto, nel quartiere Annunziata e conduceva una vita adatta al suo tenore di vita spartano.

Ma le scelte di ordine pubblico che vennero fatte furono molto discusse, per esempio quella di far soggiornare i mafiosi in provincia di Napoli, come accadde anche per la moglie di Riina, Antonietta Bagarella, la quale fu mandata a Frattamaggiore, mentre il fratello Salvatore Bagarella a Frattaminore.

Piuttosto che essere un deterrente per i mafiosi, la presenza nel napoletano facilitò la costituzione di alleanze con i clan camorristici locali.

Giovanna e Gaetano Riina furono poi inviati nelle Marche, perché le forze dell'ordine li sorpresero fuori Caivano, da dove non potevano uscire, che si incontravano con altri mafiosi dei paesi vicini (coi Bagarella principalmente, cui erano oltretutto imparentati).

Anche la madre di Totò Riina ha soggiornato nell'appartamento preso in fitto nel quartiere Fabbriche Nuove.



Anno XV, n. 4, 24 febbraio 2018.

Ginnastica artistica, trionfo della Luys Fitness Center Caivano

La Luys Fitness Center, capitanata dalla professoressa Luisa Di Micco, ha stravinto la Finale Nazionale Ginnastica Artistica Femminile Confsport, lo scorso 29 e 30 Maggio, in Salerno, conquistando il Primo Posto Assoluto Società per la Serie A e la Serie C, grazie ad un Medagliere perfetto: 7 Ori con le Atlete Campionesse Nazionali 2019 Confsport (Ginevra Pagnano, Luisa Brasile, Anna Poreo, Antonia Di Lena, Martina Di Crosta, Giada Granato, Sara Biancardi, Antonia De Stefano); 1 Argento con Rossana D'Anna ed un Bronzo con Sonia Griffo. Reduce dalle vittorie Confsport, la Luys Fitness Center, dal 3 al 9 Giugno 2019 presso il Palazzetto dello Sport del Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro ha disputato la 17^ edizione del Campionato Nazionale Ginnastica Artistica Femminile CSI, che ha visto la partecipazione di ben 2758 atleti finalisti appartenenti alle 14 Regioni italiane qualificate nelle varie selezioni regionali.



La Luys Fitness Center, che ha partecipato con sole 34 ginnaste, ha raggiunto il Primo posto per la Campania ed il Terzo posto assoluto nazionale nel Medagliere del Campionato, tra le 144 Società Sportive presenti.12 Ori, 8 Argenti e 9 Bronzi, i podi raggiunti dal team di Luisa Di Micco che, unica in Caivano, ormai da anni porta la città alla ribalta Nazionale.12 Ori con le Campionesse Nazionali 2019: Antonia Di Lena, Luisa Brasile, Ginevra Pagnano, Martina Di Crosta, Anna Poreo, Antonia De Stefano, Sonia Griffo; 8 Argenti con le atlete: Rossana D'Anna, Martina Turino, Marianna Costanzo, Giada Granato, Giorgia Cauteruccio e con la squadra small: Myriam Natale, Aurora Moccia, Asia Iodice e Rebecca De Lucia; 9 Bronzi con Lavinia Capasso, Antonia De Stefano, Martina Turino, Luisa Brasil, Antonia Di Lena, Alessia Castiello e con la squadra small composta da Nunzia Guadagno, Martina Mennillo, Fatima Ambrosio, Sara Biancardi e Giusy Di Natale.

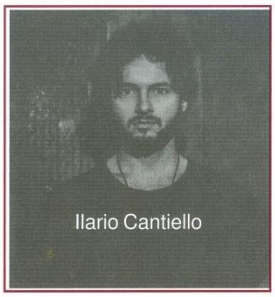
Le fatiche non sono finite, le Campionesse della Luys Fitness Center e la maestra Luisa Di Micco hanno ora 10 giorni per la preparazione finale alla prossima kermesse, la Finale Nazionale di Ginnastica Artistica Femminile della Federazione Ginnastica d'Italia, che si terrà a Rimini dal 20 al 30 giugno; i festeggiamenti sono quindi rimandati alla fine di questa splendida stagione Agonistica 2019, al rientro da Romagna, con la forte speranza di aumentare il medagliere societario.

Anno XVI, n. 12, 15 giugno 2019.

Premio Caivano 2019, vince l'ingegnere aereospaziale Ilario Cantiello, consegnati altri cinque riconoscimenti

"Leoni d'argento" per l'artista Mattia Fiore, l'imprenditore Felice Magri e l'attore Crescenzo Auteri. Targhe speciali ad Anna Faiola e agli ex dipendenti della Italcables. Ospite d'eccezione lo scrittore Pino Aprile

Il 19 luglio terza edizione del "Premio Caivano". La manifestazione è promossa dall'associazione "Sveglia Caivano" ed intende valorizzare le eccellenze di una terra che, nonostante le difficoltà ambientali, si sono affermate con successo in vari campi, in Italia come all'estero. L'iniziativa vuole far conoscere personalità che danno lustro alla città e che in molti casi, nonostante la lontananza, non dimenticano le proprie origini.


Ilario Cantiello

Per questa edizione, il riconoscimento è stato attribuito a Ilario Cantiello, oggi tra gli ingegneri di punta di una missione spaziale interplanetaria sviluppata in Airbus UK e commissionata dall'ESA (Agenzia spaziale europea). Cantiello, attualmente residente a Londra, da anni partecipa a diversi progetti spaziali.

Tre i "Leoni d'argento". In particolare, Crescenzo Autieri attore e autore teatrale. Al suo attivo vanta numerose produzioni teatrali di cui è autore e interprete. Nella sua Caivano ha avviato, da anni, il progetto "Dietro le quinte", uno spazio per tutti quelli che amano il teatro e vogliono seriamente e con dedizione affrontare l'affascinante lavoro dell'attore.

Ed ancora, Mattia Fiore, che rappresenta una delle personalità artistiche più interessanti del nostro tempo. Lo stesso è membro dell'Accademia Internazionale d'Arte moderna di Roma.

Il terzo "Leone d'argento" è stato destinato, come sempre, ad un imprenditore del territorio. Per questa edizione il riconoscimento è andato attribuito a Felice Magri, giovane imprenditore, esponente di una famiglia dalla solida tradizione imprenditoriale nel campo dell'edilizia che fonda le sue origini negli anni sessanta.

Due le targhe speciali. Una per la giovane scrittrice caivanese Anna Faiola, reduce dal recente successo letterario del suo primo romanzo, "Ho chiesto rifugio al mondo".

L'altra targa speciale agli ex dipendenti della Italcables che si sono costituiti in una cooperativa (Wbo Italcables), impegnando tutto quello che avevano per garantire la ripresa della produzione (trefolo e filo per cemento armato pre compresso) della loro azienda precipitata, nel frattempo, in una profonda crisi. Ospite d'eccezione lo scrittore e giornalista Pino Aprile che ha sviluppato il tema dell'orgoglio di essere cittadini del Sud.

CaivanoPress
ISCRITTO AL REGISTRO STAMPA
DEL TRIBUNALE DI NAPOLI

Anno XVI, n. 15, 27 luglio 2019.

La Caivano Runners-Mondial Service Campione d'Italia a squadre femminile

Possiamo dire che Caivano sportiva è Campione d'Italia. La nostra cittadina ha raggiunto un risultato storico.

Mai nessuno ci era riuscito in tutta la regione Campania, la squadra femminile di atletica ha vinto 4 tappe aggiudicandosi il titolo di campione d'Italia a squadre: la gara di cross a Torino di 10 km, la gara su pista ad Ariano Irpino di 10 km, la prova di 10 km su strada ad Asti e l'ultima a Mondello, la bella località marittima di Palermo, la prova di 21,97 km su strada.

Dopo queste gare la Caivano Runners del presidente Luigi Celiento e del patron Pasquale Ummarino della Mondial Service hanno raggiunto un risultato che rimarrà negli almanacchi dello sport.

A Palermo è stata segnata la storia dell'atletica, della corsa, del podismo, chiamatela come volete, ma è una vittoria per la nostra Caivano sportiva.

La famiglia Celiento ha atteso 40 anni ad aspettare un successo del genere, sperando che questo sia solo l'inizio di una lunga storia sportiva locale, perché è quello che vuole tutto il popolo. Luigi e Pasquale sono arrivati a questo prestigioso traguardo con tanta voglia di fare, con abnegazione, con lo spirito sportivo. Luigi Celiento iniziò con il titolo nazionale allievi di Marcia, tanti anni fa, in quel gruppo c'era anche la moglie, Graziella Motolo, poi dopo qualche anno vinse anche il titolo nazionale Juniores.

Dopo un periodo fermo con l'attività sportiva, ha iniziato nuovamente con uno sponsor di tutto rispetto, la famiglia Ummarino, insieme formano un binomio ineccepibile.





A Miriam Catalano, auguri per i tuoi 18 anni dai nonni Luigi, Maria e Antonia



Caivano, il miracolo degli operai che sbancano sul mercato Usa

NAPOLI > CRONACA

Martedì 12 Novembre 2019 di Marco Di Caterino



5

17,2 mila

17,2 mila

Piccoli grandi miracoli industriali di un Sud che non ti aspetti di trovare. A Caivano 54 operai di una azienda sull'orlo del fallimento si sono rimboccati le maniche, hanno presidiato per tre anni l'azienda per evitare la spoliazione dei macchinari, e poi investendo di tasca proprio il Tfr e tutti gli assegni della cassa integrazione hanno acquistato l'azienda a meno di un mese dalla sentenza di fallimento. E da operai ora sono soci della «Wbo Italcables Società cooperativa», che opera nel settore della lavorazione dell'acciaio con le «trefole» - le funi di acciaio per ponti - e il «Filo Cappa», utilizzato nei binari dell'Alta Velocità. Una produzione di altissima qualità, che ha fatto sì che l'azienda di Caivano si aggiudicasse un bando internazionale sbaragliando la concorrenza tedesca, per la fornitura delle funi di acciaio che tengono sospeso a cento metri di altezza il «**Bayonne Bridge**», ponte sulla baia di New York, modificato nella sua struttura originale per far passare sotto i piloni le meganavi portacontainer.

Gli americani erano perplessi, tanto da presentarsi a Caivano per rendersi conto di come una piccola azienda semisconosciuta avesse presentato un prodotto di eccelsa qualità meccanica a un prezzo quasi fuori mercato. Dopo qualche giorno trascorso nei capannoni del consorzio Asi di Caivano, sono andati via con un lusinghiero «wonderful». Le «**trefole**» di Caivano sono state anche impiegate per sollevare il relitto della **Costa Concordia** in quel capolavoro unico di ingegneria che è stato la rimozione del relitto. Insomma dal concordato fallimentare, in sei anni, la **Wbo Italcable Società Coperativa** è passata a un fatturato che quest'anno sfiora i 20 milioni di euro. Un trend destinato a crescere anche per il prossimo anno: un risultato che dimostra che anche nel Sud esiste gente dalla schiena diritta, che tiene alla dignità del lavoro, che è capace di successi industriali frutto di tenacia, competenze e di volontà ferree. E tanti sacrifici. Mai sbandierati. E tante preoccupazioni. «Vogliamo continuare a crescere dice l'ingegnere **Matteo Potenzieri**, presidente della cooperativa anche se qualche preoccupazione sul prossimo futuro arriva dalla crisi dell'auto in Germania e dalla vicende dei dazi imposti da Trump sull'acciaio. Ma siamo preparati anche a questo».

Dopo tre anni di affitto in cui i soci hanno rilanciato l'impresa, gli operai di Caivano della Italcables hanno ultimato il pagamento del prezzo pattuito, diventando così proprietari dello stabilimento, con tanto di atto notarile datato 22 novembre 2018 che ha trasferito definitivamente la proprietà dell'aziendao alla cooperativa Wbo Italcables. Padroni del loro destino. E mentre una troupe della trasmissione Rai «**Sulla via di Damasco**» gira per lo stabilimento per la realizzazione di un servizio che andrà in onda domenica prossima, Matteo Potenzieri sottolinea un passaggio importante. «Siamo contenti che i media raccontino la nostra storia, che ha avuto un risvolto positivo grazie anche a una rete di credito solidale, quella di Banca

Dopo tre anni di affitto in cui i soci hanno rilanciato l'impresa, gli operai di Caivano della Italcables hanno ultimato il pagamento del prezzo pattuito, diventando così proprietari dello stabilimento, con tanto di atto notarile datato 22 novembre 2018 che ha trasferito definitivamente la proprietà dell'aziendao alla cooperativa Wbo Italcables. Padroni del loro destino. E mentre una troupe della trasmissione Rai «**Sulla via di Damasco**» gira per lo stabilimento per la realizzazione di un servizio che andrà in onda domenica prossima, Matteo Potenzieri sottolinea un passaggio importante. «Siamo contenti che i media raccontino la nostra storia, che ha avuto un risvolto positivo grazie anche a una rete di credito solidale, quella di Banca Etica e della Lega delle Cooperative, che ci ha consentito di acquistare la materia prima, acciaio molto costoso, per poter lavorare. Crediamo di aver tracciato un solco - sostiene Potenzieri - che può essere seguito da altre realtà in crisi, Whirlpool in testa. Al ministero del Lavoro ci sono ben 170 tavoli di crisi, Ilva compresa. Il 19 a Napoli nel corso di un convegno della Lega delle Cooperative, illustreremo il nostro percorso».

Sul piazzale dell'azienda borbottano i motori diesel di quattro enormi tir carichi di bobine di acciaio grezzo. Aspettano che dallo stabilimento escano altri quattro bisonti della strada carichi di «trefole» da consegnare ai clienti. Uno dei soci-operai, che ha appena terminato il turno di notte, sorride e dice: «Spero che dal prossimo anno ve ne siano otto, sedici e anche di più. Vogliamo, se possibile trefolare tutto il pianeta. Da qui. Da Caivano».

Ultimo aggiornamento: 16:43
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto da IdeaCittà (1990-1994)

Giacinto Libertini

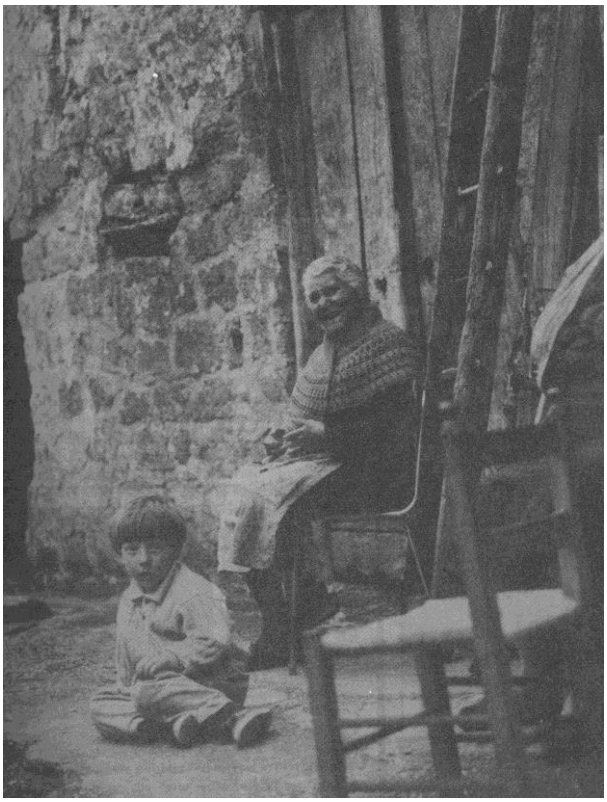
Foto dal giornale IdeaCittà (Coordinatore **Enzo Falco**), rubrica:
ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO
Antiche foto di Caivano e dei Caivanesi



Anno I, n. 3 – Marzo 1990.



Anno I, n. 4 – Aprile 1990.



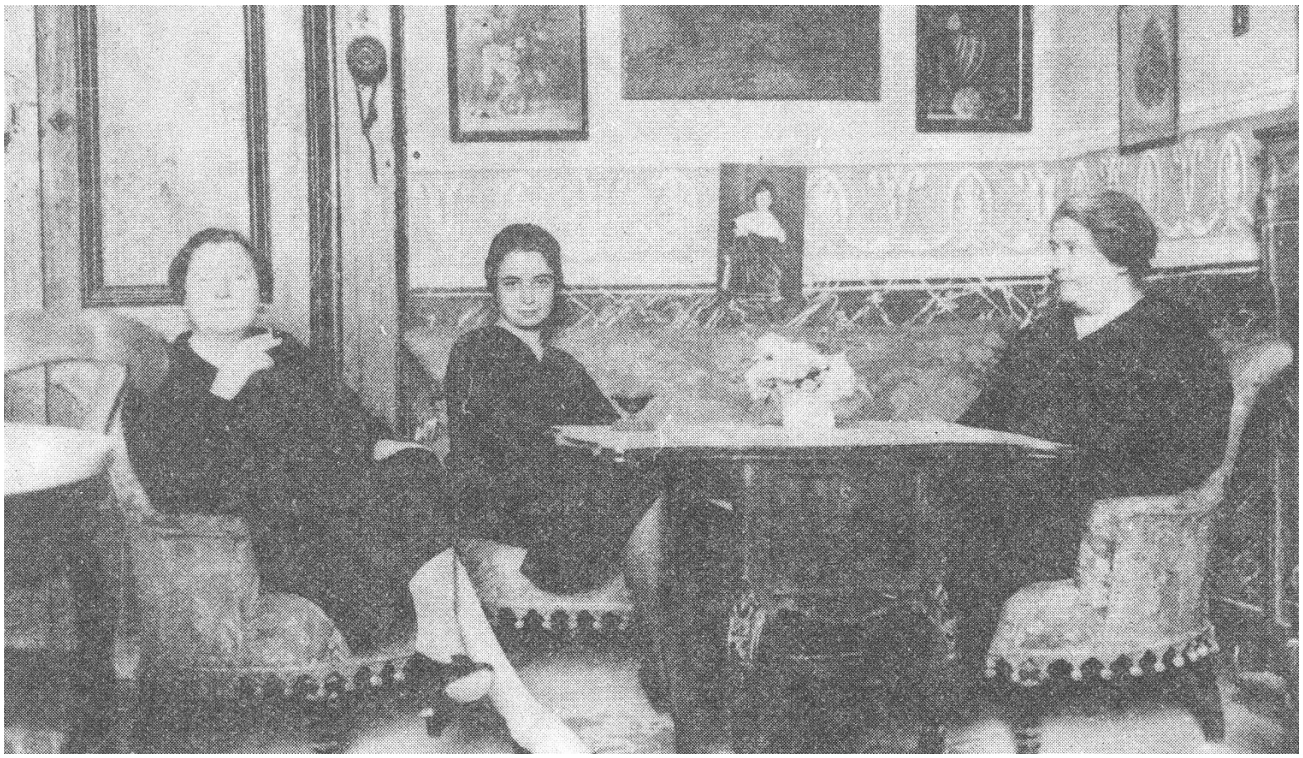
Anno I, n. 5 – Maggio 1990.



Anno I, n. 5 – Maggio 1990. Una foto del 1908 dei docenti della scuola elementare G. Mameli.



Anno I, n. 6 – Giugno 1990.



Anno I, n. 7-8 – Luglio-Agosto 1990.



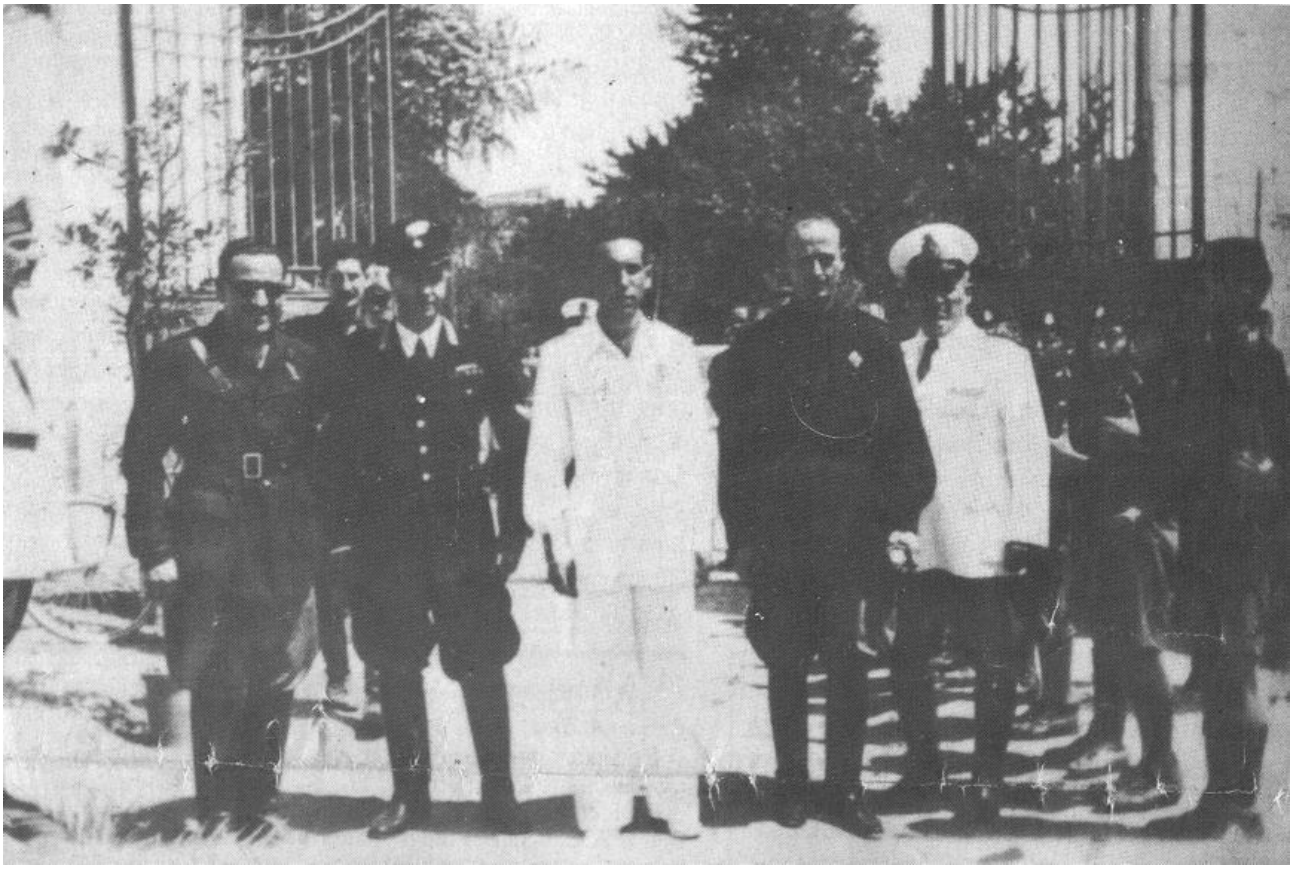
Anno I, n. 9 – Settembre 1990.



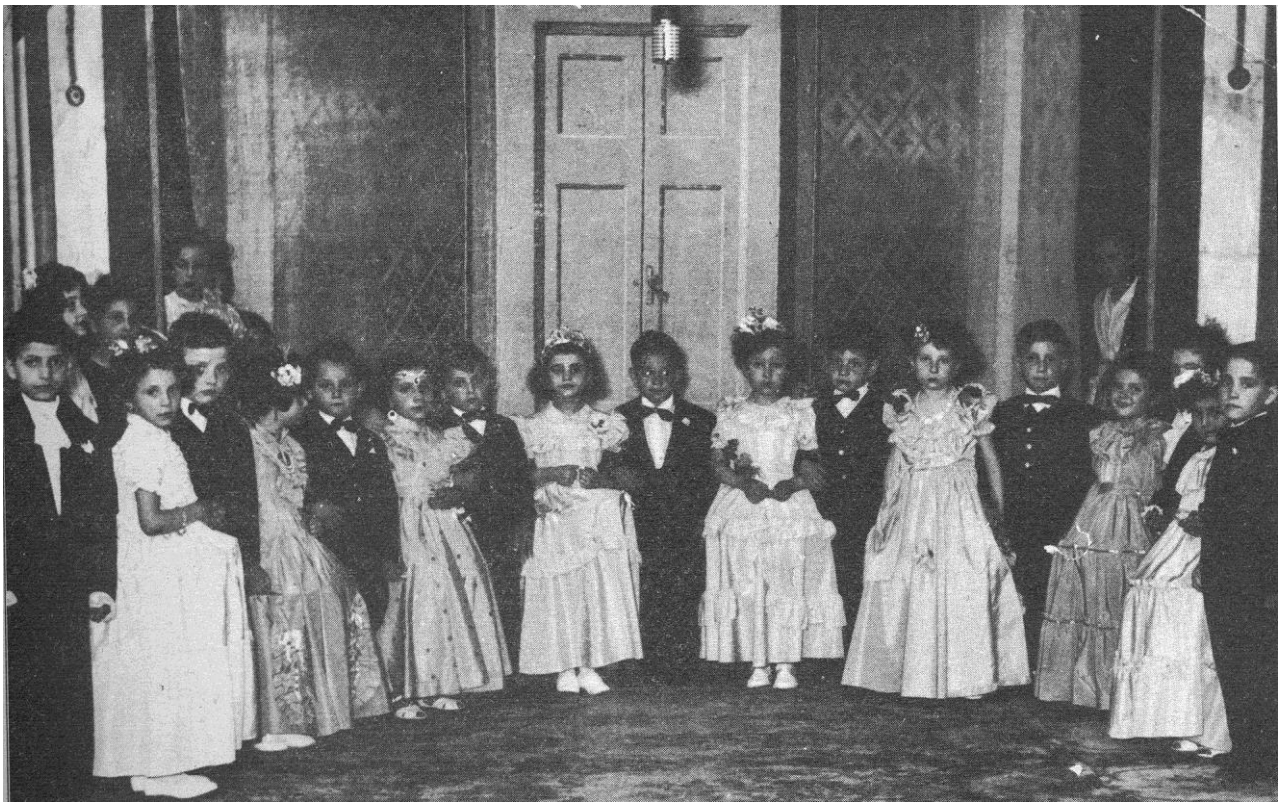
Anno I, n. 10 – Ottobre 1990.



Anno I, n. 11 – Novembre 1990.



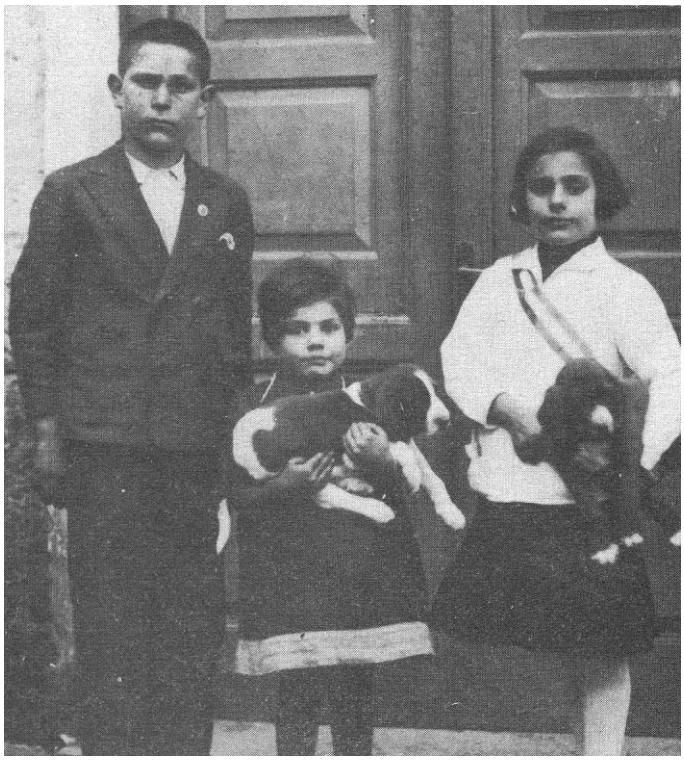
Anno II, n. 1 – Gennaio 1991.



Anno II, n. 2 – Febbraio 1991.



Anno II, n. 3 – Marzo 1991.



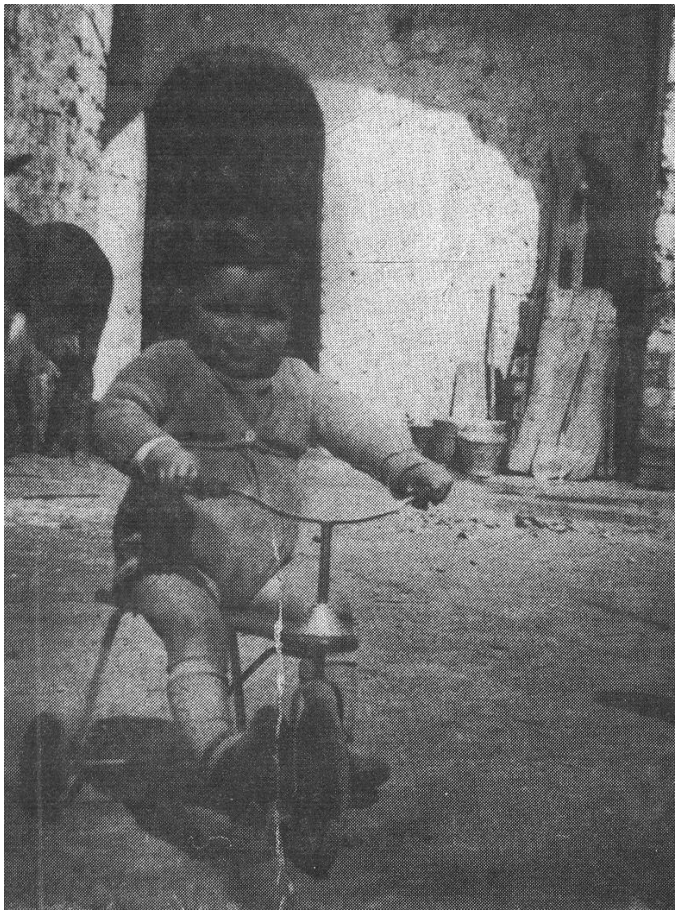
Anno II, n. 4 – Aprile 1991.



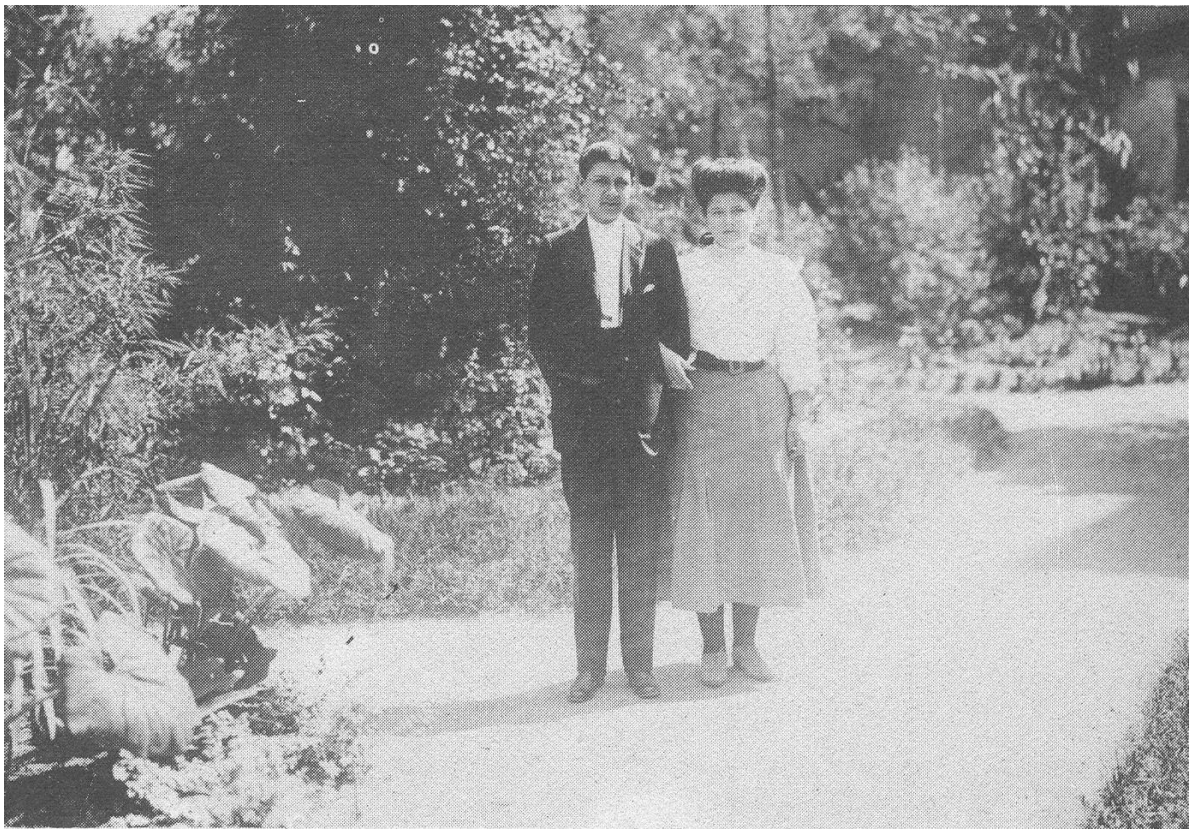
Anno II, n. 5 – Maggio 1991.



Anno II, n. 7 – Luglio 1991.



Anno II, n. 8 – Agosto 1991.



Anno II, n. 9 – Settembre 1991.



Anno II, n. 10 – Ottobre 1991.



Anno II, n. 11 – Novembre 1991. Anno 1916: Sig. Gennaro Pietrafitta
(foto fornita dal nipote Franco Pietrafitta).



Anno II, n. 12 – Dicembre 1991.
Viaggio di nozze, Roma, 30 aprile 1952.



Anno III, n. 1 – Gennaio 1992. Sul retro di questa foto è scritto: “Mi ricorderà dell’unica volta che mangiai nel piatto in occasione della Festa dell’8° Centro. Roma lì, 25.5.38 Esposito Raffaele”



Anno III, n. 2 – Febbraio 1992.



Anno III, n. 3 – Marzo 1992.



Anno III, n. 5 – Maggio 1992.



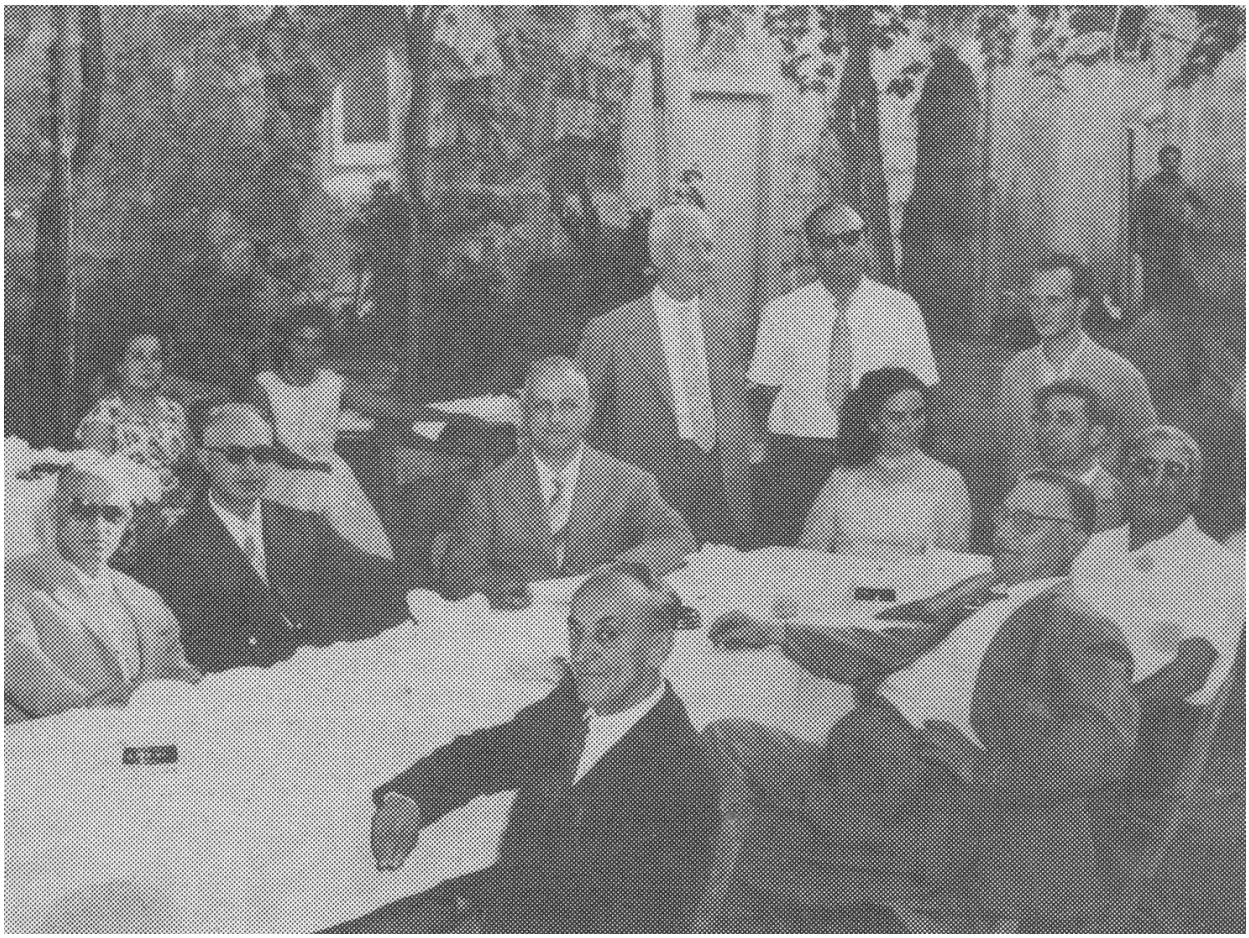
Anno III, n. 6 - Giugno 1992. Anno scolastico 1965-66.



Anno III, n. 7 – Luglio 1992. Anno 1937, Scuola Cappuccini: il famoso prof. Balacco.



Anno III, n. 9 – Settembre 1992.



Anno III, n. 10 – Ottobre 1992.



Anno III, n. 12 – Dicembre 1992.



Anno IV, n. 1 – Gennaio 1993.



Anno IV, n. 4 – Aprile 1993. Coppa Caivano: 32ª edizione, anno 1953.



Anno IV, n. 5 – Maggio 1993.



Anno IV, n. 8 – Agosto 1993.



Anno IV, n. 9-10 – Settembre-Ottobre 1993.



Anno V, n. 1 – Gennaio 1994 (con gli occhiali scuri Vincenzo Donesi).



Anno V, n. 2 –Febbraio 1994.



Anno V, n. 3 - Marzo 1994.



Anno V, n. 4 – Aprile 1994 (un comizio in piazza Ceasare Battisti).



Anno V, n. 5 - Maggio 1994.



Anno V, n. 7 – Settembre 1994.



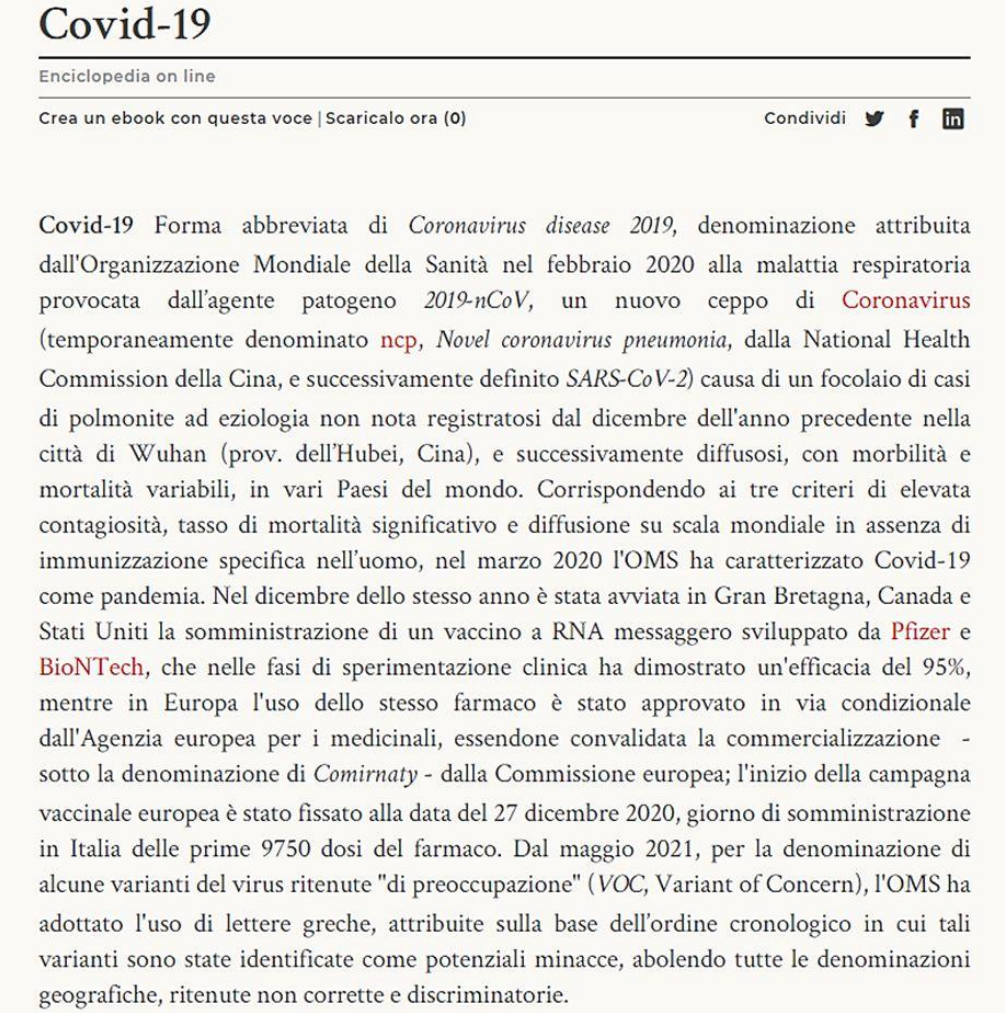
Anno V, n. 8 – Novembre 1994.



Anno V, n. 9 – Dicembre 1994.

L’epidemia Covid-19 e la vaccinazione a Caivano

Ludovico Migliaccio



Covid-19

Enciclopedia on line

Crea un ebook con questa voce | Scaricalo ora (0) Condividi

Covid-19 Forma abbreviata di *Coronavirus disease 2019*, denominazione attribuita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel febbraio 2020 alla malattia respiratoria provocata dall'agente patogeno *2019-nCoV*, un nuovo ceppo di Coronavirus (temporaneamente denominato ncp, *Novel coronavirus pneumonia*, dalla National Health Commission della Cina, e successivamente definito *SARS-CoV-2*) causa di un focolaio di casi di polmonite ad eziologia non nota registratosi dal dicembre dell'anno precedente nella città di Wuhan (prov. dell'Hubei, Cina), e successivamente diffusosi, con morbilità e mortalità variabili, in vari Paesi del mondo. Corrispondendo ai tre criteri di elevata contagiosità, tasso di mortalità significativo e diffusione su scala mondiale in assenza di immunizzazione specifica nell'uomo, nel marzo 2020 l'OMS ha caratterizzato Covid-19 come pandemia. Nel dicembre dello stesso anno è stata avviata in Gran Bretagna, Canada e Stati Uniti la somministrazione di un vaccino a RNA messaggero sviluppato da Pfizer e BioNTech, che nelle fasi di sperimentazione clinica ha dimostrato un'efficacia del 95%, mentre in Europa l'uso dello stesso farmaco è stato approvato in via condizionale dall'Agenzia europea per i medicinali, essendone convalidata la commercializzazione - sotto la denominazione di *Comirnaty* - dalla Commissione europea; l'inizio della campagna vaccinale europea è stato fissato alla data del 27 dicembre 2020, giorno di somministrazione in Italia delle prime 9750 dosi del farmaco. Dal maggio 2021, per la denominazione di alcune varianti del virus ritenute "di preoccupazione" (*VOC*, Variant of Concern), l'OMS ha adottato l'uso di lettere greche, attribuite sulla base dell'ordine cronologico in cui tali varianti sono state identificate come potenziali minacce, abolendo tutte le denominazioni geografiche, ritenute non corrette e discriminatorie.

Per quanto riguarda il numero di persone infettate dal Covid-19 e il numero dei morti, è importante sottolineare che i dati statistici disponibili per vari motivi debbono intendersi come delle grossolane approssimazioni. Innanzitutto, molti soggetti infettati non risultano nelle statistiche in quanto non sottoposti ad accertamenti specifici. Per quanto riguarda la mortalità, da una parte soggetti morti per Covid-19 non risultano nelle cause di morte come deceduti per tale causa, dall’altra parte molti soggetti in condizioni gravissime per diversi motivi (ad esempio, cancro in fase avanzate e altre condizioni di grave deterioramento della salute) se deceduti avendo positività al Covid-19 sono stati annoverati fra i deceduti per Covid-19 anche se tale infezione dovrebbe considerarsi solo una concausa, a volte di secondaria importanza, per le cause del decesso.
Più attendibile sarebbe considerare la mortalità complessiva in un dato periodo e in una data area (calcolando la media in più anni) e poi confrontare tale mortalità con un equivalente periodo di epidemia nella stessa area. Ma a volte si ottengono risultati paradossali. Ad esempio, per la Regione Campania, per il periodo dal 20 febbraio al 31 marzo, il confronto fra la media decessi nel periodo 2015-2019 e l’equivalente periodo nella fase in cui la prima ondata era al massimo per numero di casi e morti, mostra che addirittura il numero di decessi risulta inferiore nel periodo di epidemia (nel dato complessivo e in tre provincie su cinque). Comunque nei mesi successivi la mortalità risultò superiore a causa dell’epidemia, colpendo in particolare le fasce più vulnerabili della popolazioni (soggetti anziani e affetti da più patologie, in particolare).

Letalità in Campania:

MESE - ANNO	Casi Totali	Decessi	Letalità %
mar-20	2.092	133	6,4%
apr-20	2.331	226	9,7%
mag-20	267	53	19,9%
giu-20	112	20	17,9%
lug-20	197	3	1,5%
ago-20	2.067	10	0,5%
set-20	5.676	18	0,3%
ott-20	42.998	210	0,5%
nov-20	99.579	1.000	1,0%
dic-20	34.354	1.171	3,4%
Totale 2020	**189.673**	**2.844**	**1,5%**
gen-21	32.512	913	2,8%
feb-21	45.434	521	1,1%
mar-21	69.670	1.085	1,6%
apr-21	54.503	1.030	1,9%
mag-21	27.477	813	3,0%
giu-21	5.043	271	5,4%
lug-21	6.751	115	1,7%
ago-21	14.714	149	1,0%
set-21	10.297	190	1,8%
Totale 2021	**266.401**	**5.087**	**1,9%**
Totale 2020 - 2021	**456.074**	**7.931**	**1,7%**

Decessi e letalità da Covid-19 in Campania nel 2020 e nel 2021. Fonte: https://ancicampania.it/covid-19-ecco-i-dati-sulla-letalita-in-italia-e-in-campania/ (12/11/2021)

Con i limiti anzidetti, tenendo conto che nel periodo dall'inizio epidemia (febbraio 2020) all'12/11/2021, per tutta la Campania il dato ufficiale è 456.074 soggetti infettati e 7.931 deceduti a causa del Covid-19, tenendo presente che, al primo gennaio 2019 (dati ISTAT) la popolazione di Caivano era 37.425 e la popolazione dell'intera Regione Campania era 5.801.692, moltiplicando il numero di infettati e di deceduti per il rapporto 37.425/5.801.692, abbiamo una stima di 2942 infettati e 51 deceduti per Caivano.

Queste stime hanno i limiti anzidetti relativi ai dati generali per la Campania e inoltre si basano sul presupposto che Caivano abbia subito l'epidemia in modo pari alla media dell'intera regione. Pertanto tali dati vanno considerate come stime che danno una idea dell'impatto dell'epidemia ma non costituiscono una descrizione precisa della stessa.

Decessi nelle provincie della Campania (Dati ISTAT)

	Decessi totali 20 febbraio- -31 marzo media 2015-2019	Decessi totali 20 febbraio- -31 marzo 2020	Differenza in %
Avellino	483	510	5,6
Benevento	298	295	-1,0
Caserta	626	643	2,7
Napoli	2648	2615	-1,2
Salerno	1114	1054	-5,4
CAMPANIA	5169	5117	-1,0



Giornale di Caivano – Le strade vuote a Caivano il 22 marzo 2020:









Giornale di Caivano – Le strade vuote a Pascarola il 22 marzo 2020:







In questa e nelle seguenti 4 immagini Caivano durante il lockdown totale (foto di G. Libertini).
Corso Umberto visto in direzione della rotonda di Sant'Arcangelo.



Corso Umberto visto in direzione del bivio di via Delle Rose.



Corso Umberto visto dalla villa Comunale verso il centro.



Corso Umberto visto dall’angolo di via Cavour verso il centro.



Via Cavour.



Uno striscione comparso nei giorni del lockdown in cui tutti erano forzatamente separati.

Le vaccinazioni dei cittadini di Caivano iniziarono il 12 febbraio 2021, con gli ultraottantenni, nel Centro vaccinale istituito dall'ASL nella Scuola Galileo Galilei di Cardito che fu operativo per la somministrazione della prima e seconda dose di vaccino. Per la terza dose booster l'ASL comunica tramite sms ai cittadini di Caivano di recarsi presso il Centro LUMO di Afragola.



La palestra della Scuola Galileo Galilei di Cardito, posta nelle immediate vicinanze di Caivano, è stata la sede del Centro Vaccinale istituito dal Distretto 45 ASL NAPOLI NORD per la vaccinazione contro il Covid-19 dei cittadini dei Comuni di Caivano, Cardito e Crispano.



L'ingresso alla Scuola Galileo Galilei di Cardito da via Pisacane dello stesso Comune.



La palestra della scuola in cui si effettuavano le vaccinazioni.



Ingresso secondario della Scuola Galileo Galilei di Cardito da via Carlo Pisacane.



La tenda all’ingresso del centro di vaccinazione dove avveniva un primo colloquio con un medico dell’ASL per stabilire quale vaccino sarebbe stato somministrato, Astra-Zeneca o Pfizer, quest’ultimo nel caso di patologie più importanti.



Ingresso della palestra sede del centro di vaccinazione.



Palestra della scuola Galilei dove nella parte anteriore avveniva l'accettazione, poi un medico provvedeva alla registrazione e alla raccolta dell'anamnesi, e infine dietro ai paraventi si operava la vaccinazione.



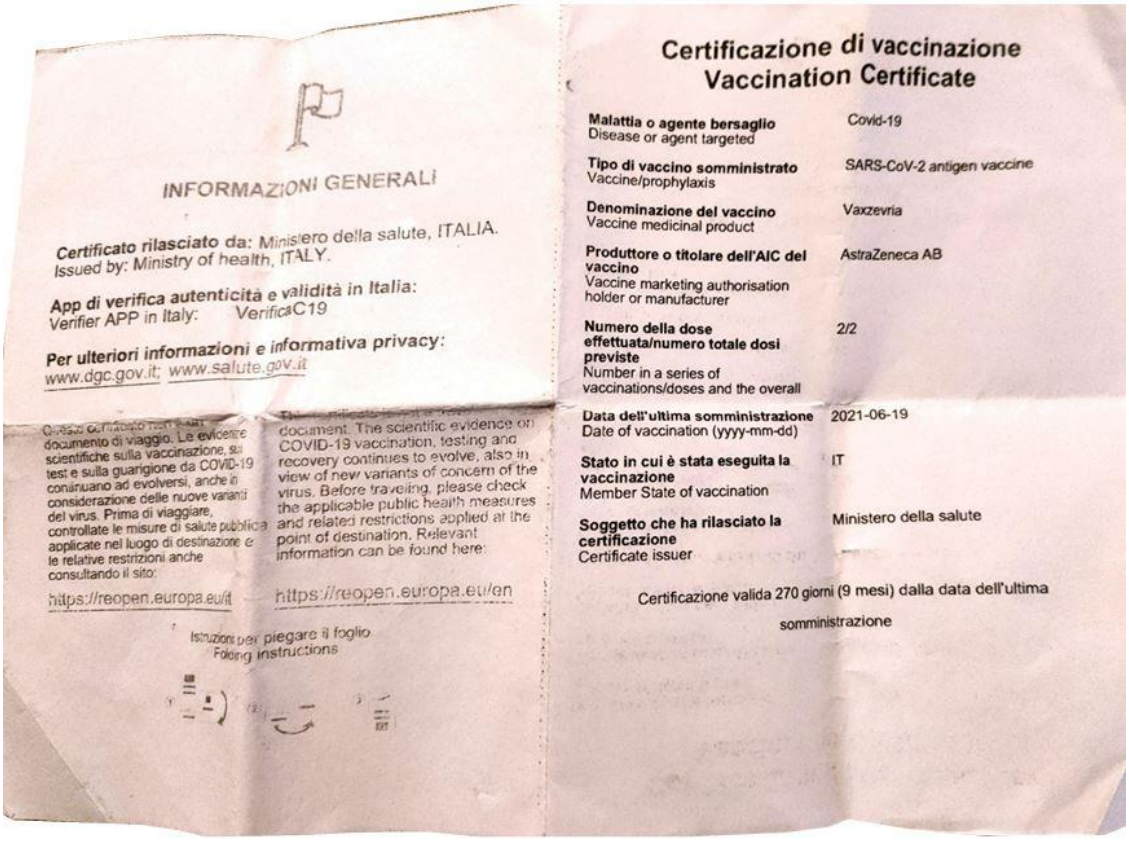
Persone in attesa della vaccinazione.



In una prima fase veniva rilasciata un tesserino regionale che attestava l'avvenuta vaccinazione.



Dopo si incominciò a rilasciare il cosiddetto "green pass" o **c**ertificazione verde COVID-19 - EU digital COVID certificate che nacque su proposta della Commissione europea per agevolare la libera circolazione in sicurezza dei cittadini nell'Unione europea durante la pandemia di COVID-19. Il green pass è una certificazione digitale e stampabile (cartacea), che contiene un codice a barre bidimensionale (QR Code) e un sigillo elettronico qualificato. In Italia, viene emessa soltanto attraverso la piattaforma nazionale del Ministero della Salute. Nell'immagine la parte anteriore di un green pass.



INFORMAZIONI GENERALI

Certificato rilasciato da: Ministero della salute, ITALIA.
Issued by: Ministry of health, ITALY.

App di verifica autenticità e validità in Italia:
Verifier APP in Italy: VerificaC19

Per ulteriori informazioni e informativa privacy:
www.dgc.gov.it; www.salute.gov.it

documento di viaggio. Le evidenze scientifiche sulla vaccinazione, sui test e sulla guarigione da COVID-19 continuano ad evolversi, anche in considerazione delle nuove varianti del virus. Prima di viaggiare, controllate le misure di salute pubblica applicate nel luogo di destinazione e le relative restrizioni anche consultando il sito:

https://reopen.europa.eu/it

document. The scientific evidence on COVID-19 vaccination, testing and recovery continues to evolve, also in view of new variants of concern of the virus. Before travelling, please check the applicable public health measures and related restrictions applied at the point of destination. Relevant information can be found here:

https://reopen.europa.eu/en

Istruzioni per piegare il foglio
Folding instructions

Certificazione di vaccinazione
Vaccination Certificate

Malattia o agente bersaglio Disease or agent targeted	Covid-19
Tipo di vaccino somministrato Vaccine/prophylaxis	SARS-CoV-2 antigen vaccine
Denominazione del vaccino Vaccine medicinal product	Vaxzevria
Produttore o titolare dell'AIC del vaccino Vaccine marketing authorisation holder or manufacturer	AstraZeneca AB
Numero della dose effettuata/numero totale dosi previste Number in a series of vaccinations/doses and the overall	2/2
Data dell'ultima somministrazione Date of vaccination (yyyy-mm-dd)	2021-06-19
Stato in cui è stata eseguita la vaccinazione Member State of vaccination	IT
Soggetto che ha rilasciato la certificazione Certificate issuer	Ministero della salute

Certificazione valida 270 giorni (9 mesi) dalla data dell'ultima somministrazione

La parte posteriore di un green pass.



IL VACCINO
VICINO
A TE

ASL napoli2nord

4 AGOSTO
5 AGOSTO
6 AGOSTO
7 AGOSTO

CAIVANO - CASORIA - CRISPANO - QUALIANO

d'estate il vaccino ariva nella tua piazza

Un camper sanitario girerà le piazze per vaccinare contro il COVID19 gli assistiti dell'ASL Napoli 2 Nord. Non occorre prenotazione, si userà solo vaccino Moderna, non si faranno seconde dosi.

Piazze - dalle 19.00 alle 23.00

4 agosto, **Caivano** - Piazza Cesare Battisti

5 agosto, **Crispano** - Villa Comunale - via Cancello

6 agosto, **Casoria** - Via Marconi 91/103

7 agosto, **Qualiano** - Piazza del Popolo 1

Nel mese di agosto 2021, l'ASL, per invogliare a vaccinarsi coloro che non lo avevano ancora fatto, organizzò appositi tour con un camper in varie località e a Caivano sostò il 4 agosto in Piazza Cesare Battisti.

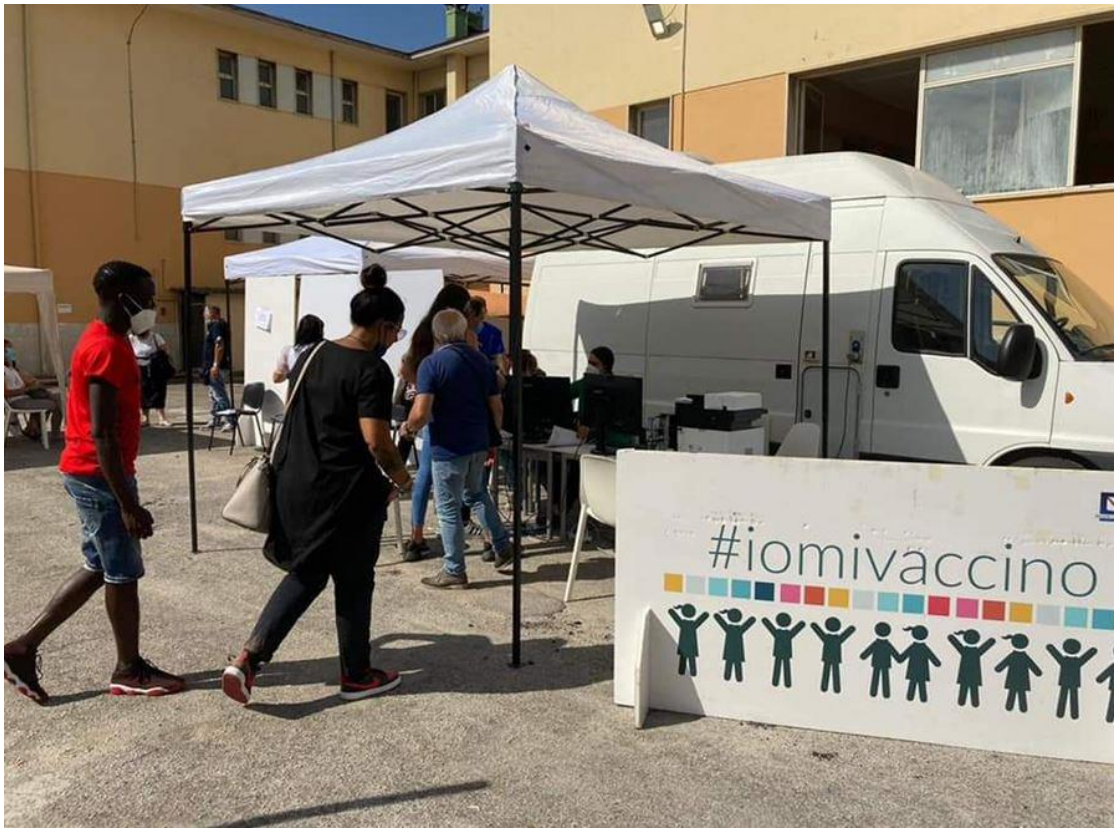


Nel mese di settembre 2021, l'ASL organizzò ulteriori tour con un camper in altre località e a Caivano sostò il 3 settembre presso la Scuola Papa Giovanni XXIII e il 7 settembre all'esterno della Chiesa san Paolo al Parco Verde.





Questa e le due immagini successive: vaccinazione del 3 settembre 2021 nel cortile della scuola Papa Giovanni XXIII (foto fornite dal giornalista del Giornale di Caivano Pasquale Gallo)







Questa e la successiva immagine: vaccinazione del 4 agosto 2021 in piazza Cesare Battisti (foto fornite da Pasquale Gallo).





Vaccinazione del 7settembre 2021 nel cortile della Chiesa San Paolo al Parco Verde
(foto fornita da Pasquale Gallo).



Il Complesso LUMO di Afragola, centro vaccinale Covid-19, non molto distante dal Cinema Gelsomino, dove si stanno recando i cittadini di Caivano per la somministrazione della terza dose booster.



Esterni del Complesso LUMO di Afragola, centro vaccinale Covid-19.



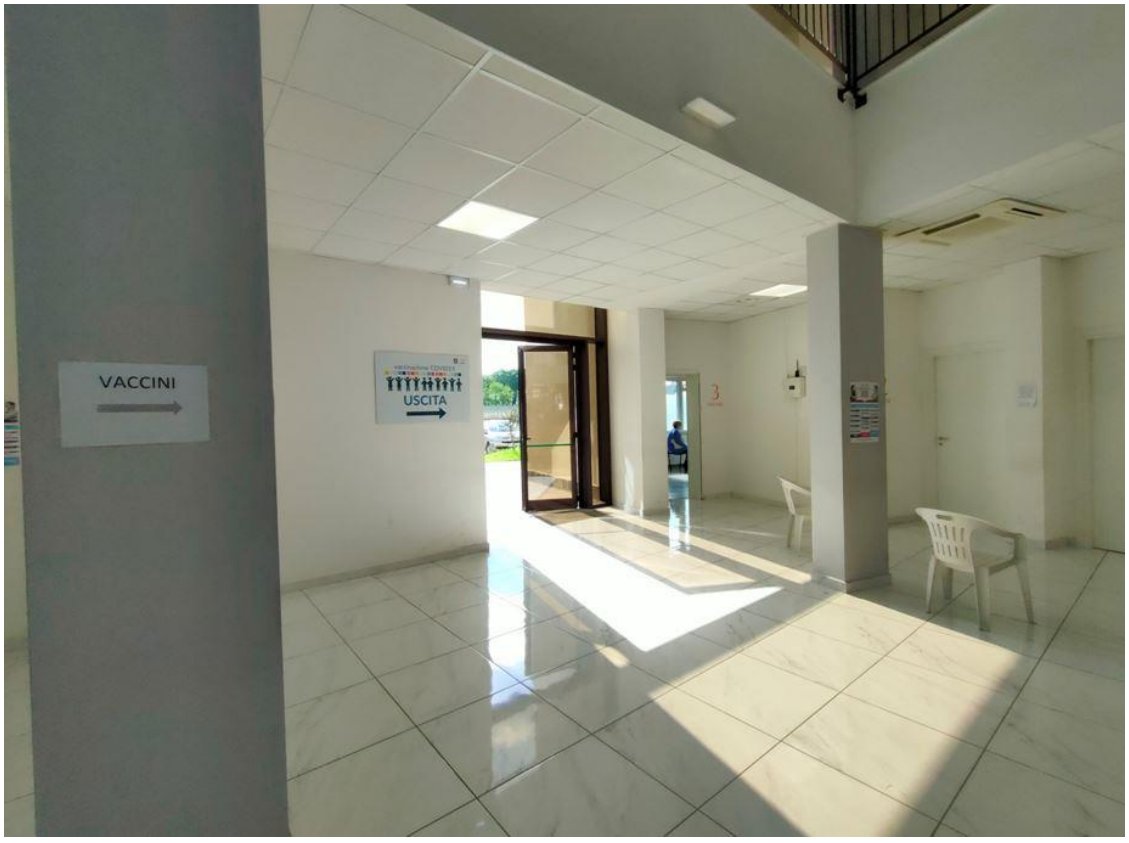
L’ingresso del Complesso LUMO di Afragola, centro vaccinale Covid-19.



Interno del Complesso LUMO.



Altra immagine dell’interno del Complesso LUMO.



L’uscita dal Complesso LUMO.

IL GIORNALE DI CAIVANO



L'INIZIATIVA.
Alla farmacia "Santa Caterina" di Caivano
l'open day notturno dedicato
alle vaccinazioni anti-Covid 19
Antonio Parrella - 20 Gennaio 2022

Il titolare Raffaele Marzano: "vaccinazioni per tutti dalle ore 18 alle ore 24 di sabato 22 gennaio"

CAIVANO. *Emergenza covid.* Ancora un servizio importante per i cittadini con l'open day notturno di vaccinazioni, grazie al costante impegno e alla grande professionalità messa in campo dal titolare della storica farmacia "Santa Caterina", ubicata sul centralissimo Corso Umberto I fin dal 1959.

E così il dottor Raffaele Marzano (nella foto di copertina), che riveste anche la carica di consigliere provinciale dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli, continua il suo impegno insieme al suo qualificato staff sanitario, al servizio della collettività caivanese.

In programma per sabato 22 gennaio 2022 (dalle ore 18 alle ore 24) un non stop serale e notturno di vaccinazioni contro il coronavirus, riservato a tutti i cittadini del territorio senza alcuna prenotazione.

LE DICHIARAZIONI

"Finora – spiega l'instancabile dottor Raffaele Marzano – abbiamo somministrato oltre novemila dosi di vaccino, mentre altri duemila cittadini, già prenotati attraverso la nostra farmacia, sono in attesa di ricevere il siero. Purtroppo nei giorni scorsi siamo stati costretti a sospendere le vaccinazioni per le persone che si presentavano liberamente presso i nostri locali senza l'apposita prenotazione, a causa dell'elevato numero di richieste. Dunque una decisione dettata dalla necessità di rispettare le norme anti-Covid e per evitare così i disagi legati a lunghe attese ed esaurimento delle scorte".

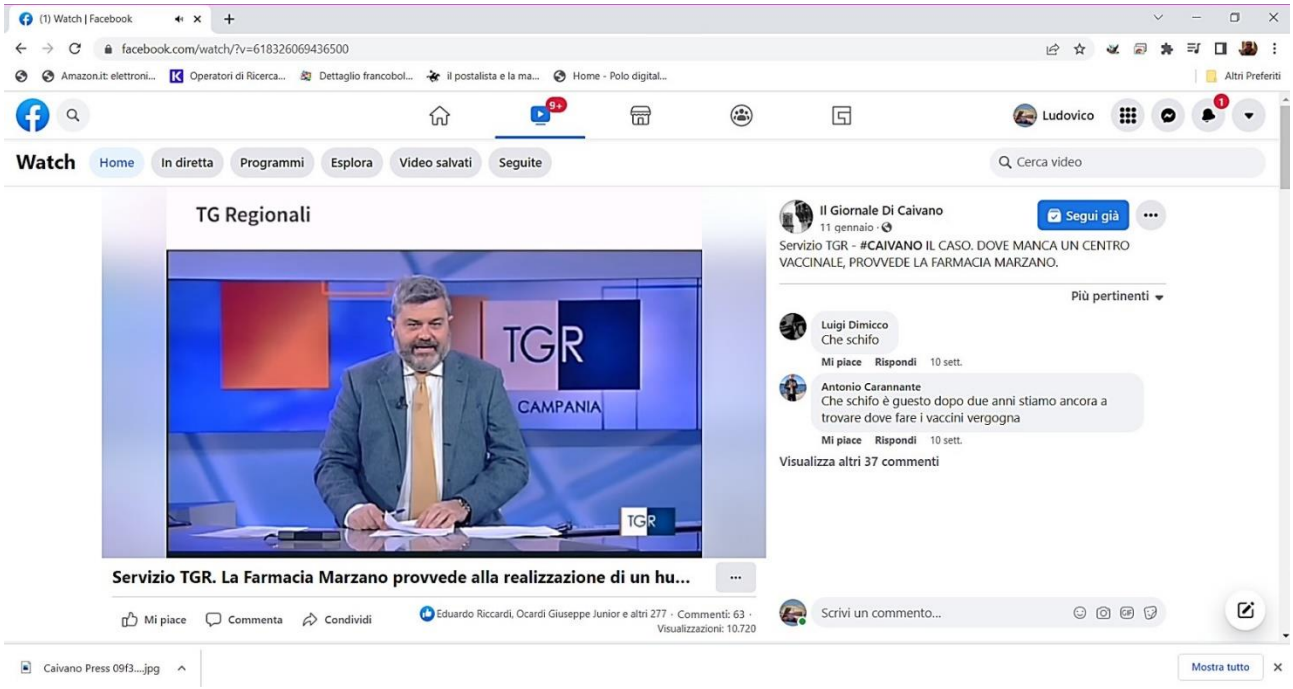
Poi Marzano fa un appello: "Le persone già prenotate per il vaccino devono assolutamente rispettare la data e l'orario indicata per la somministrazione della dose, perché un'eventuale assenza nella giornata programmata danneggia altri cittadini che sono in lista d'attesa".

Poi il farmacista assicura: "Tutte le prenotazioni già pervenute saranno evase entro la fine di gennaio".

Da annotare che lo stesso Marzano ha provveduto a far somministrare prime, seconde e terze dosi anche a molti residenti anziani non deambulanti.

"Ringraziamo di cuore il dottor Raffaele Marzano – dicono alcuni cittadini – ha provveduto al nostro trasporto fino al punto allestito per le vaccinazioni e, poi, a farci riaccompagnare a casa dal suo personale, dopo la somministrazione del siero".

Insomma alla carenza delle istituzioni, per la mancanza sul vasto territorio di un hub vaccinale, ci ha pensato il dottor Marzano.



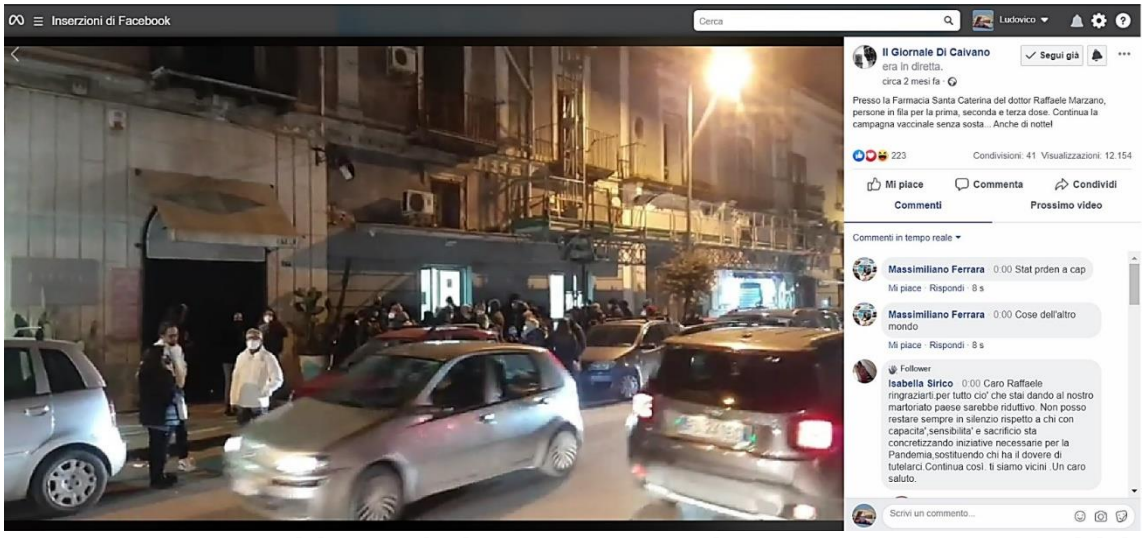
Facebook – Il Giornale di Caivano – 11 gennaio 2022 – Servizio TGR sulla vaccinazione in Farmacia Marzano - https://www.facebook.com/watch/?v=618326069436500











24 gennaio 2022 - Diretta del Giornale di Caivano - Presso la Farmacia Santa Caterina del dottor Raffaele Marzano, persone in fila per la prima, seconda e terza dose.



TCN SPECIALE OPEN DAY VACCINI CAIVANO DOTTOR MARZANO

505 visualizzazioni • 31 gen 2022 2 NON MI PIACE CONDIVIDI CLIP SALVA ...



TCN SPECIALE OPEN DAY VACCINI CAIVANO DOTTOR MARZANO

505 visualizzazioni • 31 gen 2022 2 NON MI PIACE CONDIVIDI CLIP SALVA ...



TCN SPECIALE OPEN DAY VACCINI CAIVANO DOTTOR MARZANO

505 visualizzazioni • 31 gen 2022 2 NON MI PIACE CONDIVIDI CLIP SALVA ...





27 dicembre 2021 - Persone in fila davanti ai locali della Farmacia Santa Caterina per il tampone e la vaccinazione Covid-19.













Farmacia Santa Caterina al Corso Umberto –
Avvisi circa le misure da adottate per evitare il contagio.

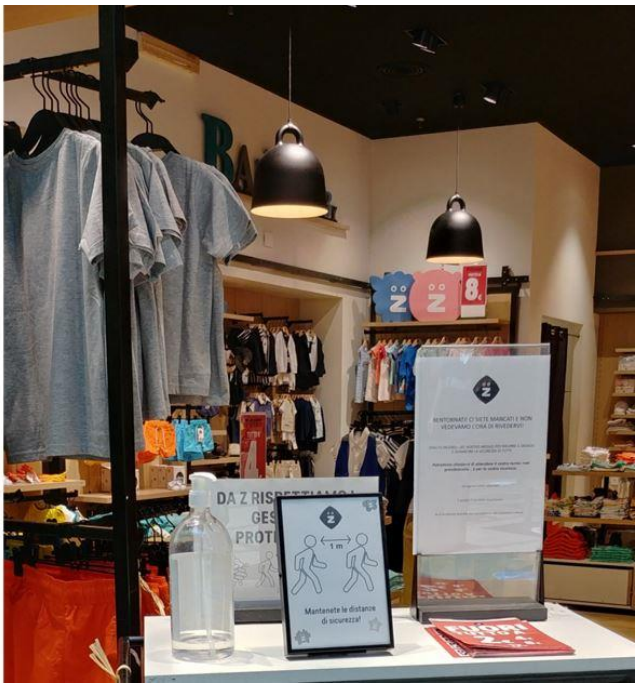






Questa e le successive tre immagini: Negozi del CENTRO CAMPANIA –
Avvisi circa le misure da adottare per evitare il contagio.


IGIENIZZA
LE TUE MANI
#MissioneS
CALZEDONIA


Mantenete le distanze
di sicurezza!


È OBBLIGATORIO
INDOSSARE LA
MASCHERINA
MANTENERE LA
DISTANZA MINIMA

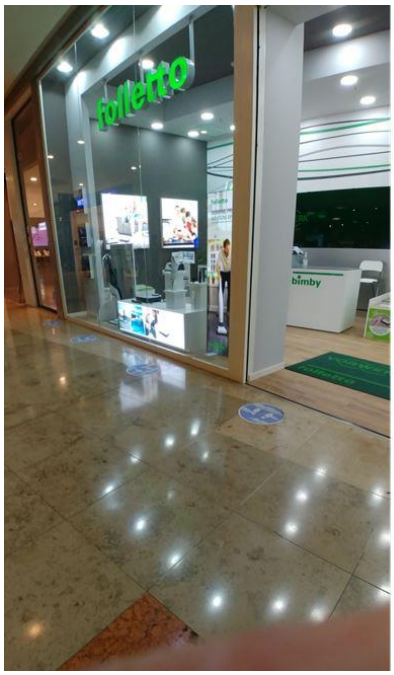

PIAZZA ITALIA




ZUIKI


1-5
CLIENTI PER VOLTA


INGRESSO PERMESSO
AD UN MASSIMO DI
5 PERSONE
PER VOLTA
INDOSSA LA
MASCHERINA
WEAR YOUR
FACE MASK







REGIONE CAMPANIA

Report Vaccini Anti COVID-19

Ultimo aggiornamento: 6/11/2021 18:30:06

DOSI CONSEGNATE	TOTALE VACCINAZIONI	VACCINAZIONI GIORNALIERE	% VACC. TOT. vs DOSI CONS.
9.180.882	8.275.883	13.781	90,14%

TOTALE VACCINAZIONI

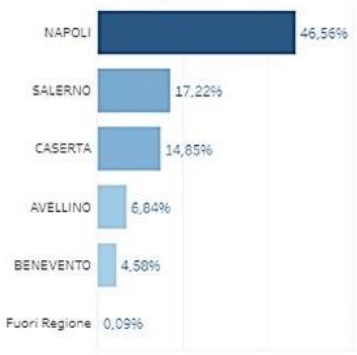
PRIME DOSI	SECONDE DOSI	TERZE DOSI
4.281.879	3.802.243	191.761

VACCINAZIONI GIORNALIERE

PRIME DOSI	SECONDE DOSI	TERZE DOSI
1.716	4.879	7.186

4.245.879 4.030.004







Uno striscione di buon augurio davanti alla sede della Polizia Municipale.

Alcune foto in tempi di epidemia Covid-19

Giacinto Libertini












Azzurro
CAFFETTERIA
SALA SLOT
TORNADO

INQUINAMENTO

Caivano nella Terra dei Fuochi

Ludovico Migliaccio



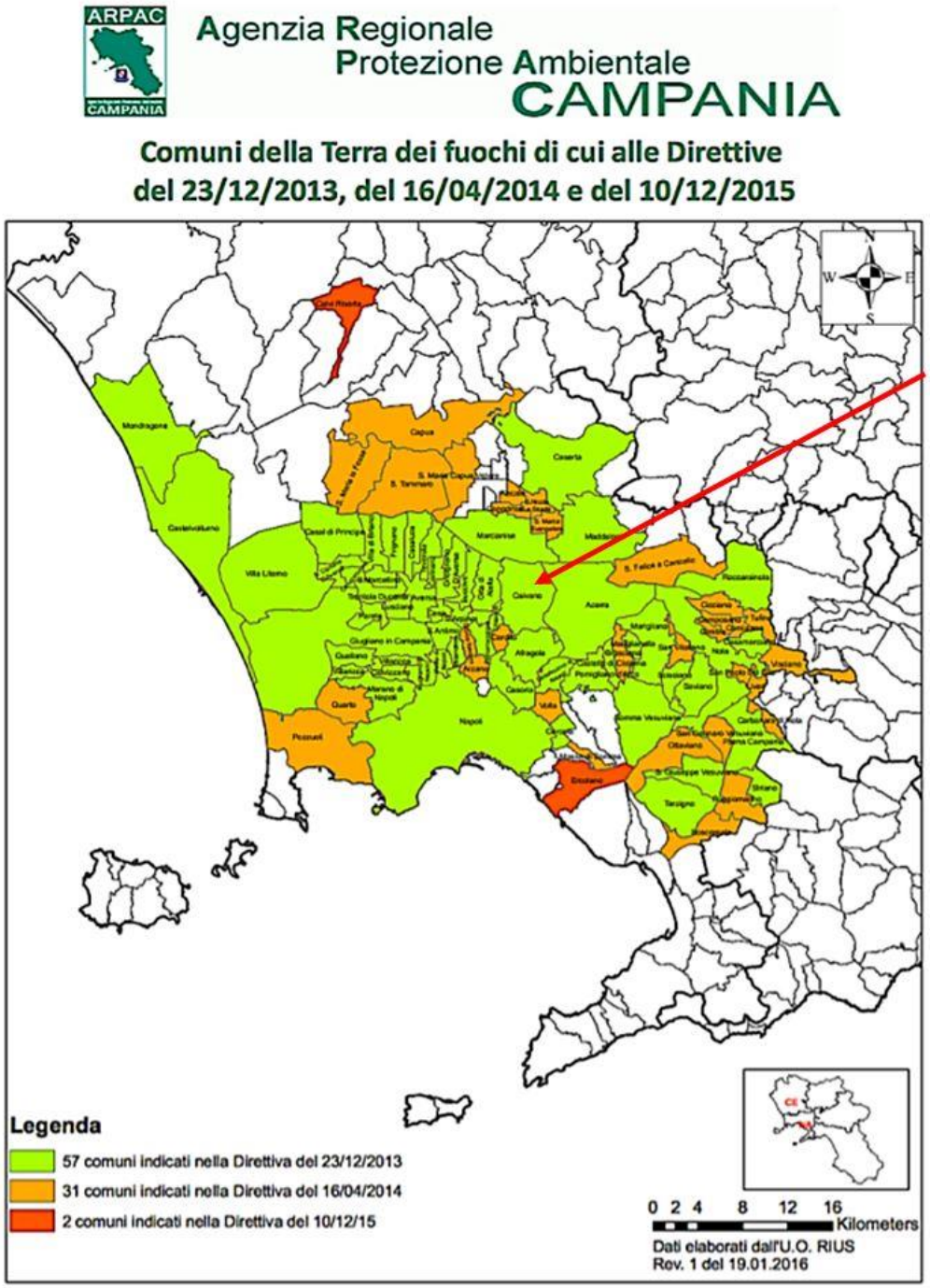
Interrogazioni parlamentari - 28 ottobre 2013
Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-012244-13 alla Commissione
Articolo 117 del regolamento - Oreste Rossi (PPE)
Oggetto: Terra dei fuochi: roghi e discariche illegali
La "Terra dei fuochi" è un'area tra le province di Napoli e Caserta così denominata in quanto sconvolta da numerosi roghi di rifiuti, dove si segnala l'esistenza di molteplici discariche illegali che vengono sistematicamente incendiate. Occorre notare che esiste un vero e proprio business dei rifiuti in mano ad alcune famiglie mafiose, per cui si può parlare di "ecomafia". I numeri sono molto elevati: negli ultimi 5 anni in quest'area sono stati registrati 205 arresti per traffici e smaltimenti illegali di rifiuti, pari a circa un terzo del totale su base nazionale. Dal primo gennaio 2012 al 31 agosto 2013 i roghi di rifiuti, materiali plastici, scarti di lavorazione del pellame e stracci sono stati 6.034 di cui 3.049 in provincia di Napoli e 2.085 in quella di Caserta.
Stante che tale situazione provoca notevoli danni ambientali e paesaggistici (dispersione di sostanze inquinanti nel suolo, nell'aria e nelle falde idriche) con evidenti conseguenze anche per la salute umana, in quanto si registra un incremento di tumori proprio in quei comuni che presentano il maggior numero di rifiuti (Acerra, Aversa, Bacoli, Caivano, Castelvolturno, Giugliano in Campania, Marcianise e Villaricca) e si sta discutendo sulla necessità di istituire il reato di "ecocidio", che configuri la distruzione ambientale come un vero e proprio crimine;
può la Commissione far sapere:
--- se è a conoscenza di questo problema che grava sulla Terra dei fuochi;
--- con quali mezzi intende aumentare la lotta al traffico illecito dei rifiuti;
--- se è a conoscenza dell'iniziativa da cittadini europei volta a richiedere l'istituzione dei reato di "ecocidio" e intende supportarla da un punto di vista legislativo?

Interrogazioni parlamentari - 18 dicembre 2013
Risposta congiunta di Janez Potocnik a nome della Commissione Interrogazioni scritte
Riferimento delle interrogazioni: E-012030/2013, E-012131/2013, E-012244/2013
Nell'ambito della procedura di infrazione 2007/2195[(1)] la Commissione ha sollevato la questione dello smaltimento illegale di rifiuti pericolosi, in particolare per quanto riguarda l'incenerimento selvaggio dei rifiuti nella cosiddetta "terra dei fuochi" nelle province di Napoli e Caserta Nella procedura di infrazione esorta le autorità italiane a prendere le misure necessarie. Secondo le informazioni fornite alla Commissione, nel novembre 2012, il governo italiano ha nominato un commissario straordinario incaricato di risolvere la questione al fine di prevenire e contrastare lo smaltimento illegale di rifiuti
Inoltre, nel quadro della procedura di infrazione 2003/2077 relativa alle discariche illegali in tutta Italia, nell'aprile 2013 la Commissione ha adito la Corte dell'Unione Europea per la seconda volta, visto che l'Italia non ha ancora bonificato le discariche interessate, tra cui molte in Campania. La causa è ancora pendente dinanzi alla Corte.
II programma 2007-2013 per la Regione Campania, cofinanziato dal Fondo per lo sviluppo rurale, prevede anche misure volte alla bonifica di siti contaminati secondo il principio del "chi inquina paga", a condizione che i progetti siano coperti dal piano bonifiche approvato dalla regione.
Per quanto riguarda la questione più ampia dei traffico illegale di rifiuti in Europa, nel luglio 2013 la Commissione ha adottato una proposta per rafforzare i controlli sulle spedizioni di rifiuti,

attraverso una modifica dei regolamento (CE) n. 1013/2006[(2)]. La Commissione controlla l'attuazione di detto regolamento e ogni tre anni pubblica una relazione.
La Commissione è a conoscenza dell'iniziativa dei cittadini "Fermiamo l'ecocidio in Europa: un'iniziativa dei cittadini per dare diritti alla terra". II termine per la raccolta delle necessarie dichiarazioni di sostegno di 1 milione di euro è il 21.1 2014. In seguito la Commissione deciderà l'intervento appropriato.

(1) Relativa alla gestione dei rifiuti nella Regione Campania.

(2) Regolamento (CE) n. 1013/2006 relativo alle spedizioni di rifiuti (GU L 190 del 12.7.2006).



Questa interrogazione di Oreste Rossi (PPE), fatta al Parlamento Europeo il 28/10/2013, sintetizza con precisione il fenomeno dell'incenerimento dei rifiuti e conseguente inquinamento dell'area in

una vasta zona della Campania fra cui Caivano. E' diventato oramai frequente dover inalare inermi i veleni della combustione di roghi che spesso sono filmati in diretta e trasmessi attraverso facebook.

6. TERRA DEI FUOCHI (TDF) E REGISTRI TUMORI (RT)

La definizione - anche in ambito legislativo – del territorio TdF, oggetto di attività di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi e scarti di lavorazione industriale, è stata inizialmente effettuata con il decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 13683, convertito con modificazioni dalla legge 6 febbraio 2014, n. 684. Con tale legge sono stati individuati 57 comuni delle province di Napoli e Caserta, compresi i comuni capoluogo, su cui attivare una serie di indagini sia di tipo ambientale che sanitario: . Provincia di Napoli: Napoli, Acerra, Afragola, Caivano, Calvizzano, Casamarciano, Castello di Cisterna, Casandrino, Casalnuovo, Casoria, Cercola, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Marano, Marigliano, Mariglianella, Saviano, Melito, Mugnano, Nola, Palma Campania, Pomigliano d'Arco, Qualiano, Roccarainola, Sant'Antimo, S. Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Scisciano, Striano, Terzigno, Villaricca

I 90 comuni suddivisi per RT/ASL sono 34 per il RT/ASL Caserta, 35 per il RT/ASL Napoli 3 sud, 20 per il RT/ASL Napoli 2 nord*, 1 per il RT/ASL Napoli:

*RT ASL Napoli 2 nord (20 comuni): Afragola, Caivano, Calvizzano, Casandrino, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Marano, Melito, Mugnano, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Arzano, Cardito, Grumo Nevano, Pozzuoli, Quarto.



Tutto è partito da un cavolfiore, non è una barzelletta, ecco la storia: Agli inizi degli anni 2000 in un campo in località Omo Morto di Caivano furono seminati dei cavolfiori che giunti a maturazione si presentavano mostruosamente deformi con un brutto aspetto anche nel colore (simile a quello a fianco riprodotto). La notizia fece tanto scalpore che indusse gli organi competenti a fare le analisi del terreno scoprendo che era invaso da veleni provocati dai rifiuti chimici inquinanti seppelliti anni prima su tutta la superficie coltivata. Le indagini proseguirono nei campi coltivati vicini evidenziando non un caso isolato ma un sistema utilizzato da anni per smaltire rifiuti tossici.

sabato, Giugno 5, 2021

NapoliTime.it

ULTIMORA Dante, borghi e viaggi: arriva l'estate del Premio Penisola Sorrentina

You are here Home > Salute >

Abbiamo Mangiato Cavolfiori Cancerogeni. Sequestrato A Caivano Un Campo Di Veleni.

Salute

A Caivano, a nord di Napoli, il 22 febbraio scorso, è stata sequestrata, dal Corpo Forestale dello Stato, un'area agricola di due ettari destinata alla coltivazione di cavolfiori e satura di veleni cancerogeni.

Antonio Marfella, tossicologo e oncologo presso la Fondazione Pascale di Napoli, membro attivo di Medici per l'Ambiente (ISDE Campania), instancabile difensore del territorio campano contro gli illeciti dei rifiuti e principale promotore per l'istituzione del Registro tumori in Campania ha sottolineato che le sostanze inquinanti presenti nel territorio hanno provocato "Un eccesso di cancro di vari tipi, come quello dell'apparato digerente, che in Campania è in eccesso rispetto al resto d'Italia, dove purtroppo si riscontrano anche danni alla fertilità."

Il Corpo dei forestali, allarmato da una foto aerea, scattata per il controllo del territorio, che mostrava una strana macchia scura irregolare, aveva disposto il sopralluogo dell'area per accertamenti. Nell'osservazione e lo studio delle centinaia di scatti in possesso della forestale, è stata evidenziata, con una foto scattata nel lontano 2003, un'area sospetta nella campagna di Caivano.

Il terreno è stato quindi fatto analizzare dall'Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente che ha comunicato il drammatico esito degli esami: si riscontra la presenza elevatissima di sostanze inquinanti altamente tossiche, come piombo, cadmio, rame, zinco, antimonio, policlorobifenili e altre sostanze, tutte cancerogene.

Franco Russo, tecnico dell'ARPAC, ha spiegato che sono "Concentrazioni elevatissime che vanno da un minimo di trenta volte il valore massimo accettabile, fino a settanta volte il valore massimo accettabile" per legge. La preoccupazione si accentua maggiormente alla luce di quanto comunicato dal Corpo Forestale dello Stato, che fa sapere di essere in possesso di almeno un centinaio di immagini simili a quella che ha portato al sequestro del terreno a Caivano.

La Procura della Repubblica di Napoli, ha avviato un'indagine disponendo il controllo di tutte le aree sospette individuate dai Forestali ordinando anche il controllo delle falde acquifere in prossimità dell'area avvelenata a Caivano.

L'alta concentrazione di sostanze cancerogene trovate nel terreno coltivato a cavolfiori, giunti certamente sulle nostre tavole, conferma i timori di tutte le Associazioni ambientali e locali che, da anni, denunciano gli effetti dello sversamento illecito dei rifiuti tra le campagne di Napoli e Caserta. I metalli pesanti trovati sono, infatti, la dimostrazione che nel terreno sono stati sotterrati illegalmente tonnellate di rifiuti tossici derivanti da scarti industriali.

L'8 gennaio, il Ministro della Salute, Renato Balduzzi, illustrando la relazione sulla situazione epidemiologica della Regione Campania, affermava: "Ad oggi, dagli studi non risulta un nesso causale accertato fra lo smaltimento dei rifiuti e la ripercussione sulla salute", ma alla luce di quanto scoperto, sarà molto difficile credere che mangiare un cavolfiore avvelenato da piombo, antimonio, policlorobifenili e altro, non provochi tumore.

Già in quell'occasione, l'ISDE Campania, attraverso il portavoce Gaetano Rivezzi, ricordava al Ministro, che gli studi pubblicati dall'Istituto Superiore di Sanità avevano evidenziato "I cluster con

eccessi significativi della mortalità per tumore concentrati in una sub-area a cavallo delle province di Napoli e Caserta, nella quale sono più numerosi i siti di smaltimento illegali di rifiuti tossici."
Mentre le Associazioni locali compresa l'ISDE chiedeva "un controllo efficace del territorio e una maggior sicurezza sugli alimenti derivati dalla produzione agricola", il Ministro alla Salute Balduzzi dichiarava: "Oltre ai fattori ambientali, vanno comunque considerati anche altri fattori, quali stile di vita e accesso alla diagnosi precoce."
Una dieta mediterranea, prevede che sulla tavola arrivi anche tanta verdura, ma se questa è avvelenata, un corretto stile di vita s'incastra con il fattore ambiente; ai Campani serve una terapia d'urto di bonifica del territorio, perché la migliore diagnosi precoce è la prevenzione.


Avvenire.it

OMOFOBIA OPINIONI COVID ECONOMIA

Home > Attualità

CAMPANIA VIOLATA. Un campo coltivato a cavolfiori e veleni

Pino Ciociola giovedì 11 luglio 2013

Rifiuti tossici nascosti sotto terra: sequestro a Caivano. Oltre 200mila metri cubi di sostanze tossiche si trovavano da anni a mezzo metro di profondità e vicino alla falda acquifera Costa (Corpo forestale): «Sembra di essere alle porte dell'inferno». (Pino Ciociola)

Ancora cola. Rivolta lo stomaco. Puzza, fa girare la testa a respirarlo, bisogna trattenere il fiato o indietreggiare. Ancora adesso, cinque o sei anni dopo. È collante seppellito qui, mezzo metro sotto terra, che scivola giù da quanto resta di un bidone, ormai accartocciato e roso, ma che finora alcuni grammi di questo collante violentemente tossico li ha "protetti". Tanto tossico da *sciogliere* i guanti degli uomini della Forestale e dei tecnici dell'Arpac (l'Agenzia regionale per l'ambiente campana) che lo stanno maneggiando e d'aver provocato loro qualche lieve, momentaneo malore. Tutto campionato e sigillato.
"L'anticamera dell'inferno".
Se i roghi di rifiuti pericolosi almeno quando bruciano si vedono, qui – a due passi da Caivano – sotto 70mila metri quadrati di terreno coltivato a broccoli e cavolfiori, c'è tutto quanto possa uccidere in modo invisibile e muto. "Si ha la sensazione di stare nell'anticamera dell'inferno", dice e scuote la testa il generale Sergio Costa, che comanda il Corpo forestale provinciale napoletano: "Questa è, assolutamente, una zona ad alto rischio".
"Sigilli" anche al pozzo.

Il terreno l'hanno sequestrato ieri mattina. Dopo avervi scoperto "tra 200mila e 300mila metri cubi di rifiuti pericolosi e speciali", racconta Costa. Meglio, quanto ai particolari, aggiungere soltanto lo stretto necessario: "Abbiamo trovato, letteralmente, di tutto, dalle morchie esauste (depositi gommosi di oli e petroli, *ndr*) alle scorie industriali, dai collanti all'amianto in grandissime quantità, agli asfalti e a molto altro". A proposito, "le morchie erano vicine alla falda acquifera". Infatti sono stati messi i sigilli anche a un pozzo ...

"Bidone? No, era una carriola".

La grande scavatrice nemmeno deve affondare troppo per riportare alla luce le follie assassine interrate qui nel 2007 o 2008 (secondo i tecnici dell'Arpac): in alcuni punti va giù uno o due metri, in altri bastano trenta centimetri. Il proprietario di questo terreno è un ottanquattrenne medico in pensione, denunciato e sfrontato fino alla presa in giro. Vorrebbe convincere i militari (e non ci si riuscirebbe nemmeno con un bambino) che quel bidone sarebbe stato una carriola ... I militari hanno scoperto tutto grazie ai rilevamenti aerei, perché si sono accorti dei movimenti di terreno, sono venuti a controllare ed è saltata fuori la realtà.

Sequestrati 13 ettari.

Quest'operazione l'hanno chiamata "*Biscotto*" e la ragione si capisce facilmente guardando le pareti delle buche (lunghe fino a sei, sette metri e profonde da uno a cinque o sei) scavate dalla Forestale.

Tre strati, come un biscotto farcito: da sopra a sotto c'è la terra, poi i rifiuti industriali e pericolosi e una bella copertura con altra terra, quella coltivata. Come gli altri sei ettari di pomodori sequestrati venerdì scorso e confinanti con questi. Cioè complessivamente 130mila metri quadrati alle spalle (non più di trecento metri) del megacentro commerciale "Campania", che si vede assai bene, costeggiandolo per un tratto, pochi chilometri dopo avere lasciato l'autostrada Roma-Napoli.

Sulla tavola di mezza Italia ...

Questi broccoli e cavolfiori e pomodori (ma anche asparagi che sono non troppo più in là) finivano sulle tavole di mezza Italia. "Chissà quanta gente deve avere ucciso e fatto ammalare questo campo ...", sussurriamo. "E come potremmo mai saperlo?", risponde un Forestale. Sono turbati anche loro, benché nessuno sia un pivello, ma gente che fa questo mestiere da una vita e ne ha viste. Che senza guanti e mascherina non tocca nulla, neppure i mille pezzi sbriciolati d'amianto.

Solo l'inizio.

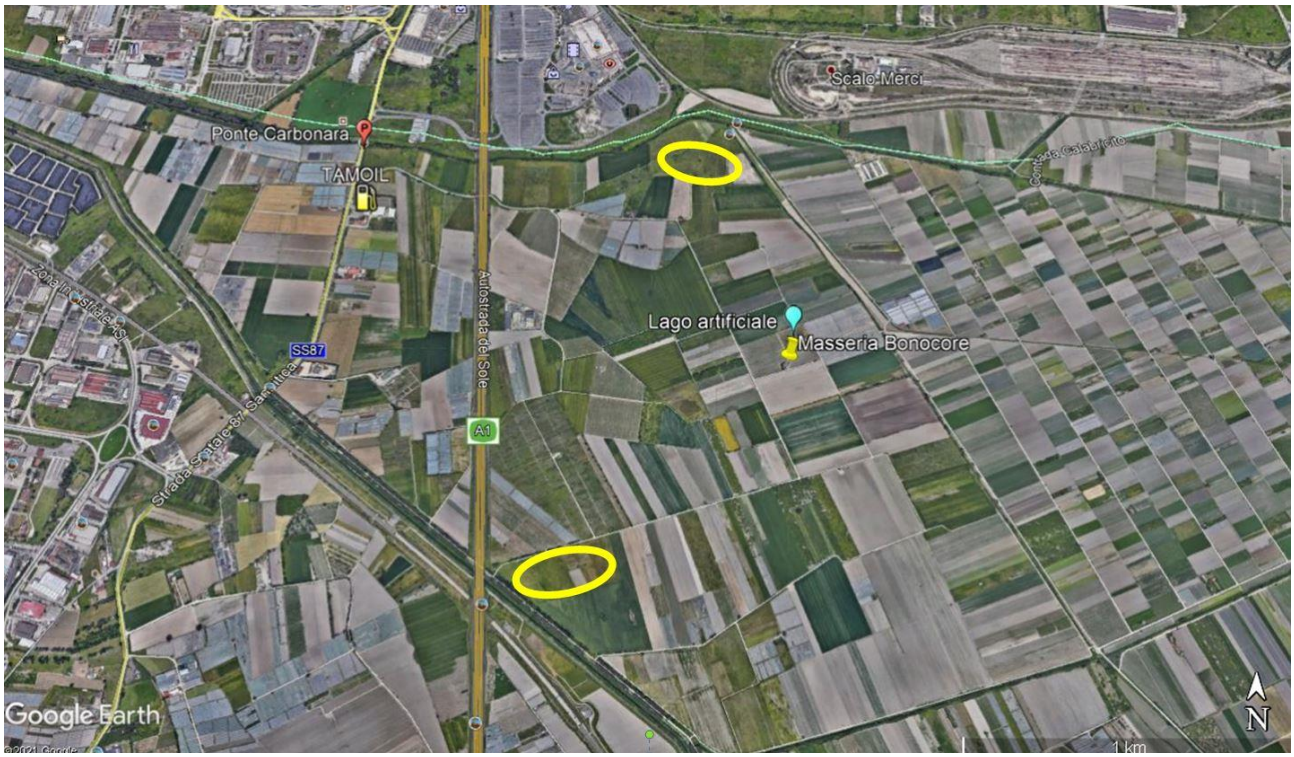
La scena è surreale e amara. Il nastro rosso e bianco e i fogli dell'ordinanza di sequestro sventolano a pochi metri da serre e coltivazioni, il centro commerciale sullo sfondo. La scavatrice lavora senza sosta, militari e tecnici infilano "reperti" dentro barattoli, annotano sulla targhetta e sigillano. Tra poche ore è finita? "Qui sì. Per il resto siamo all'inizio".

Camera dei Deputati Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI — DOC. XXIII N. 52

Nunzio Fragliasso, procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Napoli, aggiunge: "Per quanto concerne il tombamento dei rifiuti vi consegneremo una scheda nella quale sono riportati gli interventi più significativi effettuati dalla procura ordinaria in questo settore, in particolare a Caivano, dove nel settembre 2013 sono stati rinvenuti 70 fusti metallici contenenti rifiuti speciali interrati.

Le attività d'indagine della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli in materia di "tombamento di rifiuti" si sono indirizzate soprattutto nell'area vesuviana e, in particolare, nel parco nazionale del Vesuvio, ove è stata accertata la presenza cave in disuso, riempite con ingenti quantitativi di rifiuti speciali, anche pericolosi, interrati: - in data 2 maggio 2013 per il reato di cui all'articolo 256 decreto legislativo n. 152 del 2006 si è proceduto al sequestro di alcuni fondi siti in Caivano (p.lla 15 fog. 3, località Sanganiello p.lla 1 fog.3, p.lle 25, 118, 119, foglio 3, p.lla 5, fog. 7, NCT comune di Caivano) per una superficie di metri quadrati 16.830, sui quali era stata realizzata una discarica non autorizzata, destinata allo smaltimento, mediante interramento, di rifiuti speciali anche pericolosi (tra cui pneumatici, plastiche, vetro con evidenti segni di abbruciamento, mattonelle, frammenti di manto bituminoso derivanti dalla scarnificazione di manto stradale,

blocchi di cemento, pezzi di guaina bituminosa, frammenti di marmo, fusti metallici in evidente stato di deterioramento, manufatti cementizi contenenti amianto, cavi elettrici per antenne TV, pezzi di tettoie in vetroresina corredate di travi in ferro, numerosissime parti di vetroresina per imbarcazioni parzialmente combuste, plastiche combuste, parti di cassette per la raccolta degli ortaggi anche parzialmente combuste, ferro da demolizioni edili, pneumatici combusti, tubi in PVC, onduline di vetroresina, ceneri di rifiuti combusti, tondini in ferro e plastica, tubi corrugati); - in data 26-27 settembre 2013, si è proceduto al sequestro di n. 70 fusti metallici, contenenti rifiuti speciali, rinvenuti interrati in un terreno sito nel comune di Caivano, per il reato previsto dall'articolo 256 decreto legislativo n. 152 del 2006 (realizzazione di una discarica di rifiuti non autorizzata);



Con contorno giallo sono stati individuati i siti del Foglio 3 e del Foglio 7 di cui al DOC. XXIII N. 52 della Camera dei Deputati Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA



Si deve a Don Maurizio Patriciello (a lato, foto dall'archivio del fotografo Enzo Buononato), parroco della Chiesa San Paolo al Parco Verde di Caivano, se l'eco della protesta per le conseguenze sull'uomo dello scempio perpetrato nella Terra dei Fuochi si è propagato in tutta la nazione investendo i vertici dello stato.

InterNapoli.it
QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE

La manifestazione: in 30mila al corteo di Caivano

Di Redazione Internapoli - 5 Ottobre 2013



Ventimila per la questura. Trentamila per gli organizzatori. La marcia di Caivano ha coinvolto giovani, mamme, bambini delle scuole elementari e ragazzi delle medie e delle superiori, ma anche associazioni, Chiesa e larga parte della società civile. Un corteo lungo almeno 3 chilometri è partito da Orta di Atella e si è fermato a Caivano in piazza della Madonna di Campiglione, città di Don Maurizio Patriciello, simbolo mediatico di una protesta che varca i confini territoriali e vola alla ribalta nazionale. In testa al corteo c'era anche il vescovo di Aversa Angelo Spinillo. Hanno sfilato anche le mamme con le cartoline dei loro figli morti di tumore, troppo giovani, troppo piccoli. Una marcia silenziosa, per rispetto ai morti della "Terra dei fuochi", scandita a tratti da applausi e cori. La rabbia cresce e la gente scende in piazza per far sentire allo Stato che il territorio è stanco delle promesse non mantenute, dove ormai le campagne fertili lasciano spazio a terreni inquinati e irrimediabilmente compromessi, Il vescovo di Aversa è soddisfatto: "La gente si mobilita per chiedere allo Stato di fermare lo scempio del territorio – afferma il prelato -, per sollecitare le istituzioni affinché le bonifiche siano finalmente avviate". Don Patriciello è molto critico verso le istituzioni: "Il territorio si sta mobilitando, le istituzioni non possono ignorare l'appello del popolo che sale sempre più forte, la politica ora – ha detto il parroco di Caivano – deve fare la sua parte".
Maglie nere in segno di lutto. Striscioni e cartelli che richiamavano l'iniziativa della giornalista Selvaggia Lucarelli (i vip che adottano una città) e sulla pericolosità dei prodotti coltivati in "queste terre". Il parroco di Caivano, Don Maurizio Patriciello, nei giorni scorsi ha scritto una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il presidente ha risposto e nel testo della lettera, che il prete ha reso pubblica, si legge: "Caro don Patriciello, ho ricevuto la cortese lettera con la quale mi conferma l'imminente avvio della 'Marcia per la vita' organizzata per il 4 ottobre

prossimo. Confido vivamente che essa contribuisca nello spirito costruttivo che avverto nella Sua lettera, a consolidare quella mobilitazione civile necessaria a ben orientare le condotte di ciascuno – cittadini, imprese, istituzioni, operatori – verso il comune obiettivo di dare soluzioni concrete a situazioni critiche di grande complessità. Giorgio Napolitano". L'appuntamento ora, è per la manifestazione di Aversa–Giugliano per il prossimo 8 ottobre, in piazza della stazione ferroviaria di Aversa alle 15:30, per protestare contro il bando dell'inceneritore di Giugliano e chiedere l'avvio degli interventi di bonifica del territorio.



Di Maio a Caivano

Il giorno prima del grande evento alla villa comunale di Caivano, con la presenza di numerosi rappresentanti del Governo italiano per parlare e affrontare il grave problema della Terra dei Fuochi, l'attivista storico del gruppo locale del Meetup Caivano, Francesco Giuliano insieme a tutto il gruppo che tutti i giorni è attivo sul territorio ha voluto esprimere la soddisfazione per quello che sta facendo la nuova classe politica.

"Il fatto che buona parte del governo abbia scelto di parlare di Terra dei Fuochi a Caivano è un segnale importante: indica la presenza dello Stato e la sua vicinanza ai cittadini. Per anni abbiamo

denunciato lo stato in cui versa la nostra terra ma fin'ora nessun segnale di svolta è mai arrivato dalle Istituzioni.
Ci rendiamo conto che la Terra dei Fuochi non è un problema esclusivamente della Campania, ma è un'emergenza nazionale su cui poter intervenire tempestivamente è priorità improcrastinabile per il Governo.
Non ci aspettiamo che il ministro dell'Ambiente abbia la soluzione a portata di mano: conosciamo il senso di responsabilità con cui lavora ogni giorno ai piani di contrasto del fenomeno dei roghi tossici; per questo sappiamo bene che la presenza dei ministri domani non sarà casuale o legata a ragioni puramente di visibilità, come qualcuno ha accusato.
È piuttosto l'inizio di un percorso di fiducia e impegno reciproco tra cittadini e Governo che, con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la Terra dei Fuochi domani a Caserta, mette in atto i primi provvedimenti per affrontare l'emergenza nei siti interessati."
Meetup Caivano



Il 19 novembre 2018 si è svolto a Caivano l'evento "Mai più terra dei fuochi" nella Villa Comunale al Corso Umberto dove sono intervenuti:
--- Luigi Di Maio – Ministro per lo Sviluppo Economico;
--- Sergio Costa – Ministro dell' Ambiente;
--- Alfonso Bonafede – Ministro della Giustizia;
--- Barbara Lezzi– Ministro per il Sud;
--- Elisabetta Trenta – Ministro della Difesa.

DI MAIO: MAI PIU' TERRA DEI FUOCHI, PER CAMPANIA NUOVO INIZIO
"Domani sarò in Campania per difendere la mia terra. Lunedì alle 18.30 vi aspetto a Caivano insieme ai miei colleghi ministri. Ci ritroveremo lì dopo aver firmato il protocollo con il quale il governo si impegna in prima persona per la Terra dei fuochi. Risposte certe, ma sia chiaro: abbiamo appena cominciato. C'è ancora molto da fare. Voglio che la mia terra torni alla normalità, che i roghi si spengano per sempre. Domani sera deve essere un nuovo inizio e vi chiedo di farlo insieme, perché questa è la cosa più importante". Così il vicepremier Luigi Di Maio, su facebook. Agenzia DiRE - indirizzo www.dire.it"



ROMA – "Basta ai roghi tossici, mai più terre dei fuochi. Lunedì sarò a Caserta, con sette ministri di questo Governo, per firmare il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi di rifiuti. Su impulso del nostro ministro all'Ambiente Sergio Costa e con la piena condivisione di tutti i ministri, presenteremo un programma concreto di interventi nella lotta a fenomeni come discariche abusive, interramento di rifiuti, roghi tossici e qualsiasi altra forma di violazione del territorio". Così il presidente del consiglio Giuseppe Conte, su facebook.

“Il Governo del cambiamento - aggiunge Conte - dichiara guerra a mala gestione e traffici illeciti che per troppi anni, nel silenzio dei governi precedenti, hanno devastato un territorio meraviglioso tristemente ribattezzato Terra dei fuochi, con conseguenze inaccettabili sulla salute dei cittadini. Il protocollo che andremo a firmare interesserà non solo la Campania, ma tutti i territori dove esistono queste problematiche. Metteremo in atto interventi per la tutela della salute della popolazione, dell’ambiente e dell’ecosistema, e per il presidio del territorio”. Conte conclude: “Questo Governo vuole riappropriarsi di un pezzo prezioso del suo territorio che per troppo tempo è stato considerato terra di nessuno. Invece lo Stato c’è e posso assicurare che non faremo sconti”.
Agenzia DiRE - indirizzo www.dire.it


Italia Attualità

firmata l’intesa

Rifiuti, protocollo Terra dei fuochi. Di Maio: controllo su produzione scarti abusivi

di Nicola Barone e Alessia Tripodi

19 novembre 2018

Dopo la guerra di nervi sui termovalorizzatori, nella maggioranza è arrivato l’accordo. Il premier Conte e i due vicepremier Di Maio e Salvini hanno infatti firmato in prefettura a Caserta il protocollo d’Intesa sulla Terra dei Fuochi, un accordo per varare un piano d’azione per il contrasto dei roghi tossici di rifiuti. Alla firma erano presenti anche sette ministri del governo giallo verde. “Abbiamo un obiettivo ben preciso, tutelare la salute delle popolazioni della Terra dei Fuochi, che ci piacerebbe chiamare Terra dei Cuori” ha detto Conte in conferenza stampa subito dopo la firma dell’accordo. Spiegando che il protocollo firmato servirà “per contrastare il fenomeno delle discariche abusive, gli incendi dolosi e i traffici sui rifiuti”.


Italia Attualità

il protocollo d’intesa

Militari e droni, ecco il piano anti-roghi in Campania

di Andrea Gagliardi

19 novembre 2018

Prevenire danni alla salute dei cittadini e all’ambiente attraverso il rafforzamento della presenza dell’esercito e dei carabinieri e l’impiego di medici di base per individuare le aree e i motivi per cui ci si ammala di più. Con un’attività di controllo che prevederà anche l’utilizzo di droni e un sistema integrato e centralizzato di video-sorveglianza. Sono gli obiettivi del “Protocollo d’intesa per un’azione urgente nella Terra dei fuochi” in Campania, firmato oggi in Prefettura a Caserta dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, insieme ai ministri dell’Ambiente, Sergio Costa, del Lavoro e dello sviluppo Economico, Luigi Di Maio, dell’Interno, Matteo Salvini, della Giustizia, Alfonso Bonafede, della Difesa, Elisabetta Trenta, del Sud, Barbara Lezzi e dal sottosegretario al ministero della Salute, Armando Bartolazzi.



19 novembre 2018 - Sul palco allestito nella Villa Comunale al Corso Umberto l'On. Luigi Di Maio e gli altri ministri per parlare delle iniziative del governo per il contrasto dei roghi tossici e di qualsiasi altra forma di violazione del territorio (questa e le successive foto dell'evento sono di Pasquale Gallo del *Giornale di Caivano*).








ASSOCIAZIONE
GENITORI BIMBI
CON DIABETE
CHIEDIAMO








MAI PIÙ



Il Ministro Luigi Di Maio.



Il Ministro Alfonso Bonafede.

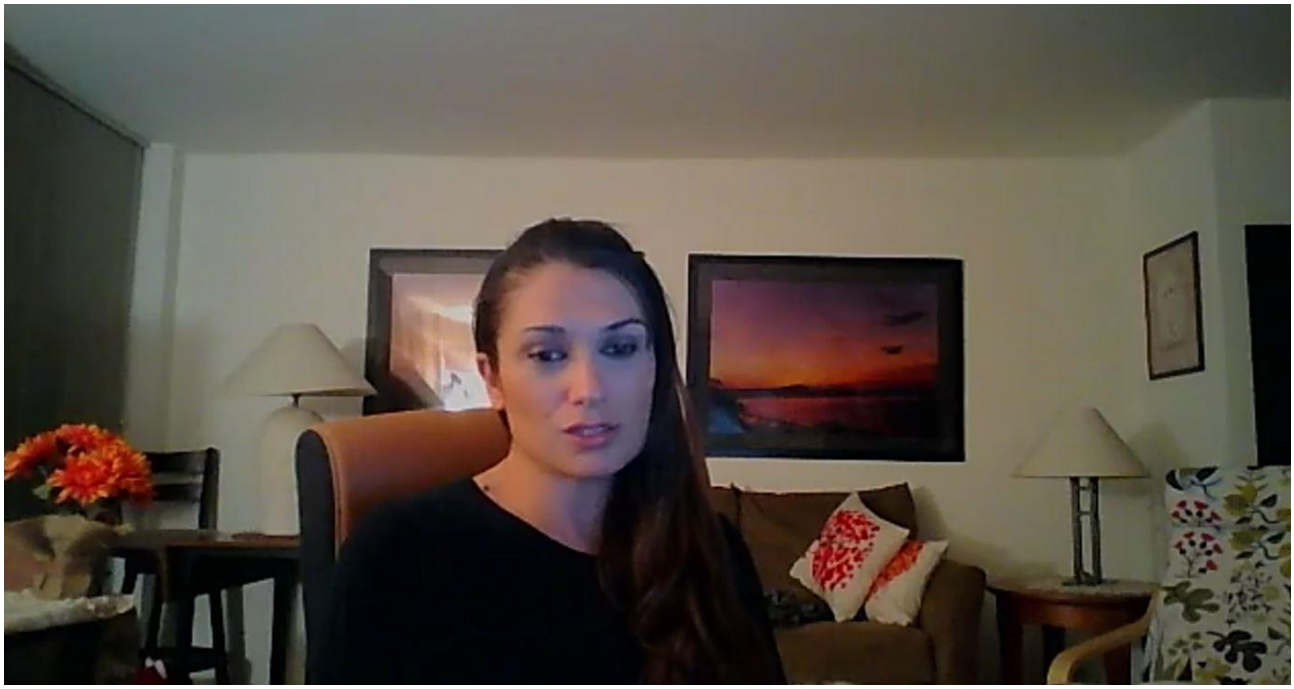


Il Ministro Barbara Lezzi.



Il Ministro Sergio Costa.





Paola Dama, ricercatrice in oncologia.

10 novembre 2016
Dissequestro dei Pozzi a Caivano
Era novembre 2013 quando a Caivano, con enorme clamore mediatico, furono sequestrati i primi 13 pozzi agricoli assieme ai 43 ettari di pregiate colture orticole che quei pozzi provvedevano a irrigare. L'ipotesi di reato era quella di "avvelenamento delle acque dei pozzi" con conseguente

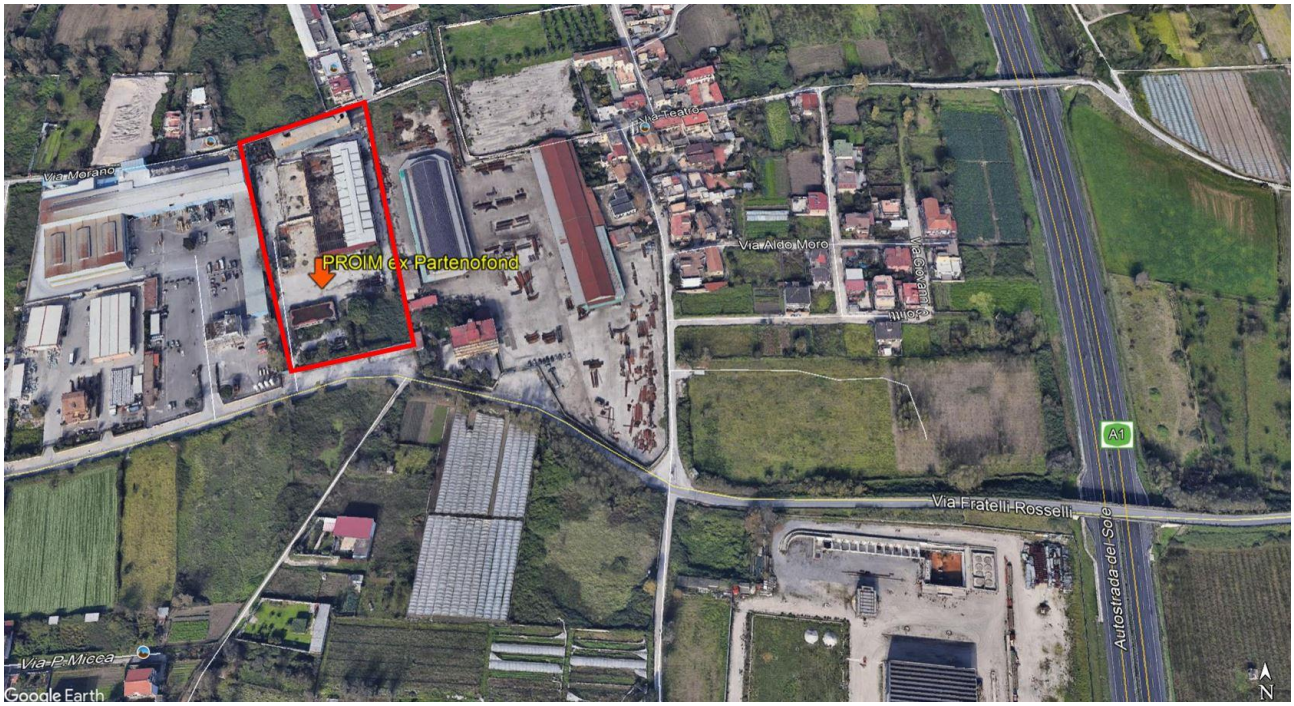
“avvelenamento delle colture ivi effettuate destinate all’alimentazione umana”: nelle acque irrigue, era stata rilevata la presenza di fluoruri, manganese, arsenico e solfati.
Oggi a distanza di tre anni quei parametri sono stati riconosciuti dall’ARPAC e quindi dalla Procura di chiara origine naturale. Da qui è seguito il dissequestro dei terreni. Per quelli in cui si sono ritrovati contaminati che superano le CSC (concentrazioni soglia di contaminazione) di chiara origine antropica è prevista la caratterizzazione del sito, per la definizione, questo significa che sono siti potenzialmente contaminati.
La Task Force Pandora fin dal primo momento ha seguito questa triste vicenda che ha fatto rimbalzare il nostro comparto agroalimentare alle cronache, additandolo come prima causa di morte del nostro territorio.
Uno dei più gravi e scellerati atti di disinformazione portati avanti da gente che ha correlato l’inquinamento dei terreni, alla frutta e verdura contaminata e quindi alla patologia tumorale.
Purtroppo ai non addetti ai lavori non è facile comprendere la complessità dei meccanismi che sono alla base dei fenomeni, che solo una persona preparata e competente è in grado di spiegare. Oggi siamo qui a riparare i danni di un disastro innanzitutto sociale, culturale e di conseguenza ambientale. La scarsa conoscenza ci induce inevitabilmente a perseverare negli errori che non salveranno vite umane e non possiamo ancora tollerare che certi argomenti vengano portati avanti dai testimonial di turno.
La Task Force Pandora ha anche collaborato alla stesura della proposta di legge presentata lo scorso 27 maggio del 2016 dall’On. Gianpiero Zinzi, Presidente della III Commissione Speciale su Terra dei Fuochi, Bonifiche e Ecomafie, proprio per la definizione dei valori di fondo, mancando in Campania (come si leggerà nel decreto qui linkato) il regolamento, previsto dall’articolo 241 del D.Lgs.n. 152/2006.

https://www.minformo.com/2016/10/14/caivano-il-comune-si-costituira-parte-civile-nel-caso-ex-proim/



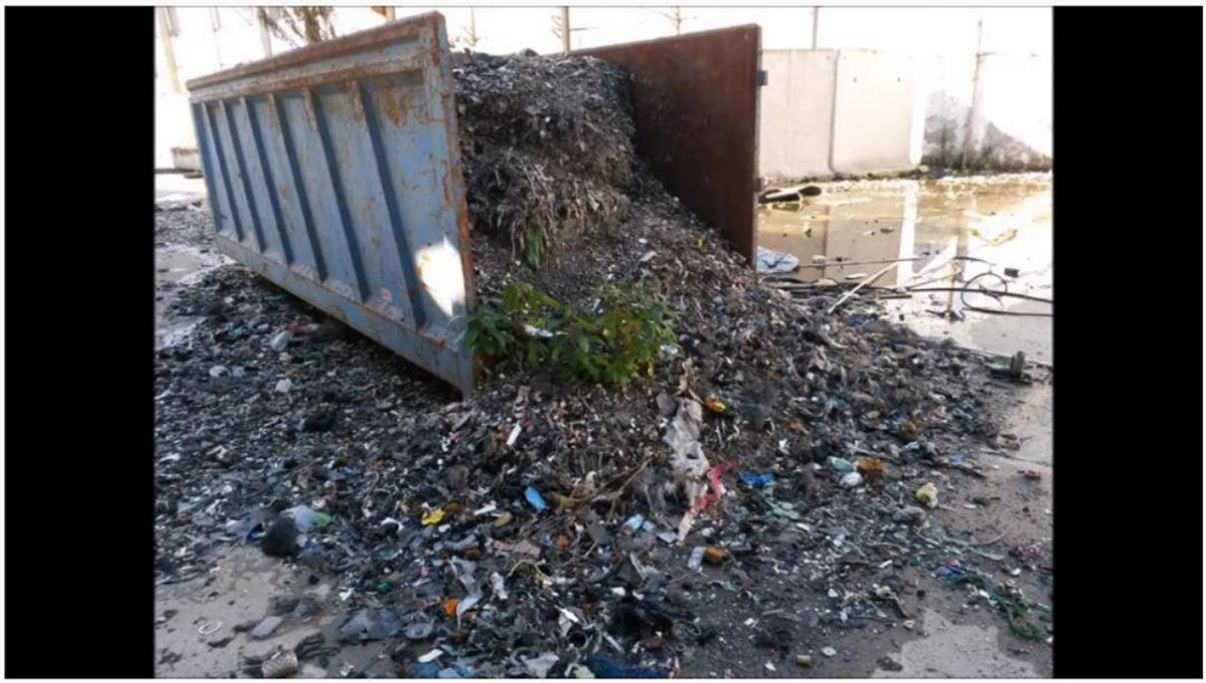
Pubblicato 5 anni fa il 14 Ottobre 2016 – Da Redazione

Caivano – Secondo fonti vicine all’amministrazione, il Comune starebbe per costituirsi parte civile nel processo che vede imputata la Ex-PROIM (anche conosciuta come Ex Partenofond, sita nella frazione di Casolla) per disastro ambientale in seguito al maxi-sequestro portato a termine dalla Polizia Metropolitana di Napoli lo scorso 12 Ottobre.



YouTube IT

Cerca

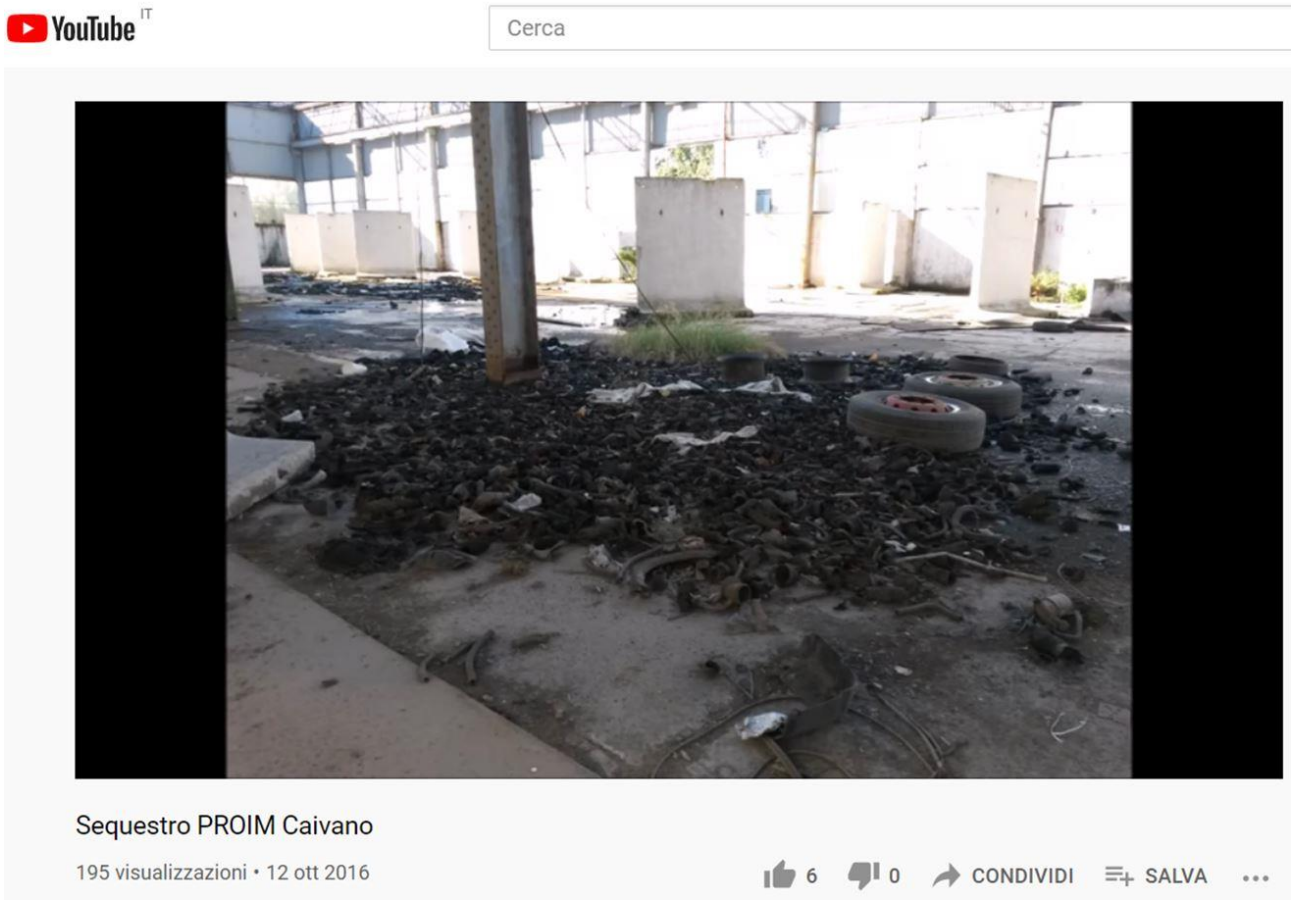


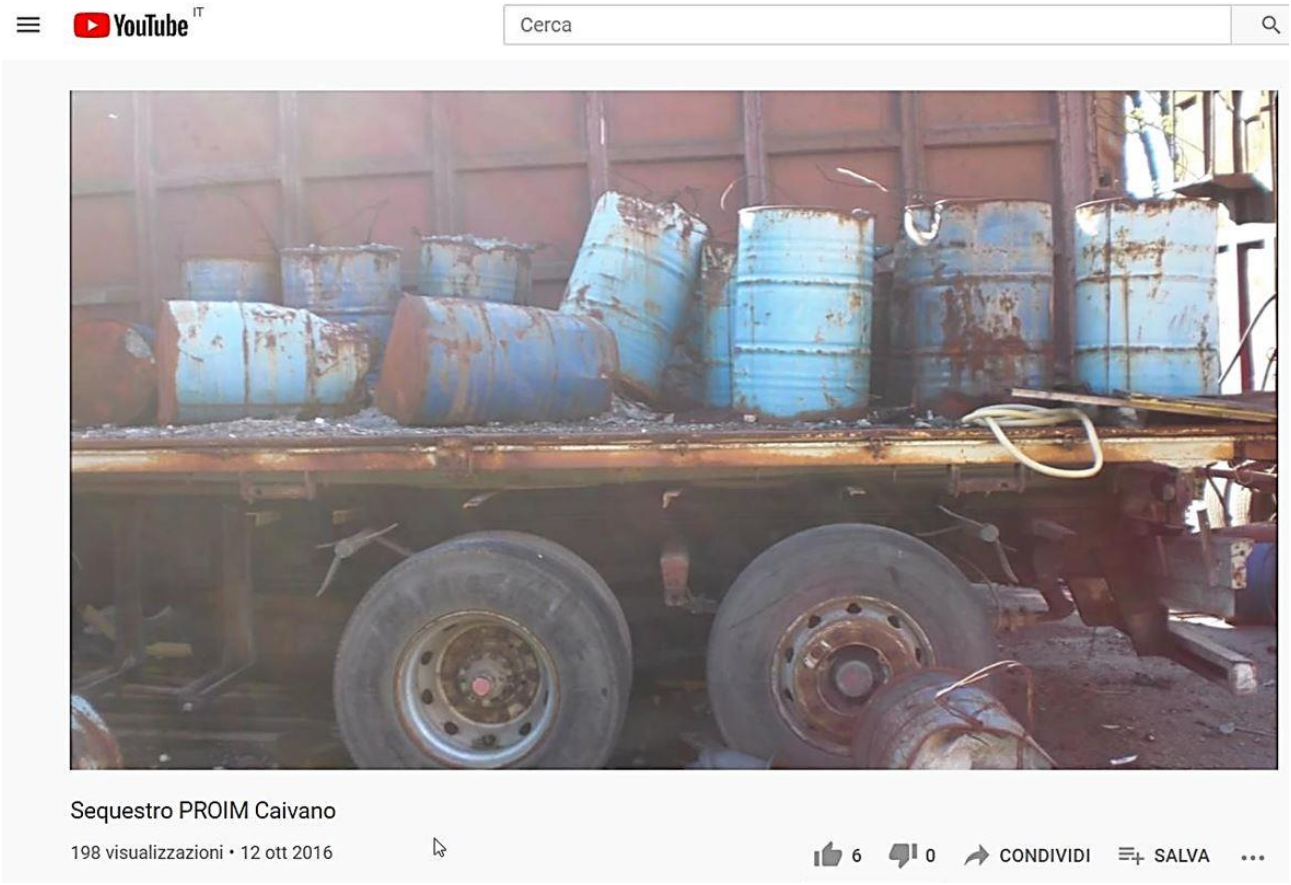
Sequestro PROIM Caivano

195 visualizzazioni • 12 ott 2016

6 0 CONDIVIDI SALVA


Google Earth
PROIM ex PARTENOFOND


YouTube IT
Cerca
Sequestro PROIM Caivano
195 visualizzazioni • 12 ott 2016
6
0
CONDIVIDI
SALVA





Intervento dei vigili del fuoco a Caivano sui Regi Lagni per spegnere un grande rogo sviluppatosi lungo il corso d'acqua.

Settore Tutela Ambientale Caivano
21 luglio 2016 ·



Il Giornale Di Caivano
8 luglio 2016 ·

Caivano - Grande lavoro ieri per domare un grande incendio avvistato alle ore 12,00 e propagato su 20000 metri quadri di terreno a Pascarola alle spalle di via Marzano e via Catilina. Il rogo ha interessato un'area che partiva dalla SS. 87 fino alle spalle dell'Istituto scolastico di via Caruso, interessando l'asse di supporto ed alcune abitazioni di via Catilina. Sul posto oltre al... [77 more words.]

http://www.ilgiornaledicaivano.it/2016/07/08/10917/



WWW.ILGIORNALEDICAIVANO.IT

Incendio a Pascarola, bruciati 20.000 metri quadri di terreno

Settore Tutela Ambientale Caivano
8 luglio 2016 ·



YOUTUBE.COM

Incendio Pascarola 7 Luglio 2016

Settore Tutela Ambientale Caivano è con **Pasquale Gallo** e **altri 8** a **Caivano**.
21 giugno 2017 ·

Incendiati rifiuti nei canali secondari dei Regi Lagni. Bruciati altri pini.



1 Condivisioni: 1

IL GIORNALE DI CAIVANO

CRONACA POLITICA EVENTI&SPETTACOLI SPORT ALTRI COMUNI

Home › Cronaca › Viene a Caivano ed incendia sterpaglie: preso piromane. Ecco chi è...

CRONACA PRIMO PIANO

Viene a Caivano ed incendia sterpaglie: preso piromane. Ecco chi è...

By **Francesco Celiento** - 21 Giugno 2016 3370 0

SHARE Facebook Twitter G+



Caivano – Nella mattinata di oggi (21 giugno) un pattuglia dei carabinieri della tenenza di Caivano, in servizio di prevenzione sul territorio, hanno sorpreso un uomo in flagranza di reato mentre stava incendiando la vegetazione in via Complanare, strada di fronte al quartiere Parco Verde (Francesco Celiento).

Settore Tutela Ambientale Caivano
28 giugno 2017 ·

Purtroppo siamo qui



Settore Tutela Ambientale Caivano — a Caivano.
29 giugno 2017 ·

Senza Commento...



Settore Tutela Ambientale Caivano
28 luglio 2018 ·



Vincenzo Spadafora
26 luglio 2018 ·

Penso ancora a quanto ho visto stamattina, a Pascarola. Le parole non bastano, posso assicurare che questa questione è per me prioritaria e lo dimostrerò con la... **Altro...**


Settore Tutela Ambientale Caivano era in diretta.
28 giugno 2019 ·


Settore Tutela Ambientale Caivano
12 luglio 2017 ·
Via Scotta... autocombustione?
Marco Lanzetta
12 luglio 2017 ·
Via scotta in attesa dei pompieri

IL MATTINO
NORD
26 gennaio 2018
Venerdì
Fondato nel 1892
www.ilmattino.it
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96. A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI" EURO 1,20 ABBINAMENTO OBBLIGATORIO

eté supermercati

Caivano Fenomeno in crescita: abbandonate nelle campagne 270 vetture in venti mesi

Auto rubate e smontate, un altro «cimitero»

Gli investigatori: i pezzi vengono rivenduti al mercato nero dell'usato

Elena Petruccelli

CAIVANO. Ancora ritrovamenti di autovetture pronte per lo smantellamento. Non si placa il fenomeno che conta oltre 270 vetture abbandonate nelle campagne in meno di venti mesi; una media di due a settimana. Questa volta però, qualcosa ha disturbato il «lavoro» dei malfattori, che probabilmente a causa di un blitz notturno delle forze dell'ordine che controllavano la cittadina a nord di Napoli con gli elicotteri, sono stati messi in fuga, lasciando inconclusa l'opera appena iniziata. La mattina dopo era in atto un programma di rimozione di vetture segnalate dall'ufficio di Tutela Ambientale, così è scattato il sopralluogo della polizia municipale con le Guardie Ambientali del distaccamento di Caivano, e da qui la scoperta. Gli agenti hanno effettuato i necessari rilievi contattando i legittimi proprietari. Le auto appena ritrovate sono nuove, comprate da pochi giorni e sono quasi intatte, hanno solo gli sportelli e il cofano aperti e alcune componenti meccaniche pronte per essere portate via, e a terra ancora i ferri del mestiere.

Questo il segnale che qualcosa ha interrotto bruscamente le operazioni. Le guardie ambientali di Caivano spiegano che per smontare un'auto in genere basta anche solo un'ora. Sono mani esperte quelle che riducono in pochi minuti auto nuove a una serie di pezzi che poi probabilmente saranno pronti per essere venduti al mercato nero dei pezzi di ricambio. Siamo nella frazione di Casolla, in prossimità della Masseria Mangoni. Spazi aperti, lontani dai centri abitati che diventano delle vere e proprie officine meccaniche dell'illegalità. La stesse operazioni si registrano anche nell'entroterra di via Scotta o di Pascarola, altra frazione della città. Sono stradine impervie, in alcuni tratti impraticabili, adibite al passaggio solo di mezzi agricoli, ma ideali per passare inosservati. Tratti sotto osservazione delle Guardie Ambientali che hanno suddiviso il territorio in quattro fasce da monitorare con turni di mattina e di sera, sebbene la squadra sia ridotta a sette unità. In media ogni settimana vengono scoperti due scheletri di autovetture, ma non mancano settimane in cui il numero cresce, salendo anche a più di quattro. In alcuni casi, dopo avere preso ogni componente utile alla rivendita, vengono anche incendiate, con conseguenze gravi per l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



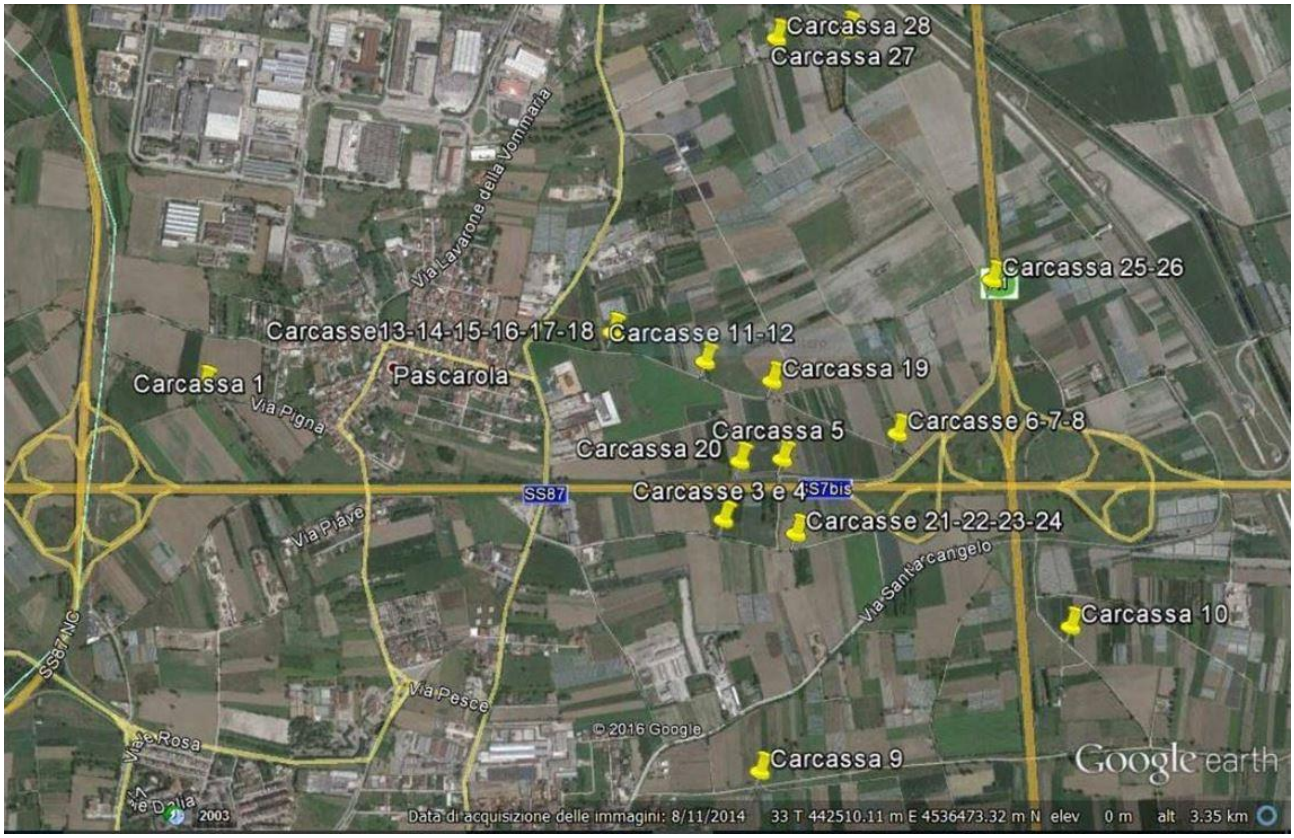
Il caso
In quasi tutti i casi si tratta di macchine acquistate da poco e di ultima generazione: portati via cofani, portiere e accessori

Caivano

Parco Verde: sequestrata bomba sovietica, cinque arresti

Durissimo colpo della polizia alle piazze di spaccio del Parco Verde di Caivano, diventato un fortino degli "scissionisti", capaci di spacciare fiumi di droga. In meno di ventiquattro ore, la polizia di Afragola, diretta dal vice questore Stefano Luorio, ha arrestato cinque persone, sequestrato armi, droga e persino una bomba a mano militare, nascosta proprio nell'Isolato 3 delle palazzine popolari Iacp, l'edificio dove si è consumato il calvario e la morte della piccola Fortuna Loffredo. Nel corso dei servizi di controllo, sono state fermate e identificate più di cento persone, trenta delle quali pregiudicate. Una cinquantina i veicoli tra moto, scooter e auto, una decina dei quali sono stati sequestrati per varie irregolarità. Grazie all'intervento di alcune squadre dei vigili del fuoco, sono state rimosse cancellate ed ostacoli posti a difesa delle piazze di spaccio. Le manette sono scattate per Ciro Lucci, 22 anni, che girava armato a bordo di uno scooter, e trovato in possesso di alcune dosi di stupefacenti e di una pistola con la matricola abrasa. L'alto impatto è stato preceduto da una vera e propria retata in una delle maggiori piazze di spaccio, con l'arresto su disposizione della procura di Napoli Nord di un 19enne e di tre donne, che lo scorso 31 dicembre, avevano aggredito gli agenti facendo scappare due arrestati. Rinvenuta e sequestrata una pistola nel vano ascensore dell'isolato B3 del parco verde, e la bomba a mano di fabbricazione sovietica.

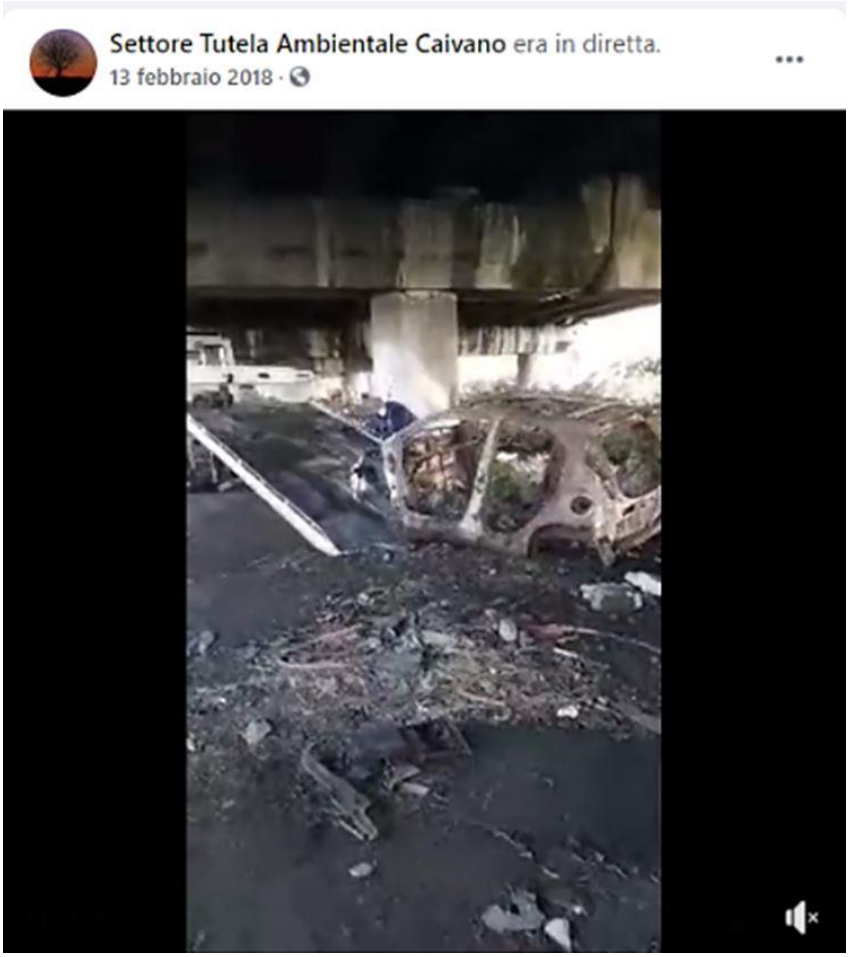
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In questa mappa pubblicata su facebook dal Settore Ambiente del Comune di Caivano sono ubicate alcune delle carcasse di auto incendiate e abbandonate e rottamate.



CAIVANO – Nel primo pomeriggio di oggi 6 settembre, in località Sant'Arcangelo è stata incendiata una Alfa Romeo 156, subito sul posto le Guardie Ambientali con i responsabili Nocerino e Lanzetta, che hanno fatto partire le chiamate per far spegnere in maniera veloce l'incendio. Sul luogo anche una pattuglia della Polizia Municipale e i Vigili del Fuoco che hanno spento l'incendio che stava interessando anche parte della vegetazione, fuoco che si stava allargando favorito dal vento. Infine anche i Carabinieri della locale tenenza sono giunti a via Marcigliano per iniziare le indagini, infatti l'auto dovrebbe essere rubata e si presume stata usata per scopi illeciti. L'incendio serve spesso per evitare di lasciare eventuali impronte digitali.



Settore Tutela Ambientale Caivano
9 giugno 2017 ·

Stamattina rimuoviamo altre 4 carcasse...



Settore Tutela Ambientale Caivano
30 aprile 2019 ·

A seguito di segnalazione delle Guardie Ambientali d'Italia sezione di Caivano di un'autoveicolo incendiato in prima mattinata, si è intervenuti con immediatezza per ridurre il danno ambientale del sottosuolo...



Il Giornale Di Caivano
30 aprile 2019 ·

Questa mattina ritrovata auto incendiata a via Sant'Arcangelo dalle Guardie Ambientali d'Italia sez.Caivano

Settore Tutela Ambientale Caivano si trova presso **Caivano.**

21 giugno 2017 ·

Rinvenute altre due carcasse in entroterra di Casolla. Rimosse!



Settore Tutela Ambientale Caivano

7 settembre 2016 ·

Francesco Celiento

6 settembre 2016 ·

http://www.ilgiornaledicaivano.it/.../auto-incendiata.../



ILGIORNALEDICAIVANO.IT

Auto incendiata a Caivano, indagano i carabinieri

Caivano – Nel primo pomeriggio in località Santarcangelo è stata i...


Settore Tutela Ambientale Caivano era in diretta.
11 giugno 2019


Settore Tutela Ambientale Caivano
23 luglio 2019


Settore Tutela Ambientale Caivano
28 aprile 2017

Settore Tutela Ambientale Caivano è con **Pasquale Gallo** e **altri 3** a **Caivano**.
22 giugno 2017 ·

Trovata un'altra carcassa durante il giro di ricognizione in Contrada Marzano! Domani si rimuove...



Settore Tutela Ambientale Caivano
21 febbraio 2018 ·

Cappella San Giorgio ed ex cimitero colerico





Settore Tutela Ambientale Caivano
23 febbraio 2017 ·

Sulla base dell'individuazione e rimozione di 150 carcasse di autoveicoli riconoscibili e non da parte del Settore, si è stilata una mappatura delle zone a rischio dove si svolge lo smantellamento illecito, l'abbandono e l'incendio delle carcasse di auto oggetto di furti. Dal verde, al giallo ed al rosso le zone da meno rischiose a quelle ad alto rischio.

— con **Simone Monopoli** e **altre 3 persone** a **Caivano**.

5 Condivisioni: 2

Mi piace Commenta Condividi

Scrivi un commento...

Settore Tutela Ambientale Caivano
4 luglio 2017 ·



ILGIORNALEDICAIVANO.IT

Un nuovo cimitero per le carcasse auto, tra Caivano e Acerra

Un nuovo "cimitero" per il deposito di carcasse di autoveicoli è stato scoperto dalle forze dell'ordine. Si indaga sull'attività di criminali senza scrupoli che rubano e poi incendiano dei veicoli, abbandonandoli per strada. Le indagi...

Nube tossica dell'ottobre 1997

Giacinto Libertini

COMUNE DI CAIVANO
PROVINCIA DI NAPOLI

Nl(L)

Prot. n. 17548 del 18.9.97

- All'Amm/ne Provinciale
  Settore Tutela Ambientale - NAPOLI
  FAX 552 05 69
- Alla Regione Campania
  Settore Ecologia - NAPOLI
  Via De Gasperi
- Al Direttore Generale ASL NA 3
  FRATTAMAGGIORE (NA)
- Allo S.C.I.A.
  Via S. Maria La Nova - NAPOLI
  FAX 552 53 95
- Alla NAPOLETANA GAS
  NAPOLI
- Ai VV.FF. - NAPOLI
- Alla Protezione Civile c/o Prefettura di
  NAPOLI FAX 794 35 55
- Alla Prefettura di NAPOLI
- Alla Pretura Circondariale - Sez. Ecologia
  NAPOLI
- Alla Stazione Carabinieri - CAIVANO (NA)

OGGETTO: Allarmante fenomeno di inquinamento atmosferico sviluppatosi sul territorio comunale nella notte del 18.9.97 e 19.9.97 -

A seguito vibrate proteste della cittadinanza relativa all'oggetto, questo Comune ha effettuato, sia pure con mezzi limitati, indagini ricognitive nella rete fognante comunale, unitamente a Funzionari e Tecnici del Dipartimento di Prevenzione dell'AS. NA 3 - Presidio Sanitario di Caivano, al fine di individuare le probabili fonti e cause degli inconvenienti in oggetto indicati.
Al riguardo sono stati investiti da cittadini nella prima mattinata il

Comando VV.F. e la NAPOLETANA GAS che hanno riferito che a seguito di sopralluogo congiunto, era da escludersi che il fenomeno era da attribuirsi alla rete di distribuzione del metano ma ad immissioni di sostanze nocie nella rete fognante.
Successivamente, a cura dell'ASL NA 3, veniva inviata a mezzo FAX una richiesta allo SCIA, di cui si acclude copia, di controllo urgente sul territorio per accertare cause del suddetto fenomeno.
Contemporaneamente, l'Ufficio Tecnico di questo Comune, unitamente a Funzionari e Tecnici dell'ASL NA 3 ha provveduto a contattare il L.I.P. di Napoli e ad effettuare prelievi di campione di acque fognarie in corrispondenza di alcuni punti dove il fenomeno di odore maleodorante si avvertiva in modo incisivo tale da provocare irritazioni e bruciori agli occhi e precisamente all'incrocio C.so Umberto/Via Don Minzoni, e C.so Umberto (altezza ex Macello Comunale) (Si allegano copie del processo verbale di prelevamento campioni acque di scarico).
I predetti campioni con grosse difficoltà, stante Festa Patronale del Comune di Napoli, saranno inviati al Lavoratorio di Igiene e Profilassi di Napoli a cura dell'ASL NA 3.
Alle ore 12,00 lo S.C.I.A. non risultava ancora presente, nè è stato possibile sollecitarlo per le medesimi motivazioni sopracitate.
Tanto si rapporta acchè ciascuno degli Enti destinatari della presente attivi ogni iniziativa finalizzata a porre in essere i provvedimenti necessari ad eliminare e prevenire tali fenomeni, aventi gravi riflessi negativi sulla salute pubblica.
Nel dichiarare la propria disponibilità ad ogni forma di collaborazione,al riguardo, si resta in attesa di conoscere le Vs/ determinazioni al riguardo.-

IL VICE/SINDACO
(Prof. Maria Buonocore)

Il 19 settembre 1997 una nube incolore ma maleodorante investiva tutto l'abitato di Caivano causando malori in moltissimi abitanti e anche la morte di uccelli in gabbia o liberi. Il grave episodio fu presumibilmente dovuto allo scarico abusivo di sostanze tossiche derivate dal petrolio nella rete fognaria di Caivano nella zona di via Scotti. La documentazione testimonia quanto accadde in relazione a questo criminoso ennesimo episodio di inquinamento, in particolare per l'inefficienza nella ricerca dei responsabili.

20-SET-1997 13:48 DA PREF.NA CENTRALINO A 0818323221 P.001

COMUNE DI CAIVANO
Protocollata il 22-9-97
n. 17601

20 SET. 1997
CENTRALINO TELEFONICO

Prefettura di Napoli

3669/97

FONOGRAMMA
VIA FAX URGENTISSIMO

Napoli, 20.9.1997

AT PRESIDENTE GIUNTA REGIONE CAMPANIA
NAPOLI

AT ASSESSORE AMBIENTE
REGIONE CAMPANIA NAPOLI

AT ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE
REGIONE CAMPANIA NAPOLI

AT PRESIDENTE AMM.NE PROV.LE
NAPOLI

AT ASSESSORE AMBIENTE
AMM.NE PROV.LE
NAPOLI

AT COMANDANTE PROV.LE VV.F.
NAPOLI

AT DIRETTORE GENERALE
A.S.L. NA3 FRATTAMAGGIORE

AT RESPONSABILE PRESIDIO
SANITARIO 65 CAIVANO

AT RESPONSABILE SERVIZIO S.C.I.A
DOTT. MANZI NAPOLI

AT SINDACO COMUNE CAIVANO

AT PRESIDENTE COMPAGNIA
NAPOLETANAGAS NAPOLI

PROT.2149/B/13C/PC - EST STATO SEGNALATO CHE IN VASTE ZONE COMUNE CAIVANO DA POPOLAZIONE RESIDENTE SUNT STATE AVVERTITE ESALAZIONI MALEODORANTI DI ORIGINI ATTUALMENTE IGNOTE PUNTO DETTO FENOMENO DA COMUNICAZIONI RICEVUTE VIE BREVI DA RESIDENTI VRG STA DETERMINANDO NOTEVOLI ET INSOPPORTABILI FASTIDI AT ORGANI RESPIRATORI ET VISIVI PUNTO RELAZIONE

Mod. 1

Prefettura di Napoli

- 2 -

QUANTO SOPRA CON RICHIAMO ANCHE AT INTESE TELEFONICHE INTERCORSE CON FUNZIONARI VIGILI DEL FUOCO - S.C.I.A. ET COMUNE CAIVANO VRG SS.LL. SUNT INVITATE AT ESPLETARE AT HORAS TUTTI I NECESSARI ACCERTAMENTI ATTI AD INDIVIDUARE CON IMMEDIATEZZA CAUSA FENOMENO IN QUESTIONE PUNTO MORE RISULTANZE DETTI ACCERTAMENTI SINDACO COMUNE CAIVANO EST PREGATO PREDISPORRE OGNI UTILE MISURA AT SALVAGUARDIA IGIENE ET SALUTE PUBBLICA PUNTO RESTASI ATTESA URGENTE RISCONTRO PUNTO ROMANO PREFETTO NAPOLI

VISTO : IL PREFETTO

GF/tr

COMUNE DI CAIVANO

U.T.C.

REGIONE CAMPANIA
Azienda Sanitaria Locale Napoli 1
SERVIZIO CONTROLLO INQUINAMENTO ATMOSFERICO
Via S. Maria la Nova,43 - Napoli
Tel/fax 081- 5512861
****

COMUNE DI CAIVANO
Protocollo n. 25 SET. 97
n. 17762

3733/97

N. prot. 967
del 24 SET. 1997

Alla PREFETTURA DI NAPOLI

Al Sig. SINDACO
Comune di CAIVANO

Alla A.S.L. NAPOLI 3
Frattamaggiore (NA)

Al Comando VV.IF. di Napoli

Oggetto: Intervento in pronta reperibilita' presso Comune di CAIVANO - (NA).

Il giorno 20.9.97 alle ore 6.30 perveniva richiesta telefonica dei VV.FF. per un intervento urgente del personale tecnico dello S.C.I.A. in turno di reperibilita' presso il territorio del comune di CAIVANO dove erano state segnalate da forti e diffuse esalazioni maleodoranti.

Tecnici di questo Servizio pp.ii. Esposito Salvatore e Mazzocca Giovanni alle ore 7.30 provvedevano, previa indicazione dei VV.FF., a prelevare campioni di aria dall'appartamento del Sig. Anastasi Osvaldo al C.so Umberto, 260 di Caivano.

Successivamente verso le ore 11.00 ca. altro personale tecnico di questo Servizio si recava presso il comune di Caivano e congiuntamente con personale del Presidio Sanitario 65 effettuava una ricognizione sui luoghi dove maggiormente si avvertivano le esalazioni.

I campioni prelevati venivano in seguito portati presso il laboratorio dello S.C.I.A. per le analisi.

L'analisi gascromatografica eseguita con rivelatore a spettrometria di massa non ha evidenziato presenza di sostanze estranee alla normale composizione dell'aria, per cui la presenza avvertita di composti maleodoranti, più precisamente composti solforati organici quali THT (tetraidrotiofene) e mercaptani deve essere valutata a livelli tali da non esser rivelabile in maniera strumentale sebbene avvertibile considerata la bassissima soglia olfattiva.

Il direttore
(dott. Mario Mansi)

firma illeggibile

-SV-

REGIONE CAMPANIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI-3
Sede legale: 80027 **FRATTAMAGGIORE** - Via Padre Mario Vergara (ex INAM)
Comuni Afferenti: AFRAGOLA - ARZANO - CAIVANO - CARDITO - CASANDRINO - CASAVATORE - CASORIA - CRISPANO
FRATTAMAGGORE - FRATTAMINORE - GRUMO NEVANO - SANT'ANTIMO
TEL. (081) 889.11.11 - FAX 880.45.91
Cod. Fisc. 02948231218

3806/97

Caivano 25-IX-97

AL PREFETTO DI NAPOLI
AL SINDACO DI CAIVANO
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO PRETURA CIRCONDARIALE
SEZIONE ECOLOGIA NAPOLI

COMUNE DI CAIVANO
Protocollato il 30 f. 97
n. 18332

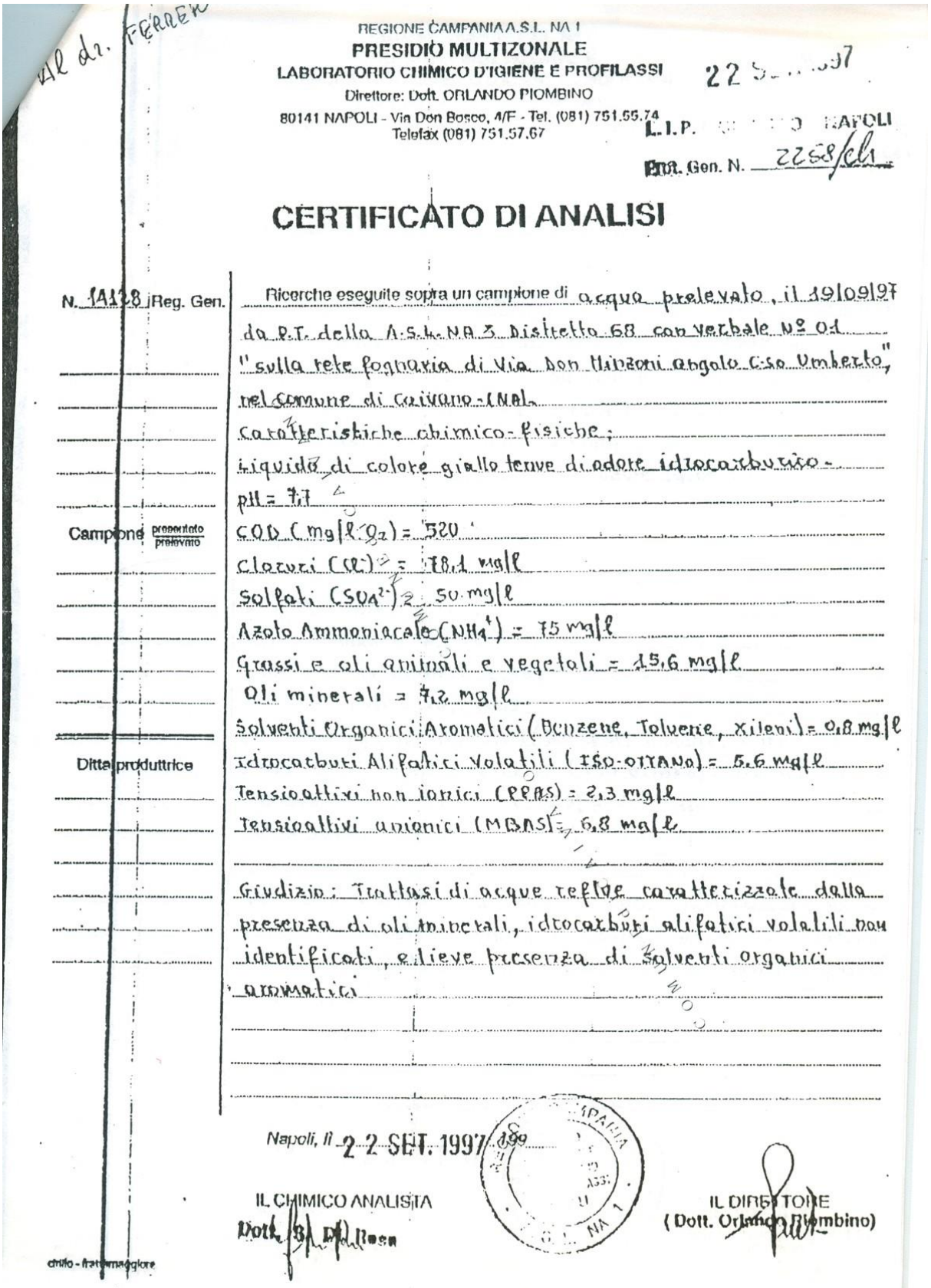
FACENDO SEGUITO ALLE PRECEDENTI COMUNICAZIONI O NOTE INFORMATIVE, CIRCA LA PRESENZA DI ODORI NAUSEANTI INSISTENTI SUL TERRITORIO DELLA A.S.L. NA 3 D.S.68 (CAIVANO-CARDITO-CRISPANO), SI TRASMETTO= NO GLI ESITI DELLE INDAGINI LABORATORISTICHE E STRUMENTALI EFFET= TUATE DAL L.I.P. NAPOLI E DALLO S.C.I.A. A.S.L. NA 1, RISPETTIVA= MENTE SUI CAMPIONI D'ACQUA DELLA RETE FOGNARIA DI CAIVANO E IN ATMOSFERA TERRITORIALE DISTRETTUALE ASL NA 3 D.S.68.

INOLTRE SI COMUNICA CHE ESSENDO STATA SEGNALATA, SOPRATTUTTO ATTRAVERSO ORGANI DI STAMPA, LA PRESENZA DI PICCIONI MORTI SULLA SOFFITTA DI UNA CHIESA DI CAIVANO, LA U.O.P.C. 68, PER IL TRAMITE DEL SERVIZIO VETERINARIO DIPARTIMENTALE, HA PROVVEDUTO A PRELEVARE DEI VOLATILI DECEDUTI AL FINE DI FAR SVOLGERE GLI OPPORTUNI ACCERTAMENTI PRESSO L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DI PORTICI (NA).

CORDIALMENTE

PROTOCOLLO
68° Distretto Sanitario
A.S.L. NA 3 N. 3349
25-9-97

Mod. 249ASL A.C.M. - Torre del Greco



REGIONE CAMPANIA A.S.L. NA 1
PRESIDIO MULTIZONALE
LABORATORIO CHIMICO D'IGIENE E PROFILASSI
Direttore: Dott. ORLANDO PIOMBINO
80141 NAPOLI - Via Don Bosco, 4/F - Tel. (081) 751.55.74
Telefax (081) 751.57.67

L. I. P. NAPOLI

Prot. Gen. N. 2258/cli

CERTIFICATO DI ANALISI

N. 14128 Reg. Gen.

Campione presentato / prelevato

Ditta produttrice

Ricerche eseguite sopra un campione di acqua prelevato, il 19/09/97 da P.T. della A.S.L. NA 3 Distretto 68 con verbale n° 01 "sulla rete fognaria di Via Don Minzoni angolo C.so Umberto" nel comune di Caivano (NA).

Caratteristiche chimico-fisiche:

liquido di colore giallo tenue di odore idrocarburico.

pH = 7,1

COD (mg/l O_2) = 520

Cloruri (Cl^-) = 78,1 mg/l

Solfati (SO_4^{2-}) = 50 mg/l

Azoto Ammoniacale (NH_4^+) = 15 mg/l

Grassi e oli animali e vegetali = 15,6 mg/l

Oli minerali = 7,2 mg/l

Solventi Organici Aromatici (Benzene, Toluene, Xileni) = 0,8 mg/l

Idrocarburi Alifatici Volatili (Iso-ottano) = 5,6 mg/l

Tensioattivi non ionici (MBAS) = 2,3 mg/l

Tensioattivi anionici (MBAS) = 6,8 mg/l

Giudizio: Trattasi di acque reflue caratterizzate dalla presenza di oli minerali, idrocarburi alifatici volatili non identificati, e lieve presenza di solventi organici aromatici.

Napoli, li 22 SET. 1997

IL CHIMICO ANALISTA
Dott. [illegible]

IL DIRETTORE
(Dott. Orlando Piombino)

Seguono i risultati di prelievi effettuati dalla rete fognaria sul corso Umberto, al bivio di via Vallante e presso ex-Macello Comunale, in via S. Arcangelo e su un altro campione da via don Minzoni, con risultati analoghi.

6/10/1992

Al Ministro degli Interni
On. Giorgio Napolitano

Al Ministro per la tutela dell'Ambiente
On. Edo Ronchi

Al Ministro della Sanità
On. Rosy Bindi

Al Prefetto di Napoli
Dott. Giuseppe Romano
Piazza Plebiscito 1, Napoli

Alla Procura della Repubblica
c/o Pretura Circondariale di Napoli
Caserma Garibaldi - Napoli

Al Presidente della Provincia di Napoli
Prof. Amato Lamberti
Piazza Matteotti 1, Napoli

All'ASL NA 3
Ufficio Prevenzione
Via Alcide De Gasperi 1, Casoria

Al Comune di Caivano
Piazza C. Battisti, Caivano (NA)

Alla Stazione dei Carabinieri di Caivano

e p. c.: Al Senatore Nello Palumbo

All'Onorevole Michele Giardiello

Alle Segreterie Politiche delle locali sezioni dei Partiti

Al Quotidiano Il Mattino

Al Quotidiano La Repubblica - Redazione di Napoli

Oggetto: **Esposto - denunzia di gravi fatti plurimi dannosi per la salute pubblica e di eventuali omissioni in merito all'individuazione ed al perseguimento dei responsabili**

I sottoscritti Cittadini di Caivano, tutti generalizzati in calce alla presente e pienamente consapevoli della veridicità e della gravità dei fatti di seguito illustrati,

ESPONGONO

quanto segue:

1) GLI EVENTI. All'alba del 19 settembre i Cittadini di Caivano si risvegliavano con il fiato oppresso da un fetore in apparenza derivante da una perdita di gas. Ma nell'aprire le finestre ed i balconi per purificare gli ambienti con aria fresca si accorgevano con sgomento che l'aria esterna era ancora più fetida ed irrespirabile ed erano costretti a richiudersi immediatamente in casa. Nelle ore successive molti erano colpiti da nausea, congiuntiviti, dermatiti e malesseri più o meno persistenti di varia natura ed alcuni erano costretti a ricorrere a cure ospedaliere. Altri, timorosi innanzi tutto per l'incolumità dei figli, decidevano di allontanarsi in auto verso località meno colpite dalle esalazioni. Con l'alzarsi del sole il fetore si andava attenuando ma nella due notti successive il fenomeno si ripeteva con analoga grave intensità. Appariva inoltre evidente che le esalazioni provenivano dalle fogne e che in tante case raggiungevano l'interno mediante le tubazioni di scarico dei bagni e delle cucine. Alcuni per sfuggire al fetore ed al danno conseguente erano costretti a sigillare alla meglio qualsiasi pertugio che conducesse alle fogne. I Vigili del Fuoco, accorsi a seguito di innumerevoli chiamate, constatavano che all'apertura dei tombini si aveva l'emissione di insopportabili zaffi di fetore ma cercavano di rassicurare la popolazione evidenziando che il materiale puzzolente non era infiammabile e non era quindi di certo metano. Ma, di fronte alla richiesta di specifiche notizie in merito alla pericolosità del fenomeno, dichiaravano di non avere alcuna competenza in materia e di non sapere nulla circa la pericolosità delle esalazioni. Nel frattempo giungeva però la notizia che vari colombi da tempo abitanti intorno alla torre del castello erano stati trovati morti o moribondi.

2) AZIONE DELLE AUTORITA'. Vigili del Fuoco, Prefettura, Municipio di Caivano, ASL NA 3, etc. sono stati tempestati da una miriade di telefonate che giustamente chiedevano il pieno intervento di tutte le Autorità preposte e presenti sul territorio. Allo sbocco delle fogne di Caivano, in località S. Arcangelo, fu constatata la fuoriuscita di un liquido oleoso marrone con esalazioni fetide. I campioni ivi raccolti, sottoposti ad analisi hanno dato il risultato generico di **oli minerali composti da catene alifatiche non meglio identificate e con tracce di solventi non meglio identificati**. Le analisi effettuate non hanno quindi dato precisa indicazione né della sostanza base né dei solventi, usati presumibilmente per rimuovere la sostanza da un contenitore prima della criminale immissione nelle fogne cittadine. Non sono state - almeno finora - effettuate analisi approfondite tali da permettere di inquadrare le sostanze inquinanti con precisione tale da poter individuare la categoria di attività industriale o artigianale che le produce e da ciò risalire con ulteriori opportune indagini alla definizione del colpevole.

3) ALTRI EVENTI PASSATI. Molte altre volte l'abitato di Caivano è stato vittima di esalazioni più o meno fetide e/o dannose. Alcune, come quelle rivoltanti ma non particolarmente tossiche provenienti da fabbriche che trattano ossa di animali, hanno un'origine ben nota ma non è stata mai adottata una precisa sanzione da parte di chi di competenza a carico dei responsabili. Per altre **l'origine non è stata mai indagata fino al punto di individuarne i responsabili e la popolazione non è mai stata informata delle conclusioni delle indagini**. Inoltre il territorio è stato anche più volte interessato dall'abbandono o dall'interramento criminale di fusti e di altro materiale chimico altamente tossico ed anche in questi casi non si è mai pervenuti alla precisa individuazione dei responsabili.

ESPRIMONO

il proprio fermo rifiuto ad essere considerati il soggetto passivo ed inerte di reiterati episodi di aggressione ambientale da parte di eco-criminali,

STIGMATIZZANO

con decisione le deficienze finora registrate nell'individuazione e nel perseguimento dei colpevoli,

CHIEDONO

1) che le Autorità in indirizzo, **prendano coscienza della gravità del fenomeno** e, secondo le rispettive competenze istituzionali, **esplichino un'azione precisa, costante e decisa per l'individuazione ed il perseguimento dei responsabili di ciascuno degli episodi di avvelenamento collettivo che si sono verificati sul territorio**;
2) che, in particolare, tale azione sia esplicata con la massima energia a riguardo dell'ultimo episodio di nube velenosa sopra esposto per sommi capi;
3) che **gli esiti delle indagini siano comunicati con la massima pubblicizzazione a tutta la popolazione e che anche i risultati progressivi di sviluppo delle indagini siano comunicati alla Cittadinanza**;
4) **che sia data notizia delle motivazioni della mancata individuazione dei responsabili per precedenti episodi di avvelenamento ed intossicazione collettivo e di aggressione ambientale**;
5) **che sia valutato con opportuna indagine scientifica il grado di pericolosità delle esalazioni del 19-21 settembre e di altri precedenti atti criminali di inquinamento e che i risultati siano comunicati alla popolazione**;
6) **che siano valutate eventuali responsabilità omissive da parte delle Autorità competenti sia sotto l'aspetto delle responsabilità penali sia dal punto di vista della dovuta attenzione a problematiche rilevanti per la tutela della salute pubbliche**;
7) **che eventuali funzionari - di qualsiasi grado - responsabili di negligenza, omissione o peggio - siano giustamente perseguiti o quantomeno destinati a compiti di minore responsabilità**.

Firma (per esteso)	Indirizzo: Caivano, ...	Recapito telefonico
	via Sant'Arcangelo, 22	8301140
	via Carlo Levi, 60	8310789
	Viale Rosselli 311	8313636
	Via Roma 11	8315542
	VIA TORRE, 12	8301915
	VIA NECROPOLI, 7	8301786
	VIA FRONTEVIA ROMA 6	8305156
	VIA FIORE 13	8311980
	VIA SCIPIONE ROSSI 158	8311151

Seguono altre otto pagine con firme,

Al Ministro degli Interni
On. Giorgio Napolitano

Al Ministro per la tutela dell'Ambiente
On. Edo Ronchi

Al Ministro della Sanità
On. Rosy Bindi

Al Prefetto di Napoli
Dott. Giuseppe Romano
Piazza Plebiscito 1, Napoli

Alla Procura della Repubblica
c/o Pretura Circondariale di Napoli
Caserma Garibaldi - Napoli

Al Presidente della Provincia di Napoli
Prof. Amato Lamberti
Piazza Matteotti 1, Napoli

All'ASL NA 3
Ufficio Prevenzione
Via Alcide De Gasperi 1, Casoria

Al Comune di Caivano
Piazza C. Battisti, Caivano (NA)

Alla Stazione dei Carabinieri di Caivano

e p. c.: Al Senatore Nello Palumbo

All'Onorevole Michele Giardiello

Alle Segreterie Politiche delle locali sezioni dei Partiti

Al Quotidiano Il Mattino

Al Quotidiano La Repubblica - Redazione di Napoli

Oggetto: **Integrazione dell'esposto - denunzia del 6/10/97 di gravi fatti plurimi dannosi per la salute pubblica e di eventuali omissioni in merito all'individuazione ed al perseguimento dei responsabili**

I sottoscritti Cittadini di Caivano, tutti generalizzati in calce alla presente e pienamente consapevoli della veridicità e della gravità di quanto di seguito dichiarato, costituiti in Comitato autorganizzato ed apartitico, ad integrazione dell'esposto-denunzia sottoscritto in data 5/10/97 ed inviato in data 6/10/97, e che ad ogni buon conto si allega in copia (allegato A),

INTEGRANO

l'anzidetto esposto-denunzia con quanto segue:

1) Alcuni animali (piccioni) sono morti in concomitanza con il fenomeno tossico di cui all'oggetto. Di ciò vi è certezza formale in base a documentazione agli atti (allegato B). **Non vi è notizia dell'esito degli 'opportuni accertamenti' che avrebbero dovuto eseguirsi sui corpi degli uccelli** a cura dell'Istituto Zooprofilattico di Portici a ciò incaricato ed in via informale sembra che i suddetti accertamenti siano stati omessi.
2) Come risulta dal documento di cui all'allegato C, l'attrezzatura utilizzata per l'analisi gascromatografica eseguita con rivelatore a spettrometria di massa non ha evidenziato presenza di sostanze estranee alla normale composizione dell'aria e ciò benché, come è attestato nello stesso documento, la presenza di sostanze maleodoranti quali THT (tetraidrotiofeni) e mercaptani era chiaramente percepibile. Poiché attrezzature moderne sono in grado di rilevare sostanze 'estranee alla normale composizione dell'aria' a dosi più basse di quelle percepibili con l'olfatto il documento attesta che non sono state usate tecnologie idonee. Inoltre, come si legge nel documento allegato, tutti i campioni di aria, tranne uno, sono stati prelevati in luoghi non meglio precisati alle 11.00, ad un'ora cioè in cui la nube di sostanze tossiche si sollevava dal suolo per effetto del calore solare e la concentrazione di sostanze calava a livelli minimi e sopportabili. Con una sola eccezione, sono stati omessi prelievi di campioni d'aria in ore in cui il fetore era insopportabile o in luoghi, quali le fogne, ove la concentrazione delle sostanze esalanti era massima.
3) **Nei campioni prelevati dalla rete fognaria sono state riscontrate, come è testimoniato dai certificati di analisi, di cui uno è l'allegato D, varie sostanze normalmente non presenti (benzene, toluene, xileni, idrocarburi alifatici volatili, etc.). Né nei certificati di analisi né in altri documenti vi è una valutazione del grado di carcinogenicità (azione favorente lo sviluppo di neoplasie maligne), della teratogenicità (azione favorente lo sviluppo di malformazioni in feti), della tossicità acuta, della concentrazione letale, della tossicità cronica dell'esposizione alle singole sostanze e dell'esposizione cumulativa alle anzidette sostanze. Analogamente dicasi delle sostanze ricordate al paragrafo precedente (tetraidrotiofeni e mercaptani). E, comunque, la popolazione non è stata informata in alcun modo né dei risultati delle analisi né della pericolosità delle sostanze cui è stata esposta.**
4) Nei certificati di analisi si parla genericamente di 'oli minerali e di idrocarburi alifatici volatili non identificati'. Non è chiaro se questa mancata identificazione deriva da un'insufficienza delle attrezzature, dalla limitata importanza attribuita al caso o da semplice omissione per motivi non meglio precisati. Non è nemmeno chiaro se le analisi anzidette sono definitive o se sono preliminari ad analisi più approfondite e specifiche.
5) Nelle azioni condotte dalle Autorità preposte, almeno in base alla documentazione trasmessa al Comune di Caivano, non si evince in alcun punto il tentativo di risalire ai responsabili delle azioni di inquinamento all'origine della nube tossica mediante l'identificazione di una o più sostanza caratteristiche di un certo tipo di lavorazione industriale od artigianale. E' plausibile che da un'opportuna valutazione delle sostanze presenti nei campioni si possa restringere il numero dei possibili responsabili a una specifica categoria di produttori e da

questi, con ulteriori accertamenti sulle modalità di smaltimento dei produttori individuati presenti in zona, si possa risalire al responsabile dell'azione criminosa.

6) Nella documentazione anzidetta non è presente una mappa dei luoghi ove è stato riscontrato l'inquinamento mentre è palese che da una tale analisi si sarebbe potuto facilmente individuare il luogo ove è presumibilmente avvenuto lo sversamento abusivo nelle fogne delle sostanze tossiche.
7) Non risulta agli atti alcun tentativo di valutare, in conseguenza della nube tossica: a) quante persone sono ricorse alle cure ospedaliere; b) quante persone hanno accusato malessere; c) quali sintomi hanno lamentato; d) la pericolosità delle patologie espresse; e) le conseguenze immediate ed a lunga durata; d) quanti animali domestici sono stati condotti dal veterinario o hanno dimostrato sofferenza; e) quanti animali domestici o selvatici sono deceduti; f) quante piante hanno mostrato segni di sofferenza.

In conseguenza di quanto sopra esposto, i sottoscritti Cittadini

RIBADISCONO

fermamente:

1) La necessità di un'azione precisa, costante e decisa per l'individuazione ed il perseguimento dei responsabili degli episodi di avvelenamento collettivo che si sono verificati più volte sul territorio;
2) che, in particolare, tale azione sia esplicata con la massima energia a riguardo dell'ultimo episodio di nube tossica;
3) che gli esiti delle indagini siano comunicati con la massima pubblicizzazione a tutta la popolazione e che anche i risultati progressivi di sviluppo delle indagini siano comunicati alla Cittadinanza;
4) che sia data notizia delle motivazioni della mancata individuazione dei responsabili per precedenti episodi di avvelenamento ed intossicazione collettivo e di aggressione ambientale;
5) che sia valutato con opportuna indagine scientifica il grado di pericolosità delle esalazioni del 19-21 settembre e di altri precedenti atti criminali di inquinamento e che i risultati siano comunicati alla popolazione;
6) che siano valutate eventuali responsabilità omissive da parte delle Autorità competenti sia sotto l'aspetto delle responsabilità penali sia dal punto di vista della dovuta attenzione a problematiche rilevanti per la tutela della salute pubbliche;
7) che eventuali funzionari - di qualsiasi grado - responsabili di negligenza, omissione o peggio - siano giustamente perseguiti o quantomeno destinati a compiti di minore responsabilità.

PREANNUNZIANO

che, quale azione vicaria e suppletiva di chi è preposto alla materia, raccoglieranno prove testimoniali dei danni subite da persone, animali e piante, che trasmetteranno agli Organi Competenti con ulteriore documento ed in via ufficiale la documentazione raccolta, ribadendo ulteriormente le richieste anzidette.

Per comunicazioni alla presente integrazione dell'esposto-denunzia si prega voler inviare e comunicare tutto quanto sarà ritenuto necessario a:
Avv. Vincenzo Pagnano - Corso Umberto 344, Caivano (NA) 80023

Firma (per esteso)	Indirizzo: Caivano, ...	Recapito telefonico
	Via Acerra 215	8318666
	C.so Umberto, 344	8349680
	Via B. Castiglione n.24 Caivano	8307755
	Via Gobetti. 42	8344216
	Via M. Pagano	8302775
	Via Grillo N°35	8311163
	Via Fonseca 19	8313818
	Via Settembrini 96	8808679
	Via Cafiero N 39	8312845
	Largo Rosello 9	8314502
	V.le P. Gobetti. 24	8302528
	Via Cavour 83	830.26.56
	via. circ. Ovest Corp Fiorello	8311165
	Via Vesuvio	
	Via Cavour n.	831.97.22.
	Via Arco Votivo 2	8311532
	via Cesare Balbo 30	8314110
		8313189
	Via Buonfiglio 11	8308559
	Via P. Argenio 38	8315145
	Via S. Pellico 15	8324911
	Maurizio	8342845
	Via Fuori. 42	8346125
	Via Campiglione 24	8/1/928

Seguono altre sette pagine con firme.

ISBN 9791281671232

Formattazione tipografica elettronica
eseguita con propri mezzi
e completata nel dicembre 2024



ISBN 9791281671232